HISTORIA
DELLA GVERRA
DI FIANDRA

Descritta

DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO.

Parte Terza.

IN VENETIA, Per Benetto Miloco. MDCLXXIV.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRÍTTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Primo.

SOMMARIO.

Al Duca di Parma succede il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt nel gouerno di Fiandra. Spedisce egli subito in Piccardia il Cõte Carlo suo figliuolo: doue vnitosi co'l Duca d'Vmena, vien da loro assediata, e presa la Città di Noyon. Ma gli Spagnuoli di quell'esercito poco dopò s'ammutinano nella Terra di S. Paolo in Artoys. Intanto non perde l'occasione il Conte Mauritio. Stringe egli con fortissimo assedio la Piazza di Gertrudembergh; e dopò hauer tentato indarno il Mansfelt di soccorrerla, ne riporta l'acquisto. Crescono i disordini dalla parte Regia con vn'altro ammutinamento d'Italiani, e di Valloni nella Terra di Pont in Enau. Giunge frà questo mezo in Fiandra l'Arciduca Ernesto, dichiaratone Gouernatore prima dal Rè. Nuoua speditione del Conte Carlo in Piccardia con l'acquisto della Cappella. Tenta l'Arciduca d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie nemiche. Ma ogni pratica se ne ributta da loro. Nè dopò tardano à muouer l'armi, e pongono l'assedio à Groninghen. Dura per qualche tempo l'oppugnatione, e da Mauritio vien finalmente condotta à fine. Dalla parte di Francia quel Rè si dichiara Cattolico, e vi languisce più sempre la Lega. Entra perciò il Rè con buone forze nella Prouincia di Piccardia, per farne il racquisto intiero. Assedia la Città di Laon, e la stringe gagliardamente. Muouonsi dall'altro canto l'Vmena, & il Mansfelt per soccorrerla. Ma non possono riportarne l'effetto. Nobile ritirata loro in faccia del Rè. Frà tanto s'ammutina in Fiandra vn'altro buon numero d'Italiani, e da loro viene occupata la Terra di Sichen. Procura l'Arciduca di rompere l'ammutinamento con l'armi, e non gli riuscendo la proua si viene à compositione. Tentano le Prouincie confederate d'aprirsi per mare vna più spedita nauigatione all'Indie Orientali, per le vie del Settentrione. Al disegno non corrisponde il successo; e toccasi breuemente, come siano entrate per le vie ordinarie poi nelle medesime Indie Orientali, e dopò ancor nelle Occidentali. Muore l'Arciduca Ernesto; e lascia al Conte di Fuentes l'amministratione di quel gouerno.

ANNO 1593.

Commissioni Regie di Spagna intorno al gouerno di Fiandra.

NELLE commissioni Regie di Spagna poco inanzi dal Conte di Fuentes portate in Fiandra, ordinauasi, che venendo à morte il Duca di Parmá, douesse restare al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno, in quel modo stesso, che ciò era seguito ne' due precedenti passaggi del Duca in Francia. Che il Conte Carlo figliuolo di lui, ritenesse pur tuttauia il principale maneggio dell'armi. Che si continouasse à dare ogni possibile aiuto alla Lega Cattolica di quel Regno. E che fatto da quella banda il maggiore sforzo, douesse bastar per allora

Come si cominciasse à porre in essecutione dal Conte Pietro Ernesto da Mansfelt.

di sostenere dalla parte Regia sù la difesa le cose in Fiandra. Venuti dal Rè questi ordini, la prima risolutione, che prese il Conte Pietr'Ernesto fù di spedire in Francia il Figliuolo con nuoua gente, oltre a quella, che di già in fauor della Lega vi si trouaua. Di questo soccorso faceua istanza grandissima il Duca d'Vmena; e per riceuerlo più prontamente, egli stesso di già s'era trasferito dentro alla Piccardia. Appresso il Mansfelt era nel primo luogo il Fuentes; e con tale autorità, che il vigor del gouerno appariua molto più in questo, che in quello. Rimaso dunque il Fuentes alla soprantendenza maggiore in Fiandra, passò il Conte Carlo con vn neruo di 6. mila fanti, e 1000. caualli in Francia; parte di gente vecchia, e parte di nuoua leuata allora. Per hauere vna ritirata sicura in quella frontiera di Piccardia, fù mostrato di sopra, che il Duca di Parma, nel secondo passaggio haueua riceuuta in sua mano la Fera. Quiui il Conte Carlo fece la piazza d'arme, & in quel luogo s'vnì con lui il Duca d'Vmena. Tra le forze di Fiandra, e quelle di Francia, che dipendeuano dalla Lega, formossi vn'esercito di 15. mila fanti, e 3. mila caualli, e sù'l principio di Marzo del nuouo anno 1593. fù mosso il campo contro Noyon. Giace in poca distanza Noyon dalla Fera. E' luogo di numerosa popolatione; con prerogatiua di Vescouato, e di tali circonstanze nel resto, che lo fanno essere vno de' più considerabili, che siano in tutta la Piccardia. Seguitaua Noyon le parti del Rè di Nauarra; e con molto vantaggio del Rè in quel sito della Prouincia, che più d'ogni altro s'auuicina a Parigi. Nel rimanente non era Città sì forte, nè per natura, nè per industria, nè per qualità di popolo, ò di presidio, che non si potesse facilmente sperare di farne in breue tempo l'acquisto. Passaui per mezzo vn fiumicello di letto ignobile; ch'allontanatosi alquanto dalla Città, discende, e sbocca poi nella riuiera dell'Oyse. Cinto che fù dall'esercito della Lega Noyon, cominciaronsi a fortificare i quartieri verso il lato della campagna; per dubbio, che il Rè di Nauarra non tentasse d'introdurre soccorso nella Città. Quindi secondo il solito, si passò al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Da vn lato di fuori il terreno haueua molto più del molle, che dell'asciuto; e perciò s'applicarono i lauori verso quelle parti doue la campagna poteua più consentirgli. Gareggiauano i due campi trà loro nel fargli; e spetialmente in quello di Fiandra le solite nationi Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona, procurauano d'auuantaggiarsi l'vna sopra dell'altra nell'aprir le trincere, e nell'auanzarle. Faceuano gli assediati anch'essi qualche sortita. Ma con debolezza di forze, e quasi più d'animo; dal che giudicauasi non essere la Città proueduta in modo, che fosse per fare oppositione molto lunga. Vna delle migliori difese, che risultauano dalle mura, consisteua in vn riuellino, cinto di buona pietra, e fornito di buon terrapieno. Colà dunque furono voltate principalmente le batterie. Nè molto si tardò ad isboccare con le trincere nel fosso; doue aggiunte le mine d'appresso alle batterie di lontano; si fece in breue tale apertura nel riuellino, che si giudicò bastante a prouaruisi con l'assalto. E ne seguì felicemente la proua. Segnalouuisi in particolare la natione Spagnuola, e Vallona; e con gran lode frà gl'altri de' Mastri di campo, Luigi di Velasco Spagnuolo, e Claudio la Barlotta Vallone. Rimase ferito la Barlotta con diuersi altri; & alcuni anche vi rimasero morti. Fatto l'acquisto del riuellino alloggiouui la gente, che l'haueua acquistato, e vi si piantarono sopra alcuni pezzi d'artiglierie, per batter di là tanto più da vicino, e più spauentosamente la Terra. Manteneuasi pur tuttauia dalla Sede Apostolica in fauor della Lega qualche neruo di gente a cauallo, & a piedi, e n'haueua il comando Appio Conti. Faceua Appio con molto valor le sue parti. Ma per certa occasione venuto in rissa co'l Barone Chateobre, vn Leonese, Colonello d'Alemanni, dalle parole trascorse l'vno, e l'altro alle spade, vi restò ferito Appio, e quasi subito morto con dispiacer dell'esercito, che l'amaua grandemen-

Conte di Fuentes in grande autorità.

Conte Carlo di Mansfelt passa in Francia, e fà piazza d'arme alla Fera. Di là il campo della Lega si muoue cõtro la Città di Noyõ.

E l'assedia.

Suo riuellino acquistato da quelli di fuori.

Morte di Appio Cõti, Capo della gente Pontificia.

demente, e stimaua. Cagionò qualche sconcerto nella gente Pontificia questo successo, perche veniua mantenuto co'l danaro della Sede Apostolica il Reggimento Alemanno di quel Baron Lorenese. Continouossi nondimeno da tutte le parti con tal'ardore l'assedio, che si ridussero quei di dentro in pochi giorni a trattar della resa. E con partiti honoreuoli al fine l'effettuarono; riuscite loro vane le speranze di riceuer soccorso, benche il Rè di Nauarra più volte ne facesse, ma più tosto furtiuamente, che alla scoperta le pruoue.

Presa di Noyon.

Dopò l'acquisto di Noyon, partì subito il Duca d'Vmena verso Parigi. Ragunauansi allora in quella Città gli Stati generali Cattolici, che seguiuan la Lega; e questa Ragunanza doueua tenersi principalmente per eleggere vn Rè vbbidiente alla Chiesa, e c'hauesse a conseruare nell'antica Religione quel Regno per seruitio del Rè di Spagna; nelle pratiche maneggiate allora si trouauano in Parigi i due accennati Ministri, Mendozza, e Tassis; e poco prima v'era giunto ancora in suo nome Diego d'Yuara; huomo di spirito, e stimato anch'egli molto habile a condur quel negotio. Ma per sostenerlo con maggior riputatione e vantaggio s'era spedito dal Rè vltimamente a Parigi il Duca di Feria; Soggetto, ch'alle prerogatiue della sua Casa molto ben congiungeua quelle, ch'in tale occasione poteuano più desiderarsi nella particolar sua persona. Consisteuano le principali pratiche loro nel fare ogni sforzo, perche si gettasse a terra la legge Salica, escludente le femine dalla successione del Regno. Nel qual caso haurebbe douuto succedere l'Infanta Isabella primogenita del Rè, come figliuola della Regina Isabella, primogenita pure, che fù di Henrico secondo Rè di Francia, ch'era stata moglie del Rè di Spagna. E quanto al marito, che fosse per hauer l'Infanta, non potendosi darle vn Prencipe della Casa d'Austria, come haurebbe desiderato il Rè, (ma forse del tutto in vano per la repugnanza insuperabile de'Francesi) scopriuasi, che in tal caso il Rè haurebbe condesceso ad eleggerne qualcheduno della stessa natione, & in particolare della Casa di Lorena, sù la quale era appoggiata in Francia principalmente la Lega. Da tutti gli accennati Ministri vedeuasi, quanto sarebbe importato per sostener vantaggiosamente i loro maneggi, che fossero state vigorose l'armi di Fiandra, ch'à fauor della Lega erano entrate in Francia. Onde con viue istanze ciò ricordauano al Mansfelt Gouernatore, & al Fuentes, ch'appresso di lui, come habbiamo detto faceua le prime parti. Ma da questi all'incontro veniua rappresentato, che non si poteuano abbandonare le cose proprie di Fiandra. Che di già si preparauano a muouersi con potenti forze i nemici da qualla banda; e ch'iui era necessario ancora di sostenere la causa del Rè quanto più si potesse. E nondimeno l'esito delle cose in breue poi fece apparire, che l'hauer diuise a quel modo le forze Regie, tanto le indebolì, & in maniera le sconcertò, che non riuscirono quasi d'alcun momento i progressi loro di Francia; e furono grauissime all'incontro le perdite, che da varie parti successero in Fiandra. E quello, che notabilmente accrebbe i disordini, fù, che scoppiarono in particolare quasi ad vn tratto diuersi ammutinamenti, per cagion de'quali il Rè sentì maggior danno dall'armi de'suoi soldati, che non prouò si può dire da quelle de'suoi nemici.

Duca d'Vmena à Parigi per occasione de gli Stati generali.

Diego d'Yuara.

Duca di Feria.

Fini del Rè di Spagna nelle cose di Francia.

E specialmente intorno al matrimonio dell'Infanta Isabella.

Ammutinamento nella soldatesca di Spagna.

Hora tornando alle cose di Piccardia, partito che fù da Noyon il Duca di Vmena, leuossi il Conte Carlo di là similmente, e si trasferì co'l suo campo verso il tratto di mare, doue sono le campagne più basse della Prouincia. Quiui restauano tuttauia alcuni luoghi alla deuotione del Rè di Nauarra; e specialmente il castello di Rue, molto forte di sito, e di mano, come in altra occasione s'è dimostrato. E perche l'assediarlo sarebbe stata impresa di lungo tempo, e d'incerto fine; richiedeua maggiori forze di quelle, c'haueua appresso di sè il Conte Carlo; perciò si contenne egli solamente nel tentar i più facili acquisti. Vennero in man sua senza far quasi contrasto, Hembercurt,

Hembercurt, e S. Valery in potere del Cōte Carlo.

Tregua per trè mesi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena.

luogo debole più dentro terra; e San Valery più considerabile, per esser situato in ripa alla Sonna; doue hà lo sboccamento quel fiume nel mare. Quindi volendo il Conte auuanzarsi pur tuttauia ne'progressi, bisognò, ch'egli fermasse l'armi; per cagion d'vna tregua, ch'in quei giorni s'era stabilita per trè mesi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena. Posate l'armi dentro alla Piccardia, fù dal Conte distribuita la gente nel contorno della Prouincia, voltato più verso l'Artoys. Erano eccessiue le spese all'hora, che dal Rè di Spagna si faceuano in Francia, per sostenere la mole de gli accennati disegni. Correndo perciò scarsamente alla soldatesca il danaro, non era possibile di raffrenarla dalle rapine. Onde l'otio dell'armi faceua prouare in quelle parti quasi maggiore il danno, che non si era prima sentito nell'agitation della guerra. Nè quì il mal si ritenne. Cresciuta ogni dì più la licenza, e degenerando a poco a poco il predare in disubbedire, ne risorsero al fine diuersi ammutinamenti. Nacque il primo d'all'hora trà gli Spagnuoli. Sotto vn'alto segreto mossane al principio la pratica, fù ben tosto conclusa; e da gli Officiali, e soldati di qualche rispetto in fuori; da gli altri fù poi determinatamente eseguita. Fremeuano secondo il solito, di vedere così mal ricompensate le loro fatiche; & honestando l'errore, procurauano di scusarlo con la necessità, che gli induceua a commetterlo. Fatto dunque vn corpo assai numeroso di caualli, e di fanti insieme, disegnarono di occupare qualche luogo de i più vicini dentro di Artoys, e quiui poscia fortificarsi, e difendersi, e far contribuire tutto il paese all'intorno per loro sostentamento, finche riceuessero intiera sodisfattione delle loro paghe. Al conseguimento di questi fini la Terra di San Polo fù giudicata molto opportuna. Trattisi perciò all'improuiso colà, nè trouata quasi resistenza d'alcuna sorte, vi si fermarono, & in pochi giorni con piena sicurezza l'ammutinamento loro vi stabilirono. Alla prima notitia di questo eccesso, inclinò il Conte Carlo a tentarne con la forza il rimedio. Ma poi dubitando, che auuicinate l'altre nationi a considerar più d'appresso il disegno della Spagnuola, non fossero per volere imitarlo più tosto, che romperlo, giudicò meglio di sfuggire in ogni modo vn così graue pericolo. Benche ciò seruì a differirlo, ma non bastò ad euitarlo, come si narrerà in luogo suo. Questi erano i successi dell'armi Regie di Spagna in quella frontiera di Francia.

Ammutinamento nella soldatesca di Spagna.

Ammutinati occupano la Terra di San Polo.

E passando hora alle cose proprie di Fiandra, non haueuano mancato in questo mezo i Fiamminghi Vniti di vsare ben la occasione, che tuttauia si mostraua in tanto vantaggio loro. Morto il Duca di Parma, e vedutosi il Rè più fisso, che mai nel diuertirsi co'i disegni, e con le armi in Francia, non si era tralasciata alcuna diligenza da loro per vscire quanto prima con potenti forze in Campagna. Dunque finito il verno, e voltatosi il Conte Carlo nel modo, c'habbiamo detto, con tanta parte dell'essercito in Piccardia, non tardò punto il Conte Mauritio a muouersi anch'egli, & a scoprire il disegno, c'haueua d'entrar con l'armi in Brabante. Desideraua egli particolarmente di assicurar sempre meglio Bredà; luogo proprio della sua Casa, e tornatogli in mano con tanta felicità per via di sorpresa, come all'hora si dimostrò. E perche gli pareua, che la troppa vicinanza di San Gertrudembergh minacciasse vn continuo pericolo a quella Piazza; perciò consigliaua, che si procurasse con ogni sforzo di ricuperar questa ancora, e di mettere tanto più in sicuro quel primo acquisto co'i vantaggi, ch'apporterebbe questo secondo, che sarebbono stati grandissimi senza dubbio, per la importanza più volte rappresentata d'vn luogo tale. Nel Consiglio di guerra delle Prouincie confederate fù con grande approuatione riceuuto questo parere del Conte Mauritio. E risolutasi poi l'impresa con l'auttorità publica di tutta l'Vnione, s'applicò egli subito a far quelle prouisioni, che poteua richiedere vn così fatto disegno. Per diuertire tanto più i Regij dal preuederlo, fù da lui posta ogni industria per occultarlo. Con varie mosse egli

Mossa del Conte Mauritio.

E con quali fini.

Chesi risoluono finalmente nell'assediare San Gertrudembergh.

se egli fece apparire, che hauesse intention di voltarsi hora cõtro la Città di Groninghen, verso le parti di Frisa, hora contro l'Esclusa, ò Doncherchen in Fiãdra; & hora contro Bolducb, ò Graue in Brabante. Accortesi perciò i Regij da ogni parte alla difesa di questi luoghi. Onde rimase le forze loro tanto più deboli, quanto veniuano à restar più diuise, non potè in conseguenza trouarsi San Gertrudembergh proueduta nel modo, che sarebbe stato necessario per sostenere l'assedio, che poi le fù messo intorno. Nè differì più all'hora Mauritio. Scoperto il disegno vero gettossi ad vn tratto in Brabante, e con grandissime preparationi di forze per terra, e per acqua, cominciò ad eseguirlo. Siede la Terra di San Gertrudembergh verso quell'estremità del Brabante, ch'è soggetta all'Ollanda. Il suo sito è fortissimo. Da vna parte hà la Mosa co'l nome cãbiato in Meruue, e con tale ampiezza, ch'iui stando hormai per entrar nell'Oceano, ritien sembianza molto più di mare il suo letto, che di riuiera. Sbocca pur nel Meruue da vn'altra banda vn fiumicello di breuissimo corso chiamato Donge, e lo termina vicino alle mura di quella Terra, ma con sì largo, e sì profondo letto ancor'esso, che agiatamente ogni vascello può ricourarsi. Gli altri siti all'intorno declinano tanto pur similmente nel basso, che vi si camina più sopra l'altezza de gli argini, che sopra il piano della campagna. A questa fortificatione di sito corrisponde quella di mano medesimamente, doue per maggiore ò bisogno, ò vantaggio, s'è giudicato, che più conuenisse di pigliarne il pensiero. Onde per tali prerogatiue questa Piazza viene stimata per vna delle più importanti, che habbia non solo Brabante, e l'Ollanda, ma ogni altra Prouincia di Fiandra. Accampatosi dunque Mauritio con le accennate forze intorno à San Gertrudẽbergh, cinse la Piazza dalla parte di terra con diuersi ben compartiti quartieri; e vi aggiunse per acqua vn buon numero di vascelli, per chiuderla, & infestarla etiandio tanto maggiormente da quella banda, e giungere tanto più presto al fin della oppugnatione. In ciascuno de i quartieri comincioßi vn Forte reale, con disegno di vnirgli insieme cõ altri Forti minori; e di far correre poi da questi, e da quelli trinciere, e fossi da tutti i lati; sì che tutto il recinto dell'assedio per la parte di fuori venisse à restar perfettamente chiuso, e munito. Nell'ambito, che doueua poi correre di dentro, per tenere à freno tanto più gli assediati, s'haueua pur'anche à porre la medesima cura di fiancheggiarlo, e munirlo doue più bisognasse. E perche tutte queste esecutioni richiedeuano straordinaria diligenza, e fatica, perciò Mauritio condusse nell'esercito più di trè mila guastatori, la cui opera douesse impiegarsi à questo fin solo di cauar fossi, di alzar trinciere, di lauorare Forti, e di aggiungere quel più, che di manuale poteua richiedere l'assedio. Questo era il primo, che in forma più reale d'ogni altro fino à quel giorno, da Mauritio fosse stato intrapreso; e nel cui auuenimento egli si proponesse maggiori difficoltà. Onde era grandissimo il suo desiderio di superarle; sì che l'acquisto di vna tal Piazza venisse a rendere tanto più grande insieme quel grido, al quale di già la crescente fama sua militare l'haueua fino all'hora portato. Con incredibile diligenza si cominciarono dunque, e si proseguirono gli accennati lauori. E gareggiando nella fatica spesso ancora i soldati co'i guastatori, & i Capi l'vno con l'altro, e Mauritio con tutti, vennero in breue à sorgere le fortificationi di fuori in modo, che poco hormai si poteua temere qual si voglia sforzo de' Regij per superarle. Ma tardando la mossa loro molto più, che i nemici non haueuan pensato, hebbe Mauritio tutta la comodità, che voleua, per condurre all'intiera sua perfettione, & il ricinto di fuori, e quello di dentro. E veramente fino all'hora in tal genere pochi altri lauori simili s'eran veduti. Alzauansi notabilmente da terra i Forti; corrispondeuano per tutte le trinciere, & i fossi; da molte bande per maggior sicurezza s'erano aggiunte grosse palificate, e ciascuno de' Forti era ben fornito d'artiglierie. Di maniera che venne a re-

Effetto, che poi ne segue.

Descrittione del luogo.

E dell'assedio.

Premura di Mauritio in questa sorte d'impresa.

Applicatione sua nel cõdurre à fine i lauori.

ftare cinta la Piazza con fortificationi, che erano quafi più reali,che le fue proprie. E nondimeno per leuare tanto più à i Regij tutte le fperanze di poterui introdurre foccorfo, fece Mauritio anche da molte bande inondare la campagna, affinche maggiori s'incontraffero le difficoltà nel tentarlo. Quefta era la difpofitione dell'affedio. Trouauanfi nella Terra affediata intorno à 600. Borgognoni, e 400. Valloni; buona gente, ma poca in numero, rifpetto al bifogno della Piazza, & alla qualità dell'oppugnatione. Comandaua al prefidio il Signor di Mafieres in difetto del Signore di Vateruid, che era Gouernatore della Piazza, e che all'hora per fuoi affari fi tratteneua in Ifpagna. Oltre al picciol numero de' foldati, non era proueduto il luogo, nè di vettouaglie, nè di monitioni da guerra, come farebbe ftato neceffario per la difefa. Al comparire del campo nemico diede parte fubito al Conte di Mansfelt il Mafieres dello ftato, nel quale fi trouaua la Piazza, e gli fece caldiffima iftanza di effere quanto prima foccorfo. Nè rimafe egli intanto di fare tutte quelle prouifioni, che à valorofo, e fedele Capo fi conueniuano. Alle fatiche de i foldati fece concorrere i Terrazzani; riuidde la Piazza con ogni maggiore attentione; e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt poteffe hauer tempo di preparare il foccorfo; e di tentare ogni mezzo per introdurlo. Dall'altra parte giudicando Mauritio, che le fue fortificationi di fuori baftaffero ad impedirlo, s'affifsò tutto à voltare contro la Piazza ogni sforzo maggiore di dentro. Acquiftata, che fù già dal Duca di Parma, haueua egli fatto alzar fubito vn Forte fopra vn'argine maeftro alla ripa del Donge. Era il Forte affai vicino alla Piazza, e cuftodiua vn paffo molto importante. Infino da i primi giorni, che Mauritio haueua cominciato l'affedio, fi era egli propofto di guadagnar quefto Forte, che fi chiamaua di Steenloo, da vn villaggio vicino. E datane la cura al Conte d'Holach, dopò vna debole refiftenza, quei pochi foldati, che v'erano dentro, l'haueuano abbandonato. Da quefto Forte cominciò dunque Mauritio ad infeftar con buon numero d'artiglierie continuamente la Piazza. Nè contento di batterla ancora per diuerfe altre parti dalla banda di terra, fece il medefimo fimilmente per acqua, caricando à tal fine di groffi cannoni molte naui, che da vn lato nel Donge, e da vn'altro nel Meruue, furono collocate in fiti opportuni, e ben congiunte, e riftrette infieme. Paffauano il numero di 60. cānoni quelli, co'i quali da ogni parte con horribil tempefta, veniua battuta inceffantemente la Piazza. Frà si duri contrafti, che gli affediati prouauano d'ogni intorno, moftrauafi nondimeno da loro ogni più virile rifolutione al difenderfi. Vfciuano fpeffo arditamente contro i nemici. E fupplendo co'l vigore dell'animo alla fcarfità del numero, procurauano d'impedir le operationi loro più che poteuano, e d'apporrare ogni altro ritardamento maggiore all'affedio. Nelle fatiche non meno, che nel comando era il primo frà tutti gli altri Mafieres; trouandofi, e dentro, e fuori continouamente doue più richiedeua il bifogno. Ma con infelice fucceffo al fine; perche non paffarono molti giorni, che percoffo da vna cannonata, rimafe morto. Dal prefidio, in luogo fuo, fù foftituito il Signor di Gefan, ch'era il Capitano più vecchio, e ftimato anche il più valorofo. Nè mancò egli di continouare tuttauia le medefime diligenze, e fatiche. Veniua riftretta ogni dì più nondimeno la Piazza, e crefceua fempre maggiormente il pericolo della fua caduta, fe quanto prima i Regij non acceleraauano il fuo foccorfo. A procurarne l'effettuatione s'era applicato il Generale Mansfelt fin da principio, che s'era cominciato l'affedio, e con ogni premura il Conte di Fuentes medefimamente. Ma per la diuerfione di Francia erano sì deboli all'hora le forze Regie rimafe in Fiandra, che bifognaua neceffariamente accrefcerle con nuoue leuate di caualleria, e fanteria; e quefte voleuano tempo, e portauano feco molte altre difficoltà. Haueua dato ordine perciò il Mansfelt, che fi leuaffe con ogni maggior diligenza vn buon numero d'A-

Numero della foldatefca dentro alla Piazza.

Diligenze del Signor di Mafieres, che n'hà il commando.

Forte di Steenloo.

Batterie per terra, e per acqua contro la Piazza.

Morte del Mafieres.

Preparationi del Mansfelt, e del Fuentes per foccorere gli affediati.

lemmani.

lemanni, e di Lorenesi,e Borgognoni;e dentro al paese pur'anche assoldò qualche numero di Fiamminghi,e Valloni. Oltre à queste prouisioni di gente, fece ancora tutte l'altre, che si richiedeuano à tal'effetto. E trasferitosi in Anuersa co'l Fuentes, per trouarsi più da vicino all'esecutioni del soccorso,finalmente si dispose à muouersi quanto prima di là con risolution di tentarlo:Ma per le difficoltà accennate, la mossa riusciua hormai così tarda, che si giudicaua quasi impossibile di poter più sforzare da parte alcuna le fortificationi,c'haueuano alzate così vantaggiosamente i nemici intorno alla Piazza. Frà le massime della guerra niuna è più praticata, che il tentarsi di rompere vn'assedio con la diuersione d'vn'altro. Consultauasi dunque frà i Capi militari appresso il Mansfelt, se in luogo di soccorrere San Gertrudembergh, fosse meglio di assediare Bredà; sì che Mauritio venisse à diuertirsi da quell'assedio, per vscir de' pericoli, che potrebbono soprastargli da questo. A persuadere la diuersione mostrauasi, quanto fossero ben fortificati i nemici, e quanto ben munite le trinciere loro per ogni lato; in maniera, che non rimanendo quasi alcuna speranza di poter superarle, riuscirebbe vano del tutto il volere assalirle. Che perciò non restaua altro rimedio, se non il tentare vna diuersione; e niuna essere più à proposito, che il mettersi intorno à Bredà con tutte le forze Regie. Rappresentauasi,che Bredà portaua seco rispetti sì grandi, e per le considerationi publiche di tutta l'Vnione, e per le particolari del Conte Mauritio, che senza dubbio da quella parte non si vorrebbe in modo alcuno lasciar perdere vna tal Piazza; onde si doueua credere, che Mauritio fosse per interrompere l'assedio presente, e correr subito à disturbare con ogni maggior premura quest'altro. E finalmente si concludeua essersi da'nemici fatto contro San Gertrudembergh, vno sforzo sì grande,che trouandosi,com'era credibile, poco ben proueduta Bredà,si doueua da' Regij tanto più pigliare animo di voltarsi all' oppugnatione di quella Piazza. Ma contro queste ragioni molte altre di gran rilieuo se n'adduceuano. E primieramente diceuasi, che di già nell'assedio loro si trouauano sì auanzati i nemici, che in alcun modo essi non vorrebbono abbandonarlo,e perciò hauersi à giudicare più tosto, che veggendo minacciata Bredà,stringerebbono tanto più San Gertrudembergh, per impadronirsi quanto prima di questa Piazza, & applicarsi poi subito al soccorso di quella. Soggiungeuasi, che facilmente resterebbe all'arbitrio loro di far l'vno, e l'altro; poiche non soccorrendosi ben presto San Gertrudembergh, ne seguirebbe la resa in tempo, ch'apena sarebbe cominciato l'assedio intorno à Bredà, e potrebbono all'hora voltarsi i nemici con tutte le forze alla sua difesa. Che si doueua riputar difficile sopramodo questa oppugnatione per se medesima; sapendosi, che dopò la sorpresa i nemici haueuano fortificata,e proueduta sempre meglio Bredà;e ricordauasi,che per ragione di guerra non conueniua ridurre l'esercito Regio in mezzo d' vna tal Piazza,e di tante forze, con le quali vi s'accosterebbe il campo nemico. Per tutte le quali contrarietà si veniua à risoluere da questa parte,che meglio sarebbe il procurare per ogni via possibile di soccorrere S. Gertrudẽbergh; poiche forse nella proua nõ riuscirebbono così grãdi le difficoltà,come si giudicauã nell'opinione; e ch'in ogni caso dourebbe eleggersi più tosto di tentar vanamẽte il soccorso,che mettendosi ad vn vano assedio, veder con doppia vergogna,e perdersi San Gertrudembergh, e non acquistarsi Bredà. Nel consiglio di guerra preualsero al fine queste ragioni. Oltre,che misurãdosi bene all'hora le forze Regie nõ si giudicauano tali in effetto,che si potesse formar vn sì graue disegno,nè sperar d'eseguirlo. Dopò essersi dal Mansfelt proueduto le Piazze cõtro le quali s'era sospettato, che fossero per voltarsi i nemici,nõ haueua egli per varie difficoltà potuto poi ragunate insieme più d'otto mila fãti,e 2500.caualli. Risolutosi egli dũque di tẽtare in ogni maniera con questa gente l'accẽnato soccorso, disegnò per tal'effetto la Piazza d'arme in Tornaut;e quiui sù la fine di Maggio ridusse il campo. Tornaut

Pensier loro di assediare Bredà.

Considerationi per effettuarne il disegno.

Ragioni in contrario.

Ma finalmente risoluonsi di tẽtare il soccorso di S. Gertrudembergh.

Al qual'effetto si ragunano i Regij à Tornaut.

naut è villaggio aperto; ma il più grosso, e più popolato, c'habbia il Brabante. Giace in distanza d'Anuersa quasi il camino d'vn giorno, e da San Gertrudembergh quasi per altretanto. Quiui consultossi di nuouo nel campo Regio, da qual parte si fosse per incontrar minore difficoltà nel soccorso; e per le notitie, che s'hebbero, fù determinato di passar con tutta la gente nel villaggio di Steelouen, ch'era assai vicino alle trincere nemiche. Da questo lato fù presa risolution d'assalirle, benche poca, ò niuna speranza rimanesse di superarle; benche fatte riconoscere da più bande, s'erano trouate per tutto sì forti, che non poteua restarne alcun timore a'nemici. E s'aggiungeua, come s'è detto, quasi d'ogni intorno l'inondatione, con la quale era necessario d'hauer vn duro contrasto, prima, che s'hauesse con le trincere. Da Steelouen passò inanzi nondimeno il Mansfelt con tutto l'esercito ben compartito ne'suoi squadroni, e si fermò a vista del quartiero, dou'era alloggiato Mauritio. In quel sito sporgeuasi in fuori certa punta d'vn dicco maestro, ch'era munita d'vn trincerone per sua difesa. Volle prouare il Mansfelt se poteua leuare a'nemici quel trincerone, e fattolo assalire, gli riuscì d'acquistarlo; ma con pena grande, per l'oppositione dell'acqua, e de'nemici in difenderlo. Onde ben tosto i Regij tornarono a perderlo, & insieme fù perduta ogni speranza di poter'effettuare il soccorso da quella parte. Seguirono in tale occasione alcune scaramucce frà vn campo, e l'altro. E fermatosi poco il Mansfelt in quel sito, passò al villaggio di Vaestech, verso il quale era acquartierato il Conte d'Holach. Apena giuntoui il campo Regio, fù assalita la retroguardia sì all'improuiso da 800. caualli nemici, poco prima vsciti da Bredà con questo disegno, che gli alloggiamenti furono messi in qualche sorte di confusione. Ma vnitasi ben tosto insieme la gente Regia, & oppostasi alla nemica, facilmente la ributtò, e con qualche vccisione ancora la pose in fuga. Tentossi poi con ogni diligenza da questa parte il soccorso, e per ageuolarne il successo mandò il Mansfelt à far alcune prouisioni maggiori in Anuersa, e particolarmente d'artiglierie. Le difficoltà nondimeno appariuano le medesime ancora da questo lato. Ma intanto dalla parte di dentro non s'erano punto rallentate da Mauritio le operationi cõtro la Piazza. Non cessaua mai vna batteria dopò l'altra, e spesso fulminauano tutte insieme. E di già sboccati dalle trincere, alloggiauano i nemici nel fosso, al quale perch'era molto largo, e profondo, haueua prima fatta leuar l'acqua Mauritio, con deriuarla in altri siti più bassi. Onde trouādosi gli assediati con le difese tanto più indebolite, cresceua il pericolo tanto più ancora di perderle. Nè molto andò, che perderono vn riuellino, contro il quale haueua Mauritio dirizzata vna gran batteria, e fattala poi accompagnare da vn fiero assalto. Fù nondimeno valorosissima la resistenza, che vi mostrarono i difensori; e morì specialmente in essa il Capo loro Gesan. Ma vedutosi finalmente, che la Piazza non poteua più sostenersi da se medesima, e che non compariua alcun soccorso di fuori, si venne in pratica della resa, e con buoni patti, all'vscir di Giugno, fù conclusa, e posta in esecutione.

Esercito Regio fermasi inanzi al quartiero del Cõte Mauritio.

E si lieua di là poco dopò.

Perdita, che gli assediati fanno di vn riuellino.

E poi della Piazza.

Mansfelt si volta contro il Forte di Creuecore.

Entrato in San Gertrudembergh il Conte Mauritio, e proueduta la Piazza nel modo, che bisognaua, distribuì la sua gente in quelle parti circonuicine, per osseruare ogni disegno de'Regij, e farui l'oppositione, che più conuenisse. Intanto era giunto da Anuersa l'accennato rinforzo, che il Mansfelt aspettaua. Onde volendo pur'egli tentare, s'hauesse potuto succedergli alcuno acquisto, che potesse ricompensarlo in qualche parte almeno d'vna tal perdita, risoluè di voltarsi contro il Forte di Creuecore. Questo Forte è situato sù la sboccatura d'vn fiume chiamato Demel, che nato in Brabante, e passato, ch'è per la Città di Bolduch, di là poi, in distanza d'vna legha, ò poco più si scarica nella Mosa. Da questo Forte era infestato il paese all'intorno, e sentiuane particolar danno la Città di Bolduch. Grande era il vantaggio, che i nemici riceueuano ancora nel signoreggiare tanto più con tal mezo quelle riuiere. Auanzatosi dunque il Mansfelt con l'esercito

cito fece accostar certo numero di gente verso il Forte più da vicino, con intentione d'occupar qualche sito opportuno. Pensò molto a passar questa gente, perche trouò la campagna inondata, e per tutte le parti il Forte sì ben difeso, che mancata ogni speranza al Mansfelt di poter acquistarlo, se n'allontanò quasi subito. Quindi egli andò compartendo l'essercito; come gli parue, che più fosse à proposito. E perche i nemici apertamente di già minacciauan la Frisa, & in particolare la Città di Groninghen; perciò fù inuiata nuoua gente da lui al Verdugo, affinche fossero tuttauia sostenute, quanto più si potesse le cose del Rè in quelle bande. Comandaua all'armi Regie colà intorno il Verdugo, secondo, ch'altre volte s'è dimostrato. Nè mancaua egli d'vsare la solita vigilanza, & industria; così nel vantaggiarsi dalla sua parte, come nell'impedire quanto poteua ogni vantaggio a'nemici. Appresso di lui segnalauansi ogni dì più nel seruitio del Rè i due Conti Hermano, e Federico di Bergh. E valendosi dell'opera loro principalmente il Verdugo, staua in continoua attione, ò da questa, ò da quella parte. Ma in effetto egli era tanto inferiore di forze, che per lo più ne'successi preualeuano le contrarie. Benche non furono di qua, e di là quei successi all'hora di tal conseguenza, che si debba co'l voler farne quì vna relatione distinta, ritardar quella, ch'è douuta a gli auuenimenti maggiori. Vno de'più graui, e più dannosi, ch'in questo tempo dalla parte Regia fossero succeduti, era stato vn nuouo ammutinamento de gl'Italiani, e Valloni, che per seruitio della Lega di Francia appresso il Conte Carlo si ritrouauano. Eransi ammutinati anche prima in buon numero, come fù detto gli Spagnuoli, che il medesimo Conte haueua appresso di sè in quelle bande. E perche si trattaua di sodisfar con alcune paghe gli altri di quella natione restati sotto l'vbbidienza de'Capitani, senza, che si mostrasse d'hauere vn simil riguardo a'soldati dell'altre, che s'erano mantenuti in vgual disciplina; perciò gl'Italiani, e Valloni haueuan risoluto d'ammutinarsi, e con molta facilità n'era poi seguita l'esecutione. Fatto vn corpo trà gli vni, e gli altri di mille cinquecento fanti, e 700. caualli, & occupato improuisamente il villaggio di Pont nel Paese d'Enau verso la Frontiera di Francia, quiui s'erano con ogni diligenza fortificati, e con le scorrerie prouedendo a' bisogni loro, haueuano determinato di non tornare alla primiera vbbidienza, finche non fossero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Per questi ammutinamenti restarono sì indebolite le forze del Conte Carlo, che in riguardo alle cose di Francia, & alle proprie di Fiandra, non poteuano più essere all'hora d'alcun seruitio. Frà i successi, c'habbiamo rappresentati, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1594.

E quasi subito se ne lieua.

Verdugo in Frisa.

Conti Hermano, e Federigo di Bergh.

Ammutinamento d'Italiani, e Valloni.

I quali occupano il villaggio di Pont nel paese di Enau.

Intanto s'era mosso di Germania l'Arciduca Ernesto fratello dell'Imperatore Ridolfo, per venire al gouerno di Fiandra. Haueua desiderato il Rè grandemente, ch'vn Prencipe sì congiunto di sangue, e d'affetto con lui pigliasse la cura di quei paesi. Et à gli officij sopra di ciò interposti dal Rè hauendo vniti l'Imperatore anche i suoi, s'era introdotto facilmente l'Arciduca à sodisfar l'vno, e l'altro. Partito egli dunque da Vienna giunse in Fiandra sù'l principio dell'anno, e dalle Prouincie vbbidienti, con ogni dimostratione d'allegrezza, e d'honore fù riceuuto in Brusselles. Haueua egli trouato all'arriuo suo le cose della Lega di Francia in declinatione grandissima. Percioche dichiaratosi Cattolico finalmente il Rè di Nauarra, e fermata ben la sua causa, che n'haueua più bisogno, sù questo punto, non gli era stato poi difficile d'auuantaggiarla ancora sempre più in tutti gli altri. Onde riceuuto in quei giorni senza alcuno spargimento di sangue in Parigi, da questo esempio, che daua la città dominante del Regno si moueuano a gara le Prouincie intiere, nõ che le città in altre parti a seguitare il nome del Rè, & a riconoscere con piena soggettione la sua autorità. Al che sopra tutto seruiua il vedersi vsare da lui con quelli, che più erano trascorsi cõtro di lui nelle offese, più benignamente etiandio la vittoria. Inuigorito egli dunque, e di causa, e di forze ogni dì maggiormente, faceua anche ogni dì maggiori progressi per tutto

Arciduca Ernesto al gouerno di Fiandra.

Rè di Nauarra dichiarato Cattolico;

E con quanto accrescimento

d'autorità in tutto il Regno.

tutto il Regno. Ma procuraua spetialmēte di fargli nella Piccardia, e nell'altre parti là intorno, doue restaua in qualche vigor tuttauia la Lega di Frācia, e doue si porgeua il principale fomēto delle frontiere di Fiādra. All'incontro giudicando l'Arciduca nuouo Gouernatore, & i Ministri Spagnuoli, che riteneuano i luoghi appresso la sua persona, che quanto più declinasse la Lega, tanto più fosse necessario di sostenerla; presero risolutione di rispedire cō nuoue forze in Piccardia il Conte Carlo, che all'arriuo dell'Arciduca s'era trasferito anch'egli a Brusselles. Trouaronsi all'hora in grā debolezza le cose del Rè di Spagna per le cagioni più volte accennate. Onde non volendosi trascurare del tutto i bisogni proprij, ch'appariuano in Fiandra, non potè il Conte Carlo mettere insieme più d'otto mila fanti, e mille caualli per le occorrenze, che di nuouo lo chiamauano in Francia. Con questa gente fermatosi in Piccardia, dopò hauere ben prima osseruati gli andamenti nemici, fù giudicato da lui, che gli potrebbe succedere di far'acquisto della Cappella; il cui sito è nel margine estremo di quella Prouincia verso la frontiera Fiamminga d'Enau. Questa piazza è di forma quadrata; con buoni fianchi in tutti i quattro angoli; e con altre difese, che rissaltano quasi per ogni lato dalle cortine. E' fornita ancora di buon fosso all'intorno: e per tutte le sue circostanze è riputata vna delle migliori c'habbia la Piccardia. Disegnato l'assedio, s'accampò il Conte Carlo intorno alla Piazza, & in pochi giorni, co'l solito serpeggiāte lauoro delle trincere, si condusse vicino al fosso. Per isboccarui meglio, & ageuolarui gli assalti, che doueuano succeder poi alle batterie, leuonne l'acqua, e la deriuò in altri siti, doue il terreno fù trouato più basso. Quindi cominciò à battere furiosamente la Piazza. Erani alla difesa vn debol presidio, e scopriuasi in tutto il resto poco ben proueduta. Nōdimeno mostrādosi pronti quei di dentro alla resistēza, non mācauano di prepararsi, per quāto poteuano, all'oppositioni de gli assalti. Nè più tardò il Co: Carlo in venirne alla proua. Era alto il fango, che tuttauia rimaneua nel fosso; e non haueua il muro battuto fatta ancora tal breccia, ch'à lei rui sopra rēdesse à gl'assalitori la comodità necessaria. Onde non riuscì al Co: questa prima volta il disegno. Altri, che ributtati i suoi cō molto spargimēto di sangue, e cō la perdita d'alcuni Capitani, e d'altri Officiali, bisognò, ch'egli più maturamēte si disponesse al secōdo assalto. Ma nō vollero quei di dētro aspettarlo. Percioche temēdo di nō poter sostenerlo, e d'andarne poi tutti à fil di spada, e che fosse la Terra a sacco, si resero à buoni patti, e fù lasciato vscir della Piazza liberamente il presidio. Intanto dalla parte di Fiādra le Prouincie Vnite nō haueuano mācato di preparare cō ogni diligenza le forze loro, per voltarle à qualche nuouo importāte disegno. Da'Regij temeuasi più di Groninghen. Onde l'Arciduca ordinò che s'aiutasse il Verdugo, il quale ne faceua grādissima istāza, e rapresētaua il pericolo, che soprastaua alle cose del Rè in quelle bāde. Nell'altre, doue appariua similmēte maggiore il bisogno, l'Arciduca procurò, che si facessero le prouisioni, che conueniuano. Ma ciò s'effettuaua molto debolmente per tutto; così grand'era dalla parte Regia la scarsità del danaro; tal'il disordine de gli ammutinamēti seguiti, e tal'il dubbio, che fossero per succederne ogni giorno de'nuoui.

Conte Carlo di Man sfelt rispedito nuouamēte i Piccardia. E cō quali forze.

Assedia la Cappella.

Valore de gl'assediati nel primo assalto. Rēdesi la Piazza.

Frà questi apparecchi, che si faceuano per la continuatione dell'armi, volle nondimeno l'Arciduca tentare s'hauesse potuto riuscirgli d'aprir qualche strada all'introduttion della pace. Inclinaua egli alla quiete per sua natura. Et hauendo sempre mostrato il Rè ancora la medesima inclinatione, giudicauasi, che stracco, e disingānato hormai il Rè de'successi di Frācia, e con sì poca speranza d'auantaggiarsi per via dell'armi in quelli di Fiandra, haurebbe volentieri abbracciato ogni aggiustamēto, che saluo l'honor della Chiesa, & il suo, hauesse ridotte à qualche sorte di tranquillità le cose in quelle Prouincie. Trouauansi all'hora per certe occorrenze particolari in Olanda nella Terra dell'Haya, doue le Prouincie confederate haueuano stabiliti i loro principali Consigli rappresentanti l'Vnione generale, due Iurisconsulti della Cità di Brusselles, chiamati, l'vno Ottone

L'Arciduca procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie vnite;

Ottone Hertio; e l'altro, Girolamo Comans. Per mezzo di questi senza altra speditione più strepitosa, parue all'Arciduca di poter venire con esse Prouincie a qualche introduttione di accordo. E stimando bene d'inuitarle a ciò tanto più con vn'officio suo proprio, scrisse loro vna lettera, il cui senso in ristretto fù tale. *Ch'egli si era allontanato dall'Imperatore suo fratello, e partitosi di Germania con particolare desiderio di vedere in tempo del suo gouerno restituita con qualche buono accomodamento la quiete in Fiandra. Sapersi da lui, che à ciò inclinerebbe il Rè similmente con ogni dispositione più benigna; affinche vna volta vscissero quei popoli di tante calamità, della guerra, e godessero i frutti, che si potrebbono all'incontro si largamente aspettare dalla pace. Considerassero gli stati Vniti quanto fosse incerta la fortuna dell'armi, e quanto pericoloso il volere in esse da qualche buon successo passato, promettersi la continouatione medesima ne futuri. Essere tempo hormai di venire à qualche stabilità di concordia. Offerirsi da lui ogni sincerità nel trattarla, & ogni più costante applicatione per concluderla. Riducessero dunque le dimande loro à si giusti sensi, che egli potesse tanto più volentieri farne al Rè la proposta, & vsare ogni mezo ancora; perche ne hauesse poi à seguire l'esecutione.* Questo fù il tenore della lettera; nel cui fine si rimetteua l'Arciduca a quello, che più amplamente i due accennati Iurisconsulti haurebbono soggiunto nella materia. Appresso l'Arciduca nel Consiglio di Stato, erasi variamente discorso intorno all'introduttione di questa pratica. I Consiglieri del paese, che l haueuano proposta, l'haueuano anche poi fauorita; mostrando gran desiderio, che si tentasse ogni strada per liberare dalle armi la Fiandra. Che tale era il senso del Rè medesimo; e che in ogni euento ciò gli seruirebbe tanto più per giustificare la continouatione della guerra per la sua parte. All'incontro si erano opposti a questa risolutione i Ministri Spagnuoli, e sopra ogni altro il Conte di Fuentes, che eccedeua ogni altro appresso l'Arciduca in auttorità. Diceua egli; *che era molto ben noto à i nemici in quale stato fossero le cose del Rè all'hora in Fiandra. Che senza dubbio riputerebbono effetto di debolezza molto più, che di humanità, questa sorte di officio. Farsi con vantaggio le paci, quando vantaggiosamente si faceuan le guerre. Onde esser meglio di aspettare altri tempi, ne' quali trouandosi il Rè superiore, come poteua sperarsi, à lui toccasse il dare la pace, e non il riceuerla; e facesse apparire volontaria, e non isforzata quella benignità, che volesse vsare con si ostinati, e si empij ribelli. Ma hora con tale inuito, quanto più si renderebbono essi arroganti? e l'auttorità del Rè all'incontro quanto più disprezzabile?* Fù seguita nondimeno l opinione de' Consiglieri Fiamminghi; perche l'Arciduca stimò bene di sodisfargli, credendo, che ciò sarebbe in sodisfattione insieme a tutto il paese. Ma ben presto si vidde, che non si era ingannato il Fuentes. Percioche riceuuta in Ollanda con poco honore la lettera, e poco bene vdite ancora le persone; restò chiusa subito ogni apertura al negotio. Licentiati poi i due Iurisconsulti, fù risposto da gli Ordini generali con vna lunghissima più tosto scrittura, che lettera all'Arciduca. Stendeuasi la risposta principalmente in querele atrocissime contro i sensi del Rè, e del Consiglio di Spagna; contro i Ministri tenuti da lui in Fiandra; e contro gli Spagnuoli, che haueuano militato e che tuttauia militauano in quelle Prouincie. Accumulauansi nella scrittura i più funesti casi passati, e di tutti si daua la colpa a quella natione. Mostrauasi, che fosse stato sempre insidioso dalla parte di Spagna, e pieno di fraude ogni precedente maneggio di pace. E concludeuasi finalmente, che le Prouincie Vnite non voleuano dar orecchie a nuoue trattationi per non esser ingannate; ma, ch'erano risolute di continouare fino all'vltimo spirito nella difesa della lor causa, per conseruarsi in quella libertà, ch'era da loro si giustamente goduta, dopò essere vscite di quella seruitù, che frà tante miserie haueuano prima si acerbamente sofferta. Nè più differirono a mettere le forze loro in campagna.

E cō quali mezi.

Sua lettera alle medesime Prouincie.

Consiglieri Fiamminghi fauoriscono l'introdotta pratica.

Conte di Fuentes, e parer suo.

In Ollāda vien ributtata ogn'introduttiō di concordia.

Scrittura degli Ordini generali.

Tro-

Dopò la quale fanno uscire in campagna le forze loro.

Trouauasi come fù accennato di sopra, il Conte Guglielmo di Nassau qualche tempo innanzi di là dal Rheno con molta gente. E se bene gli haueua sempre fatta vna viua oppositione il Verdugo, erasi nondimeno per lo più auuantaggiato in quelle parti Guglielmo, e spetialmente in assicurar quei passi, onde venisse à rimanere ageuolato l'assedio, che il Cõte Mauritio disegnaua di mettere intorno à Groninghen. Dunque fatti hormai pienamente gl'apparecchi necessarij per questo fine, sù'l terminar dell'Aprile, Mauritio passò la Mosa, & il Rheno, e ridusse la piazza d'arme del suo essercito nella Terra di Suol, vicina à quella di Deuenter nella Prouincia d'Ouerisel. Quiui Guglielmo s'vnì con lui;

Conte Mauritio conduce l'essercito nella Prouincia d'Ouerisel. E di là sotto Groninghen. Descrittione di quella Città.

e poco dopò leuatosi Mauritio di là con abbondantissime prouisioni di tutte le cose, che richiedeua l'assedio premeditato, si mosse verso Groninghen, e con tutto l'essercito s'accampò intorno à quella città. Come altre volte s'è dimostrato, giace Groninghen sù l'estremità del confine, ch'vnisce la Germania inferiore con la superiore. In quel tratto dell'inferiore non si vede città più nobil di questa; ò per numero d'habitanti, ò per qualità d'edificij; ò per frequentation di commercio. Formasi il corpo d'vna Prouincia dal paese, ch'è all'intorno di questa città; e da lei piglia il nome, e quasi intieramente il gouerno. E' città di sito bellissimo, e ben fornita di muro, e di fosso; hà qualche fianco alla moderna nel suo ricinto, e gl'altri per lo più honorati all'antica. Gode priuilegi molto ampli. E volendo i suoi Cittadini con senso di libertà non meno, che di coraggio, difendere la città loro da se medesimi, non haueuano alcuna mescolanza d'altra sorte di soldatesca frà loro. E benche poco prima in tanto pericolo dell'assedio, che soprastaua, si fossero contentati al fine di riceuere in vn borgo di fuori cinque insegne di fanteria, c'haueua loro inuiate il Verdugo, non s'erano contuttociò mai sino all'hora disposti à voler introdurle nella città.

Giouanni di Balen primo Borgomaestro. Corrispondẽze del Cõte Mauritio in Groninghen.

Faceua in essa le parti più cõsiderabili nel comando militare, e ciuile Giouanni di Balen, ch'era il primo de' due Borgomaestri, Capi del Magistrato. Mostrauasi esteriormente da lui, e da gli altri, gran risolutione alla resistẽza. Ma non mancauano dentro però fautori à Mauritio; e frà i Cattolici essẽdo mescolati etiandio molti heretici, da questi in particolare si desideraua mutation di gouerno cõ l'animo, e scopriuasi, che non haurebbono tralasciato di correrui anche prontamente con l'opera. Nè si dubitaua, che Mauritio per via di tali corrispondenze non si fosse tãto più volentieri mosso à questa sorte d'impresa. Preualeua di gran lunga nõdimeno in Groninghen la parte Cattolica, e Regia. Onde s'erano spedite persone particolari à Brusselles, per fare istãza all'Arciduca d'hauer soccorso; e dal Verdugo veniua rinforzata cõ ogni ardore l'istessa richiesta. Ma sperãdo il Cõte Mauritio, che nõ si potrebbe da' Regij, ò del tutto effettuare, ò almeno così presto, il soccorso; perciò assicurati meglio, che nõ haueua fatto prima il Cõte Guglielmo, tutti i passi all'intorno cominciò à stringere cõ ogni maggior diligenza l'assedio. Desideraua egli sõmamente di condurre à fin quella impresa; con la quale facendosi acquisto d'vna città così nobile, e d'vna Prouincia di sito così opportuno, venisse à riceuere tãto vãtaggio al medesimo tẽpo, e la causa generale di tutta l'Vnione, e la gloria particolare del nome suo. Appresso di lui si trouauano diuersi Capi di gran valore, che l'anno innanzi erano interuenuti

Dispositione de' quartieri nel campo nemico;

seco all'assedio di S. Gertrudẽbergh. A loro furono assegnati i principali quartieri; e Mauritio ne prese vno per se, dou'erano per incõtrarsi le maggiori difficoltà nell'oppugnatione. Quindi s'attese à fortificargli. Et in pochi giorni riuscirono tali, così verso la cãpagna, come verso la Piazza, che fatto il paragone di questi intorno à Groninghen cõ quelli, che s'erano veduti à S. Gertrudẽbergh, non poteua ben giudicare, in qual fortification delle due, Mauritio si fosse più segnalato. Dunque non temẽdo egli d'alcun soccorso, che da' Regij fosse per tentarsene dalla parte di fuori, s'applicò tutto à cõdurre innanzi l'operatione in quella di dentro.

Il quale cõ grã copia d'ar-

Haueua egli nel suo cãpo vna grandissima copia d'artiglierie. Cõ queste

da

da ogni lato cõfusamente voltossi ad infestar la città;facendo intãto sollecitar le trincere,per venir poi quanto prima formatamente alle batterie. Mostrauasi all'incontro da gli assediati vna pronta dispositione al difendersi, e la soldatesca di fuori alloggiata nel borgo,vi s'era molto bene munita; e trasportãdosi doue più richiedeua il bisogno,riusciua a' Terrazzani di grande aiuto. Haueuano questi sù le mura distribuito vn buon numero di artiglierie, e con tiri incessanti procurauano anch'essi di tenere infestato il cãpo nemico, e d'impedire,quanto più da loro si potesse,l'operationi contrarie. Procurauano di far'anche maggiore il danno con le sortite;e più d'vna riuscì molto sanguinosa dall'vna, e dall'altra parte. Ma in pochi giorni essendosi accostati i nemici al fosso,nõ indugiò Mauritio à piantare le batterie;dalle quali cominciandosi à leuar le difese,cominciarono quei di dentro per conseguenza à trouarsi in maggiori angustie. Sopra vn gran riuellino, fatto di nuouo, per coprir meglio vna porta, collocarono essi particolarmente vna cõtrabatteria di sei grossi pezzi. Da quella banda,che s'era giudicata per la più debole,haueua Mauritio più strettamente rinforzato l'assedio. Vedeuano gl'assalitori quãto loro importerebbe l'impadronirsi del riuellino;& all'incontro gli assaliti quanto fosse necessario il difenderlo. In modo, che facendosi di quà,e di là ogni sforzo maggiore per questi fini, venne à ridursi in breue quasi tutta la mole dell'opugnatione in quel luogo solo. Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici,e cominciarono à riempirlo,& à farsi innanzi con ripari da vn lato, e dall'altro, che lasciando vn'angusto spatio nel mezo,si chiamano gallerie. Il disegno lor principale era di rinouar cõn le mine il riuellino,quando ciò non potessero conseguir dalle batterie. Continuando essi nondimeno furiosamente nelle operationi di queste,fatta breccia bastante secondo loro,non aspettarono più oltre in disporsi all'assalto. Ma venuti alla proua,bẽche molto ferocemente vi s'adopraßero,non poterono mõtar sù le rouine del riuellino, perche non le trouarono sufficienti al salirui sopra,e molto più perche furono difese con sommo ardire. Non era con tutto ciò sì grande ne gli assediati il vigor della resistenza,che non gli raffreddasse ogni giorno più il vedere,quanto poco essi poteuano fondarsi nell'aspettation del soccorso. Appresso l'Arciduca ne haueuano fatta sẽpre caldissima istanza le persone spedite da loro per tal'effetto. Ma oltre alla scarsità del danaro,& alla tardanza,che hauerebbe portato con sè il douersi far grosse leuate di nuoua gente,erano cresciuti sẽpre più i disordini nella vecchia; la quale, per difetto di paghe, pigliaua occasione facilmente d'ammutinarsi; come apũto era succeduto in quei giorni d'vn buon numero d'Italiani alloggiati in Brabante. Questo nuouo disordine fece tãto più mancar l'animo à' Groninghesi. Nè tralasciauano i fautori del Co: Mauritio di muouere il popolo, rappresentãndo il pericolo, che soprastaua alla Città d'esser presa per forza, d'esser posta a sacco, e di patirne insieme ogni altra maggiore calamità. Fù costretto perciò il Magistrato ad inuiare alcuni per iscoprir da Mauritio quel,che si potrebbe sperare intorno alle conditioni di qualche ragioneuol'accordo. Ma giudicãdo all'incontro i più fermi nel sostener la causa della Religione,e del Rè,ch'à tal risolutione si venisse troppo immaturamente;presa bene la congiuntura,introdusseco nella Città quelle 5. bandiere di fanteria,ch'alloggiauan di fuori, nel modo,che fù mostrato di sopra. Arse da questo successo vn gran tumulto frà i Cittadini,facendo ciascuno di loro à chi poteua più vestire di zelo publico gl'interessi priuati. Ma sopita finalmente la dissẽsione,s'andò tuttauia continuando nella difesa. Dall'altra parte veggendosi Mauritio come deluso,tanto più anch'egli s'infuriò nell'oppugnatione. Riduceuasi intorno al riuellino accennato il cõtrasto principal dell'assedio. Grand'era però il vãtaggio,che pigliauano ogni dì più quei di fuori; perche impadroniti del fosso, e di già lauorando nel muro,haueuano cominciato à minarlo,per far, che il riuellino saltasse in aria,e che si potesse venir poi subito con sicurezza tanto maggior all'assal-

Artiglieria infesta la Città.

Prontezza de gli assediati in difendersi.

Cõtrabatteria da loro piantata sopra vn riuellino.

Contro il quale fanno ogni possibil proua gli assalitori.

Istanze de gli assediati appresso l'Arciduca per esser soccorsi.

Soldatesca Regia viene introdotta nella Città.

Feruide operationi di Mauritio in proseguire l'assedio.

all'assalto. Vollero nondimeno essi prouarne vn nuouo prima, che fosse dato compimento alla mina; e riuscì così fiero, c'hebbero gran fatica quei di dentro nel sostenerlo. Ma ridotta la mina finalmente alla sua perfettione, non si tardò punto à metterla in opera. E ne seguì l'effetto in questa maniera. Finsero gli oppugnatori d'andar nuouamente all'assalto, e perciò accorrendo gl'assediati alla difesa del riuellino, quelli ad vn tratto si ritirarono, e fecero nel medesimo tempo volar la mina, che portò in aria quasi tutta la gente, che vi era accorsa à difenderlo. Quindi tornati gli oppugnatori subito al vero assalto, non hebbero poi alcuna difficoltà nell'impadronirsi del riuellino. Fù graue il danno, & anche maggior lo spauento, che da questo successo nacque nella Città. Sospettauasi ch'adherisse à Mauritio il primo Borgomaestro. Presa dunque la congiuntura quando il Magistrato era più numeroso del solito, egli parlò in questa forma.

Mina, e suo effetto contro il riuellino accennato.

Oratione del Balen per consigliare i Cittadini à render la Piazza.

Se dal Rè si fosse (dignissimi Cittadini) procurato così bene per la sua parte di conseruare questa Città sotto la sua vbbidienza, come noi dalla nostra; con ogni più viuo sforzo habbiamo cercato di sempre matenervela, nō soprasterebbe quì hora la mutatione, che per necessità irremediabilmēte hormai si prepara. Corrono già trenta anni di turbulenze in questi paesi. E quando mai variò vn punto la nostra fedeltà verso il Rè in questo tēpo? Venne il Duca d'Alba co' i fini imperiosi, e crudeli, che sà ognuno, al gouerno di Fiandra: e posta sotto il giogo d'vna Cittadella subito Anuersa, cominciò à far il medesimo ancora in Groninghē. Ripugnammo noi allora quanto potēmo, rappresentando, che la più forte Cittadella quì per seruitio del Rè sarebbe stata quella de' nostri petti. Mà vani furono i nostri preghi; come erano state vane prima le nostre querele. Cessò nondimeno la nuoua opera molto presto, perche le turbulenze medesime non diedero cāpo di proseguirla. Rimase perciò la Città nel suo primo stato. E d'allora in quà, torno à dire quādo hà variato ella pūto nella sua fedeltà verso il Rè? Quante volte in questo sì geloso cōfine trà l'vna, e l'altra Germania sono passati, e ripassati con grandissime forze i nemici? Quāte volte, ò per via d'occulte sorprese, ò cō l'armi aperte, hanno minacciata in particolare questa Città? Ma in vano sempre; tanto in ogni tempo siamo noi stati vigilāti à guardarla, e risoluti à difenderla. Di ciò possono far piena fede tutti quelli, c'hanno gouernate l'armi del Rè in queste parti; e più d'ogni altro può farla il Verdugo stesso Spagnuolo, che ne ritiene hora il comando. E piacesse à Dio, che si fossero seguitati i suoi consigli buon pezzo prima, che non si trouerebbono le cose del Rè quà intorno sì declinate; nè si vedrebbe in quel pericolo, nel qual si troua al presente, questa nostra Città. Dunque non saremo noi, c'habbandoniamo il Rè quando la necessità ci costringa à farlo; ma il Rè più tosto haurà voluto abbandonar noi, trascurando quà nel modo, che si conosce i suoi bisogni non meno che i nostri. Anzi pur deue dirsi, ch'egli con tante diuersioni in Francia, quasi habbia voluto abbandonare ancora intieramente la Fiandra. E quanto grandi sono state le perdite, che per questa cagione son seguite in queste Prouincie? Ma vengo hora all'asedio; ch'è il punto, al quale hà mirato il mio antecedente discorso. Ognun di noi vede à che termine sia ridotta l'oppugnatione. E quest'vltima perdita, c'habbiamo fatta del riuellino, quanto più mette noi altri in angustie, tanto più fà crescere alla contraria parte i vantaggi. Confesso nondimeno, che potrebbe sostenersi per qualche tempo ancora l'assedio, se hauessimo alcuna speranza d'esterne liberati per le solite vie del soccorso. Ma doue n'apparisconο i segni? Anzi doue non si mostrano del tutto contrarij? Stà occupato il neruo maggiore dell'essercito in Francia. È piena d'ammutinamenti la Fiandra. Manca il tempo da leuar nuoua gente; e più ancora ne manca il danaro. Onde vorremo noi aspettare, che si formi d'aria questo soccorso? Il mio consiglio dunque sarebbe, che noi trattassimo quanto prima di renderci. Seruirà pur di merito in qualche maniera, l'hauere anticipatamente fatto per elettione, quello, che si dourebbe fare in vltimo per necessità;

stà; e così auuantaggiato l'accordo, vniremo tanto più vantaggiosamente ancora la Città nostra, & il paese, che ne dipende con gli ordini generali dell'altre Prouincie confederate. Non saremo vsciti noi, com'hò detto, dall'vbbidienza douuta al Rè; ma egli farà quello, che non haurà voluto, che ci restiamo. Nel rimanente, quanto si può giudicar desiderabile vn così fatto passaggio? Nella soggettione à gli Ordini generali, trouueremo la libertà, che sarà goduta dalla Prouincia nostra particolare. Sottrarremoci al giogo straniero. Torneranci in mano i tributi, che sogliono imporsi. Combatterassi, non più per la causa de gli altri, ma per quella di noi medesimi. E tutto insomma sarà nostro quel bene, ò quel male, che nella difesa della cōmune libertà noi douremo prouar da qui innanzi nel difender la nostra propria. Mosse gli animi questo ragionamento in maniera, che i più bene affetti etiandio verso il Rè non seppero contradirui. Era di troppo gran forza particolarmente il non apparire segno alcun di soccorso. Nè si può credere, quanta indignatione generasse non solo in Groninghen, e colà intorno, ma in ogni altra parte ancora del paese vbbidiente al Rè il vedersi, che da lui fossero quasi del tutto abbandonate le proprie sue cose in Fiandra, per voler tuttauia sostentar quelle, ch'ogni dì meno gli riusciuano dalla parte di Francia. Trasferironsi dunque i primi del Magistrato, e del popolo, a stringere con Mauritio la resa della Città, e riceuuti molto benignamente, fù stabilito l'accordo; e le più essentiali conditioni si ridussero a queste. Che la Città di Groninghen, co'l circostante paese, dal quale vien formata quella Prouincia, douesse per l'auuenire star sotto l'vbbidienza de gli Ordini generali, rappresentanti il corpo delle Prouincie confederate. Che douesse obligarsi all'vnione di questo corpo co'l diuenirne da quì auanti vn membro particolare; e co'l sottoporsi a quelle medesime leggi, ond'eran congiunte insieme l'altre Prouincie alla commune difesa della lor causa. Godesse all'incontro la Città di Groninghen, con tutto l'accennato paese, gli antichi priuilegi, e tutte le immunità sue di prima. Riceuesse quella Città, e Prouincia per Gouernatore, con autorità de gl'Ordini generali, il Conte Guglielmo di Nassau, e per allor entrassero 5. ò 6. bandiere di fanteria nella Città per leuar ogn'occasion di tumulti, che potessero nuouamente seguirui. Restassero in detta Città, e paese, libere le coscienze in materia di Religione; ma non vi si potesse però esercitar in publico, se non quella sola, a cui si daua nome di Riformata. Douesse la Città, e Prouincia concorrer a somministrar que'tributi, c'hauesser proportione con le sue forze, per mantenere la gente di guerra, e far altre spese necessarie al sostenimento della causa comune. Fosse libero a qualsiuoglia il trasferirsi con le persone, e co beni suoi a viuer'altroue, pur che ciò non s'effettuasse nel paese nemico. Dipendesse dal Magistrato, il gouerno della Città, come prima, e si rinouasse di mano in mano esso Magistrato, secondo il solito; prestando però il giuramento di fedeltà a gl'ordini generali; nel modo, c'haueuano fatto l'altre Città, che s'eran sottoposte all'vnione. Questi furono gli articoli principali dello accordo stabilito co'Groninghesi. E quāto a'soldati forastieri entrati nella Città, fù conceduto loro dal Cōte Mauritio, che potessero honoreuolmente vscire con armi, e bagaglie, ma con promessa però di non seruir per trè mesi il Rè di Spagna in alcuna spedition di là dal Rheno. Seguì la resa vers'il fin di Luglio. Con ogni maggior pōpa, e solennità militare il Conte Mauritio fece poi la sua entrata in Groninghen. E lasciatoui il Conte Guglielmo per dispor meglio tutte le cose in quella Città, e nella Prouincia, egli dopò alcuni giorni leuò da quelle parti l'esercito, e si trasferì all'Haya, doue non si possono esprimer gl'applausi d'allegrezza, e d'honore, co'quali vi fù riceuuto da gl'Ordini generali in riconoscimento d'hauer egli con vn'acquisto di sì gran conseguenza tanto accresciuto all'Vnione i vantaggi di là dal Rheno. Mentre, ch'in tal maniera si trauagliaua dalla parte di Fiandra, non si faceuan sentire meno l'armi, che si maneggiauano nell'accennate frontiere di Francia. Era Gouernator di Bor-

Inclinatione alla resa.

Articoli dell'accordo.

Conte Guglielmo di Nassau resta in Groninghen.

Conte Mauritio torna all'Haya.

gogna, il Duca d'Vmena, di Sciampagna, il Duca di Guisa; e di Piccardia il Duca d'Vmala; tutti trè della casa di Lorena; e sù le cui persone s'era fondata principalmente la Lega, benche ne fosse Capo il Duca d'Vmena, come più volte si è dimostrato. Nell'vnione, che passaua prima trà loro s'era introdotta di già la discordia. E finalmente il Duca di Guisa non haueua voluto differir più à muouer pratiche di aggiustamento co'l Rè; dopò essersi da lui abbracciata la Religion Cattolica, e dopò quei tanti progressi, che l'haueuano fatto riconoscer quasi hormai generalmente per Rè di Francia. Non era alieno dal venir con lui similmente à compositione il Duca d'Vmena. Ma per trarne maggior vantaggio procuraua egli di sostener tuttauia con l'armi il negotio. Solament'il Duca d'Vmala, ò più tenace de' primi sensi in fauor della Lega, ò per altre cagioni particolari più alieno dal Rè, haueua determinato di non volere accomodarsi in alcuna maniera con lui, ma più tosto, quando mancasse affatto la Lega, di voler passare in Fiandra, e gettarsi del tutto in mano del Rè di Spagna. A questo fine egli più che mai fauoriua l'armi di Fiandra nel suo gouerno di Piccardia, e facilitaua in tutto quel, che poteua le risolutioni, che si pigliauano dal Conte Carlo di Mansfelt; il quale tuttauia cō le accennate forze si tratteneua in quella Prouincia. Ma poco rileuaua vna tale partialità finalmente. Percioche trattandosi allora con gran caldezza in Roma la riconciliatione del Rè con la Sede Apostolica, andaua declinando ogni dì la Lega in maniera, che di già era passata alla deuotione del Rè quasi anche tutta la Piccardia. Per farne intiero l'acquisto, erauì poco prima entrato il Rè con vn'essercito vigoroso, e postosi con ardore grandissimo intorno à Laon, stringeua quella Piazza gagliardamente. Per esser la Città di Laon molto forte di sito, e di mano, premeuasi grandemente dal Duca d'Vmena, che non hauesse da seguirne la perdita. Oltre che trouandosi dentro à difenderla il Conte di Sommariua suo figliuolo giouanetto ancora d'età fresca, ma di grandissima aspettatione, tanto più desideraua il padre, con la liberatione della Città, di veder libero vn proprio suo pegno tale. A questo fine s'era trasferito l'Vmena stesso à far le diligenze, che bisognauano con l'Arciduca. E tornato con nuoui ordini molto stretti al Mansfelt di vsare ogni sforzo anch'egli dal canto suo, per la conseruatione di quella Piazza, s'erano poi l'vno, e l'altro congiunti insieme, & haueuano vnite le genti loro; le quali si riduceuano però à numero così debole, che non passauano 8. mila fanti, e 700. caualli. Fatta la Piazza d'arme alla Fera, che è vicina à Laon quattro leghe, si mossero di là verso il fine di Giugno, con risolutione di tentare ogni mezo per soccorrere gli assediati. In Laon si trouaua vn presidio eletto di 1200. fanti, e 300. caualli. Nè si scopriua men disposto alla difesa il popolo, che il presidio. Haueua il Rè intorno a 12. mila fanti scelti, e quattro mila caualli, ch'erano il fior del suo essercito. E di già presi, e fortificati i quartieri, attendeua egli con somma diligenza à farsi innanzi con le trincere, e con gl'altri lauori, che sogliono vsarsi nelle più feruide oppugnationi. Mostrauasi all'incontro da gli assediati ogni più virile dispositione alla resistenza; e con frequenti sortite in particolare ne faceuano apparire con virtù manifesta le pruoue. Al che veniuano tanto più animati dalla vicina aspettation del soccorso. Nel campo de' Collegati, che tuttauia riteneua il titolo esterior della Lega, benche fosse composto quasi delle sole forze di Fiandra, comandaua in primo luogo il Duca d'Vmena; così hauendo stimato à proposito l'Arciduca, perche verso di lui apparisse tanto maggiore la stima, e la confidenza, e perch'egli nelle sue pratiche di Francia co'l Rè non si gettasse in qualche precipitoso accomodamento. Dunque leuatosi l'essercito dalla Fera, venne marciando con grand'ordine verso Laon. Frà l'vno, e l'altro di questi luoghi si troua in campagna sù la man destra vn gran bosco, chiamato di Crepy' per la vicinanza d'vna picciola Terra, da cui ne riceue il nome. Vscito il campo de' Collegati da questo bosco all'aperta campagna, si venne accostan-

Duca di Guisa risolue d'aggiustarsi co'l Rè.

Come anche vi si và disponendo l'Vmena.

Ma il Duca d'Humala si mostra di senso intieramente contrario.

Laon assediato dal Rè.

Vmena, e Mansfelt si congiungono per soccorrerlo.

Essercito del Rè.

Duca d'Vmena con l'essercito della Lega.

costando alle trincere del Rè. Sorgeua pur similmente frà i due campi vn'altro bosco minore; alla vista del quale s'alloggiarono i Collegati. Era il fin loro di occupar questo bosco, e di farsi inanzi cō tal vantaggio da quella banda, che di là potessero introdurre tanto più facilmente il soccorso nella Città. All'incontro il Rè, scoperto il disegno, haueua determinato di farui ogni più viua oppositione dal canto suo. Cominciarono dunque à riscaldarsi ben presto le scaramuccie; sforzandosi gl'vni d'entrar nel bosco, e gl'altri d'impedire l'ingresso. Quelli riponendo la speranza maggior del soccorso nell'occuparlo, e questi la sicurezza maggior dell'oppugnatione in difenderlo. Ma riuscendo le scaramuccie ogni volta più calde, vna si conuertì quasi in formata battaglia. Nell'esecutioni arrischiate haueua quasi più del temerario, che dell'ardito la Barlotta, Maestro di campo Vallone. Questi auuanzatosi dentr'alla selua co'l suo Reggimento, vrtò in maniera la gente del Rè, che la fece con graue vccisione ritirar molto adentro. Nè dalla parte Regia tardò à sopragiunger nuouo aiuto. Onde rispinti i Valloni eran costretti à cedere, quando in soccorso comparuero i Mastri di campo, Agostino Messia Spagnuolo, & il Marchese di Treuico Napolitano, con le genti de' Terzi loro, e sostennero con gran vigore il conflitto. Ma non meno vigorosamente dalla parte Francese fù sostenuto dal sopraueniruì con nuoua gente il Baron di Birone; il quale fatto ancor'egli Marescìale di Francia, dopo la morte del Marescìale suo padre, se ne mostraua degno figliuolo anche molto più nel valor, che nel sangue. Era ferocissimo di natura il figliuolo, e solamente in questa parte gli si desideraua vn poco più della circospettione paterna. Dunque riuscendo sempre maggiore il vantaggio, c'haueua fatto riceuere à quella parte il Birone, accorse in fauor della sua parimente l'Vmena, e poco dopo ancora il Mansfelt. E sopragiunto dall'altra banda il Rè istesso, andò crescendo in maniera il conflitto, che venne à commutarsi hormai quasi del tutto in battaglia; per trouarsi i Capi maggiori dell'vno, e dell'altro esercito; e se non tutta, almeno la gente più eletta di quello, e di questo. Preualeua di gran lunga il Rè di caualleria, ma per l'ingombramento, e per le angustie del bosco, non poteua se non debolmente esserui adoperata. Era superiore all'incontro nella fanteria, se non di numero, almeno di bontà, il campo de' Collegati. Ma non si poteua nè anche da loro goder quel vantaggio dentro alla selua, c'hauerebbon goduto in campagna; atteso che la medesima angustia, e strettezza del sito, non daua luogo à formar gli squadroni, & à muouergli secondo le più ben intese ordinanze. Riusciua dunque assai più confusa, che regolata la pugna. E durò in questa maniera con molta vccisione dell'vna, e dell'altra banda; e con grande incertezza della vittoria, finche declinando il giorno, ciascuna delle parti fù astretta di ritirarsi nel suo alloggiamento di prima. Auanzossi poi con vn grosso neruo di gente il Rè ad vn'altro, doue poteua meglio impedire l'ingresso nel bosco a'nemici. Ma nel campo loro di già si cominciaua à sentire grandissima strettezza di vettouaglie, perche scorrendo la caualleria del Rè per tutto continouamente, riusciua troppo difficile a'Collegati il riceuerle. Et apunto in quei giorni conducendone da Noyon certa quantità Nicolò Basti con buona scorta; vscitogli incontro all'improuiso il Duca di Longauilla bene accompagnato di gente, lo ruppe senz'alcuna difficoltà, e gli leuò oltre alle vettouaglie quasi anche tutti i carri, e giumēti, che le portauano. Con maggiore sforzo procurossi poi di riceuerne per via della Fera. Al qual fine essendosi fatta vna gran massa di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, che richiedeua il bisogno de'Collegati, fù spedito dal cāpo vn numero scelto di fanti Spagnuoli, & Italiani, accioche per maggior sicurezza le cōpagnassero. Ma nō riuscì più felice questo secōdo tentatiuo, che il primo. Auuisato il Rè di questa preparatione, e che di notte si doueua tentarne l'effetto, comandò al Marescial di Birone, che douesse procurare per ogni via d'impedirlo. Ordita perciò dal Birone con segretezza vna imboscata in sito

Selua tra i due campi.

Baron di Birone fatto Marescìale di Francia.

Fattione importante.

E molto dubbiosa.

Che vien separata al fin dalla notte.

Duca di Longauilla rompe Nicolò Basti.

Successo fauoreuole del Birone.

grădemēte opportuno, assaltò cō tal'impeto, e sì all'improuiso la gente cōrraria, che trouandosi questa soprafatta dal numero molto maggiore, bisognò, che cedesse, e lasciasse in poter del Birone tutte le vettouaglie, & ogni altra cosa. Fecero nondimeno per vn pezzo grandissima resistenza i Fanti Spagnuoli, & Italiani, valendosi de' carri per lor difesa; e voltando più la faccia dou'erano più ferocemente assaliti. In maniera che non hauendo essi voluto mai con la fuga cercare di saluarsi, restarono vccisi quasi tutti sopra il luogo della fattione; la quale però alla parte auuersa costò molto sangue, perche più di 200. de' Regij vi rimasero morti, e più di altretanti feriti. Questi due sinistri successi leuarono a' Collegati ogni speranza di poter effettuare il disegnato soccorso. Onde risoluerono di leuare il campo, e di ritirarsi. Ma portaua con sè grandissime difficoltà il poter venirne alla esecutione, con vn'essercito sì vicino, tanto superiore di forze, e che tanto preualeua di caualleria specialmente; con la quale haurebbe sì gran vantaggio in assalire alla coda, e per fianco la gente Collegata mentre si ritirasse. Inclinaua perciò il Mansfelt à leuarsi tacitamente di notte. E dall'altro canto pareua all'Vmena, che troppo di riputatione si perderebbe in non fare la ritirata di giorno. Frà questa diuersità di sentenze fù risoluto, che si mouesse il campo di notte, e che auuanzatesi in quell'hore più tacite la vanguardia, e la battaglia, venisse à marciar di giorno la retroguardia; e ch'iui, doue sarebbe stato maggiore il pericolo, si facesse anche più virilmente allora la resistenza. Con tal ordine dunque fù diuiso l'essercito. Della vanguardia, con la quale doueua andare il bagaglio, e la maggior parte dall'artiglieria, fù data la principal cura al Mastro di campo la Barlotta. Il Mansfelt guidò la battaglia, e dall'Vmena fù condotta la retroguardia. Questa però doueua conuertirsi in vanguardia, per l'occasione, c'haurebbe hauuto di voltar faccia contro i nemici, che da quella parte doueuano far sentire gli assalti loro. E certo se in alcun tempo mostrò il Duca d'Vmena d'esser gran Capitano insieme, e soldato, lo mostrò in quel cimento d'allora. Per far più viua l'oppositione ritenne egli nella retroguardia il fior della fanteria, ch'era di Spagnuoli per la più parte, & il resto d'Italiani; e che diuisa in ben ordinati squadroni di picche, e moschetti, douea sostener l'impeto de' caualli nemici, quando più con gli vrti loro procurassero d'incalzarla. Spiccauasi particolarmente il squadron volante da gl'altri, che solito di marciare inanzi l'essercito in occasion di combattimenti, marciaua allora di dietro; perche la retroguardia, come s'è detto, veniua à farsi vanguardia. Questo squadron'era tutto pieno di Capitani, e d'Officiali, e d'altri soldati elettissimi, e staua principalmente à carico d'Agostino Messia, Mastro di campo Spagnuolo de' più stimati, ch'allor si trouasser'in Fiandra. Haueua in esso pigliato luogo medesimamente l'Vmena à piedi nell'vltime file, che doueuano esser le prime vers'il nemico, dicendo, ch'egli quel giorno volea esser soldato del Mastro di campo Messia; e vi si trouauano ancora nel modo medesmo diuersi altri de' più qualificati di tutto l'essercito. Bisognaua caminar poco men di trè leghe, prima di giunger in sicuro dentro la Fera. Dunque leuatasi la vanguardia verso la meza notte, si mosse poi à tempo suo la battaglia, e nel far del giorno cominciò à marciar similmente la retroguardia. Peruenuto l'auiso della ritirata al Rè, non indugiò egli à far ogni sforzo per disturbarla. Raccolto il fior de' suoi caualli, fece da più parti inuestir gli squadroni della retroguardia nemica all'vscir del gran bosco, dentro al quale per maggior vantaggio, il campo della Lega hauea pres'il camino, e rinouato più volte l'impeto, procurò di superarne in più modi la resistenza. Ma sempre indarno. Percioche ritenendosi da gli squadroni continouamente vna ferma ordinanza, seruendo con disciplina mirabile, hor'i moschetti alle picche, & hora le picche a' moschetti, nel far l'oppositione, che più conueniua, non poteuan'i Regij conseguir in alcuna parte il fine, che pretendeuano. Sosteneuasi particolarmente con sommo valor dallo squadron volante ogni incontro. Vedeasi

Ritirasi l'esercito della Lega.

Sua ordinanza nel ritirarsi.

Duca d'Vmena quanto si segnalasse in tale occasione.

Squadrone volante.

Muouesi il Rè per infestare il campo nemico.

Ma senza frutto.

deasi voltar faccia di tratto in tratto, e con le picche basse riceuer gl'vrti, piouendo al medesimo tempo vna grandine sì folta di moschettate contro i nemici, che restauano ben spesso pentiti d'essersi con tal caldo così inoltre auanzati. Nelle quali mischie il Duca d'Vmena con la picca in mano facend'officio di soldato molto più, che di Capitano, si trouaua più d'ogn'altro al cimēto di tutti i pericoli. E scopriua egli nella forma del corpo tanto più il vigore dell'animo, perche altissimo di statura, e ben proportionato di membra, e coperto allora di tutte quell'armi, che richiedeua vn tale combattimento, tiraua a sè gl'occhi, e non men le lodi ancor di ciascheduno. Continouarono dalla parte del Rè qualche tempo gli assalti. Ma riceuendone i Collegati molestia maggiore, che danno, e caminando sempre in grande ordinanza, finalmente restati liberi d'ogn disturbo, si condussero salui con tutto il campo alla Fera. All'incontro il Rè peruenuto al suo fine d'hauer impedito il soccorso, voltò subito ogni pēsiero a terminar quanto prima l'oppugnatione. Fecero tuttauia gli assediati vna egregia difesa per molti giorni, vscendo spesso con grand'ardire, & in ogn'altro modo perseuerando con somma virtù nella resistenza. Ma non cessando mai di fuori le batterie; dopò hauer sostenuti più assalti; e dopò esser mancati in buon numero i difensori, e mancata insieme ogni speranza di nuoui aiuti; finalmente sù'l fine di Luglio, con patti honoreuoli, fù posta in mano del Rè la Città.

Valore del Duca d'Vmena.

Passauano in questo mezo dalla parte di Fiandra le cose proprie del Rè di Spagna sempre con maggior disordine, e confusione. Oltre a que'due amutinamenti, de'quali fù parlato di sopra, n'era in questo tempo seguito vn'altro pur anche di nuouo in Brabante. Alloggiauano dentro a quella Prouincia alcune insegne di fanteria Italiana, e si tratteneuano di stanza nella Terra di Arescot, e di Sichen, l'vna molto vicina all'altra. Per le spese eccessiue, che dal Rè si faceuano allora dalla parte di Francia, e di Fiandra, come più volte s'è dimostrato, erano straordinarie le angustie de'pagamenti. E riusciuano in quel tempo maggiori in Fiandra, perche si finiua in quei giorni apunto di sodisfar la gente, che s'era ammutinata in S. Polo, & in Pont; ilche haueua assorbito vna somma grossissima di danaro. Dunque mossi gl'Italiani sudetti in qualche parte dal bisogno, nel qual si trouauano, ma senza dubbio molto più dall'esempio, c'haueuano inãzi di vedere vn'attione sì brutta ne'compagni loro sì vantaggiosamente ricompensata, determinarono di voler con l'istesso mezo procurarsi la medesima sodisfattione ancor essi. Co'l solito segreto mosse da principio le pratiche, non s'andò poi molto in lungo a porle in esecutione. Anzi gareggiando quasi in prontezza quei d'Arescot con gli altri di Sichen, finalmente accordatesi tutte le compagnie, s'vnirono tutte in Sichen, come in luogo maggiore, e che poteua meglio fortificarsi, e quiui con disubbidienza aperta s'ammutinarono. Alzatasi questa licentiosa insegna, concorsero molt'altri Italiani subito a seguitarla; e con loro si mescolarono molti soldati ancora d'altre nationi. Ma in quella venne a consistere il corpo maggiore, che tutto insieme si ridusse ben presto a più di due mila trà fanti, e caualli. Dispiacque all'Arciduca sommamente questo disordine, e per sè medesimo, e per le sue conseguenze. Vedeuasi, che il fine d'vn'ammutinamento era principio d'vn'altro; anzi che veniuano a prodursene molti insieme. Che sotto vocabolo di necessità, si faceuano molto più per abuso di corruttela. E che diueniua troppo lamentabile hormai la conditione del Rè, nel prouare quasi più dannose l'armi sue proprie, che non gli erano quelle de'suoi nemici. Perciò concludeuasi, che lasciate le vie soaui, fosse meglio di tentare vna volta, se co'l rigore si potesse opprimere vna tal peste. Inclinauasi nel consiglio di guerra a pigliar questa seconda risolutione. Ma in ogni modo parendo pur dura cosa, e di mal'esempio, il mettere alle mani insieme quei soldati, che militauano sotto le medesime insegne; fù risoluto, che si offerisse a gl'ammutinati qualche giusta sodisfattione, con la qual tornassero all'vbbidienza di

Laon viene in mano del Rè.

Nuouo ammutinamento d'Italiani.

Che si riducono nella Terra di Sichen.

Trattasi di sodisfargli.

prima. Era assai larga l'offerta. Ma non vollero in alcun modo accettarla; perche resi feroci, e dal proprio lor numero, e dall'esser così ben riuscito l'ammutinamento a gli altri loro compagni, ricusarono sempre con grandissima ostinatione di voler ridursi alle insegne solite, se non restauano prima intieramente sodisfatti delle lor paghe. Queste contumaci risposte si tirarono dietro attioni molto più contumaci. Non contenti delle contributioni ordinarie, che al paese circostante s'impongono in casi tali, cominciarono a taglieggiare ingordissimamente da ogni altra banda le Terre ancor più lontane. E passò l'insolenza in breue sì oltre, che nel farsi contribuire, scorsero vna volta fino à vista della Città medesima di Brusselles, dou'era la persona, e la Corte dell'Arciduca. Ma nè quì si contenne l'audacia loro. Caduti in sospetto, che si volesse vsar contro di loro la forza aperta, cominciarono a muouer pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio; non affine di passare al seruitio contrario, (che non perderono mai la vergogna sin'à quel segno) ma per hauere vn ricetto sicuro in ogni caso di necessità, quando si vedessero perseguitati con l'armi. Da queste attioni crebbe marauigliosamente lo sdegno dell'Arciduca. Nè più tardossi. De gli ammutinati Spagnuoli, che haueuano di già riceuute le paghe, e d'altri in buon numero della istessa natione, si formò vn grosso neruo di gente, e si prese risolution di mandarla contro questa, che s'era di nuouo leuata dall'vbbidienza. Frà gli altri Capi di guerra, Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo di stima grande, haueua sostenuto l'opinione accennata, che si douesse con la forza procurare in ogni maniera di rompere questo nuouo ammutinamento. A lui dunque nè fù assegnata l'impresa. Giunto vicino a Sichen con la sua gente, alla quale s'aggiunse qualche numero ancora di caualli, e fanti Valloni, cominciò a stringer gli ammutinati. Era il suo fine di leuar loro principalmente le contributioni, che raccoglieuano da tutto quel paese all'intorno. Ma non gli era sì facile il conseguirne l'intento; perche la caualleria ammutinata scorrendo la campagna, dou'era più necessario manteneua sicuri i passi, e faceua entrar come prima in Sichen le vettouaglie. Giace questa Terra sù'l fiume Demer. Et haueuano gli ammutinati per sicurezza maggior di quel passo alzato iui vn buon Forte, e copertolo d'vn'altro minore. Contro questi Forti si mosse il Velasco per far pruoua di guadagnar prima il più debole, e trouar tanto minore difficoltà dopò in espugnar l'altro. Ma, ò che fosse troppo immatura la mossa de gli Spagnuoli, ò che riuscisse troppo ardita la resistenza, che fecero gli ammutinati, quelli furono costretti a douer ritirarsi con più di 200. morti; frà i quali perirono diuersi Capitani, & altri Officiali, e spetialmente Pietro Portocarrero, congiunto al Conte di Fuentes molto strettamente di sangue. Dunque postosi con maggior patienza il Velasco intorno all'vno, & all'altro Forte, e dato principio a stringerli co'i soliti lauori delle trincere determinarono gli ammutinati d'abbandonargli. Non potè la gente però, che li custodiua dentro di Sichen tanto ordinatamente, ch'vna buona parte non fosse rotta, e che molti non vi rimanessero vccisi, e feriti. Dopo la perdita de'Forti restarono gli ammutinati molto men sicuri di prima etiandio nella Terra. E crescendo ogni dì maggiormente ancor la difficoltà nel poter condurui le vettouaglie, si riduceuano hormai in grãdi angustie le cose loro. Strinsero essi perciò le pratiche tanto più appresso il Conte Mauritio. E mandati a Bredà, ou'egli si ritrouaua, alcuni de'loro a concluderle; finalmente impetraron da lui, che fosse lor conceduto di ridursi là intorno sotto il fauore di Bredà, e di S. Gertrudebergh, finche vedessero la risolutione che l'Arciduca volesse pigliar con loro. Più di questo essi non ricercarono, & a più nõ volle Mauritio astringerli. Partiron dunque a mezo Decembre da Sichen, e marciarono sempre cõ grand'ordinanza finche arriuati nel territorio, che si chiama Langestrat, dentro al paese nemico, vi furono riceuuti con ogni maggior sicurezza. Ridotte a questo segno le cose loro, parue all'Arciduca, al Fuẽtes, & a gli altri Ministri Regij di Spagna, che si douessero mitigare

Pretensioni loro troppo alte.

Muouono pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio.

Onde l'Arciduca spedisce molta gẽte contro di loro.

Viene assalito vn lor Forte.

Angustie loro.

Ritirãsi perciò nel paese nemico.

verso

verso di loro i sensi di prima, per non fargli gettar disperatamente in altri precipitij maggiori. Fù perciò mossa pratica d'aggiustarli nel modo, che s'era tenuto fin'allora con gli altri. Nè da loro fù ricusata. Onde con licenza di Mauritio, che sempre gli trattò humanissimamente, e senza tentargli mai à violar nell'vltimo grado la fede loro, riceuerono più volte il Conte Gio: Giacomo Belgioioso Caualier Milanese, ch'à tal'effetto fù adoperato dall'Arciduca. L'aggiustamento fù, che passassero à Telimone luogo Regio pur in Brabante, che quiui si trattenessero con la sicurezza, che conueniua. Che rimanesse qualche Personaggio Spagnuolo appresso di loro, per ostaggio, finche fossero sodisfatti; e che riceuute le paghe, douessero tornare al seruitio di prima. Fù perciò consegnato loro Frãcesco Padiglia; e poi si trasferirono à Telimone, doue si fermarono più d'vn'anno per le difficoltà di mettere insieme il danaro necessario da sodisfargli; non v'essendo mai stato ammutinamento, che più di quello fosse pieno di Capitani, e d'Officiali inferiori; di soldati, che godeuano grossi vantaggi di paghe; e d'altri soldati vecchi, che pure assorbiuano larghissimi pagamenti. Finì l'anno frà questo mezo. E terminò con l'essersi diuulgata in Europa vna memorabile nauigatione, che gli Olläde si, & i Zelandesi quell'anno medesimo haueuano procurato d'aprirsi cõ vn breue gito maritimo all'Indie Oriẽtali per via del Settẽtrione.

Aggiustamento, che poi ne segue.

Nuoua nauigatione de gli Ollandesi, e Zelandesi all'Indie Orientali.

Eransi di già introdotti anch'essi nelle medesime Indie Orientali con le solite nauigationi del Mezo giorno. Benche non si fossero applicati à cercar sì lontani, e sì laboriosi traffichi, se non dopo che la Corona di Portogallo era venuta à ricadere nel Rè di Spagna. Prima che ciò seguisse, con le vicine, e comode loro nauigationi, frequentando spesso le coste di Portogallo, e spetialmente il porto principal di Lisbona, veniuano à participare con molto guadagno ancor essi delle mercantie più contratate nell'Indie. Ma succeduto il Rè di Spagna à quella Corona, e vietatosi à gli Ollandesi, e Zelandesi ogni sorte di traffico in ogni lato di Spagna, e di Portogallo, risolueron essi di volere introdursi nell'Indie con le proprie loro nauigationi, per quelle vie stesse del Mezo giorno, che si felicemente i Portughesi da principio haueuano discoperte, e sempre con maggiore felicità tuttauia seguitate. Riuscì loro durissima nel cominciamento l'impresa; trouandosi nuoui all'immensità di così lungo viaggio, e nuoui non meno alla cognitione di mari, di venti, e di popoli, non mai per inanzi da loro praticati, e veduti. Il maggiore incontro, c'hauessero fù particolarmente nell'oppositione de' Portughesi; che prima soli correndo quei mari, e dando soli quasi anche la legge, che voleuano à quel comercio, non poteuano tollerare, che vi entrassero de' compagni, anzi pur de' nemici, e nemici tali. Ma quanto più ributtati i Fiamminghi al principio, tanto più resi arditi nella continouation dell'Impresa, l'hanno in fine condotta sì auanti, che non poteua (com'è noto à ciascuno) riuscir quasi maggiore il danno, che la Corona di Spagna in quelle parti n'ha riceuuto. Nè colà solamente hà lasciato fermargli, ò l'odio contro quella Corona, ò l'amor del guadagno proprio; ò l'vno, e l'altro motiuo insieme. Dalla felicità d'vn successo, rapiti à sperarla vgualmente ancora ne gli altri, non tardarono essi molto à far pruoua dopò, se hauessero potuto all'istesso modo introdursi nell'Indie Occidentali, e fermarui il piede. E quiui pur tal'è stata, ò la fortuna, ò l'audacia loro, ò più tosto la singolar peritia, della quale sono dotati nel nauigare, che vinto più volte, e domato l'Oceano, da più lati sono discesi in terra; hanno erette Fortezze, stabiliti presidij; e conseguito non punto minor vantaggio in queste Indie Occidentali, di quello, che prima hauessero acquistato nelle Orientali. Anzi tanto maggiore, può dirsi, quanto più grande iui è stata l'occasion di goderlo; per la speranza di poter depredare spetialmente le Flotte, che di là per quel tratto immenso, ogni anno sono condotte in Spagna; ò di poter così almeno infestarle, che reso ogni volta più graue il pericolo del passaggio, venissero à crescere sempre più gl'incommodi, e le spese nel farlo. Disegni, che

Frequentate prima solamẽte da Portughesi.

Come s'introducessero ancora nell'Indie Occidentali.

Preiudicij, che ne risultarono alla Corona di Spagna.

pur similmente hanno conseguito in buona parte l'effetto. Perciòche, oltre al grande accrescimento di spese, che dopò è stata costretta di far la Corona di Spagna, per mantener l'imperio di quei mari, e di quelle terre, sono cadute in pericolo più d'vna volta le Flotte; e la necessità d'accompagnarle con sicurezza, hà fatto riuscire molto più difficile, e più dispendioso quel passaggio, che per auanti non era. Benche possa dirsi dall'altro canto, che tutte queste oppositioni habbiano seruito, per far apparire tanto più la grandezza di Spagna; e nel sostenere maggiori forze, e maggiori spese, dou'è stato necessario d'accrescerle; & insieme nel conseruar tuttauia la riputatione dell'armi per terra, e per mare, dou'è nata l'occasion d'impiegarle. Ma queste nauigationi de gli Ollandesi, e de'Zelandesi nell'vno, e nell'altro lato dell'Indie, e specialmente nelle Occidentali, sono seguite in gran parte, dopò ch'essi tentarono d'introdurre nelle Orientali, per via del Settentrione, quella, che noi habbiamo accennata di sopra. Al cui successo hora tornando, la risolutione, che presero fù di nauigare, se hauessero potuto con giro molto più breue, di peruenire nelle regioni Orientali, del Cataio, della China, e dell'Indie, voltando il corso alla mano destra, e sempre più conducendosi verso il polo; Nella qual breuità di viaggio sperauano di poter in qualche stagione dell'anno trouare tal'adito in quel mare quasi continouamente gelato, che riuscisse loro finalmente d'vscirne, e fermatui il transito.

Fine de gli Ollandesi, e Zelandesi nel tētare la nauigatione all'Indie Orientali per via del Settentrione.

Con quattro naui si accingono à tale impresa.

A tal fine dunque apprestarono quattro naui, e le fornirono di tutte le cose necessarie per quell'impresa. Quindi vsciti de'mari loro, e scorsi prima quei di Noruegia; e poi gli altri dell'Isole di Groenlandia, e d'Islandia, che sono l vltime del Settentrione più sotto il polo, girarono dopò alla mano destra; e felicemente peruennero allo stretto, che si chiama la nuoua Zembla. Iui cominciarono le difficoltà del passaggio. E crescendo ogni volta più nell'andar essi nauigando più inanzi, riuscirono sì eccessiui in vltimo, che si penò incredibilmente da loro à poter ritornare indietro. Viddero congelarsi quel mare in montagne, nascondersi quel cielo in foltissime nebbie; e mancar'iui la natura quasi del tutto frà quegli horrori. Fermati particolarmente dal ghiaccio bisognò, che disfacessero vna delle lor naui, e che la conuertissero in cappanne, e tugurij. Nè si trouarono allora senza nuoui pericoli. Furono assaltati più volte da gran numero d'Orsi bianchi di smisurata grandezza; e per altre necessità furono à segno, che più volte disperarono della vita, e che fosse loro mai più conceduto il ritorno. Ma lo goderono finalmente; perche passato l'horror più graue, e liquefattosi il gelo, poterono, benche afflitti da grandissimi patimenti, ricondursi per le medesime vie di prima alle case loro. Così terminarono gli Ollandesi, & i Zelandesi questa nauigatione. Della quale, e dell'altre da loro introdotte nell'Indie, noi habbiamo voluto quì hora dar solamente questo breuissimo cenno. Che se bene possono riputar successi appartenenti in qualche maniera all'armi, che le Prouincie Vnite di Fiandra, per tutte le vie possibili, hanno opposte alla Corona di Spagna; nondimeno essendo così disgiunti da quelli, che noi descriuiamo, verrebbe senza dubbio à generar confusione molto più, che chiarezza, il volergli dedurre à notitia, & vnirgli, con relationi distinte, à gli altri di questa Historia.

Difficoltà, ch'incontrano nel viaggio.

Ne gli vltimi giorni pur di quell'anno cominciò l'Arciduca à sentire vna gran debolezza di corpo, cagionatagli da vna febre lenta, che l'haueua afflitto buon pezzo prima; e che fatta ogni dì maggiore, lo condusse ineuitabilmente poi alla morte, non finita ancora l'età di 42. anni. Giudicossi, che la sua indispositione del corpo fosse nata in gran parte da quella dell'animo; per hauer trouate in sì mal termine le cose di Fiandra, e per la picciola speranza, che douessero migliorare. Nè forse l'haueua agitato meno il temere, che la pratica di matrimonio frà lui, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, che di già vn pezzo prima si maneggiaua, ò fosse per riuscire del tutto vana;

Morte dell'Arciduca.

ò frà lunghi ritardamenti haueſſe troppo a reſtar ſoſpeſa. Non durò più d'vn anno il tempo del ſuo gouerno. Fù Prencipe religioſo, graue, e di rara bontà; e l'hauer portato ſeco il candore Alemanno, lo reſe tanto più grato alle nature Fiamminghe. Nel reſto, fù d'attione poco efficace; di ſpiriti guerrieri; fatto per la quiete molto più, che per l'armi, e che giunto in Fiandra con aſpettatione molto grande, l'haurebbe meglio aſſai ſoſtenuta, ſe non foſſe paſſato alle proue di quel gouerno per ſoſtenerla. Dichiarò l'Arciduca alla morte ſua, che il Conte di Fuentes doueſſe reſtare in ſuo luogo fino ad altra riſolutione del Rè; il quale poi, con l'autorità neceſſaria, lo confermò nel gouerno in quel modo ſteſſo, che il Conte di Mansfelt l'haueua più volte di già eſercitato.

Elogio intorno alla ſua perſona.

Conte di Fuentes ſuccede nel gouerno di Fiādra.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Pigliasi risolutione in Francia di publicare apertamente la guerra contro la Spagna. Entra perciò il Duca di Buglione hostilmente nella Prouincia di Lucemburgo, & al medesimo tempo gli Stati Vniti fanno sorprendere il Castello di Huy nel paese di Liege. Dal Conte di Fuentes viene spedito con buone forze il Verdugo à scacciare i Francesi da quella Prouincia. Il che gli succede; come anche il Signor della Motta di ricuperare l'accennato Castello. Quindi risolue il Fuẽtes di passar nella Piccardia. Suo disegno intorno alla ricuperatione di Cambray; e varie difficoltà nell'impresa. Nondimeno vi si prepara il Fuentes. Mette egli prima l'assedio à Chiatelet; e poi se ne diuertisce subito per la speranza d'acquistar la terra di Han. Ma rimaso ingannato, ritorna all'assedio, e presto lo termina. Di là passa contro Dorlan. Vengono i Francesi al soccorso; combattesi alla campagna; e resta il Fuentes con la vittoria. Stringe egli tanto più di nuouo la Piazza; e dopò vn fierissimo assalto gli oppugnatori la sforzano, e vi commettono ogni maggiore hostilità d'vccisione, e di sacco. Nè più differisce egli ad accamparsi intorno à Cambray. Descrittione di quella Città; e dispositione particolar dell'assedio. Entraui con vn picciol soccorso il Duca di Retel, e poco dopò vi sopragiunge il Signor di Vich, soldato di grande esperienza, e valore. Dura oppositione, ch'egli fà sentire al campo Spagnuolo. Non perde con tutto ciò, nè l'animo, nè le speranze di Fuentes. Pratiche sue d'intelligenza co' Cittadini male affetti verso il Marescial e di Balignì, come vsurpatore di quel dominio. Alle pratiche vnisce egli ancor le minaccie, e preparasi di sforzar le mura per via d'assalti. Ma gli preuengono i Cittadini; e tumultuando risoluono di porre in mano al Fuentes la Città, e l'eseguiscono. Mossa d'arme, ch'in questo mezo si fà dalle Prouincie confederate. Non riesce loro però, nè l'assedio, che mettono à Grol; nè la sorpresa, che tentano à Lira. Al gouerno di Fiandra in nome del Rè viene il Cardinale Arciduca Alberto; e poco dopò il suo arriuo, parte, e và in Ispagna il Fuentes.

ANNO 1595. Considerationi che muouono il Rè di Francia à dichiarare la guerra contro quello di Spagna.

DARA' principio al nuouo anno 1595. la risolutione, che dalla parte di Francia prese quel Rè di venire à rompimento di guerra aperta co'l Rè di Spagna. Consideraua egli, che molte Piazze di Piccardia restauano sotto l'armi proprie di Spagna. Che tuttauia si faceua ogni diligenza per acquistarne dell'altre. E che quanto più staua in declinatione la Lega, tanto più si perseueraua dalla parte di Fiandra nel fomentarla; senza, che punto n'hauesse fatto mutare il disegno, l'essersi egli dichiarato Cattolico, e l'hauer appresso il Pon-

il Pontefice condotte sì auanti le pratiche di riconciliarsi con la Chiesa Romana. Onde parendogli, che fosse di già troppo graue l'ingiuria, deliberò di non soffrirla più oltre. Al che tanto più l'animaua il veder crescere ogni dì maggiormente nel Regno, e l'autorità del suo nome, e la potenza delle sue forze. Publicò egli dunque contro il Rè di Spagna la guerra; e con vn manifesto acerbissimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fù possibile tutti i suoi sudditi à farla. Nè tardò poi molto ad vscire di Fiandra vn altro manifesto contrario; nel qual dal Rè di Spagna si procuraua di giustificare tutte le attioni succedute dalla sua parte in ordine alle cose di Francia; e s'aggiungeuano quelle dichiarationi di più, che in tale occorrenza si ricercauano. Publicata dunque frà i due Rè apertamente la guerra, tutti i maggiori disegni dall'vna, e dall'altra banda si voltarono verso le frontiere di Francia, e di Fiandra. Haueua dalla parte di Francia quel Rè poco inanzi fatto entrare il Duca di Buglione con molta gente nel paese di Lucemburgo. A questa mossa erano accorsi medesimamente gli Stati Vniti dalla lor parte, con certo numero di caualli, e di fanti. Onde il Buglione, acquistate con poca difficoltà le Terre della Frettè; e di Yuois, più vicine alla frontiera di Francia, e poi spintosi ancora più adentro, scorreua, e depredaua hostilmente quella Prouincia. Al medesimo tempo gli Stati occuparono anch'essi la Terra d'Huy nel paese di Liege, per auuicinarsi più da quel lato al confine di Francia, & hauer nella scambieuole comunication de'segni, più facile dall'vna, e dall'altra parte quella etiandio delle forze. E' posto Huy sopra la Mosa, con vn ponte, che rende spedito quel passo, e con vn Castello in sito eminente, che domina quella Terra. Dipende il luogo dal Vescouato di Liege, e fino all'hora frà l'armi Regie, e le opposte, haueua sempre goduta la neutralità, come l'haueua goduta in ogni altra banda similmente il resto di quel paese. Con l'Arciuescouato di Colonia, possedeua l Elettore Ernesto di Bauiera insieme quel Vescouato. Succeduta l'inuasione, non haueua mancato egli subito di far l'istanze necessarie appresso gli Stati Vniti per la restitutione della Terra occupata. Ma essendo riuscite vane le sue diligenze, era egli poi ricorso alle forze Regie, con le quali haueua promesso d'vnir prontamente le sue, perche tanto più presto si rimediasse ad vna tal nouità. Non era stata minor nè la comodità dell'Arciduca per questo caso, nè la prontezza della sua parte nel procurar quanto prima di rimediarui. E morto lui in quel tempo; haueua il Conte di Fuentes mostrati i medesimi sensi. Dunque la prima attione del Conte fù di spedire il Sig. della Mota alla ricuperatione d'Huy con buone forze; le quali furono ingrossate subito da quelle, c'haueua poste insieme l'Elettore dal canto suo. Accostatosi la Motta alla Terra, e battutala, ne fece in pochi giorni l'acquisto, e poco dopò ricuperò similmente il Castello, e ridusse lo stato di Liege in total sicurezza. Richiamato egli poi a Brusselles dal Conte di Fuentes, con disegno di seruirsene in altra parte, fù dal Conte impiegato con vn grosso neruo di gente il Colonello Verdugo a liberare il paese di Lucemburgo dalle scorrerie Francesi, & a ricuperar le Terre, che il Buglione vi haueua occupate. Spintosi perciò colà il Verdugo, raffrenò in modo i Francesi, che fattigli prima abbandonar la Campagna gli fece dopò anche vscir delle Terre, e finalmente di tutta quella Prouincia. Erano all'hora voltate principalmente le forze Francesi del Rè nella Ducea di Borgogna, per leuarla di mano al Duca di Vmena; alla cui difesa, e della Contea, minacciata dal medesimo Rè, s'era trasferito d'Italia con forze molto gagliarde il Contestabile di Castiglia, Gouernatore di Milano. Colà haueua deliberato il Fuentes d'inuiare similmente con qualche aiuto di Fiandra il Verdugo. Ma venuto egli a morte in quei giorni, non potè seguirne l'effetto. Con la sua morte restò priua la natione Spagnuola d'vn Capo militare de' più esperimentati, e più valorosi, che si trouassero allora in quelle Prouincie. In esse haueua egli seruito il Rè poco meno di 40. anni; e passato per tutti i gradi della militia, in tutti s'era mostrato più degno sempre dell'vn, che dell'altro; e

Manifesti dall'vna e dall'altra parte.

Duca di Buglione ētra hostilmente nel Lucemburgo.

Terra d'Huy fatta sorprendere da gli Stati Vniti.

Elettore Ernesto di Bauiera.

Signor della Motta ricupera la Terra d'Huy.

Verdugo fà ritirare i Francesi dal Lucemburgo.

Sua morte.

più

più di quelli particolarmente, che potenan richiedere, ò vigilanza maggior di comando; ò prudenza maggior di configlio. Gouernò l'armi Regie con grande autorità lungo tempo di là dal Rheno. e con gran variatione d'acquisti, e di perdite; finche troppo diuertite le forze Spagnuole in Francia, troppo rimasero le cose proprie del Rè abbattute in Fiandra.

Risolutione del Fuentes d'assaltare la Piccardia.

Che dal Marchese di Barambone viene scorsa da varie parti.

Signor di Rona in seruitio del Rè di Spagna.

Liberatosi il Conte di Fuentes da quella diuersione, c'haueuano suscitata i nemici ne' paesi di Liege, e di Lucemburgo, e lasciato il Colonnello Mondragone ben proueduto di gente là intorno, egli s'applicò tutto alla frontiera di Piccardia, con risolutione di trasferiruisi accompagnato da vigorose forze egli stesso, e di mettere le cose del Rè in ogni maggior vantaggio da quella parte. All'armi Regie di Fiandra, che si trouauano nell'istessa frontiera, comandaua prima il Conte Carlo di Mansfelt, nel modo, che più volte s'è riferito. Ma passato egli poi vltimamente in Germania, per seruire nella guerra d'Vngheria contro il Turco all'Imperatore, haueua l'Arciduca, prima della sua morte, sostituito in luogo del Conte Carlo il Marchese di Barambone, ch'era Gouernatore della Prouincia d'Attoys, vnita di confine alla Piccardia. Entrato per ciò il Barambone in quella Prouincia, l'haueua scorsa da varie parti, & acquistataui ancora la Terra d'Ancre, & alcune altre, ma tutte però di picciola conseguenza. Tornato egli poi nella sua Prouincia, haueua il Fuentes inuiato in suo luogo il Signor di Rona, della cui persona, e virtù militare di già più volte fù fatta mentione di sopra. Era questi vno de' primi Capi, c'hauesse la Lega di Francia. Ma risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel seruitio attuale del Rè di Spagna, v'era stato riceuuto con vn grosso stipendio, e constituito Mastro di campo general dell'essercito. Trasferitosi dunque in sua mano il comando per quelle parti, vi scorse ancor'egli, e vi fece pur similmente alcuni leggieri acquisti. Era vscita in questo mezo la Primauera. Onde non differì il Conte di Fuentes più lungamente in prepararsi all'essecutione de' suoi disegni. Desideraua egli sopra ogni cosa di leuare a' Francesi la Città di Cambray, e rimetterla come prima sotto l'autorità particolare del Rè di Spagna. Nelle riuolutioni di Fiandra, poco dopò la morte di Don Giouanni, era caduta in mano al Duca d'Alansone quella Città nel modo, ch'allora si dichiarò. Haueua poi l'Alansone alla morte sua lasciata herede la Regina sua madre di quelle ragioni, ch'egli poteua pretendere in tale acquisto; e da lei s'era confermato Gouernatore di Cambray, e del Castello, e territorio di Cambresis, il Signor di Balignì, che viuente l'Alansone haueua ottenuto quel carico. Nè dal Balignì s'era perduta la congiuntura di farsi come Signore assoluto di quella Città, quanto dipendeua da quel dominio. Frà le turbulenze di Francia, e di Fiandra auuantaggiatosi egli sempre dall'vna, e dall'altra parte, haueua ridotto come à neutralità quel paese; piegando egli però in ogni occorrenza molto più alla parte di Francia, doue il suo acquisto poteua, e dar minor gelosia, e riceuere per conseguenza maggior protettione. Ma preualendo al fine ogni giorno più le cose del Rè in quel Regno, e spetialmente in quella frontiera, haueua il Balignì consentito di sottoporre la Città di Cambray al dominio diretto del Rè, con tutte le appartenenze, riseruando per sè il dominio vtile, insieme con la prerogatiua di poter chiamarsi Prencipe di Cambray. Diuenuto dunque il Signor di quella Città il Balignì, haueua egli poi atteso con ogni diligenza a munirla, e di ricinto, e d'armi, e di munitioni, e di vettouaglie. Preuedeua egli la tempesta, che dalle forze Regie di Fiandra sarebbe caduta sopra di lui, ogni volta che si fosse presentata la comodità di voltaruele. E senza dubbio, sì come quell'era il maggior vantaggio, che nelle turbulenze di Fiandra hauesse colà intorno acquistato la Francia, così nel potersi ridurre Cambray al suo primo termine, veniua a nascere il maggior beneficio, che in quel confine potesse conseguirsi dal Rè di Spagna. Era ne' tempi adietro la Città di Cambray, come vn fortissimo antemurale di tutto il paese Vallone contro ogni assalto Francese da quella banda: E l'Imperator Carlo

Disegno del Fuentes di ricuperare Cambray.

Signor di Balignì Gouernatore di quella Città.

Come ne fosse dichiarato Prècipe.

Quinto per assicurarsene maggiormente, haueua, (come noi già toccammo di sopra) co'l beneplacito dell'Arciuescouo, Signore spirituale, e temporale di quella Città, fabricato in essa vn forte Castello, che di nuouo era stato dal Baligni molto meglio di prima ancora proueduto, e munito. Da lui si teneuano spetialmente in gran soggettione le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys più propique; danneggiandole con le scorrerie; aggrauandole con gli alloggi; sottoponendole a contributioni, & a diuerse altre violenze delle maggiori, che potesse far loro sentire, se non vn'aperto nemico, almeno vn mal confinante vicino. Era perciò grandissimo il desiderio loro di veder quanto prima tornare quella Città sotto la deuotione del Rè di Spagna; & haueuano offerto ogni possibile aiuto al Conte di Fuentes, per disporlo tanto più facilmente alla risolutione di quell'impresa. Ma nel trattarsene più maturatamente frà i Capi di guerra il consiglio, non vi mancauano oppositioni, e perciò vi nasceua vna grande ambiguità di sentenze. Contrario all'impresa mostrauasi particolarmente il Signor della Motta, General dell'artiglieria; e Soggetto di lunga esperienza, e di conosciuto valore. *Non essere (diceua egli) le forze del Rè allora sì vigorose, che douessero giudicarsi proportionate ad vn tale assedio. Hauer la Città di Cambray vn ricinto di grandissimo giro, e molto ben munito di fianchi, e di fosso per ogni lato. Alla Città seruire di sicurezza maggiore vna fortissima Cittadella; e potersi credere, ch'all'vna, & all'altra non mancherebbono le genti, le munitioni, e le vettouaglie, ch'à fare ogni resistenza più viua si ricercassero. Misurate bene all incontro le forze Regie, vedersi chiaramente, che non basterebbono à stringere, come bisognasse, vna Piazza tale. Non chiudendola ben le trincere, non potersele impedire i soccorsi. E quando anche ne restasse chiusa perfettamente, come non hauersi à credere, che dalla parte di Francia non si douesse fare ogni proua per isforzarle? Cedere gl interessi minori alle necessità de' maggiori. Nè alcun'altro più grande potersi considerar per la Francia, che il prohibire vn sì importante racquisto alla Spagna. Dunque esser necessario di presupporre, che da quella parte il Rè, deposto ogni altro pensiero, volterrebbe tutti i suoi sforzi, per mantenere la Città di Cambray sotto il dominio del Baligni, che voleua dire sotto quello di se medesimo. Bollire tuttauia le pratiche di concordia frà lui, & il Duca d'Vmena. E quanto più le stringerebbe egli, perche l'aggiustamento ne seguisse in tal congiunture? Nè la perderebbono dall'altra banda le Prouincie confederate; ma veggendo allora più che mai languide l'armi di Spagna in Fiandra, s'applicherebbono senza dubbio à qualche importante assedio; con facilità non minore di conseguirne l'intento, che si fosse data loro di poter formarne il disegno.* Queste erano le oppositioni, che dal Signor della Motta erano fatte all'impresa. Ma in suo fauore molto efficacemente muoueuasi il nuouo Mastro di campo General Rona; mostrandoui egli tanto più Spagnuolo di sensi, quanto più si potesse dubitare in lui di tepidità per esser Francese. Rappresentaua egli, *ch'à tal'effetto dalle Prouincie d'Enau, e d'Artoys veniuano offerti larghissimi aiuti; e che si poteua sperare di vederui concorrere tutto il resto ancora del paese Vallone. Che perciò con tali, e sì opportune comodità si potrebbono ingrossar di maniera le forze Regie, che fossero, per riuscire alienissima dal Baligni la Città di Cambray, e da quel popolo esser'egli riconosciuto in qualità di Tiranno molto più, che di Prencipe. Onde co'i sospetti, ch'egli piglierebbe di dentro, tanto meno potrebbe sostener l'oppugnatione di fuori. Douersi credere senza dubbio, che dalla parte di Francia si fosse per fare ogni sforzo, affinche non hauesse à succedere quella perdita. Ma trouarsi il Rè di già sì impegnato in Borgogna, & a' fianchi sì viuamente, per vn lato il Duca d'Vmena, e per l'altro il Contestabile di Castiglia, che troppo difficilmente potrebbe egli sbrigarsi da quell'impaccio. Ritenuto il Rè colà di lontano, poco restar, che temere de' Capitani suoi più vicini. E ch insania dourebbe giudicarsi quella del Duca d'Vmena, se quando frà l'armi egli potesse* mag-

Castello fabricato in Cambray.

Consulta militare intorno al la ricuperatione di quella Città.

Opinione del Signore della Motta per dissuaderne la impresa.

Parere in contrario del signor di Rona.

maggiormente auuantaggiar la sua conditione, volesse allora con sì gran leggierezza lasciarle? Alla mossa, che facessero intanto le Prouincie Vnite di Fiandra, potersi oppore almen tali forze, che fossero bastanti à reprimerla. Frà speranza, e timore esser combattuti per ordinario ne' più alti lor disegni i mortali. In questo preualer la speranza. E perche non lo fauorirebbe ancor la fortuna, accompagnandolo con sì aperto fauor la giustitia? Nel resto, la ricuperatione di Cambray essere di così gran conseguenza, che s'haurebbe à dare bene spesso tutto il danaro, che dalla parte di Spagna s'era impiegato nelle occorrenze d'allora in Francia, solo per far godere in quel sì geloso fianco vn tal propugnacolo nuouamente alla Fiandra. Inclinò a questa opinione il Fuentes pieno di spiriti alti per sua natura; e cupidissimo di nobilitare con qualche straordinario successo la memoria del suo gouerno, significò egli dunque alle due Prouincie d'Enau, e d'Artoys la risolutione, c'haueua presa, e tanto più procurò di muouerle ad aiutarla. Tirò facilmente ancora ne' medesimi sensi le Città di Tornay, e di Lilla, co'i paesi loro, che s'vniscono al tratto Vallone più adentro. Ma sopra ogni altro si mostrò desideroso di quell'impresa il medesimo Arciuescouo; & offerse anch'egli qualche danaro a tal fine, per la speranza, c'haueua di poter con l'armi, e sotto la protettione del Rè di Spagna, ritornar nella sua Città, e goderui il dominio solito di prima.

Aderisce à questo parere il Fuentes.

Entra egli poco dopo con l'essercito nella Piccardia.

Mentre, che si preparauano questi aiuti, e si faceuano diuerse altre prouisioni necessarie al medesimo effetto, risoluè il Conte di Fuentes d'entrar nella Piccardia con quella gente, che fino allora egli haueua di già posta insieme; e partì da Brusselles al principio di Giugno. Arriuato sù la frontiera, il suo primo disegno fù d'acquistar Chiatelet; luogo forte, e sì vicino a Cambray, che non leuandosi di mano a nemici haurebbe potuto grandemente incommodar l'accennata impresa. Trattaua egli al medesimo tempo, che venisse in poter suo la Terra di Han, posta in sito molto vantaggioso anch'essa là intorno. Haueua in gouerno questo luogo il Signore di Gomeron; e del Castello, che da vn lato s'vnisce alla Terra, restaua il comando al Signor d'Oruiglier suo fratello vterino. Con l'vno, e con l'altro erano passate di già le pratiche molto inanzi; e finalmente il Gomerone haueua riceuuto nella Terra più di 1000. fanti, la maggior parte Napolitani, & il resto Spagnuoli, e Valloni. Daua egli ferma intentione ancora di far risoluere l'Oruiglier al medesimo dentro al Castello; e per maggior pegno della sua fede era egli andato à Brusselles con due suoi fratelli minori, e s'era posto in man al Fuentes, chè gli haueua all'incontro fatto sborsare in dono 2. mila scudi, e caricatolo d'altre grandissime offerte in caso, che la Terra, e Castello di Han rimanesse in potere assoluto del Rè di Spagna. Delche pigliaua il Fuentes tanto più certa speranza, quanto più il Gomerone, e l'Oruiglier, s'erano mostrati partiali della Lega sempre in quella frontiera. In tale stato si ritrouaua la Terra di Han, quando il Fuentes cominciò a stringere Chiatelet. Insino dal tempo, che l'Imperator Carlo Quinto piantò la Cittadella in Cambray, s'era come in oppositione d'essa fortificato Chiatelet, che dalla parte di Francia è la Terra più vicina a quella frontiera di Fiandra. Il suo ricinto è quadrato a similitudine di quello, che fù già descritto nell'assedio della Cappella, ma di giro alquanto minore. In ciascun'angolo risalta in fuori vn baloardo reale; il fosso all'intorno in parte è secco, & in parte acquoso; e nel resto il luogo era sì ben proueduto delle cose necessarie per la difesa, che si poteua dubitare di vederla molto ben sostenuta. Quanto maggiore si conosceua, che sarebbe l'acquisto, tanto più crebbe al Fuentes il desiderio di farlo. Cinse egli perciò con ardor grande la Piazza; & auanzatosi con le trincere, si preparò a battere da vn lato con molti cannoni le mura. Ma ecco sopragiungergli all'improuiso la nuoua, che in vece d'acquistarsi per lui il Castello di Han, v'era entrato il Ma-

E vi acquista con intelligenza la Terra di Han.

Chiatelet, e sua descrittione.

Assediato dal Fuentes.

il Marescial di Buglione, co'Signori di Sanseual, e d'Humieres, Capi dell'armi Francesi da quella parte, e che si apparecchiauano ancora d'occupare per forza la Terra. Haueua di già il Fuentes cominciato a sospettare dell'Oruiglier Gouernatore del Castello, per certi suoi andamenti poco sinceri. Ma dall'altra parte haueua creduto, che il presidio collocato dentro alla Terra fosse per impedirgli ogni nouità; e lo confermaua in ciò tanto più il ritrouarsi egli in mano tali pegni, com'erano il Gomerone Gouernatore della Terra, con gli altri due suoi fratelli. Comandauano alla gente Regia di Fiandra nella Terra di Han, i Capitani Cecco di Sangro Napolitano, & Olmeda Spagnuolo. Auuisarono il Fuentes questi subito del pericolo, nel quale si trouaua la Terra. Nè volle aspettar'egli punto. Sospesa la continouation dell'assedio, e lasciatoui il Mastro di campo Agostino Messia con la gente sola, che bisognaua, per non lasciar'entrarui soccorso, egli si mosse rapidamente con tutto il resto del campo, e s'inuiò alla volta di Han; sperando, che assicurata la Terra, fosse per riuscirgli poi anche d'acquistar il Castello. Mà seguì l'euento in contrario. Percioche non perdutosi da'Capi Francesi vn momento del loro vantaggio, assalirono, dopo esser entrati nel Castello, quasi subito con impeto grande la Terra. Fù sostenuto con virtù non minore da'Regij di Fiandra quel primo assalto. E nondimeno rinouatosi poche hore dopo con maggior numero di gente, e con maggior impeto ancora il secondo, finalmente bisognò, che questi cedessero, & vscissero della Terra; con essersene prima seguita vna grande, e fiera vccisione, e rimasi i Capi loro quasi tutti, e spetialmente il Sangro, e l'Olmedo, prigioni. Non fù però senza molto sangue de'Francesi ancora il conflitto; e vi morì spetialmente l'Humieres, che frà quei Capi Francesi era in grande opinione di valore. Riceuuto, c'hebbe di ciò l'auuiso il Fuentes, con la medesima celerità ritornò all'assedio, e vi s'applicò più ardentemente ancora di prima, affine di risarcire quel nuouo danno, con questa sorte di nuouo acquisto. Spintosi egli dunque sempre più innanzi, venne ben tosto alle batterie; e fattane seguire vna con impeto grande, si mossero poi gli Spagnuoli con ardor pari all'assalto. Ma perche non s'era ben finito di leuar le difese, non si potè sforzar la muraglia; oltre che gli assediati per sè medesimi sostennero egregiamente il contrasto. Nel campo si ritrouaua il Signor della Motta General dell'artiglieria. E non tralasciaua egli d'vsare ogni diligenza, e fatica per ageuolar con le batterie quanto si potesse la rinouation de gli assalti. E di già si preparaua il secondo, molto più feroce del primo; quando vn'infortunio auuenuto a quei di dentro sù la muraglia battuta, leuò loro grandemente il coraggio; e fù, che accesosi il fuoco nella poluere d'artiglieria, ch'essi haueuano ragunata iui allora, doue più costringeua l'occasion di valersene, quasi tutta si consumò, e per conseguenza la difesa tanto più ancora s'indebolì. Nè restando loro speranza alcuna di soccorso; perciò senz'aspettare il cimento del nuouo assalto, discesero a parlamentare; e con honorate conditioni lasciarono la Piazza in mano al Fuentes. Quiui egli fece riposar l'essercito alcuni giorni. Nel qual tempo gli fù data nuoua speranza dall'Oruiglier di mettere in poter suo il Castello di Han; e la madre stessa de'Gomeroni, venuta in campo, la confermaua; temendo, che in altra maniera il Fuentes non facesse qualche seuera dimostratione contro i figliuoli. Tirato dunque il Fuentes da questa speranza, marciò di nuouo con l'essercito a vista di Han. Ma l'effetto non corrispondendo alla pratica; e stimatosi egli troppo deluso con tali troppo continouati artificij, non potè contenersi al fine, ch'à vista di tutto il campo non facesse decapitare il maggior Gomerone, mandando gli altri due fratelli ad esser custoditi in Anuersa.

Marescial di Buglione s'introduce nel Castello di Han.

Muouesi il Fuentes à soccorso de'suoi.

Ch'al fine sono sforzati d'abbandonare la Terra.

Torna il Fuentes sotto Ciatelet.

E l'acquista.

Sig. di Gomerone fatto decapitare.

Quindi egli tornò ad accostarsi nuouamente a Cambray; con disegno pure di mettersi a quell'assedio. Ma parendogli, che à facilitarlo non bastasse l'hauer leuato Chiatelet a'Francesi, se da lui non s'acquistaua prima ancora Dorlan, perciò

perciò risoluè d'accamparuisi intorno, e di fare ogni sforzo per ridurre simil- mente quella Piazza in man sua. Prese egli in marciando le Terre di Clery, e di Bray, che non fecero quasi alcuna difesa; e verso la metà di Luglio cominciò a stringer Dorlan. Non hà luogo alcuno la Piccardia, che s'auuicini più di questo all'opposto confin della Fiandra. Anzi non s'auuicina, ma quasi più tosto s'interna dentro alla linea, ch'iui fà la frontiera d'Artoys; tanto inanzi da quella banda si sporge il suo sito. Da Cambray è distante Dorlan poco più d'vna giornata ordinaria. E' grossa Terra; e ben chiusa di ricinto, e di fosso, e da vn lato vien munita ancora d'vn Castello assai forte. Comandaua alla gente Regia di Francia in tutte quelle frontiere il Duca di Neuers, fatto Gouernator di Sciampagna in luogo del Duca di Guisa; il quale accordatosi finalmente co'l Rè, haueua riceuuto il gouerno di Prouenza in iscambio. Era di già entrato in sospettione il Neuers, che si disegnasse dal Fuentes di metter l'assedio a Dorlan; e perciò haueua accresciuto il presidio, che vi era dentro d'vn buon numero di caualli, e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudesse i quartieri all'intorno. Della Prouincia di Piccardia haueua il Rè conferito il gouerno al Conte di Sampolo; dopo essere stato in Parigi per commissione del Rè dichiarato ribello il Duca d'Vmala, e fattolo decapitare publicamente in istatua. E nella Normandia comandaua, sotto l'vbbidienza del medesimo Rè, il Signor di Villars; stabilito come prima nell'officio d'Ammiraglio di Francia in ricognitione d'essersi anch'egli risoluto di seguitare le parti Regie, d'hauer tirato all'istessa determinatione la Città di Roano. Oltre a questi Gouernatori di Prouincie haueuano vn grande impiego nell'armi dentro alle medesime frontiere, il Marescial di Buglione, & il Signore di Sanseual, ma ne rimaneua però il principale comando appresso il Duca di Neuers, come di già s'è mostrato. Da ciascuno di questi Capi vsauasi ogni industria maggiore a mettere insieme quelle forze, che bisognauano, per assicurare Dorlan in maniera, che non hauesse a cadere in mano del Rè di Spagna. Intanto s'era accampato il Fuentes intorno alla Piazza. E disputatosi prima nel consiglio di guerra, se fosse maggior vantaggio lo stringerla dalla parte della Terra, ò pur dal Castello; finalmente si giudicò meglio di voltar tutto lo sforzo contro il Castello; poiche guadagnato questo, sarebbe stato molto più ageuole d'acquistar poi anche la Terra. Frà le quali contrarietà di pareri, mentre che il Signor della Motta in ragion del suo officio và riuedendo i siti, che poteuano essere più opportuni a disporre le batterie, fù a caso ferito d'vna moschettata in vn'occhio, che lo priuò incontinente di vita. Perdita graue, perche non haueua allora la Fiandra Capo di maggior esperienza nell'armi trà quei del paese; nè chi più di lui da tutti i gradi inferiori, fosse passato con approuatione più grande al conseguimento de'superiori. Deliberata dunque l'oppugnatione contro il Castello, furono alzati da quella banda più Forti, secondo i siti, che maggiormente gli richiedeuano, per assicurare i quartieri dalla parte di fuori, e le operationi da farsi in quella di dentro. Nè punto si tardò poi a cominciare i lauori delle trincere. Da vn lato, che più importaua s'adoperarono spetialmente con tale ardore gli Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, congiunti insieme, che molto presto sboccarono nel fosso; con molta lode in particolare d Hernando Teglio Portocarrero, Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo, che in questa operatione fece le prime parti. Per impadronirsi del fosso iui più ageuolmente, era necessario di leuare a gli assediati certa difesa d'vn picciolo riuellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni; e lo sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune hore dubbioso l'euento dell'acquistare, ò del perdere quel vantaggio. Ma rinforzati da nuoui aiuti sempre più quei di fuori, finalmente presero il riuellino, e vi s'alloggiarono.

Conte di Fuentes si accampa intorno à Dorlan.

Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna.

Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia.

Signor di Villars Gouernatore della Normandia.

Castello di Dorlan assediato dal campo Spagnuolo.

Morte del Signor della Motta.

Hernando Teglio Portocarrero.

Riuellino occupato da gli Spagnuoli.

Stringeuasi à questo modo la Piazza, quando seppe il Fuentes, che i Capi Francesi

Francesi veniuano con risolution di soccorrerla. Di Normãdia poco inanzi haueua l'Ammiraglio Villars condotti 400. caualli per questo effetto. E nell'altre più vicine frõtiere dal Sampolo, dal Bug ione, e dal Sanseual, s'era ammassato similmente vn grosso neruo di caualleria co'l medesimo fine. L'istanza, che faceuano gli assediati, si restringeua solemente à poter riceuere vn soccorso d'ottocento, ò di mille fanti. E benche il Duca di Neuers facesse anch'egli ogni diligenza per assicurare quãto prima con nuoua gente la Piazza; haueua però con maturo consiglio stimato, che fosse necessario di mettere insieme maggiori forze, con le quali si potesse più fondatamente sperar di venir all'effettuation del soccorso. Al che lo moueua particolarmente il sapersi, che dalla Prouincia propria di Fiandra, e dal paese Vallone propinquo, haueua il Fuentes riceuuto vn considerabil rinforzo. Ma gli altri Capi Francesi confidando nella Caualleria, che di già haueuano appresso di loro, e ch'era tutta composta di fioritissima Nobiltà, fecero intendere al Neuers, il quale era in S. Quintino, che non si doueua tardar più à tentare il soccorso, e ch'indubitatamente essi l'hauerebbono effettuato con le forze, che si trouauano. Vsciti dunque d'Amiens, ch'è la Città principale di Piccardia, nè più lontana da Dorlan, che vna breue giornata, si mossero con 1500 caualli, e con 1000. fanti, per introdur nella Piazza questi, e farsene la strada con l'ardire, e virtù di quelli. Peruenuti, che furono à vista del campo Spagnuolo, giudicossi dal Fuentes, e da gli altri Capi, che questo fosse più tosto vn tentatiuo per riconoscere, che per combattere. Ma quando si vidde in effetto, che l'intention de'Francesi era di volere in ogni modo tentar con quella gente il soccorso, montato à cauallo il Fuentes, e così à cauallo speditamente chiamati ancora gli altri Capi à consiglio, fù risoluto di lasciar le trincere ben prouedute; e co'l resto dell'esercito vscire contro il nemico. E di già il Fuentes augurandosi la vittoria con sicurezza: *questo* (diss'egli) *ben può chiamarsi vno de gl'impeti così proprij della natione. E che pensano di trouar noi altri addormentati dentro à quartieri? O che non siamo per essere bastanti à sostenere quel doppio assalto, c'hauerãno disegnato forse in vn medesimo tempo, questi dalla parte di fuori, e gli assediati dalla parte di dentro? Alla proua confido, che ben presto si conoscerà il loro inganno; e quanto più del temerario, che dell'ardito habbia questo loro disegno.* Quindi egli con prestezza dati gli ordini, che si richiedeuano per la difesa delle trincere, e spetialmente per far oppositione all'assalto, che volessero tentar gli assediati, trasse alla campagna il resto della sua gente, osseruando ben prima con qual'ordine la nemica marciaua. Della caualleria s'erano fatti trè squadroni quasi di corpo vguale. Il primo veniua guidato dall'Ammiraglio Villars; il secondo dal Signore di Sanseual; & il terzo dal Conte di Sampolo, e dal Marescial di Buglione. Sotto il calore di questa gente à cauallo marciaua alla mano destra poi l'altra à piedi; e con tal'ordine, che potesse ageuolmente staccarsi, e penetrare in Dorlan, quando la caualleria co'l suo sforzo gliene hauesse aperta la strada. Così veniuano marciando i Francesi. All'incontro fù posto dal Fuentes in questa ordinanza il suo campo. Alla destra formò vn squadrone delle bande à cauallo di Fiandra, che in diuerse Compagnie poteuano far il numero di 600. huomini d'arme, e ch'erano gouernate dal Conte di Bossù in quell'occasione. Alla sinistra collocò la caualleria ordinaria, alla quale comandaua Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente generale, trouandosi allora indisposto il Duca di Pastrana, General d'essa, tornato poco prima di Spagna. Nel mezo si fermò egli stesso, con le solite lance, & archibugieri à cauallo della sua guardia; e co'l seguito di molte persone di gran portata, frà le quali erano il Duca d'Vmala; il Mastro di campo general Rona; i Prencipi di Simay, e d'Auellino; il Marchese di Batãbone, e diuersi altri de'più qualificati, che seguitassero il campo. In quei siti, che poteuano essere più vantaggiosi fù compartita la fanteria; e formossi particolarmente vno squa-

Capi Francesi muouonsi per soccorrer Dorlan.

Parole del Fuentes in tale occasione.

Ordinanza della gente Francese.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

droncello vollante di soldati Spagnuoli, perche fosse pronto à volgersi doue l'occasione potesse maggiormente richiederlo. Haueua il Fuentes ordinato in questa maniera il suo essercito, quando si fece inanzi il Villars, e con ardor grande inuestì per la parte della cauallaria leggiera le prime squadre. Non sostennero l'impeto de' Francesi quelle prime, ch'erano formate di Spagnuoli, e d'Italiani; ma piegando, furono poste in disordine, e quasi in fuga. Auanzaronsi le secóde allora, ch'erano di gente Spagnuola, e guidate da Carlo Colonna, e percotendo ferocemente i Francesi per fianco, vennero con loro à stretto combattimento. Impegnata à questo modo la vanguardia Francese, non indugiò il Sanfeual à spingersi auanti anch'egli con la battaglia; & all'incontro si mosse il Landriano co'l resto de' caualli leggieri, ch'erano collocati da quella parte, e quiui s'accese vn fiero, e sanguinoso conflitto. Nel quale combattendo il Villars, il Sanfeual, e gli altri dalla lor parte, cô sommo valore, fù di nuouo posta in disordine la cauallaria leggiera del campo Spagnuolo. Dal Fuentes allora fù dato il segno à gli huomini d'arme, i quali con vnto serrato insieme, & impetuoso, percossero di maniera la cauallaria Francese, che la respinsero, e con nuouo sforzo de gli altri caualli rimessi di nuouo insieme, finalmente la ruppero, e dissiparono. Nel che nondimeno hebbe gran parte la fanteria; che auanzatasi, e co'i moschetti, in più modi, e più lati, tempestando contro i Francesi, tanto più ageuolò il successo dell'aprire, e del rompere i loro squadroni, e del farne vn sanguinoso, & horribile macello. Ma sanguinosissimo particolarmente riuscì contro la fanteria. Percioche rimasa in abbandono del tutto per la rotta della cauallaria, fù quasi intieramente tagliata à pezzi; con somma ingordigia di trarne il sangue, in vendetta di quello, che ne' sopra accennati assalti di Han haueuano tratto i Francesi dalla gente Regia di Spagna in quell occorrenza. Per la medesima cagione vsossi ogni crudeltà similmente contro la cauallaria, dopo che rimase rotta, e disfatta. Saluossi però quasi intiero il terzo squadrone della retroguardia; poiche il Sampio, & il Buglione, veggendo il mal successo de gli altri due, senza voler cimentarsi più oltre, si ritirarono dal conflitto; e con tale vantaggio di tempo, che non poterono esser più seguitati. Mentre che ardeua da questa parte la mischia, non mancarono gli assediati parimente dal canto loro di vscire contro i quartieri, per far proua di superargli, e di vnirsi poi con altri Francesi di fuori. Ma trouarono così ben preparata la resistenza; che riuscì vano ogni loro sforzo; & à questo modo, per l'vna, e per l'altra parte, rimase la vittoria al Fuentes. Pochi nel suo campo furono gli vccisi, e feriti. Della fanteria nemica all'incontro non si saluò, come habbiamo detto, quasi soldato alcuno. Della cauallaria seguì pure vna strage grãde. Con tutto ciò ne furono fatti molti prigioni, e trà questi molti de' più principali. Vno d'essi, e più riguardeuole fù l'Amiraglio Villars; quando nata contesa trà quelli, che lo haueuano in mano, & offerendo egli grossissima taglia, per sodisfare alla ingordigia di tutti, Giouanni Contrera Spagnuolo, Cômissario generale della Cauallaria, pieno più di rabbia, che d'ira, lo fece crudelmente ammazzare, e non senza graue sdegno del Fuentes; à cui l'attione grandemente dispiacque. L'altro Capo di maggiore stima trà i morti fù il Signore di Sanseual; che era Luogotenente generale di Piccardia, di nobil sangue per la sua Casa, e di gran merito nell'armi per se medesimo. Diuersi altri in buon numero, che tutti erano della prima Nobiltà de' circostanti paesi, restarono morti, ò prigioni. E dal Fuentes, per ostentatione, ò di vittoria, ò di cortesia, furono poi mandati al Duca di Neuers i cadaueri del Villars, e del Sansesual, perche riceuessero da quelli del sangue lor proprio quell'honore di sepoltura, che meritauano.

Cauallaria Spagnuola posta in disordine al primo incontro.

E poi anche al secondo.

Huomini d'arme rompono la gente Francese.

Vccisione, che ne vien fatta.

Francesi di Dorlan assaltano le trincere, e ne son ributtati.

Morte del Villars.

E del Signore di Sanseual.

Conseguita, che hebbe il Fuentes questa vittoria in campagna, tornò subito con ogni ardore à stringere nuouamente la Piazza. Ma non si mostrarono meno risoluti all'incontro gli assediati à difenderla. Era Gouernatore

Conte di Dinã Gouernato-

natore del luogo il Conte di Dinan; & haueua vn numeroso presidio dentro, che era composto in buona parte di gente nobile, e determinata à morire più tosto, che a cedere. Contrastauasi nel fosso, come noi accennammo di sopra. E se bene gli Spagnuoli haueuano acquistato quel picciolo riuellino; con tutto ciò i Francesi con gallerie, e con altri somiglianti ripari, andauano tuttauia dalla parte loro sostenendo iui l'oppugnatione. Ma il Fuentes risoluto à far pruoua di sforzar quanto prima la Piazza, dispose vna gran batteria, che s'appressaua quasi alla contrascarpa; e cominciossi à fulminare con essa furiosamente contro il muro nemico. Piantò ancora sù l'erto d'vn poggio vicino alcuni pezzi d'artiglierie, le quali d alto, a mira certa, percoteuano con gran danno i Francesi, e poteuano continouare il medesimo danno contro di loro senza offendere la gente Spagnuola, quando fosse andata all'assalto. Continouossi per molte hore à battere il muro. E finalmente rouinatone vn gran pezzo co'l suo terrapieno, sì che rimaneua spianata assai commodamente la breccia, si presentò all'assalto la gente di fuori per darlo; & all'incontro quella di dentro per sostenerlo. Con quest'ordine lo dispose dalla sua banda il Fuentes. Formò trè squadroni, il primo di 600. fanti, la maggiore parte Spagnuoli, & il resto Borgognoni, e Valloni; e gli altri due alquanto più numerosi, pur composti di gente Spagnuola, e di quella dell'altre nationi, che militauano nell'essercito. In soccorso del primo doueua farsi inanzi il secondo; e del secondo poi similmente il terzo. Ma dall'altro canto gli assediati, con quell'ordinanza, e risolution militare, che conueniua in tal caso, si prepararono anch'essi ad ogni più virile difesa. In tutte le prime file furono collocati i più scelti per ardire, e per nobiltà, che ristretti insieme, e coperti d'arme, rappresentauano vn'alto, e grande argine ammassato di ferro. Dunque fatta bastante breccia, come habbiam detto, si mossero quei di fuori all'assalto. Spintosi inanzi ferocemente il primo squadrone, fece ogni pruoua più coraggiosa per mettere il piede, e fermarlo dentro alla muraglia battuta. Ma preualse in modo la difesa all'assalto, che cominciando gli oppugnatori à cedere, fù necessario, che sottentrassero in aiuto de'primi i secondi. Arse allora vn combattimento fierissimo. Perciòche rinforzati quei di dentro anch'essi da vn nuouo soccorso, reintegrarono più viuamente, che mai la resistenza di già mostrata. Vedeuasi nell'ardor del conflitto à guisa d'onde, piegare scambieuolmente hora quelli, hora questi; alle picche succeder le spade; alle spade gli vrti; & à gli vrti ogni altro comba timento più stretto, che poteua insegnare, non tanto il senso della difesa, quanto l'appetito dell'offesa in tale occasione. Vedeuasi restar coperto il terreno di corpi, ò spenti affatto, ò malamente feriti; e quelli, ch'erano in vigore, mostrarsi auidi molto più di perder la vita, che di saluarla Correua per tutto il sangue; pieno era il tutto d'horrore, e di morte. e la fortuna variaua in modo trà speranza, e timore il conflitto, che non si poteua comprehendere à qual ella inclinerebbe con la vittoria. Così per vn pezzo seguitossi à combattere. Ma volendo il Fuentes venire all'vltimo sforzo, non differì più à far muouere il terzo squadrone; e da nuouo aiuto quei di dentro furono similmente rinuigoriti. Onde non si può dire, quanto fiera, & incerta durasse tuttauia la pugna per qualche tempo. Contuttociò haueuano anche prima di già cominciato à preualere gli assalitori, per cagione del manifesto suantaggio, che in due maniere principalmente riceueuano gli assaliti. L'vna era, che mentre essi combatteuano da vicino, haueua fatta in loro, e faceua grandissima strage ancor di lontano l'artiglieria collocata sù l'erto di quel poggio di fuori. E l'altra, ch'essendo molto angusto il sito, nel quale si combatteua, non era loro permesso di poter darsi luogo l'vn l'altro, e d'vsar con l'ordine, che bisognaua le forze loro. Dunque non potendo più lungamente resistere, furono costretti al fine di cedere. Ma cederono però sempre di faccia; e con intrepidezza sì grande, che la maggior parte di loro, e de' più nobili spetialmente, volle prima lasciar la vita, che

re della Piazza.

Batteria disposta dal Fuētes.

Assalto come preparato contro il Castello.

Oppositione valorosa de'difensori.

Descrittione del combattimento.

Cedono al fine quei di dentro

il luogo. Sforzato il Castello, entrarono i vincitori facilmente poi nella Terra; e fatte aprire le porte, vi riceuerono tutto il resto del campo, che la corse subito, e saccheggiò da ogni parte hostilmente. Grande fù il numero de gli vccisi; e grande quello ancora de' presi. Ma il sacco riuscì debole in modo, che non sodisfece in parte veruna all'auidità militare. Onde fù creduto, che per non corrispondere alle speranze la preda, fosse dispettosamente posto il fuoco in alcune case; dalle quali auuentatosi in vn gran numero d'altre ne sarebbe rimasa ben tosto consumata la Terra, se non vi fosse in persona accorso il Fuentes, e non hauesse rimediato al disordine. Morì nell'assalto con proua d'egregio valore il Conte di Dinan Gouernator della Piazza; e vi restò si grauemente ferito il Signore di Ronsoy suo fratello, che poco dopo ancor egli perdè la vita. Rimasero pur'anche, ò morti, ò prigioni, tutti gli altri di maggior qualità. Del campo Spagnuolo perirono diuersi Capitani, e molti altri Officiali inferiori, con vn numero grande insieme di soldati ordinarij. E fù tale insomma il successo dell'assalto qui hora descritto, che non v'era memoria d'alcun'altro nelle guerre di Francia, e di Fiandra, fino à quel giorno, che si fosse giudicato più fiero, e più sanguinoso, e più lungamente vario di questo.

Sacco della Terra.

Morte del Conte di Dinan.

Presi c'hebbe Chiateler, e Dorlan il Fuentes, e conseguito il vantaggio dell'accennata vittoria in Campagna, crebbe tanto più in lui la risolutione d'accamparsi intorno à Cambray, e la speranza insieme di poterne riportar finalmente l'acquisto. Fece egli prima riposar l'esercito alcuni giorni, e sollecitò in questo mezo gli aiuti, che in varie maniere con molta larghezza, gli preparauano le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, con l'altro vicino paese, e l'Arciuescouo di Cambray, nel modo, che fù accennato di sopra. Consisteuano gli aiuti in danaro, soldati, vettouaglie, munitioni, & artiglierie, con vn gran numero specialmente di guastatori, per seruire all'opere più manuali, c'haurebbe richieste l'assedio. Ma intanto volendo egli guadagnare più, che potesse di tempo, si leuò da Dorlan, e con la gente c'haueua s'accampò verso la metà del mese d'Agosto intorno a Cambray. Non passaua allora sette mila fanti, e 1500. caualli il suo campo. Onde prima, che più s'ingrossasse, risoluè il Duca di Neuers, che si trouaua allora in Perona, di tentare, s'hauesse potuto introdurre qualche soccorso nella Città. Inuiò dunque egli à tal effetto il Duca di Retel suo figliuolo maggiore, ma così giouanetto, che non passaua l'età ancora di quindici anni; e l'accompagnò con 500. caualli. Dall'inuiare vn tal pegno, volle il Neuers tanto più assicurar gli assediati, ch'egli stesso con altre forze gli haurebbe quanto prima soccorsi. Trouò nondimeno il giouane Duca vn'oppositione gagliarda; e segnalossi con la caualleria particolarmente Carlo Coloma nel farla; Ma preualendo i Francesi, dopo hauer perduti alcuni de'loro nella fattione, entrarono per la maggior parte nella Città. Andauasi in questo mezo ingrossando ogni dì maggiormente l'esercito del Fuentes. Onde in pochi giorni se ne vide formato vn corpo di 12. mila fanti, e di trè mila caualli, con più di 80. pezzi d'artiglierie; con grandissima abbondanza di munitioni, e di vettouaglie e con quattro mila guastatori, che non doueuano seruire ad altro, che à gli accennati lauori più manuali. Al primo accamparsi, haueua il Fuentes disegnati più tosto, che presi i quartieri all'intorno della Città; compartendogli nel più vantaggioso modo, che poteua permettere la variatione de' siti. Ma hora abbondando egli di tutto quello, che faceua più di bisogno al fortificargli, si diede subito con somma vigilanza à ridurgli nell'intiera lor perfettione. Siede la Città di Cambray, come altre volte s'è dimostrato, sù quel margine di frontiera, che formano dalla parte di Fiandra le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys verso la Francia, doue all'opposto corre la Piccardia. Hà sotto di sè alla campagna il picciolo Castello di Cambresis solamente, con vn distretto pur molto angusto. Ma doue manca la strettezza del territorio, supplisco-no le prerogatiue della Città. Gode essa vn dominio libero, sotto il gouerno spi-

Preparasi il Fuētes à stringer Cambray.

In soccorso della quale Città entra il Duca di Retel.

Esercito del Fuentes.

Descrittione de Cambray.

rituа-

ritual, è temporale del suo Arciuescouo. E' dotata di amplissimi priuilegi; piena di nobilissime Chiese; e risplende frà loro la Cathedrale sì fattamente, che in tutte le circonuicine più principali Città non si vede alcun sacro edificio, che possa vguagliarsi a questo. De'profani ancora è fornita quanto può bastare, ò per comodità, ò per ornamento. Alla frequenza però delle habitationi non corrisponde quella de gli habitanti; frà i quali essendo mescolati molti Ecclesiastici, non vi abbonda, ma vi languisce più tosto il commercio de'forestieri, e la contrattatione della mercatura. Nè a ciò porge aiuto la Schelda, benche passi per la Città; nascendo poco sopr'essa quel fiume, e ritenendo iui perciò vn letto sì tenue, ch'apena riesce nauigabile in quel contorno. Gira la Città poco più d'vna lega, e la cinge vn'antico muro, fiancheggiato in gran parte similmente all'antica, ma con molti baloardi insieme di fortificatione moderna. Da ogni banda vi s'allarga, e profonda vn gran fosso, nel quale per lo più vien deriuata la Schelda. Il resto è secco per l'altezza del sito; ma tanto più incauato per la comodità, che ne porge il terreno. Dal più erto lato, ch'è il più Orientale, sorge la Cittadella con quattro baloardi reali; con vna gran meza luna frà due di loro in faccia della campagna; e con diuerse altre difese per custodia maggiore del fosso. Quindi cominciando il terreno a discendere verso la costa Meridionale, e poi fatto sempre più basso, doue piega all'Occidentale, prima si presenta la porta nuoua; e poi quella del Santo Sepolcro; e dopo ne succede vn'altra chiamata di Cantimprè; e più verso Settentrione quella di Selle; e finalmente nel più alto verso la Cittadella ne seguita vn'altra co'l nome di Malle. Queste sono le porte, nelle quali è compartito il ricinto della Città. Alla sua difesa trouauansi intorno à 2500. fanti, e 600. caualli; oltre à 500. fanti riseruati alla Cittadella. Frà i pedoni si comprendeuano alcune insegne di Suizzeri, & alcune altre di confinanti Valloni, che seruiuano al Balagnì. Gli altri erano Francesi, e tutta gente molto agguerrita. Abbondauano poi, e la Città, e la Cittadella di vettouaglie, di munitioni, d'artiglierie, e di tutto quel più, che si richiedeua, per sostener ogni lungo, e difficile assedio. Hora tornando all'oppugnatione, haueua il Fuentes presi i quartieri alla dirittura delle porte principalmente, per chiuder gli aditi più frequentati, e poter con maggior vantaggio impedire i soccorsi. Dalla parte più verso la Francia, d'onde poteuano più temersi, e ch'era il lato di Mezogiorno, alzossi vn gran Forte appresso il villaggio di Nierny; e se ne diede al Prencipe di Simay la custodia. Quindi ne sorse vn altro a Ponente, chiamato di Premy, da vn vicino villaggio di questo nome; per guardarlo ne fù assegnata la cura al Conte Biblio, Colonello d'vn Reggimento Alemanno. Di là girando verso Settentrione s'aggiunse il terzo Forte, che nominossi di Santo Olao, da certa Chiesa, iui propinqua; & al Barone d'Ausì ne toccò la difesa. Nel quarto lato a Leuante alloggiossi poi il Fuentes medesimo pur con la vicina comodità del villaggio di Euendunre; e quiui dirizzossi il Forte maggiore, perche da quella banda, ch'era la più eminente, e co'l fosso più secco, si disegnaua d'aprir le trincere, e di venire alle batterie. Questi erano i principali quartieri; e con gli accennati Forti se ne doueua assicurar la difesa. Correuano poi da vn Forte all'altro diuersi Forticelli minori, ò ridotti, che siano chiamati, cō doppie trincere; perche seruissero quelle di dentro a raffrenar le sortite, e quelle di fuori ad impedirne i soccorsi. A ciascuno de'Forti, e ridotti, assegnossi la gente, ch'era necessaria, insieme con ogni altra prouisione conueniente a ben custodirgli, e la caualleria fù similmente distribuita doue era più dibisogno, per battere la campagna, & esser pronta sopra tutto a disturbare i soccorsi. Formato in questa maniera l'assedio, cominciaronsi i lauori delle trincere contro le mura. Ma sì come quella parte eminente, c'habbiamo accennata, era la più comoda per aprirle; così il muro della Città in quella banda era il più difficile da sforzarsi. Dalla Cittadella spiccauasi vn mezo baloardo con vn grande orecchione; il quale con le difese molto bene coperte in dentro, scortinaua vna

Sua Cittadella.

Difensori à che numero ascendessero.

Quartieri dell'essercito come disposti.

Trincere da qual parte si principiassero.

gran dirittura di muro, che correua trà esso baloardo, e la porta di Malle. Trà essa porta, e l'altra vicina di Selle, sporgeuasi in fuori similmente vn gran riuellino, chiamato la Nua; e così alto era il fosso per tutto in quel sito, che vi appariuano quasi maggiori le difficoltà essendo secco, che non sarebbono riuscite in essere acquoso. Ma da tutte l'altre parti all'intorno s'era trouato sì molle, e sì fangoso il terreno, e di tanto impaccio al cauamento delle trincere, che il Fuentes haueua risoluto per necessità non meno, che per elettione, d'accostarsi alla Città in quel sito più erto, e di far iui tutte le diligenze necessarie per isforzarla. Dunque ardendoui le operationi con somma caldezza, per l'incessante fatica d'vn numero così grande di guastatori, s'andarono molto presto auanzando; ancorche vi si penasse notabilmente per la qualità del terreno; troppo duro per ordinario, e troppo, qualche volta, ancora sassoso. Erano due le trincere, intorno alle quali si lauoraua. L'vna dirimpetto al muro, che correua dalla porta di Malle verso il Baloardo Roberto, (così nominauasi quel grande orecchione accennato di sopra;) e l'altra verso la medesima porta di Malle, che per occasione dell'assedio quei di dentro haueuano allora chiusa, e terrapienata. Di tutto questo lauoro delle trincere haueua il Fuentes data la cura al Mastro di campo Agostino Messia; dal quale con la gente Spagnuola, s'attendeua alla più principale, ch'era quella verso il baloardo Roberto. All'altra verso la porta di Malle, fù applicato il Mastro di campo la Barlotta, con la sua gente Vallona; & in amendue lauorandosi con grandissima diligenza, furono in pochi giorni condotte all'orlo del fosso. Intanto quei di dentro non haueuano mancato d'infestare, e d'appresso, e di lontano, continouamente queste operationi delle trincere. D'appresso, con sortite frequenti; e di lontano, con l'artiglierie sù le mura. Ond'erano succedute diuerse fattioni, e tuttauia ne seguiuano, combattendosi, hora trà fanti, e fanti; hora trà caualli e caualli, spesso l'vna, e l'altra sorte di gente insieme. Era il Baligni vno de' Marescialli di Francia, & haueua la moglie pur'in Cambray, donna di tanto spirito, che nel sostenere le difficoltà dell assedio, non cedeua punto all'application del marito. Giraua ella stessa il ricinto; riuedeua le sentinelle; animaua i soldati; prouedeua a'bisogni loro; e maneggiandosi virilmente in ogni altro militare essercitio, mostraua vn'animo tanto guerriero, che non appariua in lei quasi niente di feminile. Gareggiando dunque insieme il marito, e la moglie nell'accendere la gente loro alla resistenza, procurauano di ritardare quanto più poteuano i progressi, ch'andauano facendo gli oppugnatori. Ma questi all'incontro ogni dì maggiormente auanzandosi, haueuano di già cominciato a sboccare nel fosso, & a disporre da due parti le batterie. L'vna era di 14. grossi cannoni contro quella parte di muro, al quale mirauano, come s'è detto, i lauori del Mastro di campo Messia. E l'altra di dieci pur simili pezzi contro la porta di Malle, verso doue il Mastro di campo la Barlotta haueua dirizzate le sue operationi. Noue pezzi s'erano parimente, con batteria separata, disposti contro il baloardo Roberto; e più di 30. altri quà, e là, per battere, e scortinar, doue bisognaua, e tanto più facilmente impedir le difese. Combatteuasi frà questo mezzo nel fosso, e quanto era più secco, tanto più vi ardeua il contrasto. Ma veggendosi ogni giorno più a stringere quei di dentro, haueua il Baligni cominciato a pigliar timore, e far viue istanze per esser quãto prima soccorso. Nè si desideraua meno dalla parte di Francia, che ne potesse quanto prima seguir l'effetto. Erasi allora apunto riconciliato il Rè con la Sede Apostolica. E sì come il Pontefice Clemente VIII. non haueua potuto mostrar maggior zelo nel procurar, che quel Regno si conseruasse nell'vnità della Chiesa, nè maggior prudenza in condurne per ogni parte l'attione; così dal Rè non s'era tralasciato alcuno di quei segni, che potessero più far'apparire la riuerenza, e l'honore, ch'egli haueua voluto render in tal'occasione alla Santa Sede. Da questo successo era nato in Francia vn grandissimo vantaggio alle cose sue. Nè restando hormai più

Agostino Messia.

Moglie del Marescial di Baligni, piena di spiriti bellicosi.

Batterie piantate contro la Città.

Papa Clemente VIII.

Riconciliation del Rè di Frã-

più alcuna reliquia di Lega, stimauasi, che da vn giorno all'altro potesse frà il Rè, & il Duca d'Vmena, seguire l'aggiustamento di già incaminato. Doleua perciò al Rè sopra modo, che frà tante prosperità gli soprastasse la perdita di Cambray, non soccorrendosi quella Piazza ben tosto; in modo, che da lui s'era determinato di andarui in soccorso egli stesso con forze molto potenti. Ma perche non si trouaua in termine ancora di poterne far seguire così presto l'esecutione, risoluè di spedirui almen per allora con ogni celerità vno de' primi Capitani di Francia, con l'autorità, e valor del quale si potesse in questo mezo tanto più vantaggiosamente sostener quell'assedio. A tal fine egli fece poi elettione del Signore di Vich, il quale, nella professsion de gli assedij particolarmente, sopra ogn'altro del Regno per comun giudicio, portaua il pregio. Videsi prima co'l Duca di Neuers in San Quintino il Signore di Vich. Quindi presi con lui 500. dragoni soldati eletti, nel fare della notte, a mezo Settembre, s'incaminò alla volta delle trincere nemiche; e torcendo alla man sinistra verso le porte di Cantimprè, e di Selle, si fece inanzi con intentione d'entrar per vna di loro in Cambray. Nel suo auuicinarsi toccarono arme i corridori del campo Spagnuolo, e per fargli ostacolo s'auanzò subito il Landriano con alcune Compagnie di caualli, e con 300. fanti Valloni. Non sapeua il Landriano per qual delle due porte disegnasse di entrare il Vich; onde postosi in mezo dell'vna, e dell'altra, sperò di potere à quel modo impedire l'adito in amendue. Finse allora il Vich di voler entrare per la porta di Selle, e tirò a quella parte il Landriano con tutti i suoi. Ma voltatosi egli rapidamente verso l'altra di Cantimprè, e fatti smontare tutti i dragoni; accioche i ronzini loro seruissero di preda, per trattenere tanto più i soldati del Landriano; che di già veniuano in seguimento; egli, senza perdere vn'huomo solo, si condusse nella Città. Fù accolto in essa con applauso grandissimo il Vich; e ben tosto egli confermò l'opinione, e del Rè, che l'haueua inuiato, e de gli altri, che l'haueuano riceuuto. Riuidde subito con ogni diligenza il ricinto. E per quella parte, doue era più minacciato con le trincere, che haueuano aperte i nemici, e con le batterie, che andauano disponendo, procurò in più maniere d'auantaggiarlo. Primieramente, frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle dirizzò vna gran meza luna, parendoli, che non fosse fiancheggiata bastantemente quella cortina. Frà la porta di Malle, e l'altra vicina di Selle, piantò sù'l terrapieno di dentro vna gran piataforma, per infestare di là tanto più le operationi nemiche, e la guarnì d'vn buon numero d'artiglierie. Molti altri pezzi ne dispose in contrabatteria de' quattordici, ch'erano collocati di fuori per battere la cortina frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle. Dirizzonne pur similmente alcuni altri contro quei noue, i quali doueuano tirar contro il baloardo Roberto con batteria separata. Alzò nel fosso diuersi altri vantaggiosi ripari; e fino dal primo dì, ch'egli entrò in Cambray, presero tale animo gli assediati, che dopo non cessarono di far continoue sortite contro gli oppugnatori. Erasi di già verso il fin di Settembre; e dalla parte di fuori si trouauano disposte in modo le artiglierie per battere, che si staua per venirne all'esecutione, quando il Vich preuenne con le sue per la parte di dentro, e cominciò a far cadere contro le nemiche vn'horribil tempesta. Seguitarono queste vn dì, e mezo intiero a fulminar incessantemente, e con tal'effetto, che noue cannoni del campo Spagnuolo rimasero scaualcati: e molti bombardieri, e con molti altri soldati, furono vccisi. Haueuano quei di dentro per la comodità del maneggiarsi nel fosso secco, lauorata vna mina sotto i noui pezzi, che doueuano battere l'orecchione del baloardo Roberto, per fargli andare in aria; e cagionar quell'impedimento a'nemici. E benche la pruoua non corrispondesse poi del tutto al disegno, feceui la mina però danno tale, che quattro d'essi cannoni restarono sepolti dentro al terreno, e gli altri furono resi inutili allora, e per molti giorni.

Da questa resistenza sì viua, e sì bene intesa, nacque nel campo Spagnuolo vna

cia con la S. Sede.

Rè di Francia spedisce il Signor di Vich in aiuto di Cambray.

Stratagemma del Vich per entrare nella Città.

Varij ordini da lui dati nel riuedere la Piazza.

Danni cagionati dalle artiglierie di dentro cōtro le batterie di fuori.

Mina de gli assediati, e suo effetto.

lo vna gran confusione. Proponeuano alcuni de'Capi al Fuentes, che da quella banda più erta si trasferisse l'oppugnatione all'altra più bassa. Nè vi mancarono di quelli, che passando più auanti nel preuedere le difficoltà di sforzare vna Piazza sì grande, e sì ben difesa, consigliauano, che leuatone l'assedio stretto si chiudesse per via di Forti con vno più largo. Stimauano questi esser quasi impossibile, che prima di finire l'assedio non sopragiungesse la stagione piouola, e fredda; e che ben tosto ancora non comparisse il Rè di Francia con forze potenti in soccorso. Ne'quali due casi necessariamente si vedrebbe seguir con vergogna quello, che seguirebbe hora per elettione; e con lasciar almeno quei Forti, che frenassero le scorrerie, dalle quali, con la gente mantenuta in Cambray, veniua infestato prima tutto il paese all'intorno. Quanto al mutar di sito l'oppugnatione, non v'inclinaua punto il Fuentes, considerando egli, che ciò sarebbe vn cominciar di nuouo l'assedio; che le difficoltà in altri siti non riuscirebbero forsi minori; e che frà tanto si perderebbono tutte le operationi già fatte ne'lauori delle trincere, & in quei delle batterie. Molto maggiore appariua poi la sua ripugnanza a leuar l'assedio. E con quali scuse potrebb'egli giustificare vn tal fatto co'l Rè in Ispagna: con le Prouincie Vallone in Fiandra? E con se medesimo nel rimorso della riputatione sua propria. Nè poteua in modo alcuno approuare l'assedio largo per via de'Forti; poiche se già il Duca d'Alansone haueua liberato Cambray da quelli, che vi haueua piantati pure all'intorno il Prencipe di Parma, ciò riuscirebbe in questi hora senza dubbio molto più facile al Rè di Francia. Dunque non volendo egli cedere alle difficoltà dell'impresa, risoluè di continouare nel sito di prima l'oppugnatione. Sempre in tutti i goueini sogliono riseruare à lor soli qualche cosa d'occulto, e di grande i supremi Capi. E così faceua allora il Fuentes. Vno de'maggiori motiui, che l'haueuano fatto abbracciar quell'assedio, era stata l'intelligenza segreta, che per mezzo dell'Arciuescouo principalmente egli nudriua dentro a Cambray. Per accamparuisi intorno, e per continouare l'oppugnatione, dopo che s'era sì ben condotta inanzi, gli haueuano dato grand'animo i suoi corrispondenti nella Città. Sperando egli perciò non punto meno in queste machine d'occulta corrispondenza, che nell'altre di già poste in opera con l'oppugnation manifesta, si mostrò più costante, che mai nelle sue risolutioni di prima. E gli fece tanto più crescere la speranza l'accrescimento di nuoue forze, trà le quali fù molto considerabile vn nerbo di 700. eletti caualli, che gli ammutinati di Telimone si disposero ad inuiargli, per seruire all'impresa; ma con certe conditioni, che tanto più assicurauano essi ammutinati delle lor paghe. Tornossi dunque a lauorare intorno alle batterie; inuigilando il Mastro di campo Messia con somma diligenza dalla sua parte, ch'era la principale, come s'è dimostrato; e facendo il Mastro di campo la Barlotta pur similmente l'istesso dal canto suo. Alzossi in particolare vn gran riparo di terra per coprire la batteria maggior del Messia dalla piataforma nuoua del Vich, & in certo sito eminente di fuori verso la porta di Selle, che dominaua essa piataforma, collocaronsi alcuni pezzi d'artiglieria, che non solo seruiuano ad indebolire quella difesa, ma insieme a scortinare tutta la muraglia, che correua trà essa porta di Selle, & il fianco la Nua; & à poter battere in rouina parimente le case della Città. Fù aperta ancora vn'altra sortita nel fosso a drittura del Baloardo Roberto, per hauerui più aditi, e trouare maggiore facilità poi nel venire all'assalto, che si disegnaua da quella banda. A queste si aggiunsero diuerse altre operationi medesimamente, per accellerare quanto più si poteua l'oppugnatione, e furono rinforzati sopra tutto di gente quei siti, oue si conosceua maggiore il pericolo de'soccorsi. Tale era nel principio di Ottobre la dispositione dell'assedio; quando parue al Fuentes di poter venire alle batterie, per far succedere poi subito speditamente ancora gli assalti. Dal principio del giorno dunque tutte le batterie insieme cominciarono a tempestare furiosamente con-

Opinione, che nasce nel cãpo intorno al successo dell'assedio.

Sensi del Conte di Fuentes.

Sue intelligenze nella Città.

Operationi del campo di fuori à danno de gli assediati.

tro

tro il muro nemico, e ciò seguì con vn tirar sì vniforme, che non pareuano più batterie, ma quasi vna sola. Fulminauano i dieci pezzi della Barlotta contra la porta di Malle; i quattordeci del Messia contro il muro, che di là correua verso il baloardo Roberto; e gli altri noue pur del Messia contro l'orrecchione del medesimo baloardo; per iscoprire, e leuare quella difesa, che più di ogni altra poteua dare impedimento all'assalto, che si preparaua da quella parte. Nè punto cessauano al medesimo tempo le artiglierie disposte altroue, e specialmente in quel sito alto di fuori, onde si batteuano in rouina le case della Città, e per fianco la piataforma alzata sù'l terrapieno. Vguale era si può dire, la tempesta, che dalle mura battute cadeua contro le batterie. Onde per sì grande, e sì horribil tuono, sentiuasi tremar la campagna di fuori, e la Città in ogni sua parte di dentro; era leuato l'vso à gli occhi, e quasi non meno alle orecchie; il fumo copriua di caligine oscurissima il giorno; e tanto più si aumentaua l'horrore di quella attione, quanto più l'horrore stesso la nascondeua. Mentre, che da vna parte seguiua questo gran battere, staua in arme il campo Spagnuolo da tutte l'altre; facendo vsare all'istesso tempo grandissima diligenza il Fuentes, accioche da ogni lato fosse ben custodito l'ambito dell'assedio. Al qual fine haueua d'ogni intorno assegnati luoghi, e forze particolari al Duca di Vmala, al Mastro di campo general Rona, al Prencipe di Auellino, & à differenti altri Capi, i quali non riteneuano sopra di loro guardia alcuna di proprij quartieri. E perche dopò hauer fatta sufficiente rouina le batterie, doueuano succedere incontanente gli assalti, per la parte del Messia, e per l'altra della Barlotta; diede similmente il Fuentes quegli ordini, che più conueniuano per l'esecution d'amendue. Comandò spetialmente al Messia, che seguendo l'espugnatione, egli douesse per ogni modo impedire il sacco, & ogni altro disordine, che ne potesse riceuere la Città. Era durato più d'otto hore continoue il battere, e con tali rouine, che di già s'andauano disponendo gli assalti; quando apparì, che più haueuano operato le machine di dentro ad espugnar gli animi de' Cittadini, che l'altre di fuori, con le quali sì furiosamente veniuano battute le mura della Città. Presa quest'occasione, s'erano mossi i partiali del Fuentes, e più ancora gli Ecclesiastici dipendenti dell'Arciuescouo, & haueuano procurato di concitare il popolo in diuerse maniere contro il Balagnì, e contro i Francesi. Et apunto in quei giorni esso Balagnì, e la moglie, s'erano resi molto più odiosi di prima, per vna gran quantità di rame conuertito in moneta con prezzo d'argento; facendo sperare, che passata la necessità dell'assedio, haurebbono sodisfatto ogn'vno co'l vero prezzo; al che non veniua prestata fede. Haueua il Balagnì, mentre seguiuano le batterie, fatto ridurre nella Piazza maggiore vn gran numero di Cittadini armati, perche fossero pronti à soccorrere il muro, che si batteua. Dunque spargendosi arditamente gli accennati concitatori quà, e là in mezo à quei Cittadini, & alzando le voci, *douremo pur noi ostinatamente* (diceuano) *sostener più gl'interessi d'vn tal Tiranno, che i nostri proprij? Anzi non d'vn solo, ma di due Tiranni; meritando più co' fatti d'hauer questo nome la moglie, che non lo merita quasi il marito. Non bastauano le passate inuentioni, per trar danari, se questa ancora non s'aggiungeua d'vguagliare il rame all'argento? Che difesa resta più hormai alle nostre sostanze, per non essere inghiottite dall'vna, e dall'altra di queste voragini? Dou'è l'antico splendore del nostro Cambray? Doue la sua gloria per tanti maneggi, e di pace, e di guerra, e d'ogn'altra sorte, che di quà sono vsciti nelle più graui occorrenze del Christianesimo? In queste miserie, prima ci hà fatto cadere il Duca d'Alansone; & hora più che mai siamo costretti à patirle con l'armi del Rè di Francia. Pieno è Cambray di presidij Francesi; piene le nostre case delle rapine loro, e violenze; e da ogni altra parte, in ogni altra forma, geme la Città sotto questo durissimo giogo. Dunque hormai è tempo di scuoterlo. E qual più bella occasione, che* muo-

Batterie contro la Piazza.

Ordini del Fuentes all'esercito in tale occasione.

Fautori dell'Arciuescouo cominciano à muouere il popolo contro Balagnì.

E con qual forte d'incitamẽto.

muouerci noi hera mentre stà sì occupata la soldatesca Frãcese, e chiamar dẽtro quella del Rè di Spagna? Così verrà da noi la risolutione d'aprire le porte. Verrà da noi il successo di restituire all'Arciuescouo il suo dominio. E verrà pur'anche da noi il far godere i vantaggi di prima in questa frontiera ad vn Rè così grande, e così Cattolico. Ma questa risolutione vuol'essere prima esequita, che consultata. Fulmina horribilmente l'artiglieria di fuori contro le nostre mura: Alle batterie succederanno incontanente gli assalti. Onde soffriremo noi, con l'esempio freschissimo, e funestissimo di Dorlan, che qui parimente in Cambray corra il sacco dentro alle nostre case, e da ogni parte il ferro contro le nostre viscere? E finalmente, che sforzata la Città vi si perda ogni nostro diritto, e vi sottentri quello, che verrà la Ragion di guerra, e l'arbitrio solo de i vincitori. Commossi da tali incitamenti à nuouo, e più graue sdegno quei Cittadini, e crescendone sempre il numero, nacque subito vn gran tumulto; e dal tumulto si venne ben tosto à manifesta solleuatione, e dalla solleuatione al pigliar partito d'introdurre il Fuentes, e di sottrarsi al giogo del Balagnì. A questo numero di Cittadini, ch'erano più di trè mila s'vnirono trecento caualli Valloni, che seruiuano il Balagnì, e tirati ancora, trà le minacce, & i prieghi, nella medesima risolutione 200. Suizzeri, che si trouauano in certa piazza vicina, tanto maggiormente crebbe l'animo a'Cittadini. Nè differirono essi più lungamente. Eletti alcuni de' più qualificati frà loro, notificarono al Fuentes la risolutione della Città, e lo pregarono, che dalla sua parte sospendesse le batterie. Intanto di questa nouità così inaspettata era rimaso turbatissimo il Balagnì, con la moglie, co'l Vich, e con gli altri Capi Francesi, e conoscendo, che riuscirebbe vano del tutto ogni rimedio, che si volesse vsare, per via della forza, giudicarono meglio di ricorrere al mezo delle preghiere. Andarono perciò il Balagnì, & il Vich, alla piazza, e procurarono in varij modi soauemente d'acquetare il tumulto. E comparendoui poi anche l'istessa moglie del Balagnì con grossa quantità di danaro, cercò tanto più di mitigare lo sdegno de'Cittadini per questa via. Ma ciò seruì ad inasprire più tosto maggiormente gli animi allora; scoprendosi, che l'auaritia molto più che il bisogno, haueua fatto conuertire il valor del rame in valor d'argento. Ributtossi dunque da'Cittadini ogni trattato co'l Balagnì; e continouando essi quello, che s'era introdotto di già co'l Fuentes, presto rimase concluso; e la sostanza fù, che ritornasse l'Arciuescouo nel suo gouerno di prima; e come prima sotto la particolar protettione del Rè di Spagna. Benche poi le considerationi tanto gelose di quel confine, e sì gelose ancora intorno al gouerno della Città, fecero in breue stendere l'autorità de'Regij Gouernatori quasi non meno al ciuile maneggio, che al militare. Stabilito l'accordo, fù inuiato dal Fuentes il Mastro di campo Messia nella Città con la gente, che parue à proposito; e v'entrò poi egli stesso con risolutione di stringer subito con ogni ardore la Cittadella. Ma giudicandosi dal Balagnì, dal Vich, e da gli altri Capi, che non haurebbono potuto difenderla, per non essere particolarmente sì ben munita verso la Città, come sarebbe stato bisogno, trattarono della resa; la quale seguì con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che potessero desiderarsi da loro. Al giouanetto Duca di Retel fece ogni honore il Fuentes, come anche à gli altri Capi Francesi. Ma non potendo la moglie del Balagnì, ch'era donna d'altiero spirito, e dominante, soffrire vna tal caduta, e di tornar come prima à fortuna ordinaria, fù assalita per l'agitation del dolore, e da sì graue male, che nel punto della resa terminò co'l Principato la vita ancora. Con questa felicità di successo, il Fuentes diede fine all'assedio. Nè si può esprimere l'allegrezza, che ne mostrarono le Prouincie vbbidienti, e le Vallone in particolare; dalle quali s'era con tante forze ageuolata l'impresa, e c'hora doueuano con tanti vantaggi goderne il frutto.

Solleuatione de gli habitanti.

Persone da loro spedite à trattare co'l Fuentes.

Francesi procurano d'acquetare il tumulto.

Ma indarno.

Mastro di campo Messia inuiato con gente nella Città.

Rendesi parimente la Citadella.

Morte della moglie del Balagnì.

In questo tempo, che s'era trauagliato nelle frontiere di Francia con successi di tanta consideratione, non haueuano le Prouincie Vnite dalla parte di

Fiandra

Fiandra lasciate in otio le forze loro. Entrato dunque in Francia il Conte di Fuentes al tempo, che noi dimostrammo, non indugiò punto il Conte Mauritio ad vscir anch'egli con molta gente in campagna; e nel principio di Luglio si voltò poi cõtro la piazza di Grol nel Contado di Zutfen. Non restaua più in quelle parti di là dal Rheno quasi altro luogo di cõseguenza sotto l'armi del Rè di Spagna, che questo; e perciò desiderauano le Prouincie Vnite d'impadronirsene, e d'hauer liberi tutti quei paesi alla deuotione, & arbitrio loro. Grol è Piazza d'angusto giro; ma forte di sito, e di mano, e collocata in vn passo molto importante. Non haueua Mauritio più di otto mila fanti, e due mila caualli. Con questa gente accampatosi intorno alla Terra, cominciò à stringerla, sperando, che potrebbe farne l'acquisto prima, che venisse à soccorrerla il Mondragone; il quale, come accennammo di sopra; mancato il Verdugo, era restato in quelle parti con buone forze, per far cõtrapeso ad ogni mossa, che in pregiudicio del Rè fosse colà per vscire dalle Prouincie nemiche. Ma presto rimase ingannato Mauritio; perche il Mondragone inuigilando à tutti i pericoli, non lasciò di prouedere subito à questo. Oltre al primo corpo di gente, ragunò egli tutta quella di più, che le vicine guarnigioni del Rè poteuano somministrargli, in modo, che si trouò quasi vguale di forze à Mauritio; e passate rapidamente le riuiere della Mosa, e del Rheno, marciò verso Grol; con risolutione, ò di soccorrere la Piazza, ò di venire co'l nemico à battaglia. Cominciò fin da quel tempo Mauritio, benche ne gli anni più feruidi, à farsi conoscere per Capitano, che amasse più i consigli cauti, che gli arrischiati. Alla quale inclinatione però si vidde all'hora, come anche dopo continouamente nel suo militare comando, che non lo tirauano tanto i suoi proprij sensi, quanto gli ordini espressi delle Prouincie confederate, le quali hanno sempre hauuto per massima di auuenturare il meno, che potessero l'armi loro à gli euenti incerti delle battaglie. Dunque sfuggito il combattere, si leuò Mauritio da Grol, e ritiratosi verso Zutfen, quiui si trattenne per osseruare i disegni del Mondragone. Haueuano qualche conformità i fini dell'vno, e dell'altro. Percioche sì come si era proposto il Mondragone d'impedire ogni acquisto à Mauritio; così Mauritio si proponeua di trattenere il Mondragone frà tali sospetti, ch'egli non potesse allontanarsi da quelle parti, nè in conseguenza vnirsi co'l Fuentes. Questo particolare concerto passaua ancora frà il Rè di Francia, e gli Stati Vniti; sperando il Rè, che non fossero per bastare le forze sole del Fuentes all'imprese di già narrate, e particolarmente à quella, che haueua riguardo à Cambray; se ben poi l'euento mostrò il contrario. Dopo essersi ritirato Mauritio dal Grol, e dopo hauere il Mondragone proueduta ben quella Piazza, fermossi egli in poca distanza dal Rheno, à dirittura di Rembergh; affine di assicurare tanto più quella Piazza ancora, e quel transito, e riceuere di là cõ maggiore sicurezza le vettouaglie. Al campo Regio s'accostò poi similmente quel di Mauritio, procurandosi dall'vna, e dall'altra parte di cõprirsi l'vna all'altra, gli accennati disegni. Trà i due esserciti correua la Lippa, fiume, che appresso la Terra di Vesel sbocca nel Rheno; e per la necessità de' foraggi particolarmente nasceua spesso occasione di passare, e ripassare quella riuiera. Veniuasi perciò à frequenti scaramuccie trà vn campo, e l'altro; che per molti giorni furono leggiere; e senza alcuno auuenimento considerabile. Ma nel principiar di Settembre portò il caso di farne succedere vna, che riuscì molto nobile, e con spargimento di molto sangue. Patiua di foraggi assai più il campo Regio, che l'altro, e perciò bisognaua in siti lontani farne la prouisione, e con grosse scolte. Pensò dunque Mauritio di cogliere sì vantaggiosamente i nemici in quell'occasione, che non potessero in modo alcuno vscirgli di mano. A questo fine egli fece imboscare con 500. caualli il Conte Filippo di Nassau, Generale della caualleria del suo campo, e diede gli altri ordini necessarij all'esecution del disegno. Sono in quel paese frequenti i boschi; ma frequenti non meno trà l'vno,

Conte Mauritio sotto Grol.

Vigilanza del Mondragone in soccorrer la Piazza.

Massima delle Prouincie Vnite intorno al condurre la guerra.

Accostasi Mauritio al campo del Mondragone.

Imboscata del Conte Mauritio per assalire i foraggieri dell'-

l'esercito contrario.

vno, e l'altro etiandio le pianure. Alla vigilanza del Mondragone peruenne la notitia dell'imboscata. Onde anch'egli volendo con l'inganno deluder l'inganno, rinforzate prima le scolte de'foraggieri, fece collocare in vn bosco diuerse Compagnie di Caualli, ordinando quel più, che in tale occorrenza si richiedeua. Alla caualleria del suo esercito comandaua Giouanni di Cordoua Spagnuolo; Capitano il più vecchio, e di valor conosciuto, e si trouaua in persona esso Cordoua alla fattion preparata. Haueua egli seco il Conte Henrico di Berg, Girolamo Carafa Marchese di Montenegro, Paolo Emilio Martinengo, e le Compagnie loro, con la sua propria, e con qualche altra senza i lor Capitani. In modo, che non solo era vguale, ma più tosto superiore di numero questa caualleria a quella del Conte Filippo. Comparsi i foraggieri, doue s'erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti; nè bastarono le scolte, ancorche rinforzate a potergli difendere, sì che non rimanessero in buona parte, ò fugati, ò vccisi, ò feriti. Vscì il Conte Henrico all'hora del bosco, e spiccaronsi pur da vn'altro bosco all'incontro molti caualli nemici. Onde riuoltatasi quà la fattione, e dalle segrete imboscate venutosi all'aperta campagna; cominciò a nascerui vn fiero, e sanguinoso combattimento. Alla parte Regia preualse di principio la parte contraria, rimanendo al disotto il Conte Henrico, e la sua Compagnia. Ma sostenuto ben tosto dall'altre, tornò co'i suoi corraggiosamente a rientrar nel conflitto; e rinforzati all'incontro da tutta la caualleria loro similmente i nemici, durò per qualche tempo con incertezza dell'esito la fattione. Combatteuano dalla loro parte trà gli altri egregiamente il Conte Filippo, quando egli venne a cadere mortalmente piagato; il che leuò di maniera l'animo a gli altri, che subito cominciando a cadere, presto rimasero disordinati, e poi al fine rotti del tutto, e sconfitti. Oltre al Conte Filippo restato prigione, e che venne a morte poi subito, furono presi il Conte Ernesto suo fratello, & vn'altro Ernesto Conte di Solma, cugino loro, che pur morì di ferite ancor'egli, e rimasero prigioni similmente diuersi Capitani, con altre persone di qualità. Gli vccisi furono più di 300. molti de i quali si affogarono nel passar la Lippa. De'Regij non morirono più di 60. ma il Carafa, il Martinengo, & il Carracciolo rimasero tutti trè malamente feriti. Dopo questo successo non tentarono più altro i due campi. Ma restati nel medesimo alloggiamento fino al fine d'Ottobre, leuossi prima di là Mauritio, per condur la sua gente alle stanze; e dal Mondragone fù fatto il medesimo, riducendosi egli finalmente al solito suo gouerno del Castello d'Anuersa. Nè molto dopo egli poi venne a morte. Mancò in età così graue, che giungeua a 92. anni, ma così vigorosa, che allora di fresco, nell'occasione accennata, egli haueua potuto, e sostenere il peso più difficile del comando, e soffrir le fatiche più graui insieme della Campagna. Intorno a 50. anni da lui si spesero nelle Prouincie di Fiandra; e poche attioni militari di conseguenza vi accaderono in tempo suo, dou'egli, ò per eseguire, ò per comandare, non si trouasse, e doue gran lode, per qualche suo fatto egregio, non conseguisse. Fù rigido nella disciplina, e nondimeno sì ben voluto da ogni natione, che ciascuna lo desideraua per Capo; e tutte faceuano a gara quasi anche in tenerlo per padre.

Fattione, che poi ne succede.

E vi resta superiore la gente Regia.

Ritiransi i due campi.

Morte del Mondragone.

Alcuni dì prima, che il Conte Mauritio, & il Mondragone, abbandonassero la campagna, fù tentata vna sorpresa in Brabante a fauor delle Prouincie confederate, che se fosse riuscita, haurebbono riceuuto in quella Prouincia vn gran vantaggio le cose loro. E passò in questo modo. Era Gouernator di Bredà Carlo Harauguer; per le cui mani s'era già eseguita pur sì felicemente la sorpresa di quella Piazza. Haueua egli poi anche più frescamente per via d'inganno, acquistato il Castello d'Huy nel paese di Liege; benche subito lo ricuperasse il Signor della Motta, come allora fù riferito. Dunque pigliato animo da queste passate sorprese, deliberò l'Harauguer di prouar se gli potesse riuscire quella di Lira in Brabante, & aggiungere vn'acquisto di tal conseguenza a gli

Carlo Harauguer.

altri

altri due, che s'erano fatti non molto prima di Bredà, e di San Gertudembergh. Giace Lira quasi in mezo frà le Città d'Anuersa, di Malines, e di Louanio. E' buona Terra; di sito forte; e di grandissima consideratione, per esser concentrata frà luoghi sì principali. In gouerno l'haueua Alonso di Luna Spagnuolo, con pochi fanti dell'istessa natione. Valutosi perciò l'Harauguer della congiuntura, e posti insieme intorno a 1000. fanti, e cento caualli speditamente, che gli somministrarono la guarnigione di Bredà, e l'altre vicine, si mosse all'improuiso, e peruenne sotto vn'alto silentio, nell'hore più tacite della notte, al fosso di Lira, & al sito, ch'era destinato per la sorpresa. Vna delle porte verso Malines haueua per sua difesa certo riuellino cominciato, ma non finito: Colà dunque l'Harauguer drizzossi; e passato il fosso, che non era molto profondo, fece scalare il riuellino con molta facilità, e non men facilmente ne scacciò alcuni pochi soldati, che vi si trouauano alla custodia. Quindi sù'l far del giorno, sforzata con picciolo contrasto la porta, si condusse alla piazza, doue s'oppose per qualche tempo il Gouernatore. Ma finalmente costretto a cedere, si ritirò ad vna porta, chiamata d'Anuersa, perche guarda verso quella Città; e per tutte le vie possibili attese a fortificaruisi; Nel medesimo tempo egli spedì subito con ogni maggior diligenza a far sapere il caso in Anuersa, & in Malines, & a chieder soccorso; sperando, c'haurebbe difesa la porta, finche potesse riceuerlo. Non sono lontane più di trè leghe da Lira, l'vna, e l'altra di quelle Città. Nè l'ingannò l'opinione. Perciòche vscito con 200. fanti Spagnuoli incontanente dal Castello d'Anuersa Gasparo Mondragone, che vi comandaua in luogo di Castellano; e dal Magistrato della Città posti insieme subito con istraordinaria prontezza due mila habitanti armati, si mosse tutta questa gente con somma celerità, e marciò verso Lira. Da Malines con vguale prontezza inuiatonsi pur'anche 600. terrazzani armati; e per istrada vnitasi l'vna con l'altra gente, si procurò di giungere quanto prima a Lira con l'aiuto, che s'aspettaua. Da'nemici intanto veniua scorsa la Terra; & abbandonati nel gusto della vittoria, prima c'hauessero finito di conseguirla, s'erano immersi nel sacco, & in ogni altra più licentiosa dissolutezza; Onde l'Harauguer voltatosi per occupar l'accennata porta, non si trouaua appresso di sè tanti soldati, che gli bastassero; & quanto più debole si vedeua dalla sua parte lo sforzo, tanto più dall'altra s'inuigoriua la resistenza. Ma questa non poteua al fin durar molto; quando ecco vn'auuiso a quei della porta, che veniua il soccorso; e poco dopo auuisarsi con maggior sicurezza, che di già s'appressaua. Fatti più arditi perciò i difensori, sostennero tanto i nemici, che poterono aspettare i compagni; arriuati i quali mutò faccia ben tosto il combattimento. Co'i soldati Spagnuoli di Lira, e con quei del Castello d'Anuersa, si trassero auanti il Luna, & il Mondragone; e seguitati da gli altri venuti in soccorso, entrarono nella Terra; posero in fuga i nemici; e ne fecero vn gran macello; e quei, che non furono vccisi, restarono in gran parte prigioni; e molti rimasero affogati ancora nel fosso, procurando di saluarsi per quella via. A questo modo in poche hore fù perduto, e ricuperato vn luogo di così gran conseguenza. All'auuiso di tal nouità s'era dal Conte di Fuentes inuiato subito il Prencipe d'Auellino con 4. mila fanti, e 500. caualli per soccorrer la Terra, s'egli hauesse potuto; ò non potendo, per cominciare a stringerla, finche poi cō maggiori forze sopragiungesse il Fuentes medesimo. Da gli ammutinati di Telimont s'erano spediti parimente con gran prontezza intorno a mille de'loro soldati in soccorso di Lira. Ma per istrada intesosi, e da questi, e da quelli d'Auellino il successo vano della sorpresa, gli vni, e gli altri tornarono indietro.

Proua, ch'egli fà di sorprēdere la Terra di Lira.

E vi occupa il riuellino con vna porta.

Gouernatore del luogo spedisce per hauer soccorso.

Che subito gli vien mandato d'Anuersa.

E da Malines.

Entra il soccorso in Lira.

E ne vengono ributtati con molta strage i nemici.

Haueua stabilito il Fuentes in questo mezo le cose di Cambray nella forma, che più conueniua. E lasciatoui per Gouernatore il Mastro di campo Messia, egli poi se n'era venuto a Brusselles; raccoltoui con dimostrationi di grandissimo

Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Go-

uernatore di Fiandra.

fimo honore, per tanti vantaggi, c'haueuano conseguito l'armi del Rè in questo breue tempo del suo gouerno. E doueua apunto finire allora, per la risolutione presa dal Rè di mandare in Fiandra il Cardinale Arciduca Alberto in luogo del fratello Ernesto defunto. A gli auuisi precorsi con lettere, e con le voci, che n'haueua diuulgate la fama, erano succedute ben tosto ancora le nuoue più certe, che di già il Cardinale fosse partito di Spagna, e con passaggio maritimo fosse giunto in Italia. Haueua egli di là poi seguitato il camino per terra; & vscito della Sauoia, era entrato nella Contea di Borgogna, e nella Lorena; e giunto finalmente nel paese di Lucemburgo, s'era trattenuto alcuni giorni della Città di Namur; per dar tempo alla soldatesca venuta seco, di raggiungerlo, e d'accompagnarlo à Brusselles. Da lui s'erano condotti due Terzi Spagnuoli, sotto i Mastri di campo Emanuele di Vega, e Giouanni Tesseda; vn Terzo Italiano dello Stato d'Vrbino, sotto il Mastro di campo Alfonso d'Aualos; e certo numero ancora di fanti Napolitani, e parimente alcune Compagnie di caualli; e portaua egli seco in particolare vn millione, e mezo di scudi in argento. Ma la soldatesca, per l'horrore del verno, e per altri disaggi, s'era poi tanto diminuita, che in Namur si giudicò necessario di fare vna generale riforma, e seruirsi di questa nuoua al riempimento, che bisognaua alla vecchia. Prima che il Cardinale vscisse dalla Prouincia di Lucemburgo, venne à visitarlo il Duca Ernesto di Baniera Elettor di Colonia, e Vescono di Liege; e volle accompagnarlo à Namur, e di là poi anche à Brusselles. In Namur comparue il Conte di Fuentes medesimamente, con tutto il fiore della Nobiltà, ch'appresso di lui si trouau'allora in Brusselles. Ma poco prima trasferitosi il Duca di Pastrana in Borgogna con molte Compagnie di caualli, per assicurar meglio, come Generale della caualleria, la persona del Cardinale; arriuato egli poi nella Terra di Lucemburgo, era venuto quasi subito à morte. Con la partita del Cardinale s'era contentato il Rè di concedere la libertà intiera à Filippo Guglielmo figliuolo maggiore del Prencipe d'Oranges vcciso, e di lasciarlo tornare in Fiandra à godere i suoi beni, e quel luogo d'honore, e di stima nella Corte del Cardinale, che si doueua alla sua qualità. Era stato egli custodito in Ispagna quasi 30. anni continoui; se ben con larghezza tale, che nella prigionia haueua potuto godere anche molta parte di libertà. Con tutto questo accompagnamento il Cardinale entrò in Brusselles verso la metà di Febraro del nuouo anno 1596. Nè si può dire, quanto grande fù da ogni parte il cõcorso, per celebrarui il suo arriuo; e con quanta magnificenza d'archi, di statue, d'inscrittioni, e d'ogni altra più insolita pompa, lo riceuesse particolarmente quella Città. Quiui si trattenne alcuni giorni il Fuentes, per dar pienamente al Cardinale tutte quelle informationi, che poteuano essere più necessarie intorno al maneggio del gouerno. E licentiatosi poi da lui, partì da Brusselles; e per l'istesso camino passò in Italia, e subito ancora in Ispagna, doue il Rè con grande honore l'haueua chiamato, e con sicurezza, che ben tosto di nuoui, e riguardeuoli impieghi douesse restar proueduto.

Giunge à Namur.

Doue si trasferisce il Fuentes.

Filippo Guglielmo Prencipe d'Oranges dopo 30. anni di prigionia torna libero in Fiandra.

Solenne entrata del Cardinale in Brusselles.

Parte di Fiandra il Fuentes.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Dal Rè di Francia vien posto l'assedio alla Fera. Entraui vn picciol soccorso; e tratta il Cardinale Arciduca di voltaruisi con tutto l'essercito. Ma poi risolue di fare vna diuersione, e s'accampa d'improuiso intorno à Cales. Sito, e conseguenze importanti di quella Piazza. Acquistato il porto maritimo, vien reso al Cardinale anche il Borgo della Terra, e poco dopò gli si rende la Terra stessa. Viensi à pratica di porgli in mano similmente il Castello. Nel qual tempo il Rè vi manda soccorso; e perciò la gente Regia di Spagna vi dà l'assalto, e con la forza ne fà l'acquisto. Voltasi il Cardinale poi subito contro la Piazza d'Ardres; la cinge strettamente da tutte le parti. Freme il Rè della prima perdita, e del pericolo, che gli soprastà di questa seconda. Non vuole con tutto ciò leuarsi d'intorno alla Fera per trasferirsi al soccorso d'Ardres. Onde quasi ad vn tempo egli perde questa Piazza, e ricupera l'altra. Quindi s'auuicina con tutte le sue forze al campo nemico, e cerca di tirarlo à battaglia. Sfugge il Cardinale d'auuenturaruisi, e prouedute ben le Piazze di nuouo acquistate si ritira co'l resto del suo essercito nella Prouincia d'Artoys. Di là passa in quella di Fiandra, e fingendo prima di voler tentare altri assedij, fermasi nell'oppugnatione di Hulst. Descriuesi quella Piazza; la sua campagna all'intorno; e tutto l'assedio, con la resa, che poi ne segue. Intanto nella frontiera di Piccardia vien rotto, e preso il Marchese di Barambone dal Marescial di Birone; e poco dopò in Brabante vien posto in fuga, & vcciso dal Conte Mauritio il Conte di Varas fratello del Barambone.

LL' ARRIVO del Cardinale Arciduca in Brusselles, voltaronsi da ogni parte gli occhi alle frontiere di Francia, e di Fiandra, per l'opinion generale, ch'iui trà i due Rè douesse ardere con ogni maggiore sforzo la Guerra. Non molto prima, che il Cardinale fosse arriuato, ritrouauasi di già il Rè di Francia nella Prouincia di Piccardia. Haueua egli sperato di poter ad vn tempo, e stabilirsi in Borgogna, e soccorrer Cambray; non pensando, che fosse per esser mai così grāde, nè l'infortunio del Balagni, nè la felicità del Fuentes, per far succedere così presto il fine di quell'assedio. Intorno alle cose di Borgogna, il Rè haueua conseguito da quella parte ogni più fauoreuol successo. Percioche preualendo in fine all'armi il negotio, s'era aggiustato con lui il Duca d'Vmena; lasciando il gouerno della Borgogna, e pigliando quello dell'Isola di Francia in iscambio, con diuerse altre conditioni, c'haueuano sodisfatto pienamente all'Vmena. Onde ritornato il Contestabile di Castiglia à Milano, era poi rimasa la Borgogna senz'armi, & il Rè haueua di già cominciato à godere in essa vn'intiera vbbidienza. Quanto più dunque erano stati grandi per lui da quella banda i vantaggi; tanto più

ANNO 1596.

Disegni del Rè di Francia.

Accommodamento del Duca d'Vmena co'l Rè.

più gli dispiaceuano quelli, che s'erano riportati all'incontro dal Fuentes in Piccardia; ma sopra tutto l'affliggeua incredibilmente l'essere di nuouo caduta la Città di Cambray nelle mani del Rè di Spagna. Non haueua il Rè di Francia allora forze molto gagliarde. Nondimeno erano tali, che da lui fù stimato di potere assediar la Fera, & in breue tempo riportarne l'acquisto. Siede la Fera in sito fortissimo; perche cinta quasi per tutto dalle paludi; non vi si può auuicinare se non per due stretti lati. E' posta assai dentro alla Piccardia. Onde il Duca di Parma l'haueua eletta per vna delle migliori Piazze, che fossero in quella Prouincia, e che potessero più auuantaggiare i disegni del Rè di Spagna per quella parte. Due sono gli aditi principali, per doue si può entrar nella Terra. Questi occupò subito il Rè; e dopo hauer chiuso l'vno, e l'altro con buoni Forti, andò compartendo all'intorno i quartieri. Comandaua alla Piazza Aluario Osorio Spagnuolo; soldato di molta stima. Haueua egli seco vn'eletto presidio, e con larghezza di munitioni da guerra; ma con si gran mancamento di vettouaglie, che non riceuendone ben presto, & in molta copia, non era possibile di sostenere lungamente l'assedio. Di ciò haueua notitia il Rè. Onde lasciato ogni pensiero all'oppugnatione, egli s'era risoluto di stringere la Piazza solamente per via d'assedio; sperando in questa maniera, con l'impedir da ogni lato i soccorsi, e spetialmente quei delle vettouaglie, che fosse per succedergli in breue tempo l'acquisto, ch'egli s'era proposto.

Il quale si risolue d'assediare la Fera.

Qualità della Piazza.

Aluaro Osorio Gouernatore della Terra.

Consiglio di guerra tenuto dal Cardinale Arciduca.

In tale stato si trouaua la Fera, quando arriuò il Cardinale Arciduca a Brusselles. Dunque la prima deliberatione, che nel Consiglio di guerra appresso di lui s'introdusse, fù, se con tutte le forze si douesse procurar di soccorrer la Fera; ò pur con qualche diuersione importante, cercar di mettere in necessità il Rè di leuarsi da quell'assedio. Al soccorso opponeuansi tante difficoltà, e si giudicauano così grandi, che non restaua quasi alcuna sperãza di superarle. Considerauasi, *che per esser la Fera sì adentro di Piccardia, veniua come pigliata in mezo dalle piazze nemiche di San Quintino, di Han, di Guisa, di Peronna, e d'altre ancora, le quali tutte erano molto ben presidiate, e munite. Che perciò volendo il campo Spagnuolo auuicinarsi alla Fera, sarebbe costretto di lasciarsi più d'vna di queste Piazze alle spalle. Che in tal caso i nemici, ad arbitrio loro, potrebbono, e scorrere la campagna; e tagliar le strade; e romper le vettouaglie; e disturbare alla caualleria spetialmente i foraggi. Essere inaccessibile per cagione delle paludi quasi da ogni parte la Fera; e gli aditi del più trattabil terreno custodiruisi dal Rè di Francia con buoni Forti. Stringersi da lui per ogni altro lato sempre più quell'assedio; e concorrere ogni dì nuoua gente al suo campo, il quale abbonderebbe, secondo il solito, particolarmente di caualleria fioritissima. Quale speranza dunque potersi hauere, ò d'approssimarsi alla Fera, ò cõ l'accostaruisi, di potere introdurui il necessario soccorso? Se già non si volesse ad vn tempo, e giungere, & assaltare il nemico dentro à gli alloggiamenti suoi proprij. Ma con qual sicurezza di buon successo? trouandosi il Rè dentro alle sue trincere, per combattere, ò non combattere, secondo, che più l'esortassero i suoi vantaggi? Che s'egli stimasse tali etiandio le sue forze da poter cimentarsi in campagna con le Spagnuole, niuna ragione, ò di guerra, ò di stato, douea consentire, che s'auuenturassero queste all'esito incerto d'vna battaglia. Rotto il Rè non penerebbe egli molto a rifar le sue. Ma seguendo contrario, quante difficoltà, e spese prouerebbe il Cardinale Arciduca nel far nuoue leuate di Spagnuoli, d'Italiani, e d'altri stranieri, che d'ordinario formauano il principal corpo nell'esercito Regio di Fiandra? Et in caso d'vna tal perdita, quanto più aspirerebbono dalla lor parte le Prouincie confederate al far nuoui acquisti?* Appariuano così grandi quelle oppositioni all'accennato soccorso, che di già le sentenze si voltauano al proporre qualche diuersione, ch'astringesse il Rè a leuarsi d'intorno alla Fera; quando s'vdì, che per opera di Giorgio Basti quella Piazza restaua in modo vettouagliata, che per due mesi almeno poteua

Piegasi nel Cõsiglio al rimedio di qualche diuersione.

teua riputarsi ben proueduta. Poco inanzi era il Basti tornato in Fiandra con licenza di tempo breue cōncedutagli dall'Imperatore, il quale molto prima l'haueua impiegato nella guerra d'Vngheria contro il Turco. Non poteua esser maggiore l'esperienza da lui acquistata nell'armi; e per sì lungo tempo speso nella guerra di Fiandra; e per sì nobili impieghi, ne' quali s'era di lui seruito particolarmente il Duca di Parma. Nell'vltime speditioni del Duca in Francia, haueua il Basti gouernata quasi sempre la caualleria dell'esercito, & in questa parte della militia a cauallo, non v'era in quel tempo chi più di lui fosse in pregio, nè chi meglio sapesse vsarne, ò l'esecutione, ò il comando. Haueuagli dunque ordinato il Cardinale, che dalla più vicina frontiera di Fiandra alla Fera, egli inuigilasse a condurre qualche soccorso di vettouaglia in quel luogo; al qual'effetto stauano disposti nella medesima frontiera 800. caualli scelti, per mettere in groppa a ciascuno di loro vn sacco di grano, e farlo con picciole barchette introdur nella Fera. Richiedeuasi vn gran segreto in questo disegno. Onde il Basti fattolo intendere occultamente all'Osorio Gouernatore della Piazza, e ragunati sotto altre finte in vn subito gli 800. caualli, con tanta celerità si ridusse vicino alla Fera, che potè venire felicemente all'esecution del soccorso. Il concetto frà lui, e l'Osorio era stato, ch'ad vn tempo prefisso il Basti s'accosterebbe ad vn lato, oue la palude era più acquosa, e che l'Osorio con quel maggior numero, che gli fosse possibile di barchette, facesse leuar dalla ripa il grano, e condurlo dentro alla Piazza. E così apunto seguì. Nè si può credere, con quanta lode, & honore del Basti, per essere stato egli poco meno di 40. hore continoue à cauallo; e per hauer saputo così ben pigliare il tempo, così bene ingannare, prima i suoi, e meglio poi ancora i nemici, e tornar finalmente senza perdita pure d'vn'huomo solo; anzi con l'hauer'egli disfatto certo numero de' nemici, che voleuano fargli oppositione al ritorno.

Giorgio Basti in Fiandra.

Ordine, che li vien dato d'introdurre vettouaglie nella Fera.

E da lui felicemēte eseguito.

Questo picciol soccorso diede qualche speranza, che si potesse vederne effettuato alcun'altro maggiore. Ma risorgendo pur le medesime oppositioni di prima; e sapuosi, che il Rè faceua sempre più fortificare i quartieri; e che ogni dì più inuigoriuano le sue forze, cominciò il Cardinale a restar persuaso di tētar qualche diuersione importante; e sù questo punto, nel Consiglio di guerra, si vennero a fermar le sentenze. Altri consigliauano, che si mettesse l'assedio a Peronna; altri a San Quintino; & altri ad altre Piazze là intorno. Haueua vn'informatione esattissima d'ogni angolo, e d'ogni passo della Prouincia il Mastro di cāpo general Rona; per le tante occasioni, che, durante la Lega, gli s'era presentate di maneggiaruisi. Più d'ogni altro si mostraua egli contrario al soccorso, e più di tutti si consigliaua la diuersione. E volendo aprire sopra di ciò liberamēte al Cardinale i suoi sensi, ma cō la segretezza, che richiedeua vna materia così gelosa; trouato il tempo, gli parlò in camera presenti alcuni pochi altri, nella forma, che segue, *Trattasi hora (Serenissimo Prencipe,) ò di soccorrere à dirittura con tutte le forze del campo Regio la Fera, ò di tētare vna diuersione di tal qualità, che il Rè di Francia venga a riceuere danno maggior, che seruitio, quand'egli non voglia abbandonar quell'assedio. Intorno alle difficoltà del soccorso, di già s'è cōsultato à bastanza. E veramēte son così grandi, che nō si può sperare in modo alcuno di superarle. Perdasi dunque la Fera, purche all'incontro s'acquisti vn altra Piazza, la quale cō vsura porti seco la ricompensa d'vn tale danno. Importaua (anch'io lo confesso:) durante la Lega, & il fuoco ciuile di Francia al posseder la Fera, insieme cō altre Piazze, nella Prouincia di Piccardia. Ma hora ch'è mancato ogni vestigio di Lega, & hormai ogni reliquia ancora di mouimēto ciuile, e che da tante Piazze vien coperta verso la frontiera di Fiandra la Fera, che vantaggio cōsiderabile può risultarne, quando il Rè possa tuttauia pur goderla? Anzi quanto grandi saranno sempre le fatiche e le spese per cōseruarla? Rimanga dunque il Rè à quell'assedio, e vengasi dalla parte nostra alla diuersione, mà, come hò detto, sia tale, che l'acquisto da farsi preua-*

Signor di Rona.

E suo ragionamento al Cardinale.

glia di gran lunga alla perduta, che di già può temersi. Io non propongo à Vostra Altezza nè Peronna, nè S. Quintino, nè alcuna delle altre Piazze, ond è circondata la Fera. Ciascuna di quelle, ò si può giudicare vguale, ò più tosto inferiore à questa. Ad vn' altra io vi chiamo di tanto maggior conseguenza, che sola può essere posta in contrapeso di tutte quelle. A Cales io vi chiamo. A Cales porto marittimo; chiaue del canal d'Inghilterra che in poche hore dà il passaggio in quell'Isola, & in poche più lo dà in Zelanda, & in Ollanda: che per mare potrà riceuere con tanta comodità i soccorsi di Spagna; e che senza dubbio sarà la più fiera spina, con la quale si trafigga al presente la Francia. Temesi ogni altra cosa da quella parte, fuor, che il vedere assediato Cales. Debolissimo è il Capo, che vi si troua al comando; non meno debole ancora il presidio; & in debolezza vguale vi sarà ogni altra più necessaria prouisione per la difesa. Questa è la diuersion, ch'io propongo. Nell'imprese di questa sorte richiedesi, prima vn sommo segreto in risoluerle, e poi vna somma celerità in eseguirle. Dunque bisogna, che V. A. habbia fatto occupare intorno à Cales ogni passo, auanti, che i nemici ne habbiano alcuno imaginabil sentore. Altrimenti volerebbonui subito per terra, e per mare i soccorsi; e verebbe in tal modo à restar prima rotta, che cominciata l'impresa. All'incontro, guadagnati subito i passi, ò che la mia esperienza militare m'inganna; ò che in pochi giorni entraranno in Cales l'armi vostre, e le vostre insegne. Mostrò il Cardinale, che gli piacesse grandemente la diuersione proposta; e da gli altri, che si trouauano allora con lui, e ch'erano de' primi Capi dell'armi in Fiandra, fù pienamente ancora approuata. Quindi si trattò d'eseguirla; e determinò il Cardinale, che dal Rona, il quale n'haueua dato il consiglio, ne venisse parimente l'esecutione. Ma per occultarla più che fosse possibile, publicossi di volere ad ogni modo soccorrer la Fera; ò tentare qualche diuersione là intorno. A questo effetto si elesse Valenciana per piazza d'arme; Città delle più vicine à quella frontiera; e dopò essersi fatta quiui vna larghissima prouisione di vettouaglie, si fece marciare a quella volta l'esercito, ch'era de' più fioriti, che la Fiandra hauesse veduti gran tempo inanzi. Componeuasi di 5. mila Spagnuoli; 1500. Italiani; 1000. Borgognoni; 1000. Hibernesi; 2500. Alemanni; e 6. mila Valloni; tutta fanteria molto eletta; e vi s'aggiungeuano 3500. caualli, computate le bande ordinarie di Fiandra, che veniuano adoperate in quell'occasione. Trouossi il Cardinale sù'l principio d'Aprile con la maggior parte dell'esercito in Valenciana, & ordinò, che si facessero varie mosse, per confondere tanto più il Rè di Francia, e lasciarlo incerto del più vero disegno, ch'egli abbracciana. Quindi con somma celerità, e segretezza, spedì il Rona verso Cales, co'i Mastri di campo Luigi di Velasco, Alonso di Mendozza, la Barlotta, & il Conte di Bucoy; i due primi Spagnuoli, co'i Terzi loro; e gli altri due Valloni, pur co'i Terzi della loro natione; accompagnando questa fanteria con 400. caualli. Giace Cales sopra il margine del canale, che diuide la Francia dall'Inghilterra, & in quel sito, che più auuicina l'vn Regno all'altro. Questa Piazza fù l'vltima, onde fossero scacciati gl'Inglesi, dopo essersi da lor posseduta sì lungo tempo la Normandia, con tante altre prouincie di Francia. Come il racquisto fattone da' Francesi allora, si riputò di somma importanza; così poi s'era procurato di assicurarne sempre più la conseruatione. Ma sopravenute le discordie ciuili del Regno, non era stato Cales più felice dell'altre Piazze, tutte quasi in mano a' priuati per lor fini proprij, non haueuano potuto essere conseruate nel modo, che richiedeua il publico seruitio del Regno, e della Corona. Non si trouaua allora perciò quella Piazza così ben fornita di fianchi, di terrapieno, e d'altre prouisioni da guerra, come sarebbe stato necessario per sua difesa. Cales non è luogo di molto giro, nè molto habitato. Ma vi fiorisce nondimeno il commercio, per la comodità ne porge la sua situatione. Hà vn borgo debolmente munito, che guarda il mare; & vn Castello di quattro baloardi, che domina il porto.

Appruouasi dal Cardinale il cõsiglio del Rona.

Valẽciana eletta per Piazza d'armi.

Doue si trasferisce il Cardinale in persona.

Signor di Rona spedito verso Cales.

Descrittione del luogo.

Vesto

Verso terra poi il ricinto si troua più, ò meno fortificato, secondo, che più, ò meno i siti l'han conceduto. Dalla sponda, in cui giace il luogo, sporgesi in mare, e poi ripiegasi verso terra vn gran banco d'arena; che ridotto à maggior perfettione dall'arte, forma il porto accennato, e lo rende vno de' migliori, c'habbia il canale. Sù la punta, doue termina il banco, sorge vn'antica torre, chiamata il Risban, dalla quale vien dominata la bocca del porto; e d'ordinario la torre si custodisce gelosamente. Più dentro terra, in distanza da Cales vn quarto di lega, trouauasi vn passo di gran conseguenza, nominato Niulet, per occasione d'vn ponte, ch'apre, e chiude l'adito dalla parte di terra per venire alla Piazza. Quiui pur'anche da certa torre vien guardato quel passo. Gli altri siti all'intorno, per lo più sono bassi, & acquosi; onde vi rimane poca parte di campagna, che sia trattabile. Haueua goduto il gouerno di quella Piazza molti anni il Signor di Gordan; soldato di valore, e di stima; e per consideratione di stato più, che di merito, gli era succeduto poi vn nipote suo chiamato il Signor di Bidossam. Questi giouane d'anni, e più ancor d'esperienza, non haueua vsata la cura, che bisognaua per mantener ben munita, e proueduta la Piazza; & allora non vi si trouauano più di 600. soldati in presidio. Partito il Rona da Valentiana con la gente assegnatagli, s'auuicinò à Cales tanto improuisamente, che l'assalire, e l'occupare la torre di Niulet, fù si può dire, ad vn tempo stesso. Era munita la torre d'vn forticello; ma il tutto con tal debolezza si custodiua, che l'assalto non trouò quasi resistenza d'alcuna sorte. Dopo hauere acquistato quel passo, non differì punto il Rona à voltarsi contro la torre del Risban, che signoreggia, come s'è detto, la bocca del porto. Quiui riuscì alquanto maggiore il contrasto. Ma nondimeno, presentatasi a pena contro il presidio l'artiglieria, & vccisi alcuni de' difensori, gli altri s'auuilitono in modo, che il Risban pur similmente in poche hore fù occupato dal Rona. Non haueua egli stesso creduto mai, che l'vno, e l'altro acquisto gli succedesse tanto felicemente. E senza dubbio, se, ò l'vno, ò l'altro passo da' Francesi fosse stato meglio custodito, e difeso, entraua subito in Cales tal soccorso, che non poteua rimanere quasi più alcuna speranza di sforzar quella Piazza. A Cales è vicina Bologna sù quel mare stesso, intorno à sei leghe. Di là furono in gran diligenza spediti alcuni vascelli con gente per soccorrer la Piazza; e poco dopo ne comparuero molti altri ancora d'Inghilterra, e d'Ollanda al medesimo effetto. Ma s'era fortificato nel Risban di già il Rona in maniera, ch'à tutti ne rimase impedito l'ingresso.

Torre del Risban.

E di Niulet.

Signor di Bidossam Gouernatore della Piazza.

Siti importanti occupati dal Rona.

Soccorsi spediti da più parti in fauore de gli assediati non possono entrare

Auuisato, che fù il Cardinale di questo principio così felice, leuossi incontanente da Valenciana; e fatta raccogliere insieme la gente, che per cagione delle accennate mosse in più lati s'era diuisa, quasi tutta la ridusse intorno a Cales. Dunque ristretta per ogni parte la Piazza, cominciossi à battere il borgo furiosamente. Per andare all'assalto, era necessario di guazzare vn pezzo di sito basso, doue giungeua l'alta marea, sì che bisognaua aspettar, che fosse calata. Nell'alba del giorno principiossi la batteria; nè passaron molte hore, che furono gettate più di 30. braccia di mura à terra. Toccaua l'assalto alla fanteria del Mendozza, e con lui erano parimente alcune compagnie de' Terzi, a'quali comandauano il Velasco, e la Barlotta. Nè la marea fù apena abassata, che si mossero con gran risolutione gli assalitori; ma trouaron sì debole resistenza, che quasi subito s'impadroniron del borgo. Di là voltossi poi la batteria contro la Terra; che debolmente munita anch'essa da quella parte, cominciò à parlamentare; e le conditioni stabilite furono, che dalla Terra potesse il Gouernatore passar con tutta la gente, e con tutte le robbe, ch'egli volesse, dentro al Castello; lasciando però nella Terra le munitioni, e le vettouaglie, ch'allora vi si trouauano. Ma non riputandosi più sicuro egli poi nel Castello, parlamentò pur'anche di nuouo; e gli furon

Acquisto, che fanno i Regij del Borgo.

E poco dopo della Terra.

Sospendonsi intanto le armi per sei giorni.

ron conceduti sei giorni di tempo à rendersi, dentro a'quali potesse riceuer soccorso, e non lo riceuendo, hauesse con tutta la sua gente à ritirarsi, per terra, ò per mare à Bologna. Intanto furon sospese l'armi, e si conuenne dall'vna, e dall'altra parte, che ne'sei giorni fosse libero à ciascheduna il far tutti i lauori, che si volessero. Alla qual conuentione scambieuolmente inclinossi, per ogni caso, che giungendo soccorso al Castello nel tempo accennato, quei di dentro hauessero potuto legitimamente difenderlo; e quei di fuori si fossero trouati, come prima, in necessità d'oppugnarlo. Onde si vidde subito dalla parte di fuori aprir le trinciere; disporsi le batterie; e prepararsi tutto ciò, che poteua più dar vantaggio à gli assalti. Da quei del Castello piantossi all'incontro vna gran meza luna, dou'era più necessario d'opporla; drizzaronsi due piateforme in siti pur'anche opportuni; terrapienossi meglio quella parte di muro, che doueua esser battuto; e s'aggiunsero tutti gli altri lauori, che poteuano più inuigorir la difesa. E perche si faceuano queste operationi senza contrasto alcuno, perciò non si viddero mai in quel genere le più bene intese, e le più perfette. E veramente pochi altri assedij hauranno portata con loro vna sì gran nouità. In questo, dalla parte di fuori oltre alla gente, che lauoraua, tutto il resto dell'altra staua con grandissima quiete à mirare i lauori de gli assediati; E dall'altro canto quei del Castello faceuano sù le mura, come vna scena continoua di spettatori, nell'osseruare con l'istessa attentione, e riposo, tutto quel, ch'operauano gli assedianti. In maniera, che vn tale spettacolo pareua quasi finto, e non vero; e che si facesse per vno de'soliti trattenimenti, co'i quali si festeggian le paci, e non per necessaria occasione, che portasse allora seco veramente la guerra. Intanto s'era commosso il Rè di Francia incredibilmente nel considerare il pericolo, che gli soprastaua di perder Cales, quando non fosse ben tosto soccorso il Castello. Sù'l primo auuiso dell'acquisto, che il Rona haueua fatto della torre di Niulet, e dall'altra del Risban, s'era leuato il Rè dalla Fera, e con 1000. caualli soli s'era trasferito rapidamente à Bologna, per trouarsi vicino à Cales, e dar gli ordini, che più conuenissero per difesa di quella Piazza. Non haueua egli voluto abbandonare il suo assedio; sapendo, che per difetto di vettouaglie, non poteua la Fera tardar molto à cadergli in mano. E perche dall'altra parte haueua creduto, che il borgo, e la Terra di Cales, douessero fare molto maggior resistenza; perciò s'era persuaso di potere in modo soccorrere quella Piazza, che non hauesse così facilmente à seguirne la perdita. Ma veduti i progressi, c'haueua fatti in vn subito il Cardinale, e che restaua il Castello ancora in tanto pericolo, si cruciaua il Rè sommamente di trouarsi in termine, che non potesse con piene forze tentare il soccorso; e che le troppo deboli non fossero per bastare ad effettuarlo. Era passato di già il quarto giorno de'sei conceduti al potersi riceuer soccorso dentro al Castello. Onde il Rè non volendo lasciar pruoua alcuna intentata per conseruarlo, risoluè di spedir quanto più nascostamente fosse possibile da Bologna à Cales 300. huomini eletti; con risolutione, ch'arrischiandosi ad ogni pericolo, douessero in tutti i modi, ò penetrar nel Castello, ò morir nel contrasto. Volle il Rè, ch'entrassero in questo numero molti Capitani, & Officiali di conosciuto valore; e diede loro per Capo il Signor di Campagnola, soldato di stima grande, e ch'era Gouernator di Bologna. Partì il Campagnola, e giunto vicino à Cales meza lega, due hore inanzi giorno, s'auuiò per entrar nel Castello. La difficoltà maggiore consisteua nel superar certi siti bassi, doue giungeua il mare, e ch'erano custoditi da vn Forte, nel qual staua di guardia il Marchese di Treuico Napolitano, co'l suo Terzo dell'istessa natione. Ma hebbero tal fortuna i Francesi nell'abbassamento della marea; e tale dall'altra parte fù la trascuraggine vsata nel Forte, che il Campagnola, con tutti i suoi, entrò senz'alcun'ostacolo nel Castello. Quiui egli espose le commissioni del Rè; concludendo, che bisognaua, ò sostenere il Castello, ò moririui

Nouità notabile in tale assedio.

Arriuo del Rè in Bologna.

Sua afflittione per la soprastãte perdita di Cales.

Doue spedisce il Signor di Cãpagnola con 300. soldati.

I quali entrano nel Castello.

moritui nella difesa. Che sostenendolo per qualche spatio di tempo, il Rè sarebbe venuto in persona con piene forze a soccorrerlo. E ch'in ciò si mostraua sì risoluto, c'haurebbe vsato ogni sforzo immaginabile, per farne seguire quanto prima l'esecutione. Diedero grand'animo queste parole. Onde il Gouernator Bidossan, co'l presidio, e col resto de gli habitanti, assicurò il Campagnola, che tutti haurebbono fatta ogni più costante difesa. Da gli andamenti, che si viddero nel Castello, s'era sospettato nel campo Spagnuolo, che vi si fosse riceuuto qualche soccorso, e quando il Cardinale n'hebbe maggior notitia, ne fece vn gran risentimento contro il Treuico. Nondimeno per assicurarsene di vantaggio, auuicinandosi il fine hormai de' sei giorni, mandò il Cardinale dentro al Castello a fare istanza, che secondo la côuentione douesse il Gouernatore effettuare la resa. Al che da lui fù risposto, che senza violar la sua fede, gli restaua vna piena libertà di difenderlo, hauendo riceuuto soccorso, e di forze tali, che speraua di poter molto ben farlo. Vscita questa dichiaratione, si prepararono quei di fuori con ogni ardore all'assalto, e quei di dentro similmente con ogni franchezza d'animo alla difesa. E frà queste preparationi terminò apunto il dì sesto. Dunque spuntato appena il giorno, che seguitò, principiossi a battere furiosamente dalla parte di fuori il Castello, e fu dirizzata la batteria principale contro la faccia del baloardo maggiore, che più dominaua il porto. A leuar le difese nel tempo stesso, furono applicati ancora molti pezzi d'artiglierie. Onde la tempesta riuscì tanto fiera, e continouò per tante hore, che venuta rouinosamente per terra la maggior parte di quella faccia del baloardo, gli oppugnatori stimarono di poter andare all'assalto. Nel medesimo tempo haueuano adoperate incessantemente le artiglierie loro quei del Castello, e con viua oppositione riceuuti i nemici, nacque subito frà l'vna, e l'altra parte vn'atroce conflitto. Erano Spagnuoli, e Valloni gli assalitori, co i Mastri di campo loro Mendozza, e Velasco, Barlotta. E garreggiando i Capi nel dar'esempio, & all'incontro l'vn soldato con l'altro nell'imitargli, non poteua esser più vigoroso il combattimento da questa banda. Sostennero quei di dentro nondimeno il primo impeto così arditamente, che non potendo quei di fuori montar sù la breccia, furono ributtati. Ma nel tempo stesso del cedere, infiammati dalla vergogna d'hauer ceduto, e perciò tornando subito, e più fieramente di prima all'assalto, rinouarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad vn punto, e di salir sù la breccia, e di piantarui l'insegne, & alla mescolata co i difensori d'entrar nel Castello. In questa rinouatione d'assalto rimase vcciso il Gouernatore Bidossan, con molti Capitani, e molti altri de' più valorosi soldati, che si trouassero à quella difesa. Nel rimanente sfogossi il furor militare, lasciandosi a pochi la vita, frà i quali fù il Campagnola. Dal sangue si venne poi subito al sacco. E benche non corrispondesse all'aspettatione, giudicossi nondimeno ch'ascendesse a più di 500. mila scudi in valor di robbe, oltre ad vna quantità molto considerabile di vettouaglie, e di munitioni, che vi furono guadagnate. De gli assalitori, mancarono molti Capitani, & Officiali dell'vna, e dell'altra natione; e la perdita maggiore fù del Conte Pacchioto Italiano, Ingegnero maggiore del campo Spagnuolo, che per desiderio d'honore, volle trouarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò, combattendo valorosamente, la vita. Così in meno di venti giorni, Cales, vna delle prime Piazze di Francia, venne con sì debol contrasto, a cadere sotto l'armi del Rè di Spagna. Quasi subito si resero ancora al Signor di Rona Guines, & Hames, luoghi amendue vicini a Cales, il primo di qualche consideratione, & il secondo assai più debole, e da non far resistenza alcuna. Trattennesi il Cardinale dieci giorni in Cales, per lasciar ben munita, e ben proueduta la Piazza, alla cui ricuperatione, pareua che si volessero accingere con grand'apparato di forze maritime la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie d'Olanda, e Zelanda, per essersi

Animo, che da tal soccorso pigliano gli assediatori.

Batteria del campo contro il Castello.

Assalto, che gli vien dato.

Resistenza de' difensori.

Che sono costretti finalmente di cedere.

Sacco del Castello.

Signor di Rona acquista alcuni altri luoghi.

dall'vna, e dall'altra parte stimata quasi più graue alle cose lor quella perdita, che a gl'interessi proprij del Rè di Francia.

Torna il Rè sotto la Fera.

Riceuutasi dal Rè vna sì alta percossa, era egli tornato in diligenza all'assedio suo intorno alla Fera, per condurlo a fin quanto prima, & impedire in ogni maniera, che non v'entrasse alcun nuouo soccorso di vettouaglie. Prima di partir da Bologna, haueua però assicurata da ogni pericolo quella Piazza, e fornita ancor largamente di presidio, e d'ogni altra prouision necessaria quelle di Monstreul, e d'Ardres; ma particolarmente quest'vltima, come la più vicina a Cales, e contra la quale più si poteua temere, che fosse per voltarsi il campo Spagnuolo. Nè rimase egli ingannato. Percioche dopo varie consulte, dispostosi il Cardinale secondo il consiglio tuttauia pur del Rona, a voltarsi contro Ardres, dalla cui vicinanza haurebbe potuto esser continouamente infestato Cales, fece muouere a quella volta l'esercito, e nel principio di Maggio accampouisi intorno. E' collocata la Terra d'Ardres frà vna valle molto più lunga, che larga; in distanza da Cales poco più di trè leghe. Dalla pianura s'alza alquanto il suo sito: e poco lungi, da certa parte, s'abbassa la campagna in maniera, che ritiene iui molto più dell'acquoso, che dell'asciutto. E' luogo di picciol'ambito, ma forte per natura di sito, e per industria ancora di mano. Nel più alto spiccasi dalla Terra vn borgo; il quale prima debolmente fortificato, haueuano all'hora i soldati del presidio, co'i Terrazzani del luogo, assai ben munito. Era Gouernatore della Piazza il Signor d'Anneburgh, soldato di molta riputatione; e vi si trouauano di presidio intorno a 2. mila fanti, e 150. caualli, con buona prouisione di quanto bisognaua per la difesa. E per auuantaggiarla ancor maggiormente v'era entrato il Marchese di Belin, Luogotenente Regio di Piccardia, e con lui il Sigor di Monluc; giouane d'anni, ma de' più stimati in valore, c'hauesse la Francia in quel tempo. Dell'assedio riteneua la principal cura il Rona. Ond'egli distribuiti ben prima, & assicurati i quartieri, cominciò a farsi inanzi con le trincere. Conduceuansi da principio contro la Terra. Ma il Rona giudicò meglio poi di fare ogni sforzo per guadagnare il borgo, dal cui acquisto vedeuasi, che molto più ageuolmente sarebbe seguito quel della Piazza. Con frequenti sortite s'opponeuano intanto con ogni ardor gli assediati, e quasi sempre n'era capo il Monluc. Nè minore era l'oppositione, che si faceua dall'artiglierie collocate sopra le mura; onde molto graue riusciua il danno, che nell'vno, e nell'altro modo ne riceueuano quei di fuori. Nondimeno superandosi da loro tutte le difficoltà, s'andarono stringendo sempre più intorno al borgo; e rimasto vcciso il Monluc da vn tiro di artiglieria, cominciò a vedersi vn notabil mancamento d'animo in quei di dentro. Venutosi finalmente alle batterie, ne fù sollicitato dal Rona con ogni diligenza l'effetto; per timore, che il Rè sbrigatosi dalla Fera, & vnito il suo esercito, non fosse a tempo di soccorrere Ardres, come si vedeua chiaramente essere il fine suo. Ma il borgo era sì ben difeso, che le batterie non vi faceuano tutto il progresso, che la strettezza del tempo haurebbe richiesto. Frà il borgo, e la Terra, apriuasi certo camino segreto, che si cominciaua poi alla campagna di fuori, e che poco era noto ad altri, che a gli habitanti, i quali più frequentauan quel sito. Hebbe di ciò notitia il Mastro di campo Tesseda Spagnuolo, per via d'vn soldato Vallone, c'haueua praticato il luogo in altre occorrenze. Propose dunque al Cardinale il Tesseda, che di notte improuisamente per quella via, si sarebbe potuto entrare nel Borgo, & impadronirsene, e fece istanza, ch'à lui fosse conceduta l'esecution del disegno. Alla proposta, & all'istanza, inclinò il Cardinale. Onde il Tesseda la notte seguente, presi con se 1000. fanti parte Spagnuoli, e parte Valloni, s'incaminò al luogo accennato. Per diuertirne tanto più i difensori, si toccò vn'arma viua da vn'altra banda contro la Piazza, e contro il Borgo stesso da quella parte di fuori, ou'erano disposte le batterie. Concorsi in quei lati con molta prontez-

Muouesi il Cardinale contro Ardres.

Situation della Piazza.

Signor d'Anneburgh Gouernatore del luogo.

Marchese di Belin.

Sig. di Monluc.

Tentasi dal Rona l'acquisto del borgo.

Mastro di campo Tesseda propone di assaltarlo per certo camino segreto.

za i nemici, passò inanzi allora il Tesseda, e cominciò a penetrar con la sua gente nel Borgo. Ma di ciò fatti accorti i nemici, voltarono subito colà tutta l'opposition loro; in modo, che per vn pezzo fù combattuto ostinatamente dall'vna, e dall'altra parte, finche rinuigorito di nuoue forze il Tesseda, spuntò ben adentro nel Borgo, e costrinse finalmente i nemici à leuarsene, & a ridursi adentro alla Terra. Il che seguì con vn'infortunio, che rese loro più graue la perdita. E fù, che troppo frettolosamente lasciata cadere la saracinesca da quei della porta, per dubbio, che nella Terra con gli assaliti, non entrassero alla mescolata gli assalitori, vennero a restar esclusi ben 200. di quelli, che miseramente poi subito furono tagliati a pezzi da questi. Guadagnato il vantaggio del Borgo, voltò il Rona subito le batterie contro la Terra, e per farle più spauenteuoli, furono condotti da Cales alcuni grossi cannoni, e collocati nella batteria principale. Contro le difese ne furono piantati molti altri di varie sorti, in modo, che veniua preparata vna delle più fiere tempeste contro la Piazza, che si fossero prouate gran tempo inanzi, per occasion d'altri assedij. Frà il Marchese di Belin, & il Gouernatore del luogo disputauasi intanto, se più conuenisse, ò di fare ogni pruoua per sostenere l'assalto, che dopo le batterie doueua aspettarsi contro la Piazza; ò di non metterli a tal cimento, già che potena restarne così incerta, e sì pericolosa la riuscita. Era d'opinione il Gouernatore, che s'hauesse in ogni modo a fare ogni sforzo per sostener la difesa quanto più si potesse; dicendo, che la Piazza era ben proueduta. Che il presidio non poteua esser meglio animato; E ch'intanto il Rè, liberatosi dalla Fera, sarebbe venuto indubitatamente in persona al soccorso d'Ardres. Nel medesimo senso concorreuano i Capitani, e con ardir grande ancora i soldati. Ma il Belin sentiua in contrario. Mostraua egli, che venendosi alla pruoua, non sarebbe sostenuto l'assalto. Che si perderebbe la maggior parte de' soldati sì valorosi. E ch'era molto meglio per seruitio del Rè il conseruargli, che il perdergli. Non ametteuansi nè dal Gouernatore, nè dal presidio, queste ragioni. Ma procedendo il Belin con autorità, che tutta si vedeua nascere da timore, volle in ogni modo, che senz'aspettar pur vn tiro solo d'artiglieria, si trattasse di render la Piazza. Dimandò prima, che potesse inuiar'vno al Rè. Ma ributtato dalla richiesta, consentì finalmente alla resa, con quei più honoreuoli patti, ch'egli potè conseguire. Vscirono con lui 1500. soldati. Nè si può esprimere quanto sdegno mostrasse il Rè d'vna tale attione, e per se stessa, e perche venutagli apunto allora in mano la Fera, haueua fermamente sperato di costringere il campo Spagnuolo a lasciar l'assedio d'Ardres; ò non volendo leuarsene, a venire in campagna seco necessariamente a battaglia. E senza dubbio erano in modo cresciute di già le sue forze, ch'egli con gran fondamento poteua sperare, ò l'vno, ò l'altro successo. Voleua andare il Belin à giustificarsi. Ma il Rè in luogo di riceuerlo, fù in pensiero di fargli leuare ignominiosamente la vita; se ben poi mitigato lo sdegno, mitigò insieme la pena, rilegandolo solamente fuori della Corte.

E gli succede felicemente il disegno.

Batterie spauenteuoli, che si procurano contro la Terra.

Diuersità d'opinioni in quei di dentro.

Marchese di Belin consente alla resa della Piazza.

Sdegno che ne viene mostrato dal Rè.

Intanto quei della Fera costretti dall'vltime necessità della fame, non haueuano potuto differire più lungamente la resa di quella Piazza. Per leuarsi di là il Rè quanto prima, e giungere al soccorso d'Ardres il più presto, ch'egli hauesse potuto, era condescesо ad ogni più honoreuol partito, che si fosse desiderato da loro nell'esecution della resa. Ma perdutosi Ardres, e crucciosо il Rè sempre più di questo successo, appariua vna fluttuation molto grande ne' suoi pensieri, non sapendo egli in qual risolutione douesse fermarsi. Erano le sue forze allora molto potenti; perche non haueua meno di 18. mila fanti, e 6. mila caualli, co'l fior de' più grandi del Regno, e d'altra Nobiltà numerosa, che in quel tempo l'accompagnaua. Il suo fine sarebbe stato di ricuperare, ò Cales, ò qualch'altra delle Piazze perdute. Ma vedeuasi, ch'ogni assedio sarebbe costato spesa grande, e gran tempo. Et il Rè si trouaua allora sì esausto di danari, e la Prouincia

Il qual finalmente s'impadronisce della Fera.

di Piccardia trà l'altre, sì consumata da gli eserciti tante volte alloggiati in essa; che per l'vna, e per l'altra consideratione, non era possibile di sostentar molto sì grosse forze, nè di valersene per alcun determinato, e lungo disegno. Prese egli dunque risolutione, co'l parere de' suoi Capitani, d'accostarsi all'esercito del Cardinale Arciduca, e procurar per tutte le vie di tirarlo a battaglia. Ma erano molto diuersi i fini del Cardinale. Percioche informato a pieno di quelli c'haueua il Rè, e conoscendosi di gran lunga inferiore di gente, per essere stato costretto a fornire di vigorosi presidij le Piazze acquistate, giudicaua, che potesse bastargli d'assicurar queste, e sfuggire nel resto ogni combattimento in campagna. Erano stati molto graui ancora i disaggi, che la sua gente haueua sofferti in queste vltime speditioni. In modo, che volendo egli con alloggiamenti più comodi ristorarla, determinò di ridursi dentro al paese d'Artoys; e passato in Santo Omero egli stesso distribuì l'esercito in varij luoghi all'intorno, lasciata prima ben fornita quella parte della frontiera di Francia, che si trouaua allora sotto l'armi de Rè di Spagna. Veduto c'hebbe ciò il Rè di Francia, risoluè di licentiare la Nobiltà, che lo seguitaua, e lasciato il Mareseial di Birone con quattro mila fanti, e 600. caualli, per sicurezza delle sue Piazze più gelose di Piccardia, egli per altri importanti affari si condusse a Parigi. Mentre il Cardinale Arciduca staua diuertito in Francia nelle imprese accennate, presero quella occasione le Prouincie Vnite di Fiandra, e con 800. caualli fecero scorrere, & infestare da più lati il Brabante. Ma trouata assai presto l'oppositione, che bisognaua, e particolarmente de gli ammutinati Italiani, che da Telimone spinsero la maggior parte de' loro caualli contro quei de' nemici, la scorreria durò poco, e ne riuscì debole ancora il danno. Frà tanto il Cardinale faceua leuare tre mila Valloni, & altretanti Alemanni, per supplire alla gente mancata, & a quella, che nelle Piazze di Francia s'era distribuita. Haurebbe desiderato sommamente la Prouincia propria di Fiandra, ch'egli facesse l'impresa d'Ostenden, luogo forte sù'l mare, dal cui sito riceueua grandissimo danno tutto il paese all'intorno frà terra. Mostrauasi dal Cardinale non minor desiderio d'acquistare vna Piazza tale; e per dar segni di ciò alla Prouincia, si trasferì egli stesso a Neoporto, ch'è lontano trè hore sole da Ostenden, e quiui più da vicino fece con gran diligenza essaminar le qualità della Piazza. Ma giudicandosi, che del tutto fosse impossibile di leuarle il soccorso, e che per esser vicinissima alla Zelanda, potesse a tutti i momenti riceuerlo, parue al Cardinale, che non fosse impresa da riuscire, e che perciò in alcun modo non si douesse tentare. Dall'altra parte non volendo egli perder la state senza impiegare in qualche nuoua speditione l'esercito, giudicò bene d'intendere quali fossero intorno a ciò le opinioni del Consiglio di Guerra. Alcuni proponeuano l'assedio d'Hulst nella Prouincia propria di Fiandra; e per l'importanza d'vn tale acquisto; e per sodisfare in qualche parte a quella Prouincia, da che non era possibile di compiacerla nell'impresa d'Ostenden. Altri metteuano in consideratione le Piazze di Berghes al Som, ò di San Gertrudembergh, ò di Bredà, tutte situate in Brabante. A Bredà, per trouarsi più dentro terra, si poteuano più facilmente impedire i soccorsi. Ma nel resto era luogo sì ben munito, e per qualsiuoglia più lunga resistenza sì ben proueduto, che si antiuedeuano difficoltà grauissime, in poter condurre a fine quell'assedio. Gli altri accennati trè luoghi erano in sito di tal natura, che per la comodità, ò di canali, ò di fiumi, godendo vna vicinanza opportunissima con l'Olanda, e con la Zelanda, rendeuano sommamente difficile il potersi vietare a' nemici, che non gli soccorressero quasi a lor voglia da quelle parti. Librate le difficoltà de' proposti assedij, e la speranza di poter superarle, fù rissoluto finalmente dal Cardinale di stringere Hulst, e d'vsare ogni sforzo per far cadere in man sua quella Piazza. Nella parte Orientale, doue termina la Prouincia di Fiandra, e doue con l'interpositione della Schelda, s'vnisce al Brabante, giace vn territorio di

Risolue il Rè d'accostarsi al campo del Cardinale.

Che all'incontro determina di ridurre l'esercito à gli alloggiamenti.

Torna perciò il Rè à Parigi.

Impresa d'Ostenden quanto desiderata dalla Prouincia di Fiandra.

Ragioni, che ritengono il Cardinale di non tentarla.

Pensasi à qualche altro assalto.

E finalmente piegasi à quello di Hulst.

di picciol'ambito, chiamato in nostra lingua il paese di Vas. Da Oriente questo paese hà per suo confine la Schelda, ritenendo iui tuttauia quella riuiera il medesimo nome. Da Settentrione finisce nell'Honte, ramo pur della Schelda; ma di già si allargato, e sì vicino a disperdersi in mare, che può chiamarsi più tosto seno di mare, che ramo di fiume. Da Ponente, e Mezodì, guarda poi la campagna più adentro, non s'allontana molto in particolare dal territorio di Gante. Hà molti grossi villaggi il paese di Vas, e qualche luogo murato ancora; e benche in sito bassissimo, gode nondimeno molte comodità, e per la natura di se medesimo, e per l'industria, che vi aggiungono gli habitanti. Siedeui quasi in mezo la Terra d'Hulst, ch'è di poco giro, ma di buon trafico, e per l'altre sue circostanze, la prima di quel paese. Cinque anni auanti l'haueua acquistata il Conte Mauritio, mentre il Duca di Parma staua, ò diuertito, ò per diuertirsi nelle spedittioni di Francia, come allora si narrò pienamente. Oltre alla qualità del suo sito, & a qualche operatione di mano, che la rendeuano Piazza considerabile ancora in quel tempo, s'erano poi da gli Stati Vniti accresciute le sue fortificationi in varie maniere, fiancheggiandole meglio doue più richiedena il bisogno, alzandoui alcune piateforme, in siti opportuni, cauando per tutto buoni fossi, e rendendogli più sicuri con palificate, e con ogni altro più bene inteso lauoro all'intorno. Ma non sodisfacendosi d'hauer fortificata sì vantaggiosamente la Terra, vollero anche rendere inaccessibile, per quanto potessero, in gran parte il paese. Determinarono perciò d'isolarlo frà due larghi canali, & a questo effetto ne fù cauato vno, che sboccasse nella Schelda, e l'altro nell'Honte. Quello era a dirittura del gran Forte lor di Lillò, che giace sù l'altra ripa. E questo s'auuicinaua più alla Zelanda, con vgual disegno però di riceuer facilmente dall'vna, e dall'altra parte i soccorsi che bisognassero; al qual fine si piantarono due Forti, per assicurar le due sboccature, co'l nome di Nassau a quello verso Lillò, e di Mauritio all'altro verso Zelanda. Per via d'amendue i canali, nell'alta marea, faceuasi poi inondar la campagna, e veniuasi a renderla quasi intrattabile del tutto in questa maniera. Assicurata bene la Terra d'Hulst, co'l paese circostante, nel modo che s'è riferito; assegnarono le Prouincie confederate vn grosso presidio, non tanto a custodir quella Piazza, quanto a scorrere tutto il paese del Rè all'intorno, per trarne, ò larghe contributioni d'accordo, ò più larghe prede, oue non si volesse contribuire amicheuolmente. Cominciossi a prouar questo danno fino a tempo dell'Arciduca Ernesto, e dal Conte di Fuentes. Onde per frenare in qualche modo le scorrerie, furono collocati allora due Forti principali sù le ripe della Schelda, voltate verso il paese di Vas, e chiamaronsi, l'vno il Forte d'Austria, e l'altro di Fuentes, & a questi due se n'aggiunse qualch'altro minore più adentro in quei siti, che si riputarono più opportuni. Alzati che furono questi Forti, se ne contraposero alcuni similmente da' nemici per la lor parte. Due ne piantarono sù l'argine del canale vicino, che sboccaua dentro alla Schelda, e per maggiore sicurezza dell'vno, e dell'altro, ne alzarono in mezo vn minore. All'vno de' due maggiori diedero nome di Morual, & all'altro di Rape; e quello ch'era nel mezo, e che poteua chiamarsi più tosto ridotto, che Forte, nominarono picciol Rape. Saluato l'alzamento solo dell'argine, che bastaua per la costruttione de' Forti, (e fù quello verso la Terra d'Hulst) il rimanente di quà, e di là fù intieramente spianato, per far l'inondatione maggiore, e maggiori le difficoltà, che trouassero i due principali Forti accennati d'Austria, e di Fuentes, ò nell'impedire le scorrerie del presidio, ò nell'intraprendere qualunque altro disegno contro la Piazza. Nel terreno isolato frà i due canali, non molto lungi da Hulst, sorgeua vn sito assai spatioso d'altezza tale, che non arriuauoui quasi mai l'escrescenza della marea, di là spetialmente poteuasi danneggiare la Piazza, e penetrarsi più innanzi a stringerla. Dunque informatosi il Cardinale con piena esattezza dello stato, nel qual si trouaua Hulst,

Descrittione del suo sito.

Canali cauati intorno alla Terra.

A fine d'inondare con essi la campagna circonuicina.

Forti de gli Spagnuoli sopra la Schelda.

Forti all'incontro delle Prouincie nemiche.

Hulst, co'l circonstante paese, e risolutosi, come habbiamo detto, d'assediar quella Piazza, simulò, con l'arti solite in casi tali, di voler'assediarne vn'altra per diuertire in più luoghi, e render più deboli à questo modo le forze nemiche. Di niuna staua con gelosia maggiore il Conte Mauritio, che di Bredà. Finse perciò il Cardinale di voler porui l'assedio, e con quest'apparenza ordinò, che il Signor di Rona con 7. mila fanti, e 1500. caualli passasse la Schelda, e colà si volgesse. Nè restò infruttuoso l'inganno. Trouauansi poco meno di 5. mila soldati in Hulst; fanteria quasi tutta, e della miglior, c'hauessero le Prouincie Vnite. All'imaginato pericolo di Bredà, fece Mauritio passar subito in quella Piazza, e nell'altre di Brabante, che poteuano soggiacere al medesimo sospetto, quasi la metà della gente, che staua in Hulst. Del che auuisato il Cardinale, non tardò più à scoprire il suo vero disegno; e raccolto insieme l'essercito, si mosse nel principio di Luglio, per entrare nel paese di Vas, e stringere Hulst, per tutte le vie, che gli potessero far più sperare il buon successo di quell'impresa. De gli accennati due principali Forti, Austria, e Fuentes, e de gli altri minori, haueua la cura il Signor della Bissa, che prima era stato Commissario Generale della caualleria, e che più volte côtro la guarnigione di Hulst s'era adoperato con molto honore. A lui perciò diede ordine il Cardinale, che insieme co'l mastro di campo la Barlotta, facesse ogni pruoua per entrare nell'Isola, & occuparui quel sito, nel quale si potesse fermare il piede. A quest'effetto furono posti insieme 2. mila fanti, la maggior parte Valloni, & il rimanente Alemanni, condotti dal proprio lor Colonello Tesselinghen; e vi s'aggiunsero 300. Spagnuoli, e 200. Italiani. Ragunossi questa gente nel Forte Fuentes; & il Signor della Bissa intanto, con istraordinaria diligenza, fece passar di notte alcune barche a forza di braccia, in tempo di bassa marea, per la campagna inondata. Anche dopo il calar dell'acque, rimaneua sempre fangosissima la superficie di quel terreno, e perciò s'incontrauano grandissime difficoltà nel passarui. Nondimeno furono superate, e si condussero le barche finalmente al canale, sopra il cui argine, come s'è detto, giaceuano i due maggiori Forti nemici Morual, e Rape, & il picciolo Rape frà l'vno, e l'altro. Sotto il medesimo silentio, e tenebre della notte, si mosse la gente, e dalla Barlotta fù presa la vanguardia co'i suoi Valloni, con gli Spagnuoli, & Italiani. Giunto al canale, dopo hauer patito sommamente nel caminare per quel terreno fangoso; passò all'altra ripa dirimpetto al picciolo Rape, con risolution di sforzarlo. Fù così all'improuiso, e la mossa, e l'arriuo, e l'assalto; che quei di dentro ne rimasero turbati notabilmente. E quantunque il più vicino Forte maggior de'nemici, scoperta la gente Regia, non mancasse d'infestarla subito con le artiglierie; nondimeno facendo esse poco danno per esser di notte, e cresciuto all'incontro sempre più il vigor dell'assalto, s'impadronì al fine la Barlotta del Forticello, e cominciò a fermar nell'Isola il piede. Quiui egli attese con gran diligenza a fortificarsi. Intanto sopragiunse il Colonello Tesselinghen con gli Alemanni, e fortificandosi anch'egli quanto poteua comportar la strettezza dell'argine, e l'impedimento de'Forti nemici, procurò d'assicurar tanto più l'entrata nell'Isola. In Hulst era Gouernatore il Conte di Solm; e vi si trouaua con vn presidio poco minor di 3. mila soldati; e con tutte quelle prouisioni, che poteua richiedere qualsiuoglia più importante luogo per esser ben difeso. Vedutosi egli dunque assalito nel modo, che s'è dimostrato, non mancò subito all'apparire del giorno d'vscir contro i Regij per iscacciargli dal picciol Forte acquistato, e dall'argine, oue s'andauan fortificâdo. Non haueuano potuto coprirsi ancora ben gli Alemanni. Onde con vn grosso squadrone voltatosi contro di loro, gli pose facilmête in disordine. Al che diede grande occasione il cader morto quasi subito il Colonello Tesselinghen, mentr'egli s'opponeua con molto valore alla prima furia. Ma sopragiunto ben tosto in soccorso la Barlotta con l'altra gente, dopo vna fiera mischia, nella quale perirono molti

Finge il Cardinale di voler assediare Bredà.

Ma poi volta le sue forze côtro la Terra di Hulst.

E mâda subito ad occupare vn'Isola de'nemici.

Difficoltà della gente Regia in trasferiruisi.

Picciol Forte di Rape acquistato da'Regij.

Conte di Solm in Hulst.

Fattione trà la gente di dêtro, e quella di fuori.

molti dall'vna, e dall'altra parte; i nemici finalmente si ritirarono dentro alla Piazza; & i Regij con maggior sicurezza di prima, si mantennero ne' siti occupati. All'auuiso di questo successo volle auuicinarsi il Cardinale in persona, e fermò il suo alloggiamento in vn villaggio nominato San Nicolas. Quindi fatto ritornare subito in Rona, diede ordine, ch'egli con tutti gli altri Capi dell'essercito, e con la lor gente quanto prima entrasse nell'Isola, e da tutti quei lati, che si potesse con ogni ardore, si cominciasse a stringer la Piazza. Entrato nell'Isola di Rona con la sua gente, vi passò ancora il resto del campo Regio; ma con qualche lentezza, e difficoltà, per l'impedimento del terreno fangoso, e per l'angustia del sito, che s'era acquistato. Dal Rona s'attese poi a distribuire i quartieri. E perche il principal suo fine era d'impedire i soccorsi, e quelli particolarmente, che più da vicino si poteuano riceuere di Zelanda, per via del canale voltato nell' Honte, vsò egli a tal' effetto ogni maggior diligenza. A fauor de' nemici era alzato per quella banda il Forte Mauritio; onde nè allora, nè per quanto durò l'assedio, non si poterono vietare da quella parte i soccorsi, e massimamente per via di picciole barche, lequali di notte scorrendo il canale, non riceueuano quasi mai alcun danno considerabile. Alloggiarono colà intorno i Terzi Valloni del Conte di Bucoy, de' Signori di Grilon, e della Cochella, e vi s'accompagnò il Terzo Spagnuolo d'Agostino Messia, ma in sua absenza gouernato da Pietro Ponte suo sergente maggiore. Più verso la Piazza fermaronsi Alonso di Mendozza co'l suo Terzo Spagnuolo, i Signori di Fresin, e di Liches, co'i loro Terzi Valloni, & il Conte Bilia co'l suo Reggimento Alemanno. Nel più alto dell'Isola, si posero i Mastri di campo Spagnuoli Velasco, e Zuniga, & appresso di loro il Marchese di Treuico Italiano co'l suo Terzo dell'istessa natione. E più lungi nell'altre parti, fin doue il terreno più fermo daua comodità d'vnirsi al più pantanoso, alloggiaronsi il Conte di Solz con vn Reggimento nuouo Alemanno da lui leuato, il Conte di Bossù, & il Signor di Barbansone, con due altri Terzi Valloni. Non si fece entrare nell'Isola la caualleria d'alcuna sorte, perche non vi poteua essere d'alcun seruitio. Così furono compartiti dal Rona i quartieri. Da ciascun d'essi fù poi dato principio all'aprir le trincere. Ma in questo mezo s'era cominciato a patir grandemente di vettouaglie nel campo Regio. Non si poteua entrare nell'Isola, se non per via del Forticello acquistato dalla Barlotta, ch'essendo in mezo de gl'altri due maggiori Morual, e Rapo, & in sito angusto, faceua sentire notabile incomodità nel passarui, e notabil danno etiamdio nel fermaruisi. Onde prese risolutione il Rona prima d'ogni altra cosa d'occupare tutto quell'argine, sopra il quale erano fabricati i due Forti maggiori sudetti, e poi volgere ogni sforzo per acquistare quello di Morual, che più alla Piazza s'auuicinaua, e donde più graue danno nel campo Regio si riceueua. Dunque ad vn tempo medesimo, passata la meza notte, quando apunto era finita d'abbassar la marea, si mossero i due Mastri di campo Velasco, e Barlotta, con vna parte de' loro Spagnuoli, e Valloni, per eseguir l'accennato disegno. Eransi fortificati con diuersi alzamenti di terra i nemici sopra quell'argine, e sperauano ancora d'esser meglio difesi con le artiglierie della Piazza, e de' Forti. L'assalto nondimeno de' Regij fù così ardente, che dopò vna atroce mischia, furono costretti i nemici a ritirarsi dall' argine; & i Regij ne rimasero con l'intiero possesso. Ma quella fattione costò lor molto sangue, e vi morirono specialmente diuersi Capitani Spagnuoli, e Valloni, & altri Officiali de' migliori c'hauessero. Quindi cominciò il Rona a far battere il Forte di Morual, ch'era più vicino alla Piazza. E perche di già i Regij s'erano alloggiati frà la Piazza, & il Forte, in modo che non poteua esser più da quella soccorso questo, perciò continouando fieramente la batteria, non vollero i difensori aspettar l'assalto, e risolueron di rendersi. Fù accettata la resa, con patto, che i difensori, i quali

Signor di Rona passa con tutti i suoi nell'Isola.

Sue diligenze per impedire i soccorsi.

Quartieri dell'essercito come distribuiti.

Patimenti di vettouaglie nel campo Regio.

Risolutione, che fà il Rona di acquistare il Forte di Morual.

Mischia sanguinosa.

Resa del Forte in mano de' Regij.

quali ascendeuano quasi al numero di 800. non rientrassero in Hulst, ma si ritirassero con armi, e bagaglie nell'armata Olandese, che allora si trouaua intorno a Lillò nella Schelda. L'acquisto del Forte, co'l dominio dell'argine, aprì liberamente il passo alle vettouaglie. Onde ne fù introdotta subito vna gran quantità dentro all'Isola, e fù rimediato alla fame, che prima con eccessiui patimenti s'era per molti giorni sofferta.

Riuellini per difesa di Hulst.

Dopo questo successo venne il Cardinale in persona a riuedere i quartieri, e le trincere, & ogn'altra operation dell'assedio. Ritornato poi al suo alloggiamento di San Nicolas; fù risoluto nel Consiglio di Guerra, che si mettesse la maggior diligenza nel tirare inanzi le trincere, intorno alle quali trauagliauano da quel sito più alto gli Spagnuoli del Velasco, e del Zuniga, e gl Italiani del Treuico, alloggiati a presso di loro. Caminauano quelle trincere a dirittura di trè riuellini, da' quali restaua difesa per quella parte la Piazza. Erano staccati dal muro principale essi riuellini, e benche fossero composti solamente di terra, seruiuano d'vn forte riparo, perche gli accompagnaua vn proprio lor fosso di fuori, e sorgeua di dentro alla Piazza in quel lato ancora vna piataforma sì alta, che ne veniuano a riceuere grandissimo disturbo gli oppugnatori, in modo che molte persone di conto n'erano state vccise, e ne soprastaua sempre maggior il danno. Con tutto questo giudicandosi, che da niun'altra parte si sarebbono auanzati meglio i lauori, determinò il Cardinale, come s'è detto, che da quella principalmente si proseguissero. Ma vn'acerbo caso funestò ben tosto così fatta risolutione. Scorreua spesso il Rona colà, per dar gli ordini necessarij; e trouandosi vna mattina sotto la tenda del Mastro di campo Velasco, soggetta molto alle artiglierie della Piazza, venne vn tiro, che gli leuò miserabilmente il capo, e la vita insieme. Perdita, che fù sentita con sommo dolore nel campio Regio. Nacque il Signor di Rona in Sciampagna, doue quella Prouincia più s'approssima alla Lorena. E perche egli seguitò sempre nelle riuolte di Francia i Prencipi della Casa di Lorena; fù creduto Lorenese communemente. Vicì di nobil famiglia, e chiamossi Christiano di Sauigny. Non hebbero i Prencipi della Lega, nè zelante Ministro, nè più valoroso Capo di lui in tutti i loro maneggi, e di Stato, e di Guerra. In quei due soccorsi tanto famosi di Parigi, e di Roano, egli fece sotto il Duca d'Vmena le prime parti, e sotto il Duca di Parma, si può dir le seconde. Trasferitosi poi totalmente nel seruitio Regio di Spagna, viddesi gareggiare in lui sempre il valor con la fedeltà, e la fedeltà co'l valore. Possedeua tutte le più praticate lingue, e ciascuna di tante, e sì varie nationi, lo riputaua della sua propria: così grand'era verso di lui l'amore, e la stima di ogni soldato. Valse vgualmente nel comando, e nell'esecutione, benche l'essere molto grasso, gli rendesse in questa le fatiche più graui, ma in quello non si trouò mai chi desse gli ordini, ò più chiari, ò più spediti, ò più risoluti. Mostrò il Cardinale maggior dispiacere quasi d'ogn'altro per questa perdita; e volendone fare apparir le dimostrationi, fece portar'il cadauero del Rona a Brusselles, e d'ordine suo, nella Chiesa maggiore, gli furon celebrate solennissime esequie. In luogo del Rona il Cardinale dichiarò subito per allora Mastro di campo generale il Conte di Varas General dell'artiglieria, ch'era fratello del Marchese di Barambone, e Soggetto per se medesimo di lunga esperienza, e di molto nome nell'armi. Haueua egli in quell'assedio vsata vna particolar diligenza, & industria, nel far passare dentro all'Isola molti pezzi d'artiglierie, non ostanti le difficoltà, hora dell'alta marea, & hora de' siti bassi, e fangosi. E di già collocatane da lui buona parte contro i riuellini, a' quali si dirizzauano le trincere de' Spagnuoli, & Italiani, veniuano battuti furiosamente essi riuellini, e similmente con altri pezzi le loro difese. Attendeuasi intorno a sboccare nel fosso. Ilche succeduto, e quindi passatosi a riempirlo, ma con vna fiera oppositione de' nemici, finalmente gli Spagnuoli si mossero, e quasi al medesimo

Morte del Signor di Rona.

Dispiacere, che ne mostra il Cardinale.

Conte di Varas dichiarato Mastro di campo generale.

Batterie piantate contro i riuellini.

tempo

tempo gl'Italiani, per andare all'assalto. Procurarono gli Spagnuoli di salire sopra vna faccia battuta del riuellino. Ma trouando vn'ostinata resistenza da quella parte, il Mastro di campo Velasco fece assalir l'altra faccia, per la quale entrando gli oppugnatori, mentre quei di dentro stauano occupati nella prima difesa, riuscì così bene questo secondo assalto improuiso, che i nemici furono costretti a ritirarsi dal riuellino, & a ridursi dentro alla Piazza. Non hebbero così felice successo nell'assalto loro gl'Italiani. Alloggiaronsi nondimeno sotto il piè stesso del riuellino, e dopò trè giorni, fatta volare vna mina, e poi con ardor grande tornati all'assalto, s'impadronirono anch'essi di quel fianco nemico. Acquistati amendue i riuellini, fece il Conte di Varas piantar dieci cannoni in mezo dell'vno, e dell'altro, per battere il muro all'incontro, e per iscortinarlo da' lati, e leuargli ancor le difese, furono disposti molti altri pezzi, doue più giudicossi a proposito. Era composto di terra pur anche il muro, e perciò non poteuano farui gran rouina le batterie, cedendo il terreno, e scoprendosi, che bisognaua con zappe, e con mine procurare d'impadronirsene. Ma non si poteua venire a questa sorte d'operatione, che prima non seguisse il riempimento del fosso. A tal'effetto vsandosi ogni maggior diligenza, e facendo a gara gli Spagnuoli da vn canto, e gl'Italiani dall'altro nell'auanzare i lauori, si procuraua di giungere quanto prima al fine dell'assedio. Ma nondimeno appariuano molto grandi tuttauia le difficoltà; così spesso vsciuano gli assediati, con tanto ardire s'opponeuano da ogni parte, e sì fiere per tutto ardeuan le mischie. Dalle artiglierie loro cadeua vna continoua tempesta di tiri, e quasi riusciua peggiore anche la tempesta de' fuochi, per la quantità grande, che ne gettauano. Il che seguiua con varij artificij, e particolarmente di certe grosse palle, che si chiaman granate, le quali scoppiauano trè, e quattro volte, lacerando miseramente i soldati, ch'erano più vicini, e facendo passare il danno ancora ne' più lontani. Non era mai nè anche stato possibile d'impedire i soccorsi, che i nemici riceueuano per via de gli accennati canali. Onde per accrescer più l'animo alla sua gente, il Cardinale risoluè d'accostarsi più al campo, e venne a fermare il suo alloggiamento nel Forte di Fuentes. Di là si condusse egli a vedere i siti dell'vno, e dell'altro canale, e si trattò del modo co'l quale si fosse potuto leuarne l'vso a' nemici. Ma i due Forti Mauritio, e Nassau, ne rendeuano l'impresa troppo difficile. In modo che ogni pruoua, che ne fù fatta, riuscì quasi vana del tutto, perche di notte, e spetialmente nell'alta marea, sempre qualche vascello ne' sopradetti canali entraua, e dentro alla Piazza, con nuoue comodità di vettouaglie si riceueua. Da così fatti vantaggi pigliando animo più sempre i nemici, fecero vna gran sortita contro le trincere del Mastro di campo Mendozza, e le assalirono con tanta risolutione, che vi vccisero più di 100. Spagnuoli, e v'inchiodarono alcuni pezzi d'artiglieria. Dopò questo successo fortificò meglio le sue trincere il Mendozza, e si resero più cauti i Regij nell'altre. Et vsandosi maggior vigilanza di prima ancora nell'impedire i soccorsi, ch'entrauano per via de' canali, furono prese alcune barche da' Regij, e frenato con l'esempio di queste più il corso, e l'ardimento dell'altre. Attendeuano in questo mezo con ogni ardore gli Spagnuoli del Velasco, e gl'Italiani del Treuico, a farsi inanzi contro il muro, che si batteua. E di già entrati nel fosso, procurauano di venirne quanto prima al riempimento. Opponeuansi dall'altra banda con ogni più virile resistenza i nemici. Onde non v'era giorno, che non partorisse più d'vn contrasto; nè contrasto, che a gli vni, & a gli altri non leuasse del miglior sangue. Di quà, e di là s'adoperauano le mine, e le contramine, e si faceua quanto l'arte dell'offesa, e della difesa poteua insegnare in tale occasione. Eransi di già nondimeno tanto auanzati i Regij, ch'alloggiauano al piè del muro, ilquale continouamente battuto, pareua, che fosse in termine di poter essere ben tosto assalito. Ma perche venne a notitia del Cardinale, che i nemici l'haueua-

Spagnuoli occupan vno di essi.

Cannoni dirizzati per iscortinare il muro.

Viensi al riempimento del fosso.

Feruide opposi. tioni di quei di dentro.

Passa il Cardinale nel Forte di Fuentes.

Sortita de gli assediati contro il quartiere del Mendozza.

Regij si alloggiano à piè del muro.

ueuano in varie parti minato, per far volare in aria gli assalitori nel montar la breccia, e che di dentro s'erano proueduti ancora d'vna nuoua, e forte difesa; perciò fù giudicato nel Consiglio di guerra, che si douessero vsar più tosto le contramine, e differir l'assalto per qualche giorno. Tal'era lo stato, nel quale si trouaua l'assedio, e tali pur tuttauia le rappresentate difficoltà per condurlo a fine, quando il Conte di Solm fece intendere al Cardinale, ch'egli darebbe orecchio a qualche honoreuol pratica di render la Piazza. Dal Cardinale abbracciossi cupidamente la proposta, che gli si fece. E perche la resa quanto prima seguisse, non si mostrò punto alieno dal concedere ogni più largo partito al Conte, per lui, per la guarnigione, e per gli habitanti; e stabilito l'accordo, venne poi verso il fine d'Agosto, la Piazza in mano del Cardinale. Vscirono d'Hulst intorno a 2500. soldati, oltre a quelli, che si trouauano ne' due Forti Maurisio, e Nassau. Onde considerandosi vn presidio ch'era sì numeroso, e di soldatesca sì eletta, e che per l'abbondanza di tutte l'altre prouisioni, la Piazza poteua esser più lungamente difesa; giudicossi, che il Solm hauesse riceuuto qualch'ordine espresso di non tardare più a renderla, affine di conseruar quella gente per altri maggiori bisogni delle Prouincie confederate. Da Hulst il Cardinale passò in Anuersa, doue trattenutosi alcuni giorni, se n'andò poi a Brusselles pieno di grandissima riputatione, per tante nobili imprese, nel principio del suo gouerno, sì generosamente abbracciate, e con felicità così grande eseguite. Giunto a Brusselles, la prima risolutione sua fù, che si pagassero gli ammutinati di Telimone, per potersi quanto prima seruire d'vn sì buon neruo di gente. Benche, ciò effettuato, se ne tornasse poi vna buona parte in Italia, per godere con riposo nelle case proprie il danaro, che riportauano di così lunghe, e sanguinose fatiche.

Conte di Solm conclude la resa della Piazza.

Ammutinati di Telimone riceuono le lor paghe.

Non erano state in otio frà tanto l'armi, che dalla parte di Francia, e di Fiandra si trouauano distribuite in quella frontiera. Alle Francesi comandaua il Mareścial di Birone, & alle Regie di Spagna il Marchese di Barambone, come in suo luogo s'è dimostrato. Non erano però fino allora seguite fattioni considerabili. Ma poco dopò la resa d'Hulst, nacque vn'incontro di conseguenza, e fù tale. Haueua risoluto il Birone d'entrar con alcune Compagnie di caualli nel paese d'Artoys, e di scorrerlo quanto più adentro, e quanto più hostilmente hauesse potuto. Peruenne ciò alla notitia del Barambone, e posto insieme anch'egli vn buon numero di caualli, si mosse per farsi incontro al Birone. Giunti i corridori a far le solite scoperte dall'vna, e dall'altra banda, s'andò trattenendo il Birone, e fece imboscare in vn sito a proposito la maggior parte de' suoi. Intanto arriuò il Conte Alfonso Montecuccoli, Capitano d'vna compagnia di lance; nè tardò egli punto ad inuestire il Birone, che soprafatto poi da gli altri caualli del Barambone, s'andò ritirando fin ch'egli hebbe condotti nell'imboscata i nemici. Vscirono all'ora con impeto grande i Francesi, e più d'ogni altro co'l solito ardore combattendo il Birone, rimase in poco tempo rotta, e fugata la gente del Barambone; preso egli stesso co'l Montecuccoli, e malamente ferito il Conte Gio: Iacomo Belgioioso, che si trouò anch'egli con la sua compagnia di lance nella fattione. Accrebbe questo successo molto più l'animo al Mareściale, e perciò da lui si tentò di far l'accennato danno, & altri maggiori à quella frontiera d'Artoys. Ma trouando sempre oppositione tale, che bastaua a rompergli i suoi disegni, finalmente sopragiunta la stagione del verno, egli con la sua gente si ridusse dentro alle guarnigioni, & il medesimo si fece ancora da gli Spagnuoli. Seguita hora l'anno 1597. nel cui principio nacque pur anche vn'altro successo in Fiandra, che fù di graue danno alla parte Regia di Spagna.

Mareścial di Birone, e suo disegno.

Buon successo da lui riportato.

Con la prigionia del Marchese di Barambone.

Mentre dura l'assedio d'Hulst, haueuano gli Stati Vniti fatto scorrere, & infestare il Brabante; in modo, che vna buona parte di quel paese, per liberarsi da mag-

maggior danno s'era sottoposta alle contributioni, con le quali tanto più ageuolmente gli Stati manteneuano i presidij lor di Bredà, di S. Gertrudembergh, e dell'altre Piazze, che possedeuano in quella Prouincia. Sentiuasi in particolare questa grauezza nella Campigna. Onde il Cardinale, subito, che fù tornato a Brusselles, mandò il Conte di Varas General dell'artiglieria, con 4. mila fanti, e 300. caualli a Tornaut, luogo verso la Campigna, per liberar, come fece dalle contributioni il paese, che le pagaua. Quanto rimase da ciò alleggerita iui la parte del Rè, tanto venne a restar aggrauata quella delle Prouincie nemiche. Nè molto indugiò il Conte Mauritio in voler fare ogni sforzo, per acquistar nuouamente l'istesso vantaggio. Dunque raccolti insieme con somma celerità, e segretezza, 6. mila fanti, e poco meno di 1000. caualli, fattane la ragunanza vicino a Bredà, si mosse con questa gente verso il fine di Gennaro, e si voltò contro la Regia, ch'alloggiaua in Tornaut. Questo è il più grosso villaggio c'habbia il Brabante, come altre volte s'è riferito. Ma per essere tutto apetto, riman sempre all'arbitrio di chi preuale nella campagna. Non potè Mauritio far nè sì presto, nè tanto segretamente la preparatione accennata, che il Conte di Varas non la discoprisse. Haueua egli seco il Terzo Italiano del Marchese di Treuico, ma gouernato dal suo Sergente Maggiore; il nuouo Reggimento Alemanno del Conte di Sulz, & i due Terzi Valloni della Barlotta, e del Signore d'Ascicurt. Questi Alemanni, e Valloni si trouauano pur'anche senza i lor Capi, ma stauano sotto il gouerno d'altri Officiali inferiori. Alla caualleria comandaua Nicolò Basti, e questa tutta era di Spagnuoli, e d'Italiani. Penetrato c'hebbe dunque il Conte di Varas la mossa nemica, giudicando egli, che non bastassero le sue forze per contraporsi in campagna a quelle del Conte Mauritio, e che Tornaut non fosse luogo da fermaruisi alla difesa, risoluè di mettersi in Herentales; Terra da poter ricouraruisi ageuolmente, poiche non era lontana da Tornaut, se non trè hore picciole di camino. Volle nondimeno egli partire di giorno, acciòche partendo di notte, il ritirarsi a quel modo, non si potesse giudicar fuga più che ritirata. Con questa risolutione, fatto vscire di notte il bagaglio, si leuò da Tornaut nell'apparire del giorno il Varas, e fece marciar la sua gente in questa maniera. Diuise in trè squadroni la fanteria. Nel primo pose i Valloni, nel secondo gli Alemanni, e nel terzo gl'Italiani. Ma questa, che nel partire seruiua di retroguardia, sopraueneno il nemico, doueua poi commutarsi in vanguardia. La caualleria fù collocata alla mano destra, dou'era più libera la campagna, e dalla parte sinistra vn gran bosco venne a porger quel riparo, che bisognaua. Giunto a Mauritio l'auuiso di questa mossa, egli s'auanzò subito con tutta la caualeria, e con 300 moschettieri in groppa d'altrettante corazze. E di tutto il numero spingendo inanzi pur di nuouo con gran diligenza alcune Compagnie di corazze co' moschettieri, ordinò loro, ch'assalissero viuamente alla coda i Regij, e che procurassero di trattenergli, finche sopragiungesse la sua fanteria. Con Mauritio trouauansi i Conti d'Holach, e di Solm, il Colonello di Vera Inglese, e diuersi altri Conti di grand'esperienza, e valore. Alla caualleria nemica s'oppose arditamente la Regia, e gli squadroni voltando faccia, sostennero anch'essi quel primo impeto de' nemici. Ma sopragiunta poi tutta la caualleria di Mauritio, e poco dopò la fanteria, non poterono in sì poco numero i caualli Regij far contrasto più lungo. Onde rotti questi, mancò l'animo a gli altri, benche scorrendo per ogni parte il Conte di Varas, facesse tutte quelle pruoue di valore, e d'intrepidezza, che da lui si poteuano desiderare in così fatta occasione. E finalmente veggendo egli piegare in fuga hormai gli squadroni, spintosi frà gl'Italiani, doue più ardeua il conflitto, fù quasi subito vcciso, e mancato lui, finirono di restar vinti del tutto i Regij, e con piena vittoria dall'altra parte i nemici. Non combatterono secondo il solito quel giorno i Valloni, e poca resistenza parimente fecero gli Alemanni. E perciò il maggior numero de' morti, e feriti

Stati Vniti cauano grosse contributioni dal Brabante.

Che ne vien liberato dal Cõte di Varas.

Muouesi il Conte Mauritio contro i Regij.

Parte di Tornaut il Varas.

E per camino viene assalito da Mauritio.

Rotta della gente Regia,

Con la morte del Varas.

Numero degli uccisi, e prigioni.

riti venne a consistere ne gl Italiani. Più di 1200. in tutto furon gli vccisi, e quasi altrettanti i prigioni; perderonsi 37. bandiere, e fù predato in gran parte ancora il bagaglio. De' nemici non arriuò la perdita a 100.; e con sì poco sangue Mauritio guadagnò vna vittoria, che notabilmente accrebbe i vantaggi delle Prouincie confederate, e la riputation militare insieme di lui medesimo. Dopò questo sinistro caso non mancò il Cardinale di prouedere subito alle necessità del Brabante, co'l farui entrare molta gente a cauallo, & a piedi. Trattò ancora di far grosse leuate di nuouo. Ma il Rè si trouaua in tale scarsità di danaro, che non potè il Cardinale, nè così presto, nè così apieno, far le prouisioni, che richiedeua il bisogno delle cose di Fiandra, e quasi più la necessità di quelle, ch'allora tanto importauano dalla parte di Francia. Nè tardò molto iui a nascerne l'occasione, e per vn successo, ch'essendo stato de' più memorabili, c'habbiano prodotti le guerre di Francia, e di Fiandra, in materia di sorprese, e d'assedij; perciò nel seguente libro sarà da noi con particolar diligenza rappresentato.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Con istrattagemma gli Spagnuoli sorprendono la Città d'Amiens, ch'è la prima di Piccardia. Mettcui il Rè di Francia incontanente l'assedio; e si narrano i successi più nobili dell'oppugnatione, e della difesa. Và in persona il Cardinale Arciduca con vn'essercito poderoso per soccorrere gli assediati. Ma impedito dalle forze contrarie, finalmente la Piazza torna in mano del Rè; che subito la munisce con vna fortissima Cittadella. Ritirasi il Cardinale nel paese d'Artoys, e di là passa in quello di Fiandra. Quiui da vna vista alla Piazza d'Ostenden. Ma senza tentare altro, si riduce egli poi a Bruselles, e mette l'essercito in guarnigione. Narransigli acquisti fatti in questo mezo dal Conte Mauritio in gran vantaggio delle Prouincie confederate. Nè tarda molto à publicarsi frà le due Corone la pace, onde restano libere l'armi Regie di Spagna per le necessità proprie di Fiandra. Al medesimo tempo si fanno consulte grandi nella Corte di Spagna intorno al matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, e con la cessiõ de' Paesi bassi in dote all'Infanta; Dal Rè vi s'inclina per molte efficaci ragioni; e perciò vuol, che ne segua l'effetto. Parte di Fiandra l'Arciduca per andare in Ispagna, e resta in luogo suo il Cardinale Andrea d'Austria. Ma partito apena, viene il Rè à morte, e gli succede il Figliuolo Filippo Terzo; à cui poco prima il Rè haueua destinata similmente l'Arciduchessa Margherita d'Austria per moglie.

ANNO 1597.

RA Gouernator di Dorlan, nella frontiera di Piccardia Hernando Teglio Portocarrero, lasciatoui dal Conte di Fuentes, dopò l'acquisto di quella Piazza, e da lui scelto per vno de' migliori soldati, ch'allora hauesse la natione Spagnuola in Fiandra. Non sodisfatto il Portocarrero di custodir solamente con istraordinaria vigilanza Dorlan, vsciua spesso co'l suo presidio; & hora in campagna, hora da gli aguati assaltando i nemici; hora predando i loro Bestiami; & hora mettendo il fuoco ne' loro villaggi, era diuenuto quasi il terrore di quella frontiera. Mà nè quì si fermauano i suoi pensieri. Agitaualo vn desiderio ardentissimo di fare qualche grande attione in seruitio del suo Rè in quelle parti, dal cui successo venisse à conseguire ancor'egli, e premio, e gloria particolare per se medesimo. Amiens è la Città principale di Piccardia; nè Dorlan vi siede più lontano, che sette leghe. Da questa vicinanza nasceua occasione al Portocarrero d'intendere quasi ad ogni hora ciò che si faceua in Amiens, e là intorno. Erasi mostrata quella Città grandemente in fauor della Lega; e

Hernando Teglio Portocarrero.

Sua natura vigilante.

Amiens Metropoli di Piccardia.

Guardata da' proprij Cittadini.

venuta poi in mano del Rè, haueua desiderato, che le fossero mantenuti i suoi priuilegi antichi, e spetialmente quello di custodir la Città con le persone, e con l'armi de suoi proprij habitanti. Nè il Rè per le qualità de'tempi, haueua voluto farle violenza d'alcuna sorte in contrario. Guardauasi la Città dunque per se medesima. E benche fosse grande il numero de'Cittadini rolati all'insegne, non corrispondeua in essi però di gran lunga, nè la disciplina in maneggiar secondo il solito l'armi, nè la vigilanza, che si doueua in custodir allora gelosamente le porte. Inanzi, che s'aprissero, non veniua spiata ben la campagna di fuori, e dopo ch'erano aperte, vi si faceuano le guardie con trascuragine, e più quasi per sodisfare all'vso, che all'obligo. Informato il Portocarrero di ciò pienamente, gli parue, c'haurebbe potuto riuscirgli di sorprender con qualche inganno la porta di Amiens, voltata verso Dorlan; e ch'introdotto poi subito vn grosso neruo di gente, gli farebbe riuscito forse ancora d'occupar tutto il resto della Città. A tal fine con mezi opportuni egli fece ben prima riconoscer la porta, e d'ogni intorno insieme la campagna, e le strade, per le quali più occultamente, che fosse stato possibile s'hauesse à condur la gente, c'haurebbe douuto secondar la sorpresa. E di questa, l'ordimento da lui pensato, fù tale. Doueuano trè soldati vestiti in habito di villani Piccardi, e con sacchi in spalla, che fossero pieni di noci, e d'altri legumi, fingere di portar questa robba nella Città. Dopo i trè soldati haueua con la medesima finta poi à seguitare vn carro pur con sacchi di grano, mà nel più alto; sì che solo pigliando la superficie, venisse il principale suo corpo à restar pieno di grosse tauole. Con questo carro disegnauasi d'occupar l'adito della porta; e con le tauole d'impedire, che non giungessero à terra le saracinesche, le quali fossero fatte cadere in quell'occasione per disturbar l'ingresso à gli assalitori. In gouerno del carro, e de'caualli, che l'haurebbon condotto, si destinauano otto, ò dieci altri soldati nell'istesso habito di villani, a'quali co'i trè sudetti, sarebbe toccato l'essere i primi esecutori della sorpresa. Occupata in questo modo la porta, e datone il segno co'l tiro d'vna pistola, haurebbono douuto vscire poi subito 300. fanti, imboscati più da vicino alla porta, che si potesse, e fatto l'impeto necessario per acquistare l'ingresso nella Città, far di maniera, che il resto dell'altra gente hauesse tempo di sopragiungere, e di perfettionar tutta l'esecutione. Così dal Portocarrero disegnauasi la sorpresa. E confermatosi ogni hora più nella speranza di vederne succeder felicemente l'effetto, spedì à Brusselles con segretezza grandissima il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo, per farne consapeuole il Cardinale, e per trarne, quando egli approuasse il disegno, quegli ordini, ch'erano necessarij per eseguirlo. Dal Cardinale approuossi il tutto, e si diedero le commissioni, che sopra di ciò bisognaua à quei Capi, c'haueuano i presidij loro più vicini à Dorlan. Tornato di Brusselles con questi ordini Francesco de l'Arco, non differì più lungamente il Portocarro. Fece egli mettere insieme quanto più occultamente gli fù possibile intorno à 2200. fanti, e 600. caualli; e misurò il tempo, & i luoghi in maniera, che nel decimo giorno di Marzo, si trouò tutta la gente à Dorlan. Consisteua la fanteria in 600. Spagnuoli, & il resto quasi vgualmente in Alemanni, Hibernesi, e Valloni. Era composta la caualleria, parte di lance, parte di corazze, e d'archibugieri; e con numero quasi pur anche vguale, di Spagnuoli, d'Italiani, e Valloni. La gente non poteua esser più eletta, nè sotto Capitani, & Officiali di maggior esperienza nell'armi. Alla caualleria comandaua Girolamo Caraffa Napolitano, Marchese di Montenegro; ma il principale nel comando però doueua essere il Portocarrero, come autor del disegno, e come quegli, che dal Cardinale haueua riceuuta pienissima autorità di condurlo. Era di picciola statura il Portocarrero, ma vigoroso di corpo, e d'animo sopra modo; e capace di guidare ogni impresa, non meno per maturità di giuditio, che per ardimento d'esecutione. Dunque sù l'imbrunir della notte, disposta la gente in quell'ordinanza, nella quale doueua marciare, parti

Disegna il Portocarrero di sorprenderla.

E con quale stratagemma.

Dà parte del suo pensiero al Cardinale.

E ne riceue l'approuatione

Ordini, con che dispone le cose necessarie all'impresa.

partì da Dorlan il Portocarrero, e s'incaminò alla volta di Amiens. Non haueua egli fino allora conferito il disegno ad alcuno. Ma dopo che la gente si fù alquanto auanzata, fece alto, e tratti i Capitani de' fanti, e de' caualli in disparte, con parole piene di vigor militare, manifestò l'occasione, per la quale s'era prima ridotta insieme quella soldatesca in Dorlan, e si faceua allora marciar con quell'ordine verso Amiens. Fece loro vedere il carro, e volle, che parlassero con loro i soldati, che doueuano sorprender la porta. *E qual fortuna, qual gloria* (soggiunge egli poi) *sarà la nostra, se potendo noi introdurci con l'altra gente, ci verrà fatto d'acquistare al nostro Rè vna tale Città? ch'è la prima di Piccardia, e delle più stimate della Francia? Quanto grande per tutti ne diuerrà il sacco presente? e quanto maggiori douranno aspettarsene dal Rè nostro i premij futuri? Ma per noi altri Capi riuscirà specialmente questa attione così gloriosa, che facendo viuere in perpetuo la memoria d'vn tal successo, renderà eterna al medesimo tempo quella ancora de' nostri nomi. Trè sole giornate breui è distante Amiens da Parigi. Il paese tutto è piano, senza fiumi, senza boschi, e senz'alcun'altra sorte d'impedimenti. Potrassi dunque fare in Amiens vna piazza d'arme con vn presidio sì numeroso, che venga ad essere quasi più tosto vn'esercito, che vn presidio. E quanto sarà facile allora di scorrere sino alle porte medesime di Parigi? d'infestare tutto il paese all'intorno, e d'accrescere particolarmente ogni dì più gli acquisti dentro alla Piccardia? sì che al fine debba il Rè di Francia ben da douero pentirsi d'essere entrato col Rè nostro sempre più in discordia, & in guerra, quando più haurebbe douuto per tutte le vie procurare di venir con lui à qualche buono aggiustamento d'amicitia, e di pace. Ben confesso, che sì come non potrebbe esser più importante l'acquisto, così le difficoltà forse non potrebbono esser maggiori per farlo. Sò qual sia la natura delle sorprese, e quanto grande la differenza da' formarle in disegno, al metterle dopo in esecutione. Sò, ch'Amiens è vna gran Città, piena di popolo, e di popolo bellicoso, e che subito correrà, ò per impedire, che non s'acquisti da noi la porta, ò per leuarcela, dopo che l'haueremo acquistata. Ma voglia pur Dio, che noi possiamo occuparla, come può darcene quasi ferma speranza la trascuraggine del custodirla; che nel rimanente à noi toccherà, co'l vigore de' nostri petti, e con la virtù delle nostre braccia, di saper non solo mantenerci quell'adito, ma da quello internarci nell'habitato, e peruenire finalmente all'intiero acquisto de la Città. Io così ne parlo, e così ne spero. Seguitiamo dunque animosamente à marciare, e ciascuno de' Capitani scuopra il disegno, e v'infiammi i soldati. Io per quel, ch'à me tocca farò le parti d'eseguire molto più, che l'altre del comandare, & ò viuo, ò morto ch'io rimanga in tale occasione, qual più degna, e più fortunata potrei desiderarne giamai di questa?*

Suo ragionamento a' Capi della gente di guerra.

Con grandissima attentione fù ascoltato il Portocarrero, perche tutti quei Capitani, com'anche i loro soldati, desiderauano sommamente di sapere a qual'impresa, in quell'hore, e con tanta segretezza doueuano esser condotti. Parue quasi impossibile a quei Capitani, che si facessero in Amiens con sì gran negligenza le guardie, hauendo quella Città sì vicine le forze di tanti presidij Spagnuoli, & ardendoui la guerra sì fieramente all'incontro. Appariua perciò in loro poca speranza della sorpresa, giudicando essi, che nel tentarne l'effetto, fossero per riuscir molto maggiori le difficoltà, che non s'erano considerate prima nel formarne il disegno. Ma con tanta certezza il Portocarrero gli assicurò delle relationi accennate, ch'essi poi con grand'animo, insieme co i loro soldati si mostrarono dispostissimi a far quanto si poteua desiderare in tale occasione dalla lor parte. Marciarono dunque tutta la notte speditamente, e giunsero apunto sù'l far del giorno a vista della porta, che guarda verso Dorlan, chiamata di Montrecuit. Quiui con gran silentio occuparono certa Badia, meno di vn miglio distante dalla Città, e presero vn'altro sito ancora più vicino alla porta, dou'

Giuditio, ch'essi formano dell'impresa.

Alla quale si dispongono poi animosamente.

Siti da loro occupati.

era vn picciolo Romitorio. Di là ſi auuanzarono i traueſtiti da villani verſo la porta, co'l carro; e co'i ſacchi di pomi, e di legumi, come fù accennato di ſopra. Intanto apriuono i Cittadini la porta; e riconoſciuta la campagna di fuori con la ſolita negligenza, fermaronſi poi nel corpo di guardia ſotto l'iſteſſa porta, ma con sì picciol numero di ſoldati, e sì poco habili a quell'officio, che la cuſtodia non poteua eſſer, nè più debole, nè più negletta. Stauaſi in tempo di Quareſima allora. E perche in Francia ſogliono farſi le prediche nel principio del giorno, perciò quaſi tutto il popolo ſi trouaua in quel punto dentro alle Chieſe. De'traueſtiti, che doueuano eſeguir la ſorpreſa, era Capo il Sergente Franceſco dell'Arco Spagnuolo, quegli, che il Portocarrero haueua mandato, come dicemmo, a negotiare in tal'occaſione a Bruſſelles co'l Cardinale. Vn'altro de gli eſecutori principali era Battiſta Dognano Milaneſe; e con particolar vigilanza attendeua al carro il Capitano Lacroy Borgognone. Gli altri quaſi tutti erano Valloni, che per la vicinanza della frontiera poſſedeuano meglio, e la lingua, e l'vſanze contadineſche di Piccardia; ma tutti però ſoldati d'eſperimentata fede, e valore. Nell'accoſtarſi alla porta ſi meſcolarono queſti con altri paeſani di quel contorno, ch'entrauano in quell'hora medeſima anch'eſſi per vendere, ò comprare robbe nella Città. Onde entrati con loro tanto più facilmente nel riuellino, che cuopre la porta, queſti poi ſi fermarono ſotto la volta d'eſſa, & vno di loro laſciatoſi cadere il ſacco portato in iſpalla, fece che ſi ſpargeſſe in terra la robba, che v'era dentro. Accorſero quei della guardia al caſo, e beffeggiando, ò la ſimplicità, ò la pouertà villaneſca, vollero anch'eſſi decimare la robba ſparſa. Non tardò intanto a ſopragiungere il carro; e da chi lo guidaua fatto fermare sù'l primo adito della porta, ne furono ſtaccati ſubitamente i caualli, affinche intimoriti dallo ſtrepito, che doueua ſuccedere, non lo traſportaſſero altroue. Del carro entrato, doueua Franceſco dell'Arco dar ſegno al Portocarrero co'l tiro d'vna piſtola. Non differì egli più dunque. Ne portaua vna ſotto naſcoſamente ciaſcuno de'traueſtiti. Onde Franceſco, ſparata la ſua nel petto d'vno di quelli, che ſtauan di guardia alla porta, fecero i compagni poi anche il medeſimo, e preſe alcune alabarde dell'iſteſſo corpo di guardia, menaron le mani sì fattamente, che vcciſero, ò ferirono a morte tutti quei pochi Franceſi, i quali ſi trouauano iui à quella cuſtodia, & all'altra del riuellino. Per ſicurezza maggiore della porta ſtauano pendenti due ſaracineſche ſopra eſſa. L'vna era di groſſe tauole vnite inſieme, e la compagna di trauicelli ſeparati l'vno dall'altro, ma con acutiſſime punte di ferro. Alla guardia loro ſtaua vna ſentinella, ch'al romore fatta cader la prima, fù trattenuta facilmente dal carro. Ma la ſeconda ſfondatolo in parte, e chiuſo quaſi intieramente da'lati il paſſo, haueua ridotti in graui anguſtie gli aſſalitori, quando ſopraueunero con celerità gli altri più vicini occultati nel Romitorio; ch'aſſicurato ben prima il riuellino di fuori, e leuato anche ſubito ogni intoppo di dentro, non hebbero poi difficoltà in occupar tutti gli aditi della porta. Era di già creſciuto lo ſtrepito di maniera, che molti del popolo più vicino concorrendoui, e preſe l'armi, cominciauano a voltarſi arditamente contro gli aſſalitori. Ma queſti creſciuti di numero, e ſempre più d'animo, ſuperarono facilmente ogni oppoſitione; in modo che guadagnati ancora i primi aditi della Città, e ridotta in piena ſicurezza la porta, e le muraglie contigue, diedero tempo al reſto della fanteria, e caualleria di giungere, e di condurre felicemente all'vltima perfettione il premeditato diſegno. Niuna coſa per ordinario fà tanto pericolare le ſorpreſe, quanto il conſentire, che vi ſucceda tumultuariamente ſubito il ſacco. Percioche poſſono allora, ò metterſi in arme i terrazzani di dentro; ò ſopragiungere i nemici di fuori, ò ſeguir l'vno, e l'altro; sì che poi reſtino facilmente oppreſſi gli aſſalitori, per trouarſi fra le rapine, e l'altre ſolite militari licenze, diſperſi in quel punto, e diſordinati. Per queſta conſideratione haueua

Porta d'Amiēs quāto mal cuſtodita.

Capi deſtinati per eſeguir la ſorpreſa.

E con quale ſtratagemma.

Segno, che vien dato alla gente di fuori.

Vcciſione de'ſoldati, che guardan la porta.

Saracineſche fatte cadere.

Sopragiunge la gente Spagnuola.

E da ogni lato ſi aſſicura della Città.

Ordine accioche i ſoldati nō ſi diuertiſcano nel ſacco.

haueua il Portocarrero, sotto pene grauissime, comandato, che niun de' suoi ardisse di mescolarsi nel sacco della Città, finche non fossero ben prese, e custodite prima le piazze, e le strade principali, e tutte le porte. Il che da lui eseguitosi con grand'ordine, e da' soldati con grande vbbidienza, vennesi poi al sacco, e fù tale, che pochi altri nel corso della guerra di Francia, e di Fiandra, saranno mai stati più abbondanti, e più ricchi. Al successo della sorpresa, trouauasi in Amiens il Conte di San Polo, Gouernatore di Piccardia. Ma sù'l primo ingresso de gli assalitori nella Città egli n'era vscito, e frettolosamente saluatosi, lasciandoui dentro la moglie, che fù posta in libertà subito dal Portocarrero, e ch'vsò con lei ogni termine di rispetto, e d'honore. Durò il sacco vn dì intiero, e non vi fù commesso alcun atto di crudeltà, nè d'altra dissoluta licenza. De gli habitanti morirono poco più di cento, e de gli assalitori trè, ò quattro, & alcuni pochi altri restarono feriti. Alla nuoua della sorpresa, e del sacco, voltarono incontanente à goderne molti altri soldati delle vicine guarnigioni Spagnuole; che giouarono poi molto alla difesa d'Amiens, perche il Portocarrero non volle più lasciargli partire. Nondimeno per maggiore sicurezza egli disarmò subito i Cittadini, e con somma vigilanza dispose le cose per ogni parte nel modo, che più conueniua per la difesa della Città, si preparò con grand'animo, insieme con tutti gli altri Capitani, e soldati, à sostenere quel duro, e pericoloso assedio, ch'egli antiuedeua esser ben tosto per soprastargli dal Rè di Francia.

Conte di S. Polo si salua con la fuga.

Sacco della Città.

Leuansi l'armi à' Cittadini.

Rè di Francia riceue l'auuiso della perdita d'Amiens.

Intanto erano corsi rapidamente al Rè gli auuisi, e della sorpresa, con sì grand'ardire tentata; e dell'esito, che n'era poi sì felicemente seguito. Sarebbe impossibile à dire, quanto il Rè s'affliggesse d'vn caso tale; e quanto, per honore spetialmente, nel più interno dell'animo, se ne tormentasse. Pareuagli d'essere come sgridato pungentissimamente in se stesso dalle sue proprie querele. *Così hauer'egli domata la ribellione in Francia? E così oppressa particolarmente la Lega, sostenuta da gli Spagnuoli? perche rotta poi la guerra con essi, l'armi lor sole douessero trionfar delle sue? Quante vittorie, stringendo hora le Piazze, & hora combattendo in campagna, hauer conseguite in Piccardia l'anno addietro il Fuentes? E quanti altri pur grandi acquisti hauer fatti vltimamente il Cardinale Arciduca? Non essere bastato quel di Cales con assedio aperto, se non seguiua quest'altro d'Amiens hora di nuouo con insidie, e con furto? Quali altre due Piazze haurebbono potuto desiderar gli Spagnuoli, onde riceuessero maggior vantaggio nelle cose di Francia per mare, e per terra? Dalle parti d'Amiens à quelle di Parigi esser breue, e libera la campagna; nè minori per via del mare le opportunità, che daua Cales d'offendere vna sì nobil parte del Regno. E che giuditio farebbe l'Europa d'vn Rè, il quale ristretto alle sole vittorie domestiche, restasse poi superato di tal maniera dall'armi esterne? E quanto animo trouerebbono à pigliare di nuouo i malcontenti del Regno stesso? per fare vn'altra volta forse risorger la Lega, ò troppo di fresco oppressa, ò non bene ancora del tutto estinta.* Così per la sorpresa d'Amiens, con sommo sdegno, fremeua il Rè di Francia dentro di se medesimo. Da queste considerationi agitato egli dunque, tolto ogni indugio, si trasferì subito in grandissima diligenza egli stesso da Parigi à Corbie: luogo sù le ripe della Soma, nè più lontano di trè leghe da Amiens, nella parte superiore del fiume. Quiui egli, co'l Marescial di Birone, e con altri suoi Capi di guerra, risoluè di non differir punto ad accamparsi intorno à quella Città, e di non lasciar sforzo alcuno intentato, per farne vscir gli Spagnuoli, & insieme liberar tutta la Piccardia quanto prima dall'armi loro. A quelle del Rè comandaua in essa il Birone; ch'altiero sopramodo per sua natura, stimaua gran dishonore suo proprio, che gli Spagnuoli tanto ogni dì s'auanzassero in quelle parti. A lui dunque il Rè ordinò, che posto insieme tutto quel maggior numero di soldatesca Francese, che si potesse raccogliere da' vicini presidij, cominciasse à stringer subito Amiens, e mettesse ogni studio particolarmente per impedire, che non vi si potesse entrare

Commotion grande, che ne dimostra.

Rè di Francia si trasferisce subito à Corbie

E risolue di stringere Amiens.

Marescial di Birone co'l principal ca-

mando in Piccardia. trare alcun rinfresco di gente nuoua. Dato quest'ordine, e gli altri, che più bisognauano in così fatta occorrenza, il Rè passò di nuouo à Parigi, per sollecitare da ogni parte le forze, e gli apparati, che richiedeua vna tale impresa. Con lunghissimo tratto corre la Soma per la Prouincia di Piccardia; e fendendola quasi *Soma fiume.* per mezo, và poi con larga, e profonda bocca, à scaricarsi nel mare Britannico. Sù le Ripe di questo fiume giacciono le Città, e le Terre più principali della Prouincia. Ma sopra tutte vi risplende quella d'Amiens, e per l'antichità della *Descrittione d'Amiens.* sua fondatione, e per l'ornamento de'suoi edificij, e per la qualità, industria, e numero del suo popolo. Entra in essa con più rami la Soma. E bagnando per varie parti le mura, viene à render tanto più forte in quei lati il ricinto, che ne gli altri, è molto ben proueduto ancora di cortine, di fianchi, e di fossi. La parte nondimeno, che mira verso la Fiandra, per esser la più gelosa, apparisce la meglio fortificata. E perche da quella banda haurebbono gli Spagnuoli procurato d'inuiare i soccorsi nella Città, e particolarmente per via di Dorlan, Piazza tanto vicina; perciò il Marescial di Birone s'accampò da quel lato, e cominciò a romper le *Da qual parte si accampasse il Birone.* strade, à pigliare i passi, & à disegnar per la futura oppugnatione i quartieri. Haueua il Portocarrero frà tanto ispedito Francesco dell'Arco à Brussellés; auui- *Francesco dell'Arco spedito à Brussellés.* sando al Cardinale il successo felice della sorpresa, e facendo istanza, perche gli fosse quanto prima inuiato qualche rinforzo di soldatesca. Erasi trouata in Amiens vna quantità grandissima d'artiglierie, di vettouaglie, e di munitioni. La richiesta perciò del Portocarrero si ristringeua à domandar per allora; che *E con qual richiesta.* gli fosse accresciuta la gente, sì ch'egli potesse allungar la difesa tanto, che il Cardinale hauesse tempo di venire con esercito formato a liberare la Città poi dal. l'assedio. Mostrò il Cardinale l'allegrezza, che conueniua per vn tale acquisto; e rimandando subito il medesimo Francesco dell'Arco, honorato prima per tale occasione d'vna Compagnia di fanti Spagnuoli, fece assicurare il Portocarrero, che gli sarebbe inuiato con ogni maggiore diligenza qualche nuouo soccorso; e che si metterebbe quanto prima insieme tutto l'esercito; co'l quale venendo egli stesso, sarebbe leuare indubitatamente l'assedio. Dall'altra parte il Rè di Fran- *Risolutione, che riporta.* cia, tutto acceso in continouarlo, scorreua senza riposo da vn luogo all'altro, per adunare con ogni maggiore larghezza il danaro, la gente, e l'altre prouisioni, ch'à tal'effetto si richiedeuano. Frà lui, e la Regina d'Inghilterra maneggiauasi allora vna rinouatione di Lega. Ond'egli con ardentissimi officij procurò, *Lega trà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra.* che ne seguisse tosto l'effettuatione. E con le Prouincie Vnite di Fiandra strinse pratiche ardenti medesimamente, affinche dalla parte loro si facesse contro gli Spagnuoli qualche diuersione importante, e fosse mandato a lui per l'impresa d'Amiens qualche aiuto particolare. Intanto proseguiuansi dal Marescial di *Pratiche del Rè cō le Prouincie Vnite di Fiandra.* Birone i lauori già cominciati. Frà Corbie, & Amiens, nella parte superiore della riuiera haueua egli gettato vn ponte di barche; & vn'altro nella parte inferiore; dou'era situato vn villaggio nominato Lomprè, affine d'hauer libero dall'vn lato, e dall'altro il passo del fiume, e poter di quà, e di là congiunger libe- *Operationi del campo Francese.* ramente le forze del campo Regio. Tiraua egli in giro da vn ponte all'altro verso la Città vna linea di ben fiancheggiata trincera, & vn'altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. Faceuansi tutte queste operationi, come s'è detto, dalla parte, che guarda la Fiandra, perche di là doueuano à gli assediati venire i soccorsi. Non si tralasciaua però di stringere parimente la Piazza per l'altro lato, che mira la Francia, nel modo, che più conueniua. Nè si può credere con quanto ardore, e vehemenza per tutto s'adoperaua il Birone; vsando in particolare, con la sua natiua alterezza, vn rigidissimo imperio; e nel militare suo fasto con chiari segni facendo apparire, che voleua ceder l'assedio in tale stato al Rè, quando fosse per giungerui, che dall'opera sua principalmente si douesse poi riconoscerne il felice esito. Così *Vigilanza del Birone.* dal Birone veniua indirizzato l'assedio. Ma nel medesimo tempo egli sperò,

che

che nella vicina frontiera d'Artoys fosse per succedergli qualche importante sorpresa; onde restassero gli Spagnuoli tanto più ancora impediti nel poter liberare Amiens dall'oppugnatione. Assaltò egli dunque con quattro mila fanti, e 1200. caualli, sì all'improuiso di notte Arras, Città la più principale d'Artoys, che la pose in qualche pericolo. Piantato facilmente vn Pettardo, cominciaua di già ad entrare la sua gente nel primo adito della porta. Ma leuatosi in arme il popolo, ch'è numeroso, & armigero, furono scacciati con poca difficoltà i Francesi; nel qual successo rilusse molto il valore del Conte di Bucoy, che trouandosi allora in Arras hebbe occasione di segnalarsi più d'ogn'altro in quell'accidente. Ritornato il Birone a'suoi quartieri intorno ad Amiens, tentò egli pur'anche di nuouo vn'altra sorpresa con iscalata contro Dorlan. Ma questa pur similmente riuscì vana; sì ch'egli, tralasciate del tutto queste machinationi segrete, si applicò intieramente con ogni spirito all'oppugnatione già cominciata. Non s'vsaua intanto minor vigilanza in contrario dalla parte Spagnuola. Era entrato furtiuamente in Amiens il Caualier Pacciotto Ingegnere Italiano, di molta stima, e fratello dell'altro Ingegnere Pacciotto vcciso nell'assalto di Cales, com'allora noi raccontammo; & vnitamente con lui vi s'era introdotto il Capitano Lecchiuga Spagnuolo intendentissimo nel maneggio dell'artiglieria. Applicaronsi questi due con grandissima diligenza, l'vno à migliorar le fortificationi, doue più ne appariua il bisogno, e l'altro a disporre le artiglierie, doue potessero più danneggiare il nemico. E perche non haueua il Birone chiuse ancora perfettamente le sue trincere, perciò dal Cardinale Arciduca strettamente fù comandato, che si tentasse dalla frontiera d'Artoys in ogni maniera di mettere qualche nuouo rinforzo di soldatesca in Amiens; a tal effetto si trouò in Dorlan il Conte di Bucoy con 4. mila fanti Valloni, e Giouanni di Guzman con 300. caualli, e perche poi dubitossi, d'vn tal corpo di gente non potesse arriuare così di nascoso, come era necessario in quell'occasione, fù risoluto, che il Guzman con la caualleria solamente procurasse d'introdursi nella Città. Caminò dunque egli di notte. Ma scoperto quando hormai era vicino al fosso, e mouendosi contro di lui furiosamente i Francesi; con gran fatica egli sarebbe entrato, se i difensori vscendo in buon numero; e sostenendo valorosamente i nemici, non l'hauessero riceuuto. Perderono quei di dentro nella fattione il Capitan Fernando Dezza Spagnuolo; & il Capitan Tomaso Hibernese, due valorosi soldati, con diuersi altri della gente ordinaria. De'Francesi fù maggiore il numero de gli vccisi, ma di minor qualità. Per hauer più libera la campagna, & vscire più speditamente alle scaramuccie, determinò il Protocarrero di hauere a terra i borghi, e tutte le case fabricate in quel più vicino contorno d'Amiens. Ciò seguì per mezo del fuoco principalmente. Onde faceua vn miserabile spettacolo il vedere tali, e tante delitie, e comodità della pace, rimaner consumate sì fieramente in vn punto dall'infano furore, & hostilità della Guerra. Trouauansi in Amiens più di trè mila soldati eletti. E perciò parue al Portocarrero di non lasciare, per quanto potesse, respirare vn momento gli oppugnatori, ma con frequenti, e fiere sortite, porre ogni sforzo per interrompere le fortificationi, ch'ogni dì più si voleuano crescer dalla lor parte; sì che hauesse tempo il Cardinale, come s'è detto di venir poi à liberar la Città con vn pieno soccorso. Nè mancaua il Cardinale di far tutte le preparationi possibili a tal'effetto. Aspettauasi d'Italia vna leuata di 4. mila fanti, ch'Alfonso d'Aualos ragunaua insieme. Altre leuate al medesimo fine si faceuano in Alemagna; e l'istessa diligenza s'vsaua nel paese vbbidiente al Rè in Fiandra. Ma non corrispondeua di gran lunga il danaro necessario a questo bisogno, per tante spese eccessiue del Rè fatte, e per quelle, che la vastità del suo Imperio l'astringeua sempre a continouare. Et apunto era nato allora vn gran disordine in tal materia. Percioche volendo il Rè mettere qualche freno all'ingor-

Suo tentatiuo contro la Città di Arras.

E poi contro Dorlan.

Ma sēza frutto.

Caualiere Pacciotto ingegnere Italiano.

Capitan Lecchiuga Spagnuolo.

Giouanni di Guzman introduce soccorso in Amiens.

Borghi della Città fatti spianare.

Cardinale Arciduca lieua nuoua gente.

Sue difficoltà in trouar danari.

digia insatiabile de'mercanti, che trafficauano seco il danaro, haueua fatto in quei giorni vscire vn decreto, co'l quale moderaua a risposte molto più basse di frutti il guadagno eccessiuo, che prima da lor si faceua. Eransi perciò ritirati i mercanti, e la Piazza d'Anuersa, solita a somministrare il danaro, che bisognaua per mantenimento dell'essercito Regio, s'era di modo ristretta, che il Cardinale non ritrouaua più in essa i ricapiti necessarij. E di qui nacque poi, come si vedrà, la cagione principalmente di non essersi da lui potuto condurre in tempo l'essercito al soccorso d'Amiens, e conseruar l'acquisto d'vna Città sì importante. Hora tornando all'assedio, cresceuano ogni dì notabilmente le fortificationi dalla parte di fuori, non cessando mai di sollecitare con ogni più viuo ardore il Birone. Muniua egli i due ponti accennati con buoni Forti dall'vna, e dall'altra ripa, ma specialmente da quelle, che guardauano il lato più geloso di Fiandra. Nella linea interiore delle trincere alzaua con proportionato internallo pur'anche i Forti, che vi bisognauano per meglio difenderle; e faceua il medesimo nella linea esteriore, che miraua l'aperto della campagna. E perche da quella parte si doueuano principalmente impedire i soccorsi, perciò vi s'alzauano in maggior numero i Forti; si faceuano più reali; e vi s'aggiungeuano tutte l'altre operationi con maggior cura. Cresceua anche ogni dì maggiormente il numero della soldatesca appresso il Birone, sì ch'egli non volle tardar più in dar principio all'aprir contro la Città le trincere. La risolutione sua fù di condurle a dirittura d'vn gran riuellino, che copriua la porta di Montrecurt, e verso il congiunto fosso, ch'era secco, e doue parue, che più facilmente potrebbe sboccarsi. Ma intanto non tralasciaua il Portocarrero d'vsare ogni maggior vigilanza ancor'egli per la difesa. Il disegno suo principale era, come habbiam detto, d'infestar i nemici quanto più hauesse potuto con le sortite, e ritardare principalmente i ripari loro. Vscì però vn giorno con quattrocento caualli il Marchese di Montenegro, c'haueua il comando di tutta la caualleria in Amiens; e posta di fronte vna compagnia d'archibugieri à cauallo, che staua sotto il comando del Capitan Francesco della Fuente Spagnuolo, diede sì all'improuiso, e con tal'impeto sopra i nemici, che n'ammazzò frà soldati, e guastatori più di ducento, senza perderne quasi alcuno dalla sua parte. A questa fattione, ogni dì poi ne andò succedendo si può dire, qualch'altra; che per essere state in numero così grande, noi per fuggire la noia delle minutie, e mantenere il decoro douuto all'Historia, ne riferiremo solamente le principali.

Pregiudicio, che ne risulta.

Lauori di Frãcesi come regolati.

Trincere da loro aperte.

Oppositioni degli assediati.

Sortita del Marchese di Montenegro.

Erano in tale stato le cose di fuori, e di dentro, quando giunse al campo il Rè di Francia in persona. Veniua egli accompagnato da molti Prencipi, e Signori grandi, che si trouauano allora nella sua Corte, e particolarmente haueua seco il Duca d'Vmena, dal cui valore, e consiglio si prometteua in quell'occasione altretanto di frutto, quanto prima nelle turbulenze del Regno, n'haueua esperimentato di pregiuditio. Non sentì volentieri il Birone, che sì tosto seguisse l'arriuo del Rè all'essercito, perch'egli haurebbe voluto prima condurre à maggior perfettione l'assedio. Ma il Rè, approuate con somme lodi tutte le operationi, e per segno d'honore confermatolo nella medesima superiorità del comando, lo sodisfece in maniera, ch'egli continouò più feruorosamente, che mai nell'istesse fatiche. Giunto il Rè, fù deliberato nel suo Consiglio di guerra, che l'oppugnatione si facesse con regolati progressi, in modo, che guadagnandosi con pala, e zappa il terreno à palmo à palmo, si conseruassero con ogni riguardo i soldati, e si fuggisse la temerità de'troppo immaturi assalti. Aumentossi perciò notabilmente il numero de'guastatori. Con l'opera manuale di questi s'allargauano, e profondauano tanto più le trincere, quanto più veniuan tirate auanti, & in esse, oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzauano spessi ridotti, e maggiori del solito, per assicurarne tanto più la difesa. Alloggiò il Rè nel sito prenominato del Romitorio; e gl'altri alloggiamenti ne'Forti si distribuirono al Contestabile, al Du-

Arriuo del Rè di Francia all'assedio.

Lodi attribuite da lui al Birone.

Come risolues-se il Rè di proseguire l'assedio.

al Duca d'Vmena, al Duca d'Epernone, al Prencipe di Gianuilla fratello del Duca di Guisa, & ad altri Capi, ritenendo per sè il Marescial di Birone il più vicino a' lauori, e doue più conueniua il sollecitargli. Non passaua l'esercito del Rè infino allora 16. mila fanti, e 4. mila caualli; ma ogni giorno andaua crescendo, perche non si può esprimere con quanta impatienza egli desiderasse di ricuperare Amiens; quanto in ciò lo secondasse l'inclinatione del Regno, e quella, che ne mostraua particolarmente la Nobiltà. Consisteuano le sue forze in 3. mila Suizzeri, 4. mila Inglesi, inuiati dalla Regina in virtù della confederatione accennata, che poco innanzi s'era appunto conclusa, & il rimanente in caualleria, e fanteria tutta Francese. Alla caualleria comandaua il Signore di Montignì, & all'artiglieria, condotta al campo in grandissima quantità, il Signore di San Luc, amendue Capitani di chiaro nome. E volendo il Rè, che non si differisse più ad infestare con l'artiglierie quei di dentro, si cominciò a battere la Città fieramente in rouina, e s'andarono disponendo in varij modi le batterie, che più d'appresso doueuano poi far sentire a gl'assediati maggiore il danno. Frà queste operationi publiche dell'assedio, non lasciò il Rè di dare orecchio ad vna intelligenza segreta, con la quale potesse la Città venirgli in mano furtiuamente. Era in Amiens vn Conuento d'Agostiniani, il cui sito s'vniua quasi ad vna porta della Città. Riduceuansi nel Conuento per ordinario molti de' Cittadini, e quiui trà loro haueuano introdotta vn'occulta pratica di metter la Città per quella parte in mano del Rè, co'l fare, ch'entrassero nascosamente di notte i soldati di fuori, & occupassero certi ponti, sotto i quali passaua il fiume all'vscirne iui della Città. Ma scopertosi dal Portocarrero il maneggio, egli s'assicurò di quelli, che n'eran sospetti, e fatti morire alcuni de' più colpeuoli, ordinò, ch'vscissero d'Amiens tutti i Religiosi, e poscia di tempo in tempo ne scacciò la maggior parte de' Cittadini. Liberatosi il Portocarrero da quei pericoli, che poteuano soprastargli di dentro, attese con tanta maggior sicurezza a tirare inanzi le sue operationi di fuori. Consisteuano queste principalmente in difendere più che fosse possibile il fosso, e perciò s'andaua fortificando in varie maniere la strada coperta; s'aggiungeuano altre nuoue difese dentro al fosso medesimo, e si preparauano lauori di mine sotto la strada coperta, per farle poi volare, quando il nemico vi s'accostasse. Oltre di ciò per maggior sua difesa, fù circondata di grossi, & acuti pali pendenti alla parte di fuori, ma con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro, sì che non potessero i nemici repentinamente assalirla, & hauessero i difensori quel vantaggio nello star più coperti. All'accennato gran riuellino di Montrecurt spetialmente s'accrebbero tutte quelle fortificationi delle quali poteua esser capace. Ma intanto però, i difensori non s'intepidiuano punto nelle sortite già cominciate. Anzi ogni volta più inuigorindole, non passaua in particolare quasi mai notte, che nō vscissero a disturbare i lauori delle trincere, nelle quali faticando principalmente i villani del paese all'intorno, che seruiuano di guastatori, non si può credere quanta strage di quella misera gente si vedesse seguire nel progresso poi dell'assedio. Era meno fortificata, e per consegnenza meno etiandio custodita, la campagna di fuori voltata verso la Francia, come la più sicura in fauor dell'opugnatione. Da quella banda vsciuano gli assediati a prouedere i foraggi necessarij alla loro caualleria, con buone scorte però di caualli, e di fanti. Ciò riuscì loro felicemente più volte. Ma caduti al fine in vna grossa imboscata di 600. caualli nemici, rimasero rotti, e nel ritirarsi perderono molti de i loro fanti, e caualli, e spetialmente vn gran numero della gēte più bassa, che s'impiegaua nell'adunare il foraggio. Questo mal successo nō raffredò, ma accese più gli assediati a continouar le sortite. Volle perciò il Portocarrero farne vna sì vigorosa, e tanto bene ordinata, che potesse ristorar largamente il danno poco prima patito. E la dispose in questa maniera. Fece vscire i due Capitani Diego Durango, e Francesco dell'Arco Spagnuoli con le due compagnie loro di fanti,

Numero della gente Francese.

Signore di San Luc.

Intelligenza segreta del Rè in Amiens.

Che vien scoperta, e suanisce.

Diligenza degli assediati.

Frequenti loro sortite.

Come si prouedessero di foraggi.

Imboscata, che vien loro tesa.

Vigorosa sortita.

fanti, e n'aggiunse due altri di caualli, ch'erano sotto il comando di Giouanni Guzman, e di Martino d'Aguiluz, l'vno, e l'altro pur anche Spagnuolo. Dopo questa gente veniua il Marchese di Montenegro con 300. altri caualli di varie nationi, frà lance, & archibugieri, e l'ordine era d'assaltare in vn medesimo tempo le trincere, che per due vicini lati si lauorauano, e di spingersi poi ne' quartieri, d'onde i lauori si conduceuano. Erasi al fine di Luglio, quando serue più l'ardore della stagione, e più inuita al riposo nell'hore del mezo giorno. In quell hore fù risoluta l'esecutione della sortita. Nè s'ingannarono gli assediati, percioche trouando stanchi da' notturni lauori, & abbandonati alla quiete in gran parte quelli, che faticauano nelle trincere, e gli altri, che le custodiuano, con poca resistenza ne fecero vn gran macello. Quindi assalito ferocemente il più vicino quartiere de gl'Inglesi, ne vccisero molti prima, che potessero bene ordinarsi per la difesa. E da vn'altro lato con l'istesso impeto assaltando vn'altro quartiere, doue alloggiauano gli Suizzeri, molti pur'anche di loro ne fecero cader morti, e feriti. Ma leuatosi in arme il campo, e da ogni parte accorrendo nuoui soccorsi, crebbe la mischia in maniera, che non poteua essere nè più ostinata, nè più sanguinosa. Prima comparue il Marescial di Birone, che spintosi doue più ardeua il combattere, fece proue mirabili d'ardimento. Nè minori le fece il Rè stesso, che straportato dal solito suo genio troppo guerriero, e troppo disprezzator de' pericoli, volle trouarsi anch'egli doue appariuā maggiori, finche poi bisognando, che gli assediati cedessero, la fattione restò finita. In essa perderono questi intorno a ducento de' loro, e frà gli altri Giouanni Guzman, ch'era nel fiore dell'età, di grā Casa, e di grandissima spettatione. Dalla parte contraria, ne caderono più di 600. come la fama portò, e frà loro più d'vn Capitano, con altri Officiali inferiori. Haueua riceuuto sempre gran danno la gente di fuori dalle artiglierie disposte sù le mura di dentro; e tanto più lo prouaua allora, quāto più le trincere s'auuicinauano al fosso. Onde il Signor di S. Luc piantò due batterie, l'vna di dieci cānoni cōtro il riuellino accennato di Montrecurt, e l'altra di dodeci cōtro le difese vicine. Alzò di più contro quei siti vna gran piattaforma con altri pezzi, e la munì d'vn Forte ridotto, per assicurarla meglio dalle sortite così impetuose, che faceuano quei di dentro. Nè restarono queste batterie senza il vantaggio aspettato, perche fecero ben tosto vn grandissimo danno contro vn riuellino; gettarono a terra i parapetti del muro cōtiguo, e rouinarono le difese più alte, sì che a fauore del fosso nō rimasero poi se non le più basse. Intāto s'approssimauano ogni dì maggiormente le trincere alla contrascarpa; non cessandosi mai da' lauori, a' quali particolarmente inuigilaua co'l solito ardore il Marescial di Birone. Ma se ben'egli presente il Rè, tuttauia riteneua la cura principal dell'assedio; non tralasciaua però il Rè stesso di pigliarne il maggior pensiero. Sopraudedeua tutte le operationi continouamente, indefesso di giorno, e di notte nelle fatiche, pieno di spiriti Regij, e guerrieri ad vn tempo, ma nondimeno sì affabile di natura, e per sì lungo vso di star frà i soldati, che deposta per lo più la Maestà Regia, pareua, ch'egli medesimo godesse di voler essere più soldato, che Rè frà di loro. Gareggiauasi perciò in tutti gli ordini della gente di guerra, a chi poteua con maggior volontà seguitarlo, e seruirlo. E per gloria militare bramaua il Rè sommamente di condur quell'assedio al fine desiderato, per far conoscere, ch'egli, e ne' maggiori conflitti della campagna, e nelle più difficili oppugnationi intorno alle Piazze, sapeua esser vgualmente gran Capitano. Queste diligenze straordinarie, che s'vsauano ne gli accennati lauori, faceuano, ch'ogni dì più restringesse la campagna a quei di dentro per continouar le sortite. Onde risoluerono di farne vna, che forse douendo esser l'vltima, riuscisse, per quanto da lor si potesse contro i nemici la più dannosa. Dunque posti insieme dal Portocarrero poco meno di 1000. fanti scelti d'ogni natione, co' loro Capitani, benche il maggior numero fosse di gente Spagnuola; ordinò, che sù'l mezo giorno, con ogni

Come disegnata.

Quartiere de gli Inglesi assalito.

E poi quello de gli Suizzeri.

Accorreui il Rè in persona.

Morte di Giouāni Guzman.

Nuoue batterie contro la Piazza.

Danno, che ne prouano gli assediati.

Vigilanza del Rè.

Quanto affabile in porticolare con la soldatesca.

Vien ristretta la campagna à quei di dentro.

ogni possibile segretezza, si ritrouassero nel fosso secco del gran riuellino di Montrecurt, per vscir tanto più nascosamente di là, & assalire con tanto maggior vantaggio i nemici. E perche poco più hormai la caualleria poteua maneggiarsi di fuori, non aggiunse alla fanteria se non trenta sole corazze à cauallo, per farle vscire, & operare, secondo che più hauesse richiesto il bisogno. Giunta l'hora determinata, con vn tiro di cannone si diede il segno all'vscita. Il primo assalto fù sopramodo risoluto, e feroce. Ma essendosi trouate le trincere assai meglio prouedute, e difese dell'altra volta, e massime da vna buona parte del Reggimento di Piccardia formato quasi tutto di gente vecchia, riuscì molto vigorosa la resistenza; mischiandosi gli vni, e gli altri con grande animo nel combattere, e molti di quà, e di là scambieuolmente cadendone. Rinforzatosi nondimeno da gli assediati con gente fresca l'assalto, entrarono nelle trincere, facendo sempre maggior l'vccisione, e spingendosi tanto inanzi, che giunsero ad vn principale ridotto, e si prouarono d'inchiodarui alcuni pezzi d'artiglierie. Ma opponendosi virilmente vn grosso corpo di guardia, che vi si trouaua, composto di Suizzeri, e da varie parti concorrendo altra gente del campo in gran numero, fù necessario di pensare alla ritirata. Nè l'opera delle corazze riuscì infruttuosa. Percioche vscite ancor esse, e dando sopra molti de'nemici, che s'erano sbandati ne'primi combattimenti, n'vccisero vna bona parte; e poi furono di gran giouamento a fauorire la ritirata de'loro compagni. Durò più di trè hore il combattere; e dalla parte di fuori mostrò la solita intrepidezza il Birone, e conseguì gran lode similmente frà gli altri Signori più stimati del campo Regio il Prencipe di Gianuilla. Da quella banda intorno a 500. ne mancarono; e de gli assediati intorno a 200. oltre ad vn gran numero di feriti dall'vna, e dall'altra parte. Dopo questa fattione il Rè fece di maniera accellerare i lauori, che in pochi giorni s'auanzarono sin quasi al fosso. E poteuansi dalla sua parte rinforzar sempre meglio, perche alle perdite, che si faceuano di soldati, e di guastatori, ben tosto si rimediaua con l'esserne sostituiti de gli altri. E di già il Rè si trouaua con vn'essercito di 24. mila fanti, e 6. mila caualli; e con abondanza larghissima di tutte l'altre cose più necessarie alla continuation dell'assedio. Ma in ogni modo egli con infinita sollecitudine procuraua di vederlo quanto prima finito, risonando ogni volta più la fama del soccorso, che veniua preparato dal Cardinale; & ogni giorno scoprendosi meglio, che sin'all'vltimo spirito haurebbono gli assediati voluto sostener la difesa. Onde non passò molto, che i Francesi peruennero alla strada coperta; e con mine occulte di sotto facendone volare vna parte; e con assalti fieri di sopra occupando l'altre, s'alloggiaron nella contrascarpa. Quindi poi con l'artiglieria daneggiando il fosso, e finalmente sboccandoui, procuraron d'insignorirsene. Ma il contrasto non poteua esser più duro. Percioche se ben quei di dentro haueuano perdute le difese più alte, s'erano però industriosamente riparati più al basso; e di là in varie maniere faceuano marauigliosa resistenza a gli assalitori. Quiui dunque ridottasi la mole maggior dell'assedio, non si può dire con quanta ostinatione, e fierezza dall'vna, e dall'altra parte si combattesse. Quei di dentro, confidando nell'aspettato soccorso; e quei di fuori volendo preuenirne il successo. Gli vni bramosi di ricuperare il perduto, e gli altri, di mantenere l'acquistato. Gli oppugnatori combattendo sù gli occhi del Rè medesimo; e gli auuersarij proponendosi come presente di già il Cardinale Arciduca. Ma questi, e quelli poi tanto accesi dalla solita emulatione, e dall'odio natural delle parti, che gli animi nõ poteuano esser più stimolati in contrario frà loro, anche solo per tal rispetto. Combatteuasi dunque non più con gli archibugi, e moschetti, nè con le spade; ma con l'armi più corte de'pugnali, e delle pistole. Dalle mura grãdinauano i sassi, e pioueuano in diuerse maniere i fuochi. Et all'incontro le batterie nemiche tirando incessantemente, haueuano di già scarnato il terrapieno sì al viuo, che a'difensori non rimaneua spatio alcuno quasi più per fermaruisi. Onde il Portocarrero comin-

I quali risolu-no di fare vna gagliarda sortita.

Assaltano perciò le trincere.

E vi s'introducono.

Prencipe di Gianuilla.

Numero de' morti dall'vna e dall'altra parte.

Essercito del Rè accresciuto.

Frãcesi peruẽgono alla strada coperta.

E poi al fosso.

Odio crudele, con che di quà, e di là si combatte.

Ritirate, che si dispongono dal Portocarrero.

minciò a preparar le solite ritirate più a dentro con meze lune, e con altri ben'intesi ripari. Et haueua egli pensato d'alzare vn grã trincierone anche più a dentro sù la ripa interiore del fiume, il quale correua nella Città con vn de suoi rami assai vicino a quel lato del muro offeso; per sostenere pur tuttauia, dopo la perdita d'esso, e delle ritirate, che vi si faceuano di nuouo, quanto più si potesse l'oppugnatione. E perche di già erano mancati in gran numero i difensori; & vna gran parte ne languiua dalle ferite; oltre che in molta quantità ancora ne haueuano consumati le malatie; perciò rinouaua spesso il Portocarrero con segreti messaggi le istanze al Cardinale, perche non tardasse più ad inuiare il soccorso. Nè il Cardinale ommetteua alcuna diligenza necessaria per tal'effetto. E di già marciauano gli Italiani dell'Aualos per venire in Fiandra; come anche gli Alemanni leuati di nuouo; e si poneua all ordine la gente propria assoldata in Fiandra, non hauendo il Cardinale tralasciato alcun mezo possibile, per mettere insieme il danaro, che si richiedeua in così fatta occasione. Di queste cose il Rè di Francia era pienamente auuisato. Aggiungendo egli perciò nuoui stimoli a se medesimo, fece rinforzare di maniera le operationi nel fosso, che i suoi finirono affatto d'insignorirsene. Quindi si venne poi subito alle mine, per far quanto prima volare il muro, e tanto meglio disporre gli assalti, ch'in breue doueuan succedere. In tali strettezze di già si trouauano gli assediati, quando il Portocarrero pose in opera vn nuouo rimedio per dãneggiare gli assalitori. Entraua per quella parte vicina il fiume con due rami nella Città. Prese egli dunque risolutione di chiudere con grosse traui annodate insieme gl'archi de'ponti in modo che l'acqua rigurgitasse nella campagna, e s'introducesse particolarmente nel fosso oppugnato, come la qualità del sito poteua facilmente prometterlo. Nè restò il disegno senza l'aspettato successo. Percioche l'acqua del fiume violentata in quella maniera, non tardò a spargersi di fuori nelle parti vicine incomodando la gente Regia, che vi alloggiaua; & al medesimo tempo spingendosi con tal'impeto nel fosso accennato, che ne fece vscir frettolosamente i Frãcesi, e vi guastò quasi tutte le operationi loro. Da questo impensato caso restò il campo Regio sommamente confuso. Ma il Rè chiamato il Consiglio, determinò di far volgere due grosse batterie cõtro due torri, che pigliauano in mezo la porta di Montrecurt; sperãdo, che le rouine loro venute a terra, douessero chiudere il fosso, al qual soprastauano, e ch'era l'adito principale, per doue l'acque del fiume erano entrate nel fosso oppugnato, e vi si mãteneuano. Riuscirono furiosissime queste batterie. Nè molto tardò, che cadẽdo le torri, e riempiendo quell'adito, cominciò l'acqua a cessare di correrui. Oltre che non hauendo potuto le traui sostener più lungamẽte la sua violẽza, bisognò, che il fiume tornasse al naturale suo corso, & a questo modo rimaso ben tosto asciugato il fosso, tornarono similmẽte i Francesi con più viuo ardore che mai all'oppugnatione. La rouina delle torri haueua particolarmente quasi tagliato fuori del tutto il gran riuellino; in modo, che non si poteua più soccorrere quei, che lo difendeuano, se non per via d'vn'angusto ponte, ch'era stato coperto di tela ne'lati per occultarne più il transito. Ma quella sorte d'oggetto veniua tanto maggiormente a seruire di bersaglio cõtinouo alle moschettate nemiche. Dalle quali cadendo sempre morto alcuno de'difensori, auuenne infelicemente, che passandoui il Portocarrero in certa occasione, vn tiro lo colpì in vn fianco, e subito lo gettò vcciso a terra. Perdita senza dubbio la più dannosa, che potessero far quei di dentro; e che da tutti fù pianta con sommo dolore. Ma quasi al medesimo tempo ne seguì vn'altra di fuori, che grandemente dispiacque a tutto l'esercito, e sopra modo al Rè stesso; e fù la morte del Signor di S. Luc; il quale nell'auuicinarsi troppo alle batterie percosso da vna moschettata ancor'egli, perdè incontanente la vita. In luogo del Portocarrero fù eletto con aperto fauor militare il Marchese di Mõtenegro; come quegli, che in vita anche del medesimo Portocarrero haueua sostenuto il secõdo luogo, e nel gouernar la caualleria, e nelle al-

Sue istanze per hauer soccorso.

Diligenze del Cardinale in prepararlo.

Inuentione per inondare il fosso.

Danno, che ne riceuono gli assalitori.

In qual modo vi rimediasse ro.

Morte del Portocarrero.

E del Signor di San Luc.

le altre attioni più considerabili dell'assedio. Non mancò egli con l'officio di rappresentare insieme il valore del Capo, che s'era perduto; faticãdo indefessamente, e con piena virtù facendo quelle parti, che gli toccauano. Ma s'erano intanto auanzati per modo i Francesi, che di già si trouauano alloggiati sù 'l terrapieno del muro; e con nuoue impetuosissime batterie haueuano ridotto a segno il gran riuellino, che non poteua più mantenersene quasi hormai la difesa. E nondimeno assaltato più volte, vi si trouò sempre vna durissima resistenza.

Marchese di Mõtenegrò succede nel comãdo della Piazza.

In tale stato era l'oppugnatione, quando nel cãpo Regio s'vdì, che di già s'era mosso con vn'esercito poderoso il Cardinale Arciduca, per venir al soccorso degli assediati: cominciaua il Settembre allora, nè il Cardinale per le difficoltà del danaro, haueua potuto prima ragunar tali forze, quali si richiedeuano per l'impresa, ch'egli s'era proposta. Dunque dichiarata la piazza d'arme in Auene del Conte, luogo vicino a Dorlan vna lega, vi si trouò ne' primi giorni dell'accennato mese il Cardinale con tutta la gente, ch'egli haueua raccolta insieme. Consisteua il suo esercito in 20. mila fanti, e 4. mila caualli. Era composta la fanteria di 4. mila Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 6. mila Alemanni; e di 7. mila trà Valloni, Borgognoni, & Hibernesi. E la caualleria si formaua di 1500. huomini d'arme Fiamminghi; e di 2500. altri caualli, frà lance, corazze, & archibugieri dell'altre più volte già nominate nationi. In quest'occorrenza haueua il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt ripigliato l'officio di Mastro di campo generale, che prima s'essercitaua dal Signor di Rona; ancorche fosse in età d'ottant'anni esso Conte, e gli conuenisse molto più il riposo allora, che la fatica. Comandaua a gli huomini d'arme di Fiandra il Conte di Sora, principal Signore di quelle parti; & al resto della caualleria l'Almirante d'Aragona; che venuto sin da principio co'l Cardinale in Fiandra, e spedito subito all'Imperatore, & al Rè di Polonia, in nome del Rè di Spagna, per occasione di complimenti, era tornato apunto in quei giorni. Prima d'ogn'altra deliberatione consultossi nel campo Spagnuolo, per qual parte si douesse procurar d'introdurre il soccorso. Entra la Soma per mezo d'Amiens, come habbiamo detto; e senza dubbio il lato de Francesi più munito, e più forte, e più difficile a superarsi, era quello, che miraua la frontiera d'Artoys, come pur'anche s'è riferito. E perciò dall'altro lato del fiume verso la Francia, non essendo più deboli assai le trincere nemiche, più ageuolmente ancora per quella parte haurebbe potuto succedere di sforzarle. Ma bisognaua passare il fiume, sù le cui ripe i Francesi s'eran fortificati. E quando bene hauesse potuto il campo Spagnuolo passar la riuiera, ò più ad alto, ò più a basso, in luoghi men custoditi, con troppa incertezza poi si restaua di ripassarla, per l'impedimento, c'haurebbono in ciò potuto dare i Francesi. Onde l'esercito chiuso dal fiume, & in paese del tutto nemico, e senza il continouo rinfresco de' viueri, sarebbe in tal caso venuto a cader in grandissime angustie, & in euidente pericolo di patire qualche strano infortunio. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto, che si tentasse di soccorrere Amiẽs dal più vicino lato, e più spedito verso l'Artoys, e bisognando si venisse a battaglia; poiche se bene il nemico di gran lunga era superior di caualleria, nondimeno si giudicaua, che preualesse tanto nella disciplina, e valore la fanteria dell'esercito Regio di Fiandra, che bilanciate ben tutte le forze, si potesse fermamente sperar la vittoria da questa parte. Trattennesi il Cardinale quattro dì nella piazza d'arme. Nel qual tempo ordinò, che Giouanni Contrera Commissario generale della caualleria, e Gastone Spinola già Mastro di campo Italiano, andassero con 500. caualli a riconoscer meglio d'appresso gli alloggiamenti nemici. Di questa mossa il Rè fù auuisato. E postosi egli stesso a cauallo, fece disporre varie truppe ancora per altre parti, affine di cogliere, e disfar le nemiche tanto più facilmente. E portò il caso apunto, che s'incontrarono nella sua, la quale era molto inferiore di numero. Contuttociò disprezzatosi ogni pericolo dal Rè con la solita intrepidezza; e cõ l'esempio di lui facendo

Mossa dell'esercito Spagnuolo.

Numero, e qualità della gẽte.

Capi, che la comandano.

Consultasi, come si debba introdur il soccorso.

Considerationi circa al passar la riuiera.

A qual risolution si piegasse.

Gẽte à cauallo spedita per riconoscere le trincere.

Auuiso, che ne vie dato al Rè.

proue

Il quale in persona l'incôtra, e la rompe.

prone arditissime ciascun'altro de' suoi, fù rotta, e fugata la caualleria de' nemici, i quali riconosciuta la persona del Rè, non crederono mai, che dietro a lui non seguitasse qualche neruo maggior di caualli. Per altre vie poi riceuè il Cardinale vn pieno ragguaglio dello stato, in cui si trouauano le fortificationi del campo Regio. Ond'egli fece muouere il suo verso Amiens nel giorno decimoterzo del mese, e l'ordinanza, nellaquale si marciaua era questa. Precedeuano l'Almirante d'Aragona, & il Conte di Sora, con tutta la caualleria, diuisa in varij squadroni. Inanzi alla fanteria poi caminaua lo squadrone volante composto di 3. mila soldati elettissimi a piedi, ch'erano stati scelti da ogni natione, e lo conduceua Diego Pimentel, altre volte Mastro di campo Spagnuolo, e de' più stimati, che militassero in quell'esercito. Quindi seguitauano trè grossi battaglioni, vn dopò l'altro con 6 mila fanti, e con quattro pezzi d'artiglierie da campagna alla frôte per ciascheduno. Nel primo veniuano Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo, co'l suo Terzo dell'istessa natione, & i Conti di Sulz, e Bilio con due Reggimenti Alemanni, e vi s'aggiungeuano trè altri Terzi Valloni. Nel secondo trouauansi i Mastri di campo Luigi del Vigilar co'l suo Terzo Spagnuolo, Alfonso d'Aualos, co'l suo giunto allora d'Italia, il Conte di Bucoy con vn terzo Vallone, & il Colonello Eslegre con vn Reggimento Alemanno. E nell'vltimo veniuano, Carlo Coloma, con vn Terzo Spagnuolo, del quale poco inanzi era stato eletto Mastro di campo, il Signore di Barbosone con vn Reggimento Alemanno, il Colonello Estenley con vn'altro d'Hibernesi, il Conte di Varas con vn Terzo di Borgognoni, & il Mastro di campo la Barlotta co'l suo di Valloni. In fronte del primo gran battaglione haueua preso luogo il Cardinale Arciduca, & appresso di lui, oltre alle particolari sue guardie, si trouaua il fiore della sua Corte. Dopo la gente conduceuasi sopra i carri vn numero conueniente di barche, per formarne vn ponte, e passar la Soma, quando fosse stato à proposito di venire a così fatta risolutione. In questa forma s'andò accostando l'esercito alla riuiera più a basso di Pechigny, buona Terra, che siede sopra il medesimo fiume, nè più lontano di trè leghe da Amiens nella parte inferiore. Con l'alueo del fiume copriuasi alla mano destra l'esercito, & alla sinistra co i carri delle bagaglie, che vniti insieme di trè in trè con lunghissime file, rendeuano ben coperto, e bene assicurato quel fianco. Tal'era l'ordinanza del campo Spagnuolo. Disputauasi in quello del Rè al medesimo tempo, frà i suoi Capi di guerra, intorno alla risolutione da pigliarsi per quella parte. Proponeuano alcuni, che si douesse in ogni modo vscir de' ripari con tutte le forze, e combattere alla campagna, e dal Marescial di Birone, con parole ardentissime, veniua particolarmente fauorita questa sentenza. *Esser la caualleria del Rè superiore di gran lunga per bontà e per numero, à quella del campo contrario. Della fanteria douersi hauere similmente ogni migliore speranza. Onde qual più bella occasione potrebbe desiderarsi di venire co'l nemico à battaglia, e conseguirne vna gloriosa vittoria? A questi combattimenti esser portato il genio di tutta la Francia, et il genio particolare del Rè, che superando ogn'vno in tutte le altre qualità militari, haueua superato solamente se stesso in questa di saper vincere tante, e si pericolose battaglie. Conseguita la presente vittoria, gli tornerebbe subito in mano Amiens, e ben tosto ancora tutto il resto di Piccardia. E con quanti vantaggi si potrebbe assaltar poi la frontiera nemica di Fiandra, e trasportarui quei mali, che si lungo tempo haueuano afflitta quella di Francia?* Era ferocissimo di natura, come più volte habbiamo detto, il Marescial di Birone, e si vedeua spesso cadere in partiti, c'haueuano molto più del precipitoso, che dell'audace. E notauasi allora, frà l'altre cose, quanto egli si mostrasse contrario a' sensi del già Marescial suo Padre, il quale non meno ardito, ma più circospetto assai del figliuolo, haueua nell'assedio posto a Roano dal Rè gl'anni auanti (come in quel luogo da noi si narrò) procurato di persuaderlo, che difendendo i ripa-

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Battaglioni di fanteria come guidati.

Cardinale Arciduca in che luogo marciasse.

Terra di Pechigny.

Consulta frà i Capi dell'esercito Regio.

Parer del Birone.

ri,

ri, cercasse in quella maniera d'impedire al Duca di Parma l'introduttione del soccorso. Ma s'opponeuano molti altri nel Consiglio del Rè a questo parere, c'haueua per fautor principale il Birone, e sopra ogn'altro vi ripugnaua il Duca d'Vmena, consummatissimo Capitano, e riputato il primo, che fosse allora nel Regno. Con graui, e sensate parole, diceua egli, *che il fine del Rè in quell'assedio era stato di ricuperare Amiens, e non di chiamare iui la Francia per vederlo sfidar vanamente il nemico à battaglia. E da qual prudenza militare insegnarsi à prouocar la fortuna? sempre fallace in ogni pruoua dell'armi, e fallacissima specialmente ne' successi delle giornate campali. Godesse dunque il Rè quel vantaggio, che gli dauano le sue trincere, e lasciasse venir gli Spagnuoli quanto volessero ad inuestirle, che trouandole ben difese, ò non le assaltarebbono, ò vano riuscirebbe ogni assalto loro, se tentassero di sforzarle. Nè potersi temere, ch'all'istesso tempo quei di dentro fossero per far mossa alcuna, e per la medesima oppositione delle trincere, e per esser di già ridotti à sì picciol numero, ch'apena bastauano à guardar le reliquie delle difese lor proprie. Così ben tosto disperatasi dal nemico l'effettuation del soccorso, vedrebbe il Rè senz'altro pericolo, seguir felicemente il desiderato fin dell'assedio.* Preualse nel Consiglio questa sentenza. Ma in ogni modo il Rè volendo scoprire da vicino egli stesso in qual dispositione veniua il campo Spagnuolo, vscì con la maggior parte della sua caualleria, la quale incontratasi nella nemica, diede occasione, che si scaramucciasse frà l'vna, e l'altra. Durò la scaramuccia per qualche tempo, senza che, ò di quà, ò di là, si pigliasse vantaggio alcuno. Quindi voltandosi il Rè con bell'ordine, si ridusse come prima alle sue trincere. Andossi poi sempre più auuanzando il campo Spagnuolo, finche da certa eminenza, a tiro di due cannonate, si mostrò in superba vista alla gente Francese. E da quel sito passando ancora più inanzi, s'auuicinò quasi a tiro di moschetto alle trincere nemiche. Fù tenuto per certo allora di dentro, che l'esercito Spagnuolo fosse per assaltarle. Onde si vidde in vn tratto vacillar di maniera la gente più bassa del campo Francese, che molti de' viuandieri, e molti altri di quelli c'haueuano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robbe loro, affine di metterle in maggior sicurezza da quella banda. Communicossi questo disordine ancora in qualche parte alle soldatesche ordinarie, e n'apparirono segni manifesti nella vacillante forma, con la quale si disponeuano alla difesa. Delche auuedendosi l'Almirante di Aragona, & il Conte di Sora, che nella vanguardia guidauano, come fù dimostrato, la caualleria del campo Spagnuolo, non mancarono d'auuertirne subito il Cardinale, e di persuaderlo con viue instanze a non perdere vna sì vantaggiosa occasione d'assaltare i nemici. Ma il Conte di Mansfelt, ch'appresso il Cardinale faceua le prime parti, con qualch'altro ancora de' Capitani più vecchi, fù di parere assolutamente contrario. Mostrossi da lui, *che sarebbe temerità manifesta l'vrtare à quel modo contro gli opposti ripari. Che il tumulto natoui dentro, poteua esser prodotto da qualche sorte di confusione, alla quale facilmente rimedierebbono i Capi Francesi. Che risoluendo essi di presentare la battaglia, con l'vscir de' ripari, si doueua accettarla, e sperarne da questa parte vn felice fine. Ma che il volere assaltare i nemici nelle fortificationi lor proprie, con tanto loro vantaggio, era vn'auuenturare quell'esercito à troppo euidente percossa, e tutta la Fiandra insieme à troppo manifesti pericoli.* Parue al Cardinale più sicuro questo consiglio, e determinò finalmente di seguitarlo. Benche in tutto l'esercito corresse vna generale opinione, che se allora si fossero con la douuta risolutione assaltati i nemici, poca sarebbe stata la resistenza; e con la subita liberatione d'Amiens, haurebbe il Cardinale conseguita forse vna delle maggiori vittorie, che l'armi di Spagna hauessero gran tempo inanzi riportate contro quelle di Francia.

Opinione del Duca d'Vmena.

A questa opinione s'applica il Rè.

Esercito Spagnuolo quanto si auuicinasse à i ripari.

Timore nella gente più bassa Francese.

Onde viene sforzato il Cardinale ad assaltare i nemici.

Al che s'oppone il Mansfelt.

Giuditio del campo Spagnuolo in tale occasione.

Esce il Rè con tutta la caualleria.

Intan-

Intanto s'era proueduto da' Capi Francesi al sopracennato disordine. E presentandosi il Rè stesso doue più conueniua per assicurar le trincere, le haueua guernite della gente più valorosa. Nè ciò bastandogli, era vscito con tutta la caualleria del suo campo, e diuisa in molti squadroni, gli haueua distesi per lungo tratto di fuori, e coperto l'ambito minacciato delle medesime trincere, per meglio potere in quel modo pur'anche difenderle. Quindi fatte scaricare con grand'impeto le sue artiglierie contro i nemici; cominciarono questi a prouare sì graue danno, che risolueron di leuarsi da quel sito vicino, e si ridussero ad vn'altro, che bastantemente gli ricopriua. Sopraauenne in questo mezo la notte, e si fermò in quell'alloggiamento il Cardinale con tutto l'esercito, con risolutione d'accostarsi il giorno seguente pur di nuouo a' nemici, e prouocargli nuouamente a battaglia. Passossi la notte con maggior quiete, che non s'aspettaua in tal vicinanza d'eserciti così poderosi. Nè mancò il Cardinale d'auuicinare il suo, come l'altra volta a quel de' nemici. Ma il Rè all'incontro stando fisso nella sua prima risolutione, e preparatosi con l'istesso ordine ancora di prima alla difesa delle trincere, non volle perdere quel vantaggio, ch'egli manifestamente haueua dal canto suo. Fermatosi il Cardinale con l'esercito schierato in battaglia quanto gli parue che conuenisse; prese poi risolutione di ritirarsi del tutto, considerando, che troppo difficilmente gli poteuano esser là intorno somministrate le vettouaglie, e che troppa era l'incommodità, ch'in tutte l'altre cose patiua l'esercito in quella sorte d'alloggiamento. Conuertita dunque la vanguardia in retroguardia, fece muouere il campo, e con lenti passi lo fece marciare in ogni più regolata ordinanza. Tentarono li Francesi più d'vna volta di danneggiare la retroguardia. Ma voltando faccia lo squadrone volante in particolare, e con mirabil disciplina maneggiando hora le picche, & hora i moschetti, e riceuendo il calore, che bisognaua dalla caualleria similmente, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, riuscì vano sempre ogni assalto nemico. Marciossi in quella maniera più di due hore, dopo le quali restato libero da ogni molestia il campo del Cardinale, fù poi con ogni sicurezza alloggiato, e di mano in mano nella vicina frontiera d'Artoys compartito. Nel ritirarsi l'esercito, il Cardinale fece intendere a gli assediati d'Amiens, che non essendo stato possibile di soccorrergli, douessero quanto prima render la Città, e non perdere altra gente di più senza frutto. Lodò sommamente le loro fatiche, e ne promise la ricompensa, lasciando all'arbitrio loro le conditioni, che potessero conseguir nella resa. Alla quale venutosi, furono concedute loro dal Rè con tutta quella riputatione, e larghezza, che seppero maggiormente desiderare, commendando egli sommamente in loro quella virtù c'haueuano mostrato nella difesa, e che tanto più all'incontro haueua fatta apparir quella del suo esercito nell'oppugnatione. Vscì il Marchese di Montenegro con 800. soldati sani, e con più d'altretanti infermi, nè si può dire con quanta benignità fù raccolto dal Rè all'vscita insieme con gli altri Capitani, che veniuan con lui. Entrato in Amiens il Rè, fece disegnarui subito vna fortissima Cittadella, e fabricarla poi in breue spatio di tempo, accioche seruisse di freno maggiore al popolo, & insieme di maggior sicurezza per la Città. Quindi leuatosi dalla Piccardia, ritornò a Parigi, doue con infiniti applausi fù riceuuto da quel popolo immenso, risonando per ogni parte le lodi che gli si dauano, per la gloria nuouamente da lui acquistata, nel condurre vn sì difficile assedio, e nell'impedire vn sì potente soccorso, e nel ricuperare vna Città di conseguenza sì grande a gl'interessi di tutto il Regno.

Lieuasi da quel sito il cāpo Spagnuolo.

E vi ritorna poi il giorno seguente.

Sua ritirata.

Francesi tentano di danneggiarlo.

Ordine à gl'assediati di render la Piazza.

Entra il Rè in Amiens.

E di là torna à Parigi.

Ritirasi il Cardinale Arciduca nel paese di Artoys.

Ritiratosi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys, voltò subito vna parte delle sue forze contro la Terra di Montulin, che sola restaua in mano a' Francesi nel distretto appartenente a Cales; e dalla cui vicinanza riceueua grande incommodo quella Piazza. Dell'impresa fù data la cura all'Almirante d'Aragona,

gona, ilquale non hauendo trouato il luogo, nè molto forte, nè molto ben custodito, in pochi giorni l'acquistò facilmente. Erasi di già leuato di Piccardia il Rè di Francia; nè si scopriua, ch'egli hauesse per allora altro disegno in quella frontiera. Onde il Cardinale determinò di leuarsi ancor egli dal paese d'Artoys, e di sodisfare in qualche modo alla Prouincia di Fiandra, la quale desideraua grandemente, che fosse posto l'assedio alla Piazza d'Ostenden, situata sù la costa maritima di quella Prouincia, come altre volte s'è dimostrato. Volle perciò trasferirsi là intorno egli stesso, e fatta ben riconoscer la Piazza, giudicossi, che non se le potesse in maniera alcuna vietare il soccorso. Questa consideratione, e l'essere l'autunno hormai troppo inanzi, fece risolutione il Cardinale à differir quell'impresa à miglior congiuntura. Nè hauendone alcun'altra, nella quale fosse per allora à proposito d'impiegar l'esercito dou'era nato ancora qualche nuouo ammutinamento; deliberò di farlo suernare, e si ridusse nel fin di Nouembre con la sua Corte in Brusselles. Ma le Prouincie Vnite frà tanto hauendo perduta l'opportunità, che s'era presentata in così manifesto vantaggio loro. Diuertito il Cardinale per l'occasion d'Amiens, nuouamente con tante forze verso la frontiera di Francia, e lasciatone si può dire in abbandono le cose proprie di Fiandra; non haueua il Conte Mauritio tardato punto ad vscire in campagna. Formato speditamente sù'l principio d'Agosto vn'esercito di 10. mila fanti, e 2500. caualli, con vn grande apparecchio d'artiglierie, e di tutto quel più, che richiedeuano le imprese da lui disegnate, s'era condotto à stringere la Piazza di Rembergh, situata sù la ripa sinistra del Rheno, come altroue si è riferito. Eraui dentro poca soldatesca in presidio; si trouaua debolmente fornita ancora d'ogni altra cosa. Onde Mauritio auuicinatosi al muro senza molta difficoltà, e furiosamente battendolo, costrinse in pochi giorni gli assediati alla resa. Quindi passò contro Murs, luogo non molto lontano di là, ma remoto alquanto dal Rheno, e trouate le medesime debolezze nella difesa, ne riportò con la medesima facilità similmente l'acquisto. Intanto egli haueua fatto gettare vn ponte di barche sù'l Rheno. E passato all'altra banda con tutto il suo esercito, strinse subito Grol Piazza forte di sito, e di mano. Trouò in essa qualche maggior resistenza. Nondimeno mancandoui molte di quelle prouisioni, che sono necessarie per sostener bene gli assedij, asciugatoui il fosso da vn lato, e minacciatoui ferocemente l'assalto, costrinse i difensori à mettergli in mano la Terra. Di là voltossi contro Oldensel; luogo debole, e che perciò quasi subito gli si rese. Nè rimanendo più in quelle parti alla deuotione del Rè se non Linghen, Piazza ben fiancheggiata, e munita ancora di vn buon Castello, vi s'accampò intorno Mauritio, e la cinse da ogni lato con assedio strettissimo. Eraui alla difesa il Conte Federico di Bergh; e la sostenne egli con gran valore per molti giorni. Ma trouandosi quella Piazza, come l'altre mal proueduta, fù poi costretto à renderla, e n'ottenne patti molto honoreuoli nell'vscirne. Così oltre all'acquisto di Rembergh, e di Murs tutto il paese dall'altra parte del Rheno, in poco tempo venne à cadere sotto l'intiero dominio delle Prouincie confederate; le quali in ricognitione di successi tanto vantaggiosi alle cose loro, donarono subito al Conte Mauritio per lui, e per tutta la sua discendenza, la medesima Terra di Linghen, co'l distretto, che ne dipende, e che fanno insieme vna Signoria molto nobile. Ritirossi poi verso il fine dell'autunno Mauritio con la sua gente alle stanze, e passato egli dopo all'Haya, vi fù riceuuto con segni d'infinita allegrezza. Ilche diede nuoua occasione altretãto alle Prouincie, ch'vbbidiuano il Rè, di dolersi, e di gemere; considerando, che per gl'interessi di Francia, pieni di somma incertezza, si fossero tanto neglette le cose di Fiandra. E dispiaceua ancor più, che per essersi voluto difendere in beneficio di stranieri dentro à quel Regno la causa Cattolica, si fosse abbandonata la medesima causa nel paese proprio del Rè, lasciandone cader tanta parte in mano di ribelli, e

Terra di Montulin viene in mano de gli Spagnuoli.

Prouincie di Fiandra desidera l'impresa d'Ostenden.

Ritorno del Cardinale in Brusselles.

Conte Mauritio sotto Rembergh.

E ne fà l'acquisto.

Come anche di Murs;

Di Grol.

Di Oldensel.

E di Linghen.

Querele delle Prouincie vbbidienti.

d'heretici, i quali, per tutti i mezi disperati, voleuano mantenere contro la Chiesa, & il Rè implacabilmente la doppia loro perfidia.

Intanto finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1598.: anno memorabile, per due auuenimenti de' maggiori, che potessero allora succedere. L'vno fù quello della pace, che frà i due Rè si concluse, dopò sì atroce guerra. E l'altro fù il matrimonio, che seguì frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella primogenita del Rè di Spagna, con esserle dal Padre assignati per dote i Paesi bassi.

Papa Clemente Ottauo s'interpone per accordare insieme i due Rè.

Quanto alla pace, ne haueua introdotte le pratiche buon pezzo prima il Pontefice Clemente Ottauo, mosso da quel medesimo zelo, co'l quale hauendo già sì felicemente condotta a fine la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica, haueua poscia desiderato di riconciliare insieme i due Rè con vna buona pace, e concordia, laquale tanto più stabilisse ancora l'vniuersal riposo nella Christianità.

Alqual fine spedisce in Francia il Cardinal di Fiorenza.

Per questa cagione, disposte inanzi ad ogn'altra cosa le materie con prudentissimi officij, haueua egli poi spedito in Francia vn Legato, eleggendo a ministerio così importante Alessandro de' Medici, Cardinal di Fiorenza, che si nominaua con quel titolo dall'Arciuescouato, che reggeua, di quella Città. Per candore di vita, per grauità di costumi, e per destrezza nel trattare i negotij, s'era giudicato esso Cardinale da tutti habilissimo a tal maneggio. E queste, con altre virtù, lo fecero succedere ancora, benche per breuissimi giorni, al medesimo Clemente nella Sede Pontificale.

Congresso di Veruin.

Da Parigi egli dunque, sù'l principio dell'anno trasferitosi nella Terra di Veruin, luogo opportuno sù'l confine trà le due Prouincie d'Enau, e di Piccardia, e quiui vniti seco i Deputati dell'vno, e dell'altro Rè, da lui si metteua ogni studio per superar le difficoltà che s'interponeuano all'effettuation della pace.

Considerationi che muouono il Rè di Spagna alla pace.

Inclinaua sommamente il Rè di Spagna à volerla, ancorche gli bisognasse restituir tante Piazze venute in sua mano dentro alla Piccardia. Ma senza la restitutione intiera, non poteua seguir la concordia. Nel rimanente conosceua egli di trouarsi hormai vicino alla morte, per l'età sua grauissima, & oppressa quasi da continoue indispositioni. Che gli restaua solamente vn figliuolo, e tuttauia ne gli anni più giouanili, che sarebbe al medesimo figliuolo di gran vantaggio il non hereditare vna guerra sì atroce, e con vn nemico sì poderoso. Che trouerebbe i Regni esausti da spese tanto eccessiue. E finalmente, che riceuerebbono vn gran beneficio ancora i nuoui Prencipi, ch'egli pensaua di dare alla Fiandra, se trouassero prima con lui ben pacificata la Francia. Queste erano le principali ragioni, che faceuano inclinar tanto il Rè di Spagna à voler la pace.

Ragioni, che fanno inclinarui ancora quel di Francia.

Ma non erano punto minori l'altre, onde veniua persuaso il Rè di Francia à douere in ogni modo abbracciarla. Consideraua si per quella parte, che il maggiore impedimento del Rè alla successione del Regno gli era venuto da gli Spagnuoli. Che il suo Regno non poteua trouarsi, nè più lacero per tante discordie, nè più consumato per tante spese. Ch'era tempo hormai di goderlo sotto vna sicura vbbidienza, & anche, se fosse possibile, sotto vna medesima Religione. Che ciò non poteua seguire, se non rimettendosi bene il Rè con la Sede Apostolica, e fermando vna buona pace co'l Rè di Spagna. Che l'vna cosa di già essendo riuscita felicemente, si doueua desiderare il buon successo ancora dell'altra, in modo che dopo hauer patite la Francia tante calamità horribili di fattioni, e di turbolenze, potesse vna volta godere all'incontro quei comodi, che le apporterebbono, con felicissimo cambiamento, la riunione, e la quiete.

Segue finalmente la pace.

Da motiui così efficaci s'era disposto il Rè di Francia con piena inclinatione a desiderare la concordia. Onde sciolti dopò vn lungo maneggio, dal valore, e dall'autorità del Legato, i nodi, che dauano maggior disturbo al felice esito del negotio, fù poi sù'l principio di Maggio, conclusa, & a pieno frà i due Rè stabilita finalmente la pace.

E con somma gloria del Pontefice.

Con tanta gloria del Pontefice Clemente in particolare, che per tutto ne risuonauano con altissimi applausi le voci, non sapendo bene giudicarsi, con qual attione egli hauesse più meritato, ò con quella d'essere succedu-

ceduta poco inanzi per mezo suo l'accennata riunione d'vn tanto Rè con la Santa Sede, ò con l'altra di rimettere poi, accordando insieme le due Corone, la pace vniuersale nel Christianesimo. Questo poco è bastato quì à noi di toccare intorno à così fatta materia, come di successo, il quale non hà proprio luogo nell'Historia, che descriuiamo. E perciò noi hora passando a quello del matrimonio, riferiremo con ogni maggior breuità, prima le consulte, che v'interuennero, e poi la risolutione, che il Rè ne prese.

Matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella.

Trattandosi dunque, con tal matrimonio, di separare dalla Corona di Spagna in perpetuo le Prouincie di Fiandra, veniua in deliberatione il maggior negotio senza alcun dubbio, che si fosse gran tempo inanzi presentato da risoluere in quella Corte. Passaua il Rè l'anno settantesimo allora. Ma bench'egli, e per l'età, e per sì lunghi, e sì graui maneggi, fosse Prencipe di consumata prudenza, e che potesse pigliare qualsiuoglia più difficile risolutione da se medesimo; nondimeno si trouaua grandemente sospeso nel discendere à questa. Combatteualo per l'vna parte l'amore verso l'Infanta, e per l'altra l'obligo verso la Monarchia. Non haueua desiderato cosa il Rè maggiormente, che di collocare in ogni grado più alto di matrimonio l'Infanta, così per essere figliuola sua primogenita, e poter facilmente con la morte del figliuolo vnico, trasferirsi in lei la successione d'vn tanto Imperio, come per la tenerezza d'affetto, co'l quale, per lei medesima sempre l'haueua amata, e di continouo appresso di sè con sommo gusto nudrita. E veramente, per fama comune, si giudicaua, che da lungo tempo non si fosse veduta Prencipessa in Europa, nella cui persona concorressero tante qualità rare di corpo, e d'animo, come in lei appariuano. Era grande etiandio l'affettione, che il Rè portaua al Cardinale Arciduca. Percioche da giouane (come noi già toccammo) passato in Ispagna, e trattenutosi poi sempre con lodatissime attioni in quei Regni hora dentro alla Corte di Madrid, & hora nel gouerno di Portogallo, s'era specialmente conformato in maniera à tutti i sensi del Rè, c'haueua preso ad imitarlo, con proportionata misura, in tutte le cose. Dalche tirato il Rè tanto più ad amarlo, & a fauorirlo, s'era veduto, che lo trattaua, non come Alemanno, ma come Spagnuolo, nè con dimostrationi sole di Zio, ma con affetto vero, e proprio di Padre. Queste considerationi faceuano inclinare grandemẽte il Rè al matrimonio accẽnato, & à concedere in dote all'Infanta le Prouincie di Fiandra. Ma dall'altra parte il diuider vn sì nobil membro dal corpo di quell'Imperio ch'egli haueua hereditato da'suoi maggiori, gli faceua grandissima forza in contrario. Pareuagli veramente, che la maggior speranza, e di conseruar le Prouincie vbbidienti, e di riunire con loro nell'antica forma le ribellate, sarebbe dando loro vn Prencipe proprio, che diuenisse Fiammingo, e da cui riceuessero discendenza Fiamminga ancora. E temeua, che ciò nõ facendosi, ne seguirebbe forse vn giorno la perdita intiera di tutte. Nondimeno credeua, che nõ si douesse così presto cedere a questo pericolo, nè così facilmente perdere quel vantaggio, che per altre considerationi riceueua la Corona di Spagna dal possedere etiandio quella parte sola, che le rimaneua nelle Prouincie di Fiandra. Fluttuaua dunque il Rè sommamente frà le difficoltà, che sorgeuano in tal materia.

Motiui del Rè in desiderarne l'effetto.

Qualità riguardeuoli del. l'Infanta.

E del Cardinale Arciduca.

Sensi del Rè intorno al separar dalla Spagna le Prouincie di Fiandra.

Nè minori appariuano l'incertezze nel suo Consiglio, doue per ordine suo, con ogni maggior attentione veniua esaminato il negotio. Trouauasi in quel tempo nella Corte di Spagna il Conte di Fuentes, dopò essere con somma riputatione tornato di Fiãdra. Morto il Duca di Parma, haueua egli sostenute le prime parti (come allora noi dimostrammo) appresso il Conte di Mansfelt, e medesimamente appresso l'Arciduca Ernesto, Gouernatori di quelle Prouincie. E nel gouerno suo proprio s'era egli poi acquistato vn gran nome, e nella battaglia di Dorlan, nella ricuperatione di Cambray, e ne gli altri successi prosperi, sotto di lui conseguiti dall'armi di Spagna, nella frontiera di Piccardia, contro quelle di Francia. Haueualo di già il Rè destinato al gouerno dello Stato di Milano, e dell'armi

Trattasi del matrimonio nel Consiglio del Rè.

Conte di Fuentes.

Opponesi alla cession de' Paesi bassi.

Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, sostien l'opinione contraria.

l'armi Regie in Italia. E senza dubbio, frà la natione Spagnuola, non v'era alcun'altro allora, che nella professione militare fosse maggiormente stimato. Opponeuasi il Fuentes quanto poteua al matrimonio con la cession de'Paesi bassi. Ma dall'altra parte Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, il quale si trouaua in grandissima autorità appresso il Rè, sosteneua l'opinione contraria efficacemente. Molti anni prima che seguisse la deuolutione di Portogallo, era vscito da quel Regno il Moura, e venuto a Madrid con la vedoua Prencipessa D. Giouanna sorella del Rè in seruitio molto qualificato appresso di lei; e morta la Prencipessa, era passato egli subito nella Corte propria del Rè; trattenutoui dopò sempre con diuersi nobili impieghi. Succeduta poi la deuolutione, il Rè non haueua adoperato alcun'altro più che il Moura nelle occorrenze di quel sì importante maneggio. In modo, che dal Duca d'Alba con l'armi per l'vna parte, e dal Moura co'l negotio per l'altra, s'erano superate ben tosto le difficoltà, che vi s'incontrauano. Quindi cresciuto il Moura sempre maggiormente di merito appresso il Rè, & insieme di gratia, e d'autorità, niuno più di lui ne participaua in quest'vltimo tempo. Dunque volendo il Rè pigliare la risolutione intiera sopra questo negotio; chiamato vn giorno il Consiglio nella propria sua camera, dou egli giaceua allora quasi sempre nel letto, per la debolezza de gli anni, e della podagra; il Conte di Fuentes parlò in questa forma. *E' così grande il vantaggio (potentissimo Prencipe) che riceuono dalla Fiandra quei tanti membri, de' quali è composto l'Imperio di Vostra Maestà, che il voler priuarlo hora d vno sì nobile, non potrebbe seguire, per mio giuditio, se non in grauissimo danno di tutti gli altri. Douunque gira il corso del Sole, gira sù qualche lato de vostri Regni. Ma benche da tante parti il Mondo vi riuerisca, e v inchini, vedesi nondimeno, che da quella di Fiandra più che da tutte l'altre i vostri maggiori nemici, & emuli rispettano la vostra grãdezza, e la temono. Quali siano, e quanto grandi le opportunità di quelle Prouincie, niuno lo sà meglio di Voi medesimo. Quiui dal gloriosissimo Imperator vostro padre, con quella sì memorabil rinuntia, Voi foste collocato nella sua heredità, prima anche d'essergli herede. Quiui cominciaste à prender gli auspicij d'vn sì alto, e sì penoso gouerno. E quiui poi trattenutoui per qualche anno, haueste occasione Voi stesso di prouar sempre meglio, quanto importasse alla vostra grandezza il posseder quegli Stati, insieme co'l rimanente del vostro Imperio. Con l'armi di Fiãdra Voi faceste allora vna pace vantaggiosissima co'l Rè in Francia. Con quel'armi hauete soccorsa più volte poi la causa Cattolica di quel Regno; e sostenuta cõtro il presente Rè, in questi vltimi tempi, con grand honore, la vostra propria. E quante volte di là Voi hauete aiutati i Cattolici d'Alemagna? Et in qual terrore, spetialmente da quella parte, metteste pochi anni sono etiandio l Inghilterra? Gira il Mondo con perpetue vicende; e stà in continouo parto di cose nuoue. E perciò deue credersi, che alle occasioni de'tẽpi andati, siano per nascerne molte altre simili ancor ne'seguenti; in maniera che non punto meno allora siano per essere necessarie di nuouo l'armi di Fiandra là intorno à fauore, ò della Chiesa, ò di questa Corona; ò dell'vna, e dell'altra, quasi sempre congiunte insieme. Io conosco però la diminutione, che s'è fatta in quelle Prouincie; e confesso i pericoli, che può far nascerui ogni dì maggiori, e la stessa ribbellione ostinata di dentro; e la maligna corrispondenza, che da' vicini sempre vi s'è aggiunta di fuori. Nondimeno misurando ben quello, che resta d'vbbidiente ancor nella Fiandra, & vnendoui l'altre forze che somministrerà questa poderosissima Monarchia, perche nõ si può hauere speranza, che la causa tanto giusta di Vostra Maestà vi migliori, ò sicurezza almeno, che non vi peggiori? Che se co'l nuouo Prencipato cessasse in quelle parti la guerra, e vi cessassero insieme le spese, grande alleggerimento da ciò riceuerebbe senza dubbio questa Corona; e si potrebbe in tal caso tollerar meglio di vederla senza quelle Prouincie. Ma douendosi credere, che vi arderà più che mai la guerra, per l amor,* che

Oratione del Fuentes contro la separation della Fiandra.

che i ribelli hanno preso alla libertà, & all'heresia; e per l'odio in conseguenza, che mostrano al sangue Austriaco, e specialmente a questo di Spagna, d'onde il nuouo Principato vscirebbe, non sarà necessario, che dell'armi, e delle spese, tuttauia questa Corona porti sopra di sè quasi pur'anche l'intiera mole? Altrimenti, che giouerebbe il formare vn tal Principato, se le forze di Spagna non douessero poi sostenerlo? Così il danno, che riceuerebbe la Monarchia Vostra per vna parte, non sarebbe ricompensato con beneficio alcuno per l'altra. E così mancandole quel vantaggio, che le hà dato sempre il vigor della Fiandra, potrebbe sentire tal pregiuditio, che n'hauesse à prouar forse co'l tempo effetti ogni dì peggiori. Conseruisi alla Spagna dunque la Fiandra; e mantengasi quella Piazza d'armi del vostro Imperio. Nè i grandi Imperij possono star senza guerre; nè le guerre farsi senza i soldati; nè i soldati prodursi se non frà l'armi. E qual più fiorita scuola ne potrebbe desiderare la Spagna di quella, che n'hà goduta, e che ne gode già per tanti anni in Fiandra? La mia opinione perciò sarebbe, che Vostra Maestà nō ismembrasse da gli altri suoi Stati quelle Prouincie così importanti. Nè mancheranno alla somma grandezza, & all'infinito sapere di lei, altri mezi, co'i quali possa restare la Serenissima Infanta accommodata in quella maniera, che l'alte sue virtù per se stesse vogliono; e l'altezza del suo grado si giustamente richiede. Ma s'oppose à questa opinione il Conte di Castel Rodrigo, e parlò così. *Io non sarei di parere giamai (gloriosissimo Prēcipe) che Vostra Maestà diminuisse d'alcuna pur minima parte i suoi Regni, e Stati, se non giudicassi, che da quella diminutione fosse per seguire beneficio più tosto, che danno alla sua grandezza. Trattasi hora di collocare in matrimonio la Serenissima Infanta; e conosce ogn'vno quali siano, e quanto sublimi le prerogatiue, ch'in Sua Altezza cōcorrono, e di sangue, e di merito. Hora se dei corso immenso di tanti Stati, che Dio fà godere à Vostra Maestà può da lei esser dotata Sua Altezza d'alcuni, che il separargli renda, come hò detto, giouamento più tosto, che pregiuditio à gli altri, perche non si deue credere, ch'ella sia per indursi à farne seguir volentieri l'esecutione? Et in questo caso, come può dubitarsi che l'infallibile sua prudenza subito non pensi à quelli di Fiādra? Quelli sono i più remoti da tutto il resto del vostro Imperio in Europa. Quelli più differenti, e di lingua, e di costumi, e di leggi, e d'ogn'altra cosa. Da quelli s'è abborrito più che da tutti gli altri il cadere sotto gouerno, com'essi dicono, forestiere; e più s'è desiderato per cōseguenza d'hauere vn proprio lor Prencipe separato. Per tutte queste cagioni, apena Voi foste partito da quei paesi, che vi cominciò palesemente à serpere l'heresia. Quindi passossi à tumulti; da tumulti alla ribellione; e dalla ribellione ad vna crudelissima guerra. Sono quaranta anni hormai, che inestinguibilmente ne dura l'incendio. E quante volte per vederlo finire, oltre alla proua dell'armi Voi hauete vsati ancora i maneggi delle concordie? Ma sempre indarno. Così indomita è riuscita la doppia ribellione de' proprij Fiāminghi contro la Chiesa, e contro questa Corona; e così grande è stato il fomento, che di continouo essi hanno riceuuto quasi per ogni lato da quei vicini. In modo che l'Ollanda, la Zelāda, e diuerse altre di quelle Prouincie, c'han l'armi in mano si mostrano ogni dì maggiormente ostinate in non voler mai tornare sotto l'vbbidienza di Spagna. Hora se Voi, con hauer viuuto gli anni intieri in quelle Prouincie, e con tanta esperienza delle cose lor proprie, e delle vniuersali di tutto il mondo, con tante forze, e con tanti Capitani sì valorosi; quando più la Francia hà patite le sue piaghe interno, e l'Inghilterra hà dubitato anch'essa di patirle sotto vna femina, non hauete potuto euitar così graui perdite in Fiandra; come non deue temersi, che i vostri Successori non siano per sentirle ogni dì più graui? sì che finalmente questa Corona (e tolgane Dio l'augurio) venga vn giorno del tutto à restar priuata di quei paesi? Quanto più s'agguerriscono ogni giorno i ribelli? Quanto più sempre và crescendo l'vnione trà loro? E quanto più da qui inanzi la Francia, e l'Inghilterra potrà fomentargli? La Francia, ridotta in*

Oratione del Conte di Castel Rodrigo in contrario.

pace, e l'Inghilterra, che aspetta da vn giorno all'altro il Rè di Scotia per Successore? Insino all'Indie giungono i mali, che patisce la Spagna in Fiandra, e si può temere, che dalle Orientali non passino con più graue danno similmente alle Occidentali. Come il cancro in vn membro del corpo humano và consumando il vigore di tutti gl'altri; così la parte vlcerata di Fiandra ogni dì più fà languire il corpo del vostro Imperio. Vedesi, ch'à sostentar quella guerra non basta l'oro dell'Indie, non bastano le genti, che somministra la Spagna, e l'Italia, nè l'altre, ch'à tal' effetto di continouo ancora si lieuano d'Alemagna. A quel vorace animale, co'l cibo, cresce più sempre la fame. E quanto inghiottiscono i soli ammutinamenti per se medesimi? Di già fatti così domestici, che finito l'vno, comincia l'altro, e spesso molti ad vn tempo se ne veggono troppo dannosamente succedere. In tale stato si troua la Fiandra, e di perdite, che vi hà fatte sin hora e di quelle, che può farui nell'auuenire, la Corona di Spagna. Dunque la mia opinione sarebbe, che Vostra Maestà cedesse in dote alla Serenissima Infanta i Paesi bassi, de' quali formando vn Prencipato nella figliola, & honorandone insieme il Cardinale Arciduca vostro nipote, co'l farlo diuenir suo marito, riceuano finalmente in questa maniera i Fiamminghi vn Prencipe loro proprio, com'essi tanto al viuo hanno desiderato per ogni tempo. Riuscito secondo, come si può sperare, il matrimonio de' nuoui Prencipi, verrebbono à restar conseruate le Prouincie vbbidienti per lo meno alla Chiesa, & al sangue d'Austria, quando non si fossero potute conseruare alla Corona di Spagna. Nè si potrebbe mettere in dubbio, che frà quel ramo, e questo, non douesse passare l'istessa buona, e fruttuosa corrispondenza, che passa frà questo e l'altro stabilito in Germania. Et apunto di quanta forza può essere vn tal'esempio? Nel qual si vede, che l'Imperator vostro padre, con somma prudenza, volle iui aggrandire quel ramo Austriaco, perche giudicò impossibile, che quì nel vostro di Spagna, benche il principale, ma troppo disunito dalla Germania, durassero quella, e questa grandezza congiunte insieme. Goderebbono allora del nuouo Prencipato Fiammingo i vicini, e l'amerebbono altretanto per l'auuenire co'l vederlo smembrato da questa Corona, quanto vi si son mostrati contrarij per l'adietro co'l vederuelo vnito. Alle gelosie succederebbe la confidenza. In luogo di fomentarsi da quelle parti la guerra, si riceuerebbono amicheuoli officij, per qualche introduttione di pace. E stabilita con quel matrimonio la discendenza Fiamminga, perche non s'haurebbe insieme à sperare, che finalmente ancora le Prouincie ribellate fossero di nuouo per riunirsi à poco à poco nell'antica forma con le vbbidienti? O questo insomma può giudicarsi il rimedio, che resti per guarir le piaghe di quei paesi, ò niun'altro sarà bastante giamai per sanarle. Finito c'hebbe il Moura di ragionare, gli altri Consiglieri manifestarono i sensi loro. In quello del Moura veniua

Giouanni d'Idiaquez.

spetialmente Giouanni d'Idiaquez, Ministro anch'egli di grandissima autorità appresso il Rè. Haueua esercitato l'Idiaquez (come in altra occasione già noi dicemmo) le Ambascierie di Genoua, e di Venetia in Italia, e tornato in Ispagna, dopò altri nuoui seruitij, e meriti, riteneua egli allora vno de' primi luoghi ne' maneggi più importanti della Corona. Ma non mancauano altri in consiglio, che adheriuano l'opinion del Fuentes, e perciò rimase il Rè tuttauia sospeso per qualche tempo. Nondimeno preualsero in fine appresso di lui quelle ragioni, per

Inclina il Rè alla seconda opinione.

le quali s'era inclinato prima, e poi sempre più, à fare la cessione de' Paesi bassi, & a dotarne co'l matrimonio accennato, l'Infanta sua primogenita. Consideraua egli, e preuedeua in particolare a quanta potenza ogni dì più si vedrebbe risorger la Francia. Che alla Regina d'Inghilterra, condotta all'vltimo dell'età, suc-

E per quali rispetti principalmente.

cederebbe il Rè di Scotia, con vnire quel Regno all'altro dell'Inghilterra, e formarne vn solo di tutta la gran Brettagna. Che da quelle parti crescerebbe sempre il fomento alla ribellione di Fiandra, e per conseguenza il timore, che s'hauessero vn giorno a perdere affatto quelle Prouincie dalla Corona di Spagna. Vedeua i pericoli, che poteuano soprastare ogni dì maggiori all'Indie medesima-

men-

mente. E stimaua, che se la Fiandra si fosse riunita sotto vn Prencipe Austriaco, le Prouincie maritime, tornando a goder come prima il comercio dell'Indie in quello di Spagna, non haurebbono più pensato alle nuoue loro sì lunghe, e sì dispendiose nauigationi. Ma sopra ogni cosa mostraua il Rè d'hauer gran senso nelle perdite, che la Chiesa haueua fatte di già in Fiandra, e che poteua di nuouo far con lui al medesimo tempo. E finalmente credeuasi, ch'oltre alle toccate ragioni hauesse in lui hauuto gran forza, il considerare, che potendo venire a morte l'vnico suo figliuolo, e douendo succedergli in tal caso l'Infanta, sarebbe stato consiglio prudente il darle vn marito di già così ben conosciuto, di già fatto Spagnuolo, e ch'alle cose di Spagna non haurebbe cagionata alcuna sorte di alteratione. In modo che stabilitosi il Rè totalmente nel pensiero del matrimonio, fece formarne i Capitoli, & i più rileuati furono questi. Ch'egli concedeua per moglie l'Infanta Isabella sua primogenita all'Arciduca Alberto nipote suo. Che rinuntiaua alla figliuola in dote le Prouincie di Fiandra, & insieme la Contea di Borgogna, per hauerle vnitamente a goder co'l marito. Douessero succedere i maschi, ò le femine, che nascessero di tal matrimonio, con la preferenza de' maschi però alle femine, e sempre a fauor de' primogeniti, ò primogenite. Restando herede vna femina, quella douesse maritarsi al Rè, ò Prencipe di Spagna. Non si potesse far matrimonio alcuno, ò di maschi, ò di femine, senza participatione, e consenso del Rè pur di quel tempo. Mancando la discendenza ne' Prencipi della Fiandra, tornassero quei paesi alla Corona di Spagna. Fossero obligati essi Prencipi a far desistere i lor sudditi dalle nauigationi introdotte nell'Indie. Quando perueniissero alla successione, giurassero di professar la Religione Cattolica Apostolica Romana; & inuiolabilmente ne mantenessero il solo essercitio. A tutte le quali conditioni mancandosi, tornassero a decader nuouamente quei paesi alla Corona di Spagna. Questi erano i Capitoli principali. Nè in tal cessione riseruaua altro il Rè per la sua persona, e per quelle de' suoi Successori, che l'intitolarsi tuttauia Duchi di Borgogna co'l ritener l'Ordine del Tosone. Stabilito il matrimonio, furono dal Rè inuiati all'Arciduca subitamente i Capitoli, affinch'egli quanto prima conuocando gli Stati generali delle Prouincie vbbidienti, ne procurasse da loro il necessario consentimento. Fecesi in Brusselles la ragunanza, e dopò qualche difficoltà, seguì l'approuation de' Capitoli. Nè si può credere, con quanti segni poi d'allegrezza, e di giubilo in tutti quei popoli, per la speranza, c'hauesse à tornar nuouamente la Fiandra sotto il proprio antico suo Principato. Ma non si può dire quanto si mostrassero contrarie à questi sensi delle Prouincie Cattoliche, nel medesimo tempo tutte l'altre, che s'erano sottratte all'vbbidienza della Chiesa, e del Rè di Spagna. Publicauasi con amarissime voci frà loro, che questo riuscirebbe vn Principato di nuda, e vana apparenza. Che trouandosi l'Infanta di già molto inanzi con gli anni, haueuano voluto gli Spagnuoli, con allettamenti spetiosi, dare vn matrimonio infecondo alla Fiandra. Che perciò i nuoui Prencipi vi sarebbono comparsi in qualità di Gouernatori più che di Prencipi. Che douendo essere tuttauia sostenuti dall'armi di Spagna, dominerebbono appresso di loro più che mai gli Spagnuoli. Che ne' Capitoli matrimoniali si trattaua della Fiandra, come d'vn Feudo soggetto alla Spagna, e non d'vn paese dipendente dalla sua propria Souranità, e che in segno di ciò essi Capitoli si vedeuano pieni di conditioni da far ben tosto ricadere gli Stati de' nuoui Prencipi sotto quella Corona. Ma che seguissero, ò non seguissero al fin tali casi, non vorrebbono giamai le Prouincie Vnite mutare i lor primi sensi, nè giamai riconoscere altro Imperio, che il loro medesimo. Questi erano i concetti, che per l'Ollanda, per la Zelanda, e per l'altre Prouincie Vnite, correuano allora intorno al matrimonio accennato.

Concludesi il matrimonio cō la cessione di Fiandra; E se ne formano i Capitoli.

I quali poi s'approuano da gli Stati generali Cattolici di Fiandra.

Sensi delle Prouincie Vnite intorno al matrimonio.

Preparauasi l'Arciduca frà tanto à partir per Ispagna, doue il Rè lo chiamaua con grande istanza. Ma prima conueniua, ch'egli prouedesse à molte necessità,

Ammutinamenti ne' presidij Spagnuoli.

nelle quali si trouauano le cose di Fiandra. Eranui cresciuti in particolare con tanto eccesso i disordini de gli ammutinati, che in tutti quei più qualificati presidij haueua fatta sentir la sua infettion quella peste. Prima s'era veduta serpere quasi in tutte le Piazze di Piccardia, che gli Spagnuoli doueuano lasciare in esecution della pace. Onde il restituirle, co'l sodisfare i presidij, haueua assorbita vna grossa quantità di danaro. Dentro alla Fiandra poco dopo s'erano ammutinate pur anche le guarnigioni solite a stare nelle Cittadelle di Cambray, d'Anuersa, e di Gante, ch'erano i trè più gelosi propugnacoli del paese vbbidiente. E quella peste insomma s'era diffusa a tante altre parti, che vn presidio, quasi hormai competeua con l'altro, non più nel mostrar dispositione, ma ripugnanza più tosto al seruitio del Rè. Scusauagli veramente il difetto delle paghe in qualche maniera. Contuttociò vedeuasi la corrutela di gran lunga preualere al bisogno. Sì che finalmente essendo comparso nuouo danaro di Spagna, & hauendone somministrato ancora il paese, l'Arciduca potè sodisfare la soldatesca, & accingersi al destinato viaggio di Spagna. Doueua in assenza di lui restare l'Almirante d'Aragona al gouerno dell'armi, e nell'amministratione intiera, il Cardinale Andrea d'Austria, Vescouo di Costanza, che a tal fine s'era di già mosso dalla sua Casa in Germania, per venirsene in Fiandra. Desideraua grandemente il Rè di vedere effettuato il matrimonio della figliuola, inanzi ch'egli mancasse. Onde rinouò all'Arciduca l'istanze, che deposto l'habito Cardinalitio, e preso quello di Prencipe secolare, con ogni maggior diligenza venisse a trouarlo. Non poteua però l'Arciduca oltre a gli accennati impedimenti, che l'haueuano trattenuto, sollecitar molto in fretta il viaggio, perche nel medesimo tempo essendosi concluso matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciduchessa Margherita d'Austria, che risiedeua in Gratz, Terra principale della Carintia, doueua l'Arciduca leuarla da quel luogo insieme con l'Arciduchessa madre di lei, e condurre l'vna, e l'altra in Ispagna. Giunse frà questo mezo in Fiandra il Cardinale Andrea, per gouernar quegli Stati come s'è detto, finche vi comparissero i nuoui Prencipi. Arriuò il Cardinale pochi dì prima che l'Arciduca partisse, e riceuuta ch'egli hebbe l'informatione, che più conueniua intorno alle cose di quel paese, l'Arciduca alla metà di Settembre, si pose in camino verso Germania, per visitar prima l'Imperator suo fratello, e passar poi a Gratz per l'accennata cagione. Ma entratoui apena, hebbe nuoua che il Rè, aggrauato da gli anni sempre più, e dalle indispositioni, verso la metà dell'istesso mese finalmente era venuto a morte. Passaua egli di poco allora settanta anni d'età, e gli vltimi erano stati dolorosissimi, per cagion de' tormenti straordinarij, che gli haueua fatti sentir la podagra.

Sodisfattione, che riceuono delle lor paghe.

Cardinale Andrea d'Austria viene al gouerno di Fiandra.

Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, & l'Arciduchessa Margherita d'Austria.

Arriuo del Cardinale Andrea in Fiandra.

E ne parte subito l'Arciduca.

Morte di Filippo secondo.

Elogio intorno alla sua persona.

Così dopò hauer regnato quarantatrè anni, terminò la vita Filippo Secondo, Rè di Spagna, e Signore di tanti altri Regni, e paesi. Fù di picciola, ma ben proportionata corporatura, e di volto nobile, delineato per ogni parte, e colorito all'Austriaca. Niun secolo vidde forse mai Prencipe, nè più graue, nè più composto. A misura d'vn tanto Imperio hebbe la capacità per amministrarlo. Inclinò egli nondimeno più sempre alla quiete, che all'armi, e senza dubbio le doti sue di corpo, e d'ingegno apparirono molto maggiori per la pace, che per la guerra. Onde passato in Ispagna, dopò l'vltimo suo viaggio, e dimora in Fiandra, vi si trattenne poi di continouo, da quel centro in camera, & à guisa d'Oracolo, facendo vscir le sue commissioni, e doue bisognaua, reggendo le guerre in ogni tempo co'l mezo de suoi Capitani. Hebbe quattro mogli, e di trè gli nacquero, frà maschi, e femine diuersi figliuoli. Della prima vscì Carlo, il cui tragico fine insegnò, con quanta ragione i Prencipi, costretti da giusta necessità, facciano preualere all'amor del sangue l'obligo de gli Stati. E dell'vltima restogli Filippo Terzo, c'ha dato pur di nuouo vn'altro Regnatore Filippo alla Monarchia Spagnuola. Per natura il Secondo, e più ancora per elettione, fù sommamente geloso della sua autorità. Onde piegò al seuero, nè quasi mai fù veduto deporre quel-

la mae-

la maestà così graue, ch'egli, e nel volto, e nelle parole, ritenne da ogni tempo, & in ogni attione. Alle vdienze mostrossi facile sopramodo. Nè meno facile in sofferirle, che in darle; non restando memoria, ch'egli mai interrompesse alcuno, per quanto abusasse della sua benignità, e patienza. Tutte l'altre hore quasi erano tutte pur di negotio; conoscendo egli, ch'vna si vasta mole d'Imperio, voleua ancora vna sì frequente application di maneggio. Con seuerissima cura egli sostenne in primo luogo la pietà, e la giustitia; e con inaspettate elettioni, che in segreto gli suggeriua il merito, senza che ne toccasse alcuna parte al fauore, procurò sempre d'applicare i più degni Soggetti al ministerio dell'vna, e dell'altra. La sua lunga età, con sì lunga amministratione, gli fece prouar tanto più gli aggiramenti varij della fortuna; e fece tanto più conoscere insieme, quanto egli fosse vguale, e costante, e superiore à se medesimo, in tutti i successi. Et inuero potrebbesi dubitare, se hauessero in lui preualuto i prosperi, ò più tosto gli auuersi. Percioche, qual felicità maggiore poteua considerarsi da lui, che di possedere con tanta quiete la Spagna: che di signoreggiarla tutta per ogni lato, con l'aggiunta di Portogallo: che di godere sì pacificamente gli Stati suoi nell'Italia; e vederuisi tanto rispettato in quelli ancora de gli altri: che d'essersi à lui douuta in così gran parte la memorabil vittoria di Lepanto à fauor de'Christiani: che d'hauer'egli, sedendo, mantenuta sì altamente la riputation del suo nome; e fatta riuerire, ò temer sempre tanto, la maestà del suo Imperio: Ma sopra ogni cosa riputò egli à somma fortuna, e gloria, l'esser tenuto sì gran difensor della Chiesa; e ch'in tante occasioni, e da tanti lati, s'inuocasse il suo zelo, con le sue forze, à fauorirla, e proteggerla. Queste con altre molte prosperità, in varij tempi, ò di pace, ò di guerra, da lui conseguite, possono riferirsi. All'incontro, quali auuersità maggiori poteuan succedergli, che di vedere frà sì lunghe, e sì horribili turbulenze la Fiandra: che di perdere tanta parte di quel più antico suo patrimonio: che d'hauer, con le piaghe di quei paesi, cominciato à piagarsi gli altri suoi più remoti ancora dell'Indie: che d'esser perita, con disauentura sì grande, quell'armata sì poderosa, che doueua assaltar l'Inghilterra: Nè s'vguagliò di gran lunga alle sue speranze l'euento di quei disegni, ch'egli hebbe nelle riuolutioni accadute in Francia. Poco fortunati medesimamente si possono giudicare i successi domestici della propria sua Casa; con tanti matrimonij; con la successione apena d'vn figliuol maschio; con la morte funesta del primo; e co'i sospetti, ne'quali pur'anche morì Don Giouanni. Tanto più sono apparenti, che vere in gran parte, le felicità sì adorate dal volgo ne' Prencipi. E tanto maggior proua di ciò rendono quei, che trà loro si veggon sedere in luogo più sublime, e più grande. Ma ne'casi della Fortuna, come per la maggior parte furono questi, non si può colpar la prudenza humana. Che nel resto le virtù proprie di Filippo Secondo apparirono in grado sì alto, e lo resero Prencipe così memorabile, che pochi altri à lui simili senza dubbio, e frà i più remoti tempi, e frà i più vicini, malageuolmente si trouceranno.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Và l'Arciduca à leuar di Germania la nuoua Regina di Spagna; e giungono poi felicemente alla Corte del Rè suo marito. Restano poderose intanto l'armi Regie di Fiandra; ma vi seguono grandi ammutinamenti, e vi si consuma vn gran danaro à leuargli. Onde per difetto di paghe vien posto à suernarne l'essercito ne paesi vicini di Cleues, di Vesfalia, & in altri sottoposti alla giurisdittion dell'Imperio. Di questa nouità si risentono i Prencipi interessati. Procurano essi di riceuer sodisfattione per via del negotio; e non l'ottenendo, risoluono finalmente di volerla per via dell'armi. Segue nondimeno con gran lentezza la mossa loro. Vien condotto frà questo mezo in campagna l'essercito Regio, sotto il gouerno dell'Almirante d'Aragona, Generale della caualleria. Trattasi à quale impresa debba applicarsi; e con l'interuento del Cardinale Andrea si determina di farlo entrare nell'Isola di Bomel, e di metter l'assedio alla Terra di Bomel, che dà il nome à quell'Isola. Ma s'oppone con tante forze il Conte Mauritio, che l'Almirante è costretto à lasciar quell'oppugnatione. Risolue poi il Cardinale di piantare vn gran Forte sopra vn'angusto sito dell'Isola, con fine di potere in quella maniera dominar i passi di maggiore importanza sopra la Mosa, e sopra il Vaale; e fà intitolarlo il Forte di Sant'Andrea. Sorge l'opera in gran diligenza; e non ostante le contrarietà de' nemici, vien ridotto alla perfettione. Muouesi finalmente il Campo Alemanno. Mette prima l'assedio à Rembergh, ma presto se ne ritira con poco honore. Quindi passa alla ricuperatione della Terra di Res, e di là pur anche si lieua con gran disordine, e confusione. Seguono graui discordie frà i Capi, che lo gouernano; in modo che non tarda molto à sbandarsi, e poi del tutto à dissoluersi. Partono di Spagna i nuoui Prencipi della Fiandra. Giunti in Italia passano l'alpi della Sauoia; entrano nel paese lor proprio; veggonsi co'l Cardinale Andrea; il quale se ne ritorna in Germania, e sono riceuuti essi con ogni solennità maggiore in Brusselles.

ANNO 1598.

MORTO il Rè di Spagna Filippo Secondo, l'Arciduca procurò d'accelerare il viaggio, affine di condur quanto prima in Ispagna la moglie destinata al Successore Filippo Terzo. Haueua l'Arciduca per tal'effetto preso il camino della Germania, come noi toccammo di sopra. Onde trasferitosi à Praga speditamente, e visitato in quella Città l'Imperator suo fratello, di là passò a Gratz, & indi con la nuoua Regina, e cō l'Arciduchessa madre di lei, entrò per la via del Tirolo in Italia. Trouauasi allora il Pōtefice Clemente VIII. nella Città di Ferrara; deuoluta l'anno inā-zi, co'l suo Ducato, alla Sede Apostolica. L'occasiō della vicināza rese gratissima

Viaggio dell'Arciduca.

Papa Clemēte in Ferrara.

la

la comodità, che si porgeua alla Regina, & all'Arciduca di veder celebrati i lor matrimonij per le mani dell'istesso Pontefice, e non meno a lui di poter celebrargli. Da Trento dunque passarono quelli, con tutto l'accompagnamento loro a Ferrara, doue riceuuti nel modo, ch'à tanti Prencipi conueniua, furono effettuati i due matrimonij dal Pontefice nella Chiesa Cathedrale, con quella solennità, e magnificenza, che vna tal attione, per tal mano, e frà personaggi sì alti, poteua maggiormente e chiedere. Fece per via di procura le parti del Rè, l'Arciduca, e quelle dell'Infanta Isabella, il Duca di Sessa, Ambasciator del medesimo Rè nella Corte Pontificale. Partita la Regina poi da quella Città con la madre, e con l'Arciduca, seguitarono il viaggio loro verso Milano, doue giunti, e fermatisi qualche tempo, di là passarono a Genoua, e quiui preso l'imbarco, arriuarono in pochi giorni con felice nauigatione finalmente in Ispagna. Ma noi lasciandogli in quelle parti, e continouando a riferire le cose di Fiandra, ne rappresenteremo i successi con ogni breuità maggiore fino a quel tempo, che poi vi giunsero i nuoui Prencipi. Haueua l'Arciduca al partire lasciati all'Almirante d'Aragona in particolare questi ordini. Che procurasse di conseruar fino al suo ritorno di Spagna, quanto più potesse l'essercito. Che perciò sfuggisse qualsiuoglia difficile assedio, affine di non perder la gente, e far maggiori le spese. E che à tutti i modi cercasse di acquistar qualche passo comodo sopra il Rheno, per entrare dalla parte di la, se fosse possibile nel paese nemico, & alloggiarui l'essercito. Il che non succedendo, si procurasse poi d'alloggiarlo nel paese neutrale del Duca di Cleues, e ne gli altri di quella natura là intorno. Erasi dall'Arciduca, lasciata in particolare quest'vltima commissione accioche simili alloggiamenti seruissero di paghe all'essercito, al cui bisogno non si poteua sodisfare in altra maniera, per la gran quantità del danaro, che gli ammutinamenti haueuano assorbito da tante parti. Oltreche l'Arciduca era stato costretto a far graui spese ancor egli, per occasione di così lungo, e dispendioso viaggio, nel quale haueua menata seco vna splendidissima Corte, e per honore di se medesimo, e per accompagnar la nuoua Regina con ogni maggiore ostentation di grandezza.

Doue arriuano la nuoua Regina, e l'Arciduca.

E per mano del Pontefice sono effettuati i lor matrimonij.

Ordini lasciati all'Almirante dall'Arciduca al partir suo di Fiandra.

Riceuuti questi ordini, e partito che fù l'Arciduca, si trasferì subito l'Almirante all'essercito. Erano pochi mesi prima arriuati per mare in Fiandra 4. mila Spagnuoli, per supplimento della fanteria mancata ne' Terzi vecchi. L'vno di essi che prima staua sotto il comando del Mastro di campo Velasco, l'haueua ottenuto Gaspar Zapena, perche il Velasco haueua conseguito il carico di General dell'artiglieria. Componeuasi dunque allora l'essercito di 7. mila fanti Spagnuoli, di 3. mila Italiani, di 2. mila Borgognoni, di 1000. Hibernesi, e di 7. mila trà Alemanni, e Valloni, e vi s'aggiungeuano 2500. caualli, tutta gente molto fiorita. Vicino a Ruremonda l'essercito passò la Mosa, e continouando à marciare, si auuicinò alla Terra di Orsoy, che siede sù la ripa sinistra del Rheno, e di sopra a Rembergh trè hore sole di strada. Il disegno dell'Almirante era d'hauere in sua mano quel luogo, e fortificarlo; & alzando vn Forte sù l'altra ripa, assicurare il passo del Rheno in quel sito. Apparteneua Orsoy allo Stato di Cleues, e perciò come in luogo di paese neutrale, non haurebbe l'Almirante voluto vsar forza alcuna in entrarui. Contuttociò l'effetto non potè seguire in altra maniera, per qualche oppositione, che fù fatta, la quale cessò quasi subito, entrandoui poi l'Almirante, e facendoui vsare ogni miglior trattamento. Venuta in poter suo la Terra d'Orsoy, passò all'altra ripa del fiume il conte Federico di Bergh, dal quale si essercitaua l'officio di Mastro di campo generale, affinche da quella banda s'alzasse quanto prima il Forte accennato. Per assicurarne il lauoro, si diede al Conte Federico la gente, che bisognaua. Nè mancò egli di venire con ogni diligenza all'essecutione. Tuttauia fù necessario d'impiegare in essa più d'vn mese di tempo, nel quale si trattenne sempre l'Almirante in Orsoy, con l'essercito alloggiato là intorno. Assicurato che fù questo passo, giudicossi nel Consiglio di guerra, che sarebbe

L'Almirante si trasferisce all'essercito.

Numero della gente Regia.

Terra d'Orsoy presa da' Regij.

Conte Federico di Bergh, Mastro di campo generale.

Forte fabricato dall'Almirante.

rebbe stato molto più vantaggioso quel di Rembergh, per la qualità del luogo in se stesso, e per la sua maggior vicinanza al Forte di Schinche. Era quella Piazza in man de'nemici, e ben custodita, per la notitia, che se n'haueua; e gli ordini lasciati dall'Arciduca portauano, che l'Almirante sfuggisse gli assedij. Parue nondimeno al Consiglio, che questo di Rembergh si potrebbe condur presto à fine; considerandosi, che le Prouincie Vnite non haueuano esercito alla campagna; nè poteuano mettere forze insieme da contraporre di gran lunga à quelle del Rè così vigorose. Dunque, sù'l principio d'Ottobre, s'accampò l'Almirante intorno à Rembergh. Siede quella Piazza, come altre volte s'è riferito, sù la ripa sinistra del Rheno. E' Terra di poco giro con vn picciolo Castello, che guarda il fiume; e con vn'Isola, che dal suo letto nasce in quella medesima dirittura. Per sicurezza maggior della Piazza, erasi piantato vn Forte nell'Isola, e dalla Piazza all'incontro veniua difeso il Forte. Nella parte sinistra del fiume alloggiò l'Almirante col neruo maggior dell'esercito; e nella destra il Conte Federico di Bergh, con la gente, che di già si trouaua appresso di lui. E perche si giudicò necessario d'acquistar prima il Forte dell'Isola; perciò dalla banda, oue staua il Conte, si principiò à batterlo fieramente in rouina, finche di là entraron nell'Isola i Mastri di campo Luigi del Viglhar, co'l suo Terzo Spagnuolo, e la Barlotta, co'l suo di Valloni; e di quà vi passaron similmente i Mastri di campo Carlo Coloma, e l'Estenley, co'i Terzi loro di Spagnuoli, e d'Hibernesi. Quindi fù con le batterie formate, più da vicino inuestito il Forte. E di già si preparauano i Regij all'assalto; quando s'auuiddero, che quei di dentro, non volendo aspettarlo; haueuano abbandonata quella difesa. Guadagnato il Forte, crebbero tanto più le speranze d'acquistare in breue ancora la Piazza. Da ogni parte l'esercito l'haueua strettamente assediata; e di già spintosi auanti con le trincere, si preparauano le solite batterie, per venir poi secondo il consueto parimente à gli assalti. Ma vn caso strano fece, che l'acquisto ne seguisse anche prima, che non si pensaua. In vn de'torrioni, c'haueua il Castello, staua riposta tutta la poluere dell'artiglieria, ch'era in quantità molto considerabile. Portò dunque il caso, che vna palla di cannone, frà molte, che di continouo si tirauano di fuori contro la Terra, e contro il Castello in rouina, entrò per vna finestra di quella camera, doue la poluere accennata si conseruaua. Per questa cagione s'accese subito in essa il fuoco; dal cui impeto nacque vn terremoto sì horribile, non solo dentro al Castello, & all'ambito della Terra, ma in tutto il contorno, che il fiume stesso ne fù sconuolto, e tuttono per sommergersi molte naui, che si trouauano in quelle ripe. Ne gli alloggiamenti del campo sentironsi grauissime scosse, vi caderono pietre di molto peso, & in gran copia le ceneri, c'haueua partorite l'incendio. Ma l'impeto suo fù tale particolarmente contro il Castello, che lo gettò quasi tutto in aria; vi vccise il Gouernator della Piazza, con la moglie, e figliuoli; e fece vna strage d'altri in gran numero, frà quei, che perirono dentro al proprio Castello, e dentro alle case, che gli erano più vicine. Per questo infortunio si perderono affatto d'animo i difensori. Onde la sera medesima trattarono di rendersi; e con patti honoreuoli vscirono poi della Piazza.

Il quale si accampa sotto Rembergh.

Assalta il Forte collocato nell'Isola.

E se n'impadronisce.

Fuoco acceso casualmente nella munitione de gli assediati.

Effetti spauentenoli, che vi cagiona.

Morte del Gouernatore.

Resa della Piazza.

Entrate in Rembergh l'armi Regie, ne pigliò gran terrore tutto il circostante paese. Poco più à basso di Rembergh, sù'l medesimo lato, si truoua Burich, Terra pur del Duca di Cleues. Accettò essa incontanente quattro bandiere di fanteria, che vi fece entrar l'Almirante. Dirimpetto à Burich, sù l'altra sponda, giace Vesel, Terra delle più habitate, più mercantili, e più ben poste di sito, che si veggano sù le ripe del Rheno. Dalla parte sua principale corre quel fiume, e da vn'altra sbocca in esso la Lippa, riuiera nobile, che vien di Vestfalia. Ne'tempi addietro era vnita pure allo Stato di Cleues la Terra di Vesel. Ma infettatasi d'heresia, e con tal'occasione ridottasi in libertà, sempre hà voluto poi manteneruisi, e particolarmente con l'abbracciare la Setta de'Caluinisti, come la più nemica alle Monar-

Monarchie. Entrati dunque in timore grandissimo quei Terrazzani, dopo che viddero auuicinarsi tanto l'esercito, che riceuendo presidio Spagnuolo, non haueſſe la Città loro à cadere in mano del Rè, ò non foſſe da lui reſtituita alla Casa di Cleues, trattaron ſubito di comporſi in danari, per non riceuer ſoldati. E ſtimando, ch'ageuolerebbe grandemente la pratica il prometterſi da loro, che ſi laſcierebbe eſercitare per l'auuenire liberamente la Religione Cattolica in Veſel, aggiunſero alla prima offerta vnitamente queſta ſeconda. Accettolſi l'vna, e l'altra volentieri dall'Almirante; così per godere in tante ſtrettezze la comodità dell'accennato danaro, che fù ſtabilito in 50. mila ſcudi; come per acquiſtare in vn luogo sì principale vn vantaggio sì grande alla Religione. Pagato il danaro, & ammeſſi nella Città diuerſi Sacerdoti, e Religioſi, perche s'adoperaſſero nel miniſterio Eccleſiaſtico, reſtarono liberi da ogni peſo di guarnigione quei Cittadini. Fù pigliata ſperanza, che l'eſercito Cattolico foſſe per inuigorirſi ogni dì maggiormente in Veſel. Onde vi ſi trasferì l'iſteſſo Nuntio Apoſtolico di quel tratto del Rheno, che riſiede per ordinario nella Città di Colonia; e vi ſù riceuuto con ogni dimoſtratione di riſpetto, e d'honore. Se ben poi l'eſito in breue moſtrò, che il tutto ſi faceua con fraude, per cedere alla neceſſità preſente, come in ſuo luogo ſi narrerà. Da Burich paſsò l'Almirante con l'eſercito all'altra ripa del Rheno, ma lentamente, perche non s'era poſto inſieme ancora vn ponte di barche, ſecondo il diſegno, che ſe n'haueua. Non volle perciò l'Almirante differir più in aſſicurar gli alloggiamēti alla ſoldateſca per iuernarui. Giace la Terra di Res in diſtanza di ſei leghe da Veſel ſopra il medeſimo lato nella parte inferiore del fiume. E' luogo de' migliori, che ſi veggano in quel contorno; e gli habitanti per la maggior parte ſono Cattolici. In eſſi procurò le vie ſoaui l'Almirāte, che foſſe riceuuto qualche numero di ſoldati. Ma ricuſādo i Terrazzani, biſognò minacciargli; in modo, che al comparir delle artiglierie, ſi diſpoſero à concedere l'alloggiamento richieſto. Con la medeſima oppoſitione riſoluta, e poi volontà sforzata, la Città d'Emerich riceuè preſidio ancor'eſſa. Queſta è la più groſſa Terra, e la più Cattolica del Ducato di Cleues; nè da Res lōtana più di tre leghe. Auuicinaſi molto Emerich alla riuiera dell'Yſel; ſopra la quale poſſedeuano le Prouincie Vnite diuerſi importāti luoghi. Il primo, che ſi preſentaua era Desburgh, & il farne l'acquiſto haurebbe data comodità al cāpo Regio d'entrar nella Veluua; paeſe nemico molto fertile, e doue ſi deſideraua di poter introdurlo. Queſto anche era il più ſtretto ordine, che l'Arciduca haueſſe laſciato alla ſua partita. Ma di ciò dubitando i nemici, haueuano fatto paſſare il Conte Mauritio con buone forze là intorno. Conſideraua ſi perciò l'oppoſitione, ch'egli farebbe, e le difficoltà per ſe medeſime dell'aſſedio, e ſpecialmente con l'eſſere la ſtagione sì auanti, non parue al Conſiglio di guerra, che ſi doueſſe in modo alcuno venire al cimento di tale impreſa. Voltoſſi dunque l'Almirante contro Dotechem, Terra di là poco lontana; picciola, e poco forte, ma comoda per ſicurar tanto più gli alloggiamenti nella Veſfalia. Fù battuto alcune hore il luogo; e di già ſi preparaua l'aſſalto. Ma i difenſori, ſenz'altra maggiore oppoſitione, ſi reſero. Al Velaſco, Generale dell'artiglieria, venne in mano parimente il Caſtello vicino di Sculemburgh, e perciò molto opportuno per conſeruar l'acquiſto di Dotechem. E perche frà tanto erano cadute groſſiſſime pioggie, nè ſi poteua più trattar la campagna; perciò riſolue l'Almirante di fare all'iſteſſo modo, che s'era tenuto nel Ducato di Cleues, riceuere l'altra ſoldateſca nelle Terre migliori della Veſfalia. Et al diſegno corriſpoſe ageuolmente l'effetto; perche non giouando le vie ſoaui, fù adoperata, ſenza molta difficoltà, come parue più neceſſario, in quel paeſe ancora la forza. Non s'introduſſe però in tutti i luoghi ſenza ſangue la gente Regia. E nel voler particolarmente il Velaſco sforzare la Terra di Dorſte, egli ſteſſo reſtò ferito d'vna moſchettata in vn braccio. Eleſſe l'Almirante per ſua ſtanza da ſuernarui la Terra di Res. In quella d'Emerich poſe per Gouernatore il Conte di Bucoy,

Sua compoſitione, per non eſſere moleſtata dall' eſercito Regio.

Si trasferiſce in eſſa il Nuntio Apoſtolico di Colonia.

Terra di Res coſtretta à riceuere la gente Regia.

Come anche la Città d'Emerich.

Desburgh luogo forte sù'l fiume Yſel.

Terra di Dotechem viene in mano de' Regij.

Luigi di Velaſco Generale dell' artiglieria ferito.

Conte di Bucoy al governo d'Emerich.

Bucoy, che per essere luogo molto vicino al Forte di Schinche, & ad altre Piazze nemiche, haueua tanto più bisogno d'vn Capo valoroso, com'era il Conte. Se ben poco dopo trasportato egli vn giorno da troppo ardore in certa occasione di combattimento, cadè in mano de' nemici, e restò prigione.

Neutralità in quei luoghi fosse goduta.

Commotione contro l'armi Spagnuole.

Fra questi successi principiò l'anno 1599. Intanto era corsa d'ogni intorno la fama dell'essersi alloggiato per forza l'esercito Regio ne' paesi di Cleues, e di Vestalia, ch'appartengono alla Germania. Per l'addietro in essi, come parimente in quelli di Giuliers, di Liege, di Colonia, di Treueri, e ne gli altri circonuicini, s'era lasciata goder sempre la neutralità, e dall'armi Spagnuole, e dalle nemiche, riceuendoui l'vne, e l'altre solo per occasione di transito alloggiamenti amicheuoli. Onde nel vedersi hora in tanti luoghi, e sì alla scoperta, violato il diritto neutrale, non si può esprimere quanto ne restassero offesi da tutte le bande gl'interessati. Buona parte della Vestalia soggiace ad alcuni Prencipati Ecclesiastici, e specialmēte à due, che sono quei di Muster, e di Paterborno; goduti in quel tempo dal Duca Ernesto di Bauiera, Arciuescouo, & Elettor di Colonia, e Vescouo insieme di Liege. Il Ducato di Cleues poi vbbidisce al proprio secolare suo Prencipe, e quello d'allora trouandosi in gran parte scemo dell'intelletto, lasciaua reggersi intieramente da' suoi Ministri. Questi due Prencipi veniuano a restare i più offesi dall'esercito Regio, come quelli, che si vedeuano i più danneggiati.

Pregiudicio, che in particolare ne riceuono l'Elettor di Colonia, & il Duca di Cleues.

Ma l'Elettor di Colonia, per la buona corrispondenza, c'haueua mantenuta sempre co'l Rè di Spagna nelle cose di Fiandra, non inclinaua à risentirsi con l'armi, & ad vnir le sue con quelle de gli altri Prencipi interessati; onde haurebbe voluto, che soauemente vi si rimediasse per via del negotio. All'incontro i Ministri del Duca di Cleues, ò per lor proprio senso, ò per esser guadagnati da gli altri Prencipi, mostrauano, che bisognasse con aperta risolutione venire all'armi vnitamente con loro, e che formato vn gran corpo d'esercito, si douesse in ogni maniera scacciar la gente Regia dalle Terre occupate, e con questo rimedio presente assicurarsi da tutte le inuasioni future. Questo era il consiglio, che daua principalmente l'Elettor Palatino del Rheno, il quale hauendo i suoi Stati molto vicini ancor'egli al paese, doue la gente Regia si trouaua alloggiata, e sapendo quanto la sua Casa haueua fauorita sempre la solleuatione, e l'heresia ne' Paesi bassi, era perciò entrato in più graue timor del solito, per così fatto successo. Dalle medesime considerationi, e di vicinanza, e d'heresia, mostrauasi egualmente agitato il Langrauio d'Hassia; nè meno commosse appariuano per le stesse cagioni alcune delle Città libere più vicine, ch'erano situate sù'l Rheno. Dunque fattasi vna causa commune principalmente frà il Duca di Cleues, l'Elettor Palatino, il Langrauio d'Hassia, e molti altri Conti, e Signori di gran qualità, ch'erano compresi sotto il Circolo di Vestalia, da tutti si procurò di tirar nella medesima causa gli altri Circoli dell'Imperio, ch'è diuiso in quella maniera, ò per lo meno i Circoli più vicini, e per conseguenza in tal successo più interessati. Fù grande per ogni parte la commotione. Ma giudicandosi meglio d'vsar prima il negotio, che l'armi, s'hebbe ricorso all'Imperatore, il quale facilmente si dispose ad impiegare la sua autorità in quel modo, che gli parue più conueniente in così fatta occasione. Publicossi da lui perciò vn'ordine strettissimo, nel quale comandaua all'Almirante insieme con gli altri Capi dell'esercito Regio, che douessero quanto prima restituir le Terre occupate, e con tutta la gente loro vscir de' paesi, ch'appartteneuano in qualsiuoglia guisa guisa all'Imperio. Co'l Cardinale Andrea similmente passò vn'officio molto efficace nell'istesso proposito. Ma non potendosi in altra forma rimediare alle necessità dell'esercito per allora s'addussero, e dal Cardinale, e dall'Almirante, varie scuse in giustificatione, e si procurò d'andar tuttauia godendo il comodo, che si riceueua dall'essere alloggiata in quella maniera la gente Regia. A trattar di questa causa comune haueuano di gia più volte i sudetti Prencipi, e Terre libere, fatte all'vso di Germania

Elettore Palatino del Rheno. Langrauio d'Hassia.

Circolo di Vesfalia.

Ordine dell'Imperatore a' Capi Spagnuoli.

I quali adducono varie scuse in loro giustificatione.

diuerse

diuerse conuocationi. Ma volendo finalmente risoluersi, fù da loro stabilita l'vltima Confluenza, Terra spettante all'Arciuescouato di Treueri, e situata allo sboccamento della Mosella nel Rheno. Quiui prorompendo à gara nelle querele contro l'armi di Spagna i Deputati, che v'interuennero, s'essaggeraua da loro con parole dispostissime, quanto indegnamente l'Imperio Germanico allora ne fosse trattato. *Per l'adietro essersi da tutte le parti riuerito anche il suo nome solo. E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi si professaua con l'armi Spagnuole, e con l'altre opposte. Hora quelle di Spagna, rotta ogni legge, e di neutralità particolare; e di giustitia comune, hauer voluto, non occupare vna, ò due sole Terre, ma inuadere hostilmente gli Stati intieri. Mancarui il danaro per trattenerle. Dunque la Germania douer supplirui? e con le sostanze de' suoi miseri popoli sodisfare alla vastità de gli altrui smisurati disegni? Essersi prima ricorso à Cesare; ma senza riportare dalla sua autorità se non debolissimo frutto. E bene hauer mostrato la presente occasione, come di già s'era conosciuto in tante altre, di qual vantaggio fosse alla Casa d'Austria in Ispagna, il godersi come hereditaria la successione all'Imperio da questo ramo della medesima Casa in Germania. E perciò non hauendo in si graue occorrenza giouato i mezi amicheuoli, douersi hormai risolutamente discendere à quei della forza. Che se tanta parte della Germania inferiore haueua scosso il giogo Spagnuolo; quanto più ageuolmente otterebbe à non volerlo riceuere vn corpo si grande, si potente, e si maestoso, com'era quel della Superiore?*

Deputati de' Prēcipi, e Terre libere si ragunano in Confluenza.

Loro querele contro l'inuasione dell'esercito Spagnuolo.

Con queste, e simili altre querele atroci, fremeuan i Deputati contro le accennate nouità dell'armi di Spagna. Nè più si contennero. A misura delle forze, che godeua ciascun de gl'interessati, promesso il danaro, ò la gente, per mettere insieme vn'esercito, risoluerono di venirne quanto prima all'essecutione; e sin d'allora n'elessero concordemente per Capo il Conte di Lippa; vno de' primi Signori della Vesfalia, e c'haueua di già il carico di Luogotenente generale dell'armi in quel Circolo. Tale fù la risolutione della Ragunanza. Ma separata, che fù, non corrispose di gran lunga poi il feruore dell'opere à quello, che s'era mostrato nel le parole; in maniera che non fù posto insieme se non tardi assai, e condotto in campagna l'esercito, come à suo tempo sarà dimostrato.

Risolue di venire all'armi.

E ne danno il comādo al Conte di Lippa.

Erasi in questo mezo dal Cardinale Andrea, con ogni ardore, presa l'amministration del gouerno: Haueua egli, dopo esser giunto in Fiandra, secondo l'vso de gli altri Gouernatori, fermata la sua principale stanza in Brusselles. Quiui sù'l principio dell'anno erano venuti a trouarlo in nome dell Elettor di Colonia, e del Duca di Cleues alcuni lor Deputati, aggiungendo à gli officij dell'Imperatore questi à parte in nome lor proprio, affinche dal Cardinale si rimediasse quanto prima alle nouità ne'loro Stati Ecclesiastici, e temporali. Raccolti con ogni honore, gli haueua il Cardinale spediti poi con buone speranze. E veramente mostraua egli gran senso in vedere vn così fatto disordine. Contuttociò non essendo in poter suo di vincere la necessità, nella quale si trouaua l'essercito, non poteua far'altro, che per allora cedere anch'egli all'istessa forza. Disponeuasi poi facilmente l'Elettor di Colonia, per le considerationi rappresentate, à contrinouare la via del negotio. Ma il Duca di Cleues, ò per dir meglio i Ministri, che lo reggeuano, caduti presto dalle riceuute speranze, haueuano finalmente presa, con gli altri interessati la risolutione di venire all'armi, nel modo, che s'è mostrato di sopra. Non s'era potuto finire ancora di sodisfare i presidij Spagnuoli, che si trouauano tuttauia ammutinati ne'Castelli d'Anuersa, e di Gante. Perciò il Cardinale sù'l principio di Febraro, passò in Anuersa, affine di procurare egli stesso l'effettuatione di quei pagamenti; e ch'insieme gli fosse prestato da negotianti qualche danaro, co'l quale sodisfacendosi in alcuna maniera alle necessità dell'essercito, potesse farlo più ageuolmente vscir da gli Stati, ch'apparteneuano alla giurisdittione dell'Imperio. Pagossi, l'vno, e l'altro di quei presidij. E perche in quel

Elettore di Colonia, e Duca di Cleues inuiano Deputati al Cardinale Andrea.

Che gli spedisce con buone speranze.

Presidij d'Anuersa, e di Gante sodisfatti delle lor paghe.

quel di Gante, con particolare modestia, non s'era voluto riceuere alcun'altro soldato di fuori; perciò fù permesso, che il medesimo presidio seguitasse à custodire il Castello. Haueua all'incontro vsate insolenze grandissime quello d'Anuersa, e nel discacciare bruttamente il Castellano Agostino Messia, & in riceuere molti altri Spagnuoli, oltre a gli ordinarij della custodia: e nel far crescere a tutto rigore gli auanzi delle lor paghe. Di modo che giudicandosi necessario di non lasciare vn tale eccesso impunito, il Cardinale, mutato presidio, publicò vn bando, nel quale ordinò, che sotto pena della vita douessero in termine di 15. giorni vscire de' paesi, ch'vbbidiuano al Rè tutti i soldati del primo. Nè restò senza effetto anche maggiore il castigo. Perciòche al nome odioso d'ammutinati, e dell'esercito Regio, contro il quale erano sì commossi allora tutti i vicini, e per la fama, che partissero carichi di moneta, furono per la maggior parte di quà, e di là, presi in camino, svaligiati, & vccisi. Introdotto dal Cardinale il nuouo presidio nel Castello d'Anuersa, e riuscitogli ancora di mettere insieme qualche somma considerabile di danaro, si leuò da quella Città, e si trasferì a Mastrich. Quiui l'Almirante, con gli altri principali Capi dell'esercito, venne a trouarlo; e si trattò al lungo intorno alle imprese da farsi all'vscire in campagna. Ma perche appena spuntaua in quei giorni la primauera, non fù per allora presa alcuna risolutione. Di là verso il fine di Marzo, partì poi con tutti gli altri il Cardinale verso la Terra di Res, doue l'Almirante haueua formato vn ponte di barche sù'l Rheno; & iui trattenutosi alcuni giorni, si trasferì dopo in Emerich, e fece a quella dirittura calare il ponte. Per hauer goduti la soldatesca sì comodi alloggiamenti, poco s'era diminuito il numero suo di prima; sì che poteua formarsene vn corpo tuttauia di 18. mila fanti, e 2300. caualli. Dunque, maturato il tempo d'vscire in campagna, si consultò prima à qual sorte d'impresa tornasse meglio d'applicare il disegno; alla Città d'Emerich è vicino due leghe sole più à basso il Forte di Schinche. In altro luogo già noi descriuemmo la situatione di questo Forte, quando Martino Schinche, da cui prese il nome, ne fece la proposta al Conte Mauritio, e poi hebbe la cura di fabricarlo, & insieme di custodirlo. Ma quì ne toccheremo qualche cosa di nuouo; e daremo similmente vna particolare notitia dell'Isola chiamata di Bomel, che di là non è molto lontana; per l'occasione d'essersi l'armi Regie allora impiegate per quelle parti. Dal Rheno per lunghissimo corso, viene irrigata prima la superiore Germania. Quindi auuicinatosi all'inferiore, non potendo più ritenersi dentro al suo primo letto per le tante acque d'altri fiumi, che d'ogn'intorno s'aggiungono alle sue proprie, si diuide, e s'allarga in due; l'vno, e l'altro de' quali nõ cede quasi in ampiezza quel primo solo. Da questi due rami si forma l'Isola antica de' Bataui; & hoggidì pur'anche vi resta il corrotto nome di Bethua. Nel destro, per qualche spatio di paese, tuttauia si conserua dal Rheno il suo nome di prima, finche preso poi quello di Leche, và per l'Ollanda con altre acque, e con altri nomi finalmente à disperdersi in mare. Al ramo sinistro, subito ch'è principiato dal Rheno, subito etiandio si comincia à dar titolo di Vaale, e così chiamandosi per vn corso lungo, viene ad vnirsi questo poi con la Mosa. Ma congiunto apena l'vn con l'altro fiume, sperandosi nuouamente l'vn dall'altro non tornano à ricōgiungersi, che prima non si formi da loro vn'Isola di buon circuito, che si chiama di Bomel da vna Terra sua principale di questo nome. Formata l'Isola, entrano poco dopo vnitamente questi due anco in Ollanda; e quiui con altre riuiere, spandendosi in larghi seni, e portando al mare, si può dir, nuoui mari, per molte spatiose bocche, vanno à scaricarsi in fine, & à rinchiudersi nell'Oceano. Sù la punta dell'accennata grand'Isola di Bethua, giace il Forte di Schinche, e vi s'alza con tali vantaggi di sito, e di mano, che in alcun'altro non si veggono per auuentura maggiori. Quattro leghe più a basso in ripa di Vaale, sù la parte sinistra, è situata la Città di Nimega co'l suo gran Forte alla ripa destra. Di là poi scendendosi molto più a basso, doue la Mosa, & il Vaale da principio s'vni-

Insolenza vsata da quello d'Anuersa.

Castigo, che ne riceue.

Cardinale Andrea in Mastrich.

E di là passa all'esercito Regio.

Forte di Schinche.

Descrittione del paese all'intorno.

Isola di Bomel.

Sito particolare del Forte di Schinche.

s'vniscono insieme,trouasi il Forte di Voorden, e subito l'altra punta dell'Isola chiamata di Bomel, che la Mosa,& il Vaale formano in quel modo, che s'è mostrato. Siede la Terra di Bomel verso la metà dell'Isola in ripa al Vaale. Da quella parte il fiume stesso la rende sicura à bastāza, e ne gl'altri lati è ben fornita ancora delle necessarie difese. E tanto quì basterà intorno alle descrittioni accennate.

Terra di Bemel come situata.

Dunque non volēdo il Cardinale Andrea, che più si tardasse ad vscire in campagna, fece ragunare, sù'l fine d'Aprile tutto l'esercito ne'contorni del Rheno verso Emerich; e per sodisfarlo in qualche maniera, gli fece dare vna paga. E trattandosi dell'impresa, varie nel Consiglio di guerra appariuano le sentenze. Accordauāsi tutte inanzi ad ogn'altra cosa nel proporre, che si cercasse in ogni maniera di passare il Vaale, e di spingersi più à dentro, che fosse possibile nel paese nemico. Ma diuerse erano le opinioni intorno à gli assedij. L'Almirante d'Aragona inclinaua con sommo ardore à stringer il Forte di Schinche. *E qual più grand'acquisto*(diceua egli)*potrebbe farsi? Quello essere il più importāte sito del Rheno. Con quella chiaue aprirsi, e chiudersi il passo di maggior conseguenza là intorno. In modo, che fermato iui il piede, si potrebbono tentare poi nuoui altri acquisti per quelle parti, e sperare molto sicuramente di fargli. Entrate l'armi Regie dentro al cominciamento dell'Isola. dourebbe tirarsi vn gran trincerone da vn ramo all'altro, sì che per terra il Forte non potesse riceuer soccorso. Per via de'fiumi, dalle parti inferiori, sarebbono costretti i nemici ad inuiarlo contro acqua; onde tanto più ageuolmente con barche armate di quà, e di là se ne potrebbe impedir l'effetto. Difficile senza dubbio hauer da stimarsi per tutte le sue circostanze, vn'assedio tale. Ma terminandosi felicemēte, come poteua credersi, tanto maggiore sarebbe riuscita la riputation dell'impresa, quanto più grandi se ne fossero incontrate le difficoltà nel successo.* Contro l'opinione dell'Almirante risorgeuano diuersi ostacoli tanto grandi, e nel potere l'esercito passar dētro all'Isola, per l'oppositione, c'haurebbono in ciò fatta i nemici; e nell'hauersi bastante comodità in acqua da prohibire il soccorso per quelle vie, nelle quali preualeuano tanto le forze contrarie, che da molti in Consiglio questo assedio si riputaua per disperato. E s'aggiungeua l'esempio del Duca di Parma, dal quale in tempo, che il Forte apena si trouaua in difesa, non s'era voluto mai tentarne con inutile proua l'espugnatione. Altri consigliauano, che s'andasse in vn tempo sotto Nimega, e sotto il suo Forte nella ripa contraria, stimandosi, che vn'esercito sì fiorito potesse intraprendere l'vno, e l'altro assedio congiuntamente. Ma in ciò pur'anche si consideraua l'opposition, che s'haurebbe nel passare il Vaale, per cingere il Forte. Che il Duca di Parma l'haueua stretto, e se n'era infruttuosamente leuato. E che di gran lunga maggiori sarebbono poi le difficoltà nell'assediare Nimega; Città di gran circuito; e ch'à misura d'essere munita sarebbe altretanto bene ancora difesa. Altri infine proponeuano, che passata à basso la Mosa, come ageuolmente succederebbe, l'esercito s'introducesse nell'Isola di Bomel, e si procurasse d'acquistar quella Terra, situata, come s'è detto in ripa al Vaale; giudicandosi, ch'à questo modo, cō tale acquisto, si verrebbe à signoreggiar tutta l'Isola, e più facilmente iui ancora il passo del medesimo fiume. All'Isola di Bomel s'auuicina molto la Città di Bolduch; la quale staua allora in mano del Rè. Onde consideraua si, che il far l'accennato acquisto darebbe molti vātaggi à quella Città; e che meglio ancora si sarebbe potuto conseruare, dopo che fosse vnito à quella frontiera. Inclinossi dal Cardinale a questa risolutione. E tenutala segretissima, fù determinato, che per ingannare, e diuertire il nemico, si fingesse di volere assediare il Forte di Schinche. Da Emerich partì dunque il Cōte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1000. caualli, e s'auanzò quasi à tiro di canone verso il Forte da quella banda. Et il Cardinale passato all'altra ripa co'l resto dell'esercito, fece auuicinar l'Almirante nell'istessa maniera al Forte. Quindi si cominciò à fulminarlo impetuosamente dall'vna, e dall'altra parte con molti pezzi d'artiglierie, senza potersi però far'altro, che

Essercito Spagnuolo in campagna.

Opinione dell'Almirante, che si debba assaltare il Forte di Schinche.

Oppositioni in contrario.

Proponsi l'impresa cōtre Nimega, e contro il suo Forte.

Difficoltà, che vi sono considerate.

Pensasi all'acquisto di Bomel.

E ne vien risolute l'assedio.

Essercito Regio interno al Forte di Schinche

batterlo,e danneggiarlo in rouina. A questa mossa del campo Regio fece il Conte Mauritio muouere subito ancora il suo; e venne à fermarsi in vista del Forte. Dubitò egli,che i Regij veramente volessero passare il Vaale, & introdursi nell'Isola à cingere il Forte per terra. Onde spinse con gran diligenza vn buon numero di guastatori, affinche alzassero vna trincera verso la ripa sospetta, e venisse in questo modo à rendersi tanto più difficile a'Regij il passarui. Armolla poi con la gente necessaria à diffenderla, e fece entrare 800. Inglesi nel Forte. E passato egli stesso poco dopo nell'Isola con la maggior parte del suo essercito, lo ridusse in total sicurezza. Continouauasi nondimeno incessantemente da'Regij nel battere, Nè si procedeua con minor lentezza fare il medesimo contro di loro da quei del Forte. E perche il suo era basso, fece Mauritio alzare di fuori vna gran piataforma, e vi collocò in cima alcuni grossi cannoni, co'i quali danneggiò in modo i Regij da quella parte, doue l'Almirante alloggiaua, che in pochi giorni più di quattrocento ne furono vccisi. Occupato quiui con tale finta il campo nemico, haueua il Cardinale trà questo mezo inuiati i Mastri di campo Zapena, Estenley, e Barlotta,co'i Terzi di Spagnuoli, Hibernesi,e Valloni,e con alcune Compagnie di caualli guidate dal Conte Henrico di Bergh, à tentare,se hauessero potuto più à basso da qualche lato spingersi dentro all'Isola, con passare il Vaale. Faceua questa gente vn numero di 4. mila fanti,e di 600. caualli.

In aiuto del quale si muoue il Conte Mauritio.

Soccorso introdotto nella Piazza.

Piataforma alzata contro i Regij.

L'ordine del Cardinale era, che si tentasse di passare l'accennata riuiera due leghe più sopra d'vn luogo chiamato Tiel, doue per varie circostanze si giudicaua, che ciò potrebbe meglio succedere. A tal fine leuate c'hebbero dalla Mosa trenta barche i prenominati Mastri di campo, le fecero trasportar sopra i carri nel sito,che si disegnaua à tentar il passo. Consisteua nella segretezza particolarmente il buon'esito del disegno. Ma inuigilando per tutto Mauritio,n'hebbe egli ragguaglio; e fatti scêdere giù da Nimega alcuni vascelli armati,gli preparò à far l'oppositione, che bisognaua per la riuiera. Spinse molta gente ancora sù la ripa contraria à quella, doue i Regij doueuano gettar le barche loro nel fiume. Onde questi,veduto scoperto il disegno, restarono prima grandemente sospesi,e poi frà di loro molto discordi, intorno al partito, c'haurebbono douuto pigliare. Giudicaua il Zapena, che s'hauesse in ogni maniera à tentare il passo; & inclinaua al medesimo l'Estenley. All'incontro stimò la Barlotta, che sarebbe inutile, e con graue perdita della gente,il tentarlo. Gettaronsi nondimeno alcune delle loro barche nel fiume, e dalla ripa, con le artiglierie menate da loro, ne furono sommerse trè de'nemici. E fattosi qualche altro sforzo con la gente imbarcata,si procurò di guadagnare la ripa contraria. Ma trouandosi grand ostacolo, e per acqua,e per terra,si conobbe esser vana ogni sperâza del passo. Di là scesero i Regij con le barche à seconda del fiume,e co'l resto della gente,e prouision loro giù per la ripa sinistra. Nè mancarono i nemici di fare il medesimo sù l'altra sponda, per esser pronti ad opporsi in ogni altra parte. Haueua il Cardinale ordinato,che non potendosi passare il Vaale, si procurasse all'improuiso d'assalire il Forte di Voorden, e d'acquistarlo; e ciò non potendosi conseguire, douessero i Mastri di campo vsare ogni diligenza per introdursi nell'Isola di Bomel, & assicurarsi iui del passo nel più vantaggioso modo,che da lor si potesse. Quanto al procurar l'acquisto del Forte, ne perderon subito ogni speranza; considerando la mossa,che i nemici haueuano fatta là intorno. In modo,che leuatisi dal Vaale,e poste di nuouo sopra i carri le barche,s'auuiarono speditamête verso l'Isola di Bomel: e giunti alla Mosa verso il villaggio d'Empel, la passarono con tal segretezza, che non vi trouarono alcun'impedimento considerabile. All'entrare nell'Isola, presero il Castello di Hel,ch'era il più vicino alla ripa, & in questa maniera tâto più s'assicurarono di quel passo. Quindi vsciti dell'Isola nuouamête,secôdo gl'ordini,c'haueuano riceuuti prima dal Cardinale,si voltarono côtro il Forte di Creuecuore, situato iui appresso. Era di grâ preiuditio à Bolduch questo Forte,perche chiudeua la

Tentano gli Spagnuoli di passare il Vaale.

Ma vi si oppone il Conte Mauritio.

Ordine del Cardinale,che si assalti il forte di Voorden.

Il che non si può eseguire.

Spagnuoli entrano nell'Isola di Bomel.

Forte di Creuecuore.

ua la

na la bocca d'vna riuiera, che scorre per quella Città, e ch'in distãza poco più d'vna lega dalle sue mura, viene à spãdersi nella Mosa. Designãdo perciò il Cardinale d'impadronirsene, haueua voluto, ch'i Mastri di campo sudetti, assicurato c'hauessero il passo da entrar nell'Isola, vi s'accampassero intorno. Il che da loro eseguitosi, e fatto intendere ciò al Cardinale, & insieme quel più, che prima era lor succeduto, si leuò subito il campo Regio dal Forte di Schinche, e passò in quattro alloggiamenti sotto l'altro di Creuecuore. Non era questo di tal qualità, che potesse far considerabile resistenza. Onde alloggiatoui intorno apena l'esercito, e minacciateui le batterie, con gli assalti, non vollero quei di dentro aspettarne la proua; e senza far quasi contrasto alcuno, vsciron del Forte. Intanto il Cardinale era andato à Bolduch, per far'iui molte prouisioni necessarie all'impresa di Bomel. E perciò dopo l'acquisto di Creuecuore, l'Almirante, voltatosi verso l'Isola di Bomel, entrò sù'l principio di Maggio in essa con tutto l'esercito. Per difesa delle campagne, che sono per lo più soggette alle inondationi, corrono grandi argini sù le ripe di tutte quelle riuiere. Dalla Mosa dunque partito l'esercito, marciò alla mano destra sù l'argine; e piegando verso il Vaale, si fermò nel villaggio d'Heruin, posto sopra il medesimo fiume. In esso di già si trouauano molti vascelli nemici da guerra; atteso che dal Conte Mauritio s'era penetrato il disegno del Cardinale; e perciò nõ haueua egli pretermesso di preparar subito quell'ostacolo, che più conueniua per la riuiera; e spetialmente affinche i Regij fossero impediti à passarla; Vsossi da loro nondimeno ogni sforzo con le artiglierie per iscacciare di là i vascelli, e vi fecero qualche danno. Ma perche si copriuano facilmente sotto le piegature, che in varie parti faceua il fiume, non poterono i Regij leuarsi mai quell'oppositione d'intorno. Da Heruin passarono inanzi, & auuicinatisi à Bomel, furono distribuiti da varie bande i quartieri all'esercito. Vna parte alloggiò sù l'argine; & il resto più adentro; secondo la maggiore opportunità de'siti. Era intanto sopraueнuto rapidamente Mauritio con la maggior parte del campo suo; & alloggiatosi in fronte à Bomel sopra il contrario lato del fiume, haueua fatti entrar subito 1000. fanti in essa, per assicurarne tanto più la difesa. Quindi egli con gran diligenza fece collocare nella riuiera due ponti; l'vno di sopra, e l'altro di sotto alla Terra. L'vno era di barche picciole, per farui passare la gente à piedi. E l'altro di grossi pontoni, che seruiua per la caualleria, e per la comodità de'carri; e questo era di tanta larghezza, che vi si poteuano incontrare due carri, e commodamente passarui. Gettati i ponti, mandò alla difesa di Bomel 3. mila altri fanti, e 400. caualli. E perche la Terra non poteua capir tanta gente, la fece alloggiare di fuori, e coprirla in modo con trincere, con fianchi, ridotti, fossi, e strade coperte, che Bomel di Terra picciola, pareua in vn subito conuertita in vna bene ampia Città. Prima che dalla parte del fiume i Regij potessero finir di coprirsi, fù grandissimo il danno, che riceuerono dalle artiglierie de'nemici. Percioche tempestati ad vn tempo, e da quelle di Bomel, e dall'altre disposte sù la ripa contraria, e sù i vascelli del fiume, non sapeuano quasi, nè doue ridursi, nè come difendersi. Ma finalmente alzati i ripari di terra, che bisognauano, e distesi molti pezzi d'artiglierie sopra l'argine; cominciarono anch'essi à battere furiosamente in rouina la Terra di Bomel, e tutte quelle fortificationi, nelle quali, come s'è detto, alloggiaua di fuori la gente nemica. Nè fù picciolo il danno, che ne prouò, finche poi sempre meglio s'andò coprendo.

Assediato dalla gente Spagnuola.

Resa del Forte.

Entra l'esercito nell'Isola di Bomel;

Verso doue sono inuiati molti vascelli di guerra dal Conte Mauritio.

Terra di Bomel assediata da' Regij.

Riceue soccorso di gente.

Ponti gettati da Mauritio nella riuiera.

Danno, che riceue la gente Regia dalle artiglierie nemiche.

In questo mezo s'era di già ragunato insieme tutto il campo nemico; e si trouaua tanto accresciuto, che ascendeua à 18. mila fanti, e passaua 3. mila caualli. Et hauendolo compartito Mauritio in diuerse Terre, e villaggi di quella ripa medesima, doue egli s'era fermato, non si vedeua in lui timore alcuno dell'assedio intrapreso da'Regij. Anzi mostrandosi risoluti i nemici, che in tanto numero si trouauano in Bomel, di far le parti più d'assalitori, che d'assaliti, principiarono ben tosto ad vscir contro i Regij, & ad infestargli di giorno,

Esercito di Mauritio quãto accresciuto.

no, e di notte in varie maniere. Non restauano questi contuttociò di farsi inanzi con le trincere; coprendole quanto meglio poteuano, e con serpeggiamenti più obliqui, e con ridotti più bene assicurati del solito. Mà gli assediati volendo vsare ogni sforzo in contrario, vscirono, verso la metà di Maggio, cõtro i Regij da varij lati, e cõ tanta gente, che potè giudicarsi vn disegno quasi più di battaglia, che di sortita. Haueuano gl'Italiani, e Valloni il quartier loro sù l'argine alla banda superiore di Bomel. Gli Spagnuoli occupauano certe praterie da vna parte della campagna. E gli Alemanni, Borgognoni, & Hibernesi girauan da vn'altro cãto. Rinforzati dunque i nemici con nuoua gente, che dall'altra parte del fiume il Cõte Mauritio haueua loro inuiata, vscirono sù'l mezo giorno, ad vn tempo stesso, contro ciascuno de gli accennati quartieri. E per danneggiar più quello, ch'era situato sù l'argine, fecero alla medesima dirittura collocare nel fiume più di trẽta vascelli carichi d'artiglierie. Da quella banda fù il primo assalto, con trè mila fanti, e quattrocento caualli; e contro gli altri quartieri si mossero, diuisi in due parti, quasi anche subito quattro mila fanti, con numero conueniente pur di caualleria. Stauasi con gran vigilanza nell'essercito Regio. Onde gli assalti non riuscirono così repentini, che non trouassero le necessarie preparationi à riceuergli. Fù perciò combattuto per ogni lato cõ risolutione grandissima; sforzandosi i nemici d'entrare nelle fortificationi de' Regij; e questi sempre con molto valore difendendole. Nè la mischia ardeua meno trà i caualli, che i fanti; nè meno all'istesso tempo faceua sentire le sue tempeste l'artiglierie dall'vna, e dall'altra parte. Mà non potendo i nemici al fine superare il contrasto de' Regij, dopo trè hore di combattimento, risolueron di ritirarsi. De' morti, e de' feriti non fù molta la differenza trà quelli, e questi; e la fattione, ben considerata, riuscì maggiore di strepito, che di sangue. Tornarono poi i nemici la notte seguente ad assalire di nuouo i Regij, credendo, che tãto più gli coglierebbono all'improuiso, quãto meno si doueua aspettar così subito vn tale assalto. La mossa nõ fù però se non cõtro gl'Italiani, e Valloni; e riuscì veramẽte sì inaspettata, che de gli vni, e de gli altri, nel primo impeto, molti furono vccisi, e feriti; e vi restò in particolare malamente piagato l'Aualos Mastro di campo Italiano. Durò l'assalto à fauor de' nemici per qualche tempo. Mà riordinandosi i Regij, e ripigliando vigore, difesero le trincere in modo, che i nemici non poterono farui alcun danno, e si ritirarono. Daua lor nondimeno sempre nuouo ardire il trouarsi con tante forze. Onde passati apena trè giorni, tornarono à far contro i Regii vn gagliardo sforzo, e risolueron d'eseguirlo pur'anche in tempo di notte, perche riuscisse tanto più inaspettato, e più spauenteuole. Era venuto di Francia con molti Vgonotti à seruir le Prouincie Vnite il Signor della Nua, figliuolo del già Signor della Nua, Capitano di tanta stima, e del cui valore più volte s'è parlato in altri luoghi di questa Historia. Mostrauasi nella virtù militare questi ben degno figliuolo d'vn simil padre. A lui dunque il Conte Mauritio diede la cura principale di questa nuoua sortita; e volle, che fosse posta in esecutione dalla fanteria Francese ancora principalmente, insieme con vn neruo eletto d'Inglesi; che tutti poteuano ascendere à 5. mila fanti. Doueua l'assalto più feruido essere indirizzato contro i lauori, ch'andaua continouãdo la gẽte Regia sù l'argine, & in quelle parti vicine. Dunque con ogn'ardore si mosse il Nua; e fauorito da vna foltissima nebbia, vrtò, e spinse i Regij per modo, che furono costretti à disordinarsi. Erano di vanguardia i Valloni, co'l Mastro di campo Achicurt, al quale ne toccaua allora il comando. Nè mancò egli, co'i suoi di fare ogni possibile resistenza, finche rimaso grauemente ferito, e cresciuto più sempre l'impeto de' nemici, bisognò, ch'egli s'andasse ritirando, e chiedesse nuoua gente in soccorso. Mà lo strepito dell'assalto, haueua di già fatti muouer subito i Regij nelle parti vicine; e toccatosi all'arme poi anche nelle più lõtane, tutto il cãpo cõ grand'animo disposto à cõbattere. In aiuto de' Valloni furono le prime à giũgere alcune Cõpagnie di fãti Spagnuo-

Sortita de gli assediati.

Vascelli disposti per danneggiare i Regij.

Fattione trà vna parte, & l'altra.

Tornano quei di dentro ad vscire in tempo di notte.

Mà con poco frutto.

Signor della Nua nell'essercito delle Prouincie Vnite.

Assalta con vn grosso neruo di gente gli oppugnatori.

Et al primo impeto pone in disordine i Valloni.

gnuoli, & alcune altre d'Italiani. Queste, fermato il furor nemico, lo sostennero arditamente, e giunta frà tanto nuoua gente in soccorso, restarono assicurate ben le trincere. Nè sperando più i nemici di farui altro danno, veduto spuntare il giorno, finalmente si ritirarono con grand'ordine, seguitati da'Regij fin sotto le fortificationi, e mura di Bomel; e sempre di quà, e di là con sommo valore durato il combattere. Passauano hormai venti giorni d'assedio, senza faruisi alcun progresso considerabile. E si vedeua chiaramente, che sarebbe riuscita del tutto vana quella sorte d'impresa; non potendosi leuare il soccorso alla Terra assediata; e ritrouandosi con tante forze il Conte Mauritio là intorno. Il fine de'Regij nel tentare l'acquisto di Bomel, era stato principalmente, per hauer vn luogo forte sopra il Vaale, sì che venissero in questo modo à signoreggiare il passo di quella riuiera, e potessero introdursi nelle viscere del paese nemico, e spetialmente in Ollanda.

In aiuto de' quali muouesi il campo Regio; Onde il Nua è sforzato di ritirarsi.

Impresa di Bomel riputata irriuscibile.

Disperatasi dunque l'impresa di Bomel, fù posto in consideratione al Cardinale, che alzandosi vn Forte reale in vn'altro sito dell'istessa Isola, si verrebbe à conseguire il medesimo intento. Nell'vnirsi che fanno insieme al principio, e nel separarsi all'istesso tempo, la Mosa, & il Vaale, formano certa punta, che per qualche spatio dilatandosi, torna per vn poco à restringersi. Di là poi s'allarga l'Isola, e si stende, finche di nuouo gli accennati due fiumi si ricongiungono insieme, e la chiudono. Hora fù proposto al Cardinale, che in quel sito più angusto si collocasse vn gran Forte, dal quale apunto s'occuperebbe tutto quell'adito, che s'interponeua da vn fiume all'altro, mostrandosi, che ciò seruirebbe d'vn potentissimo freno contro i nemici, e che gli terrebbe tanto più in soggettione, che non haurebbe fatto quello di Schinche, quanto più questo era vicino alle principali viscere loro, che non era quell'altro. Piacque al Cardinale sommamente il pensiero. E fattolo con ogni diligenza esaminar nel Consiglio di guerra, vi fù assentito con grande applauso. Nè contento il Cardinale di ciò; volle, co'i principali Capi, trasferirsi egli medesimo sopra il sito, e pigliare in esso l'vltima risolutione; la qual fù, ch'in ogni modo vi si alzasse il Forte, e che quanto prima si mettesse mano ad incominciarlo. Risolutosi il Cardinale à questo, fece leuar subito il campo d'intorno à Bomel. Ciò seguì sù'l principio di Giugno; & al Velasco General dell'artiglieria, fù data la cura d'eseguir la determinatione, che s'era presa. Abbandonato l'assedio, passò il campo nel villaggio d'Heruin; e di là si venne poi accostando al sito, nel quale s'era disegnato, che il Forte si fabricasse. Scopertosi dal Conte Mauritio il disegno, passò egli ancora più ad alto sù la ripa contraria, e fermossi à dirittura del campo Regio. Sù quella sponda fece distender poi subito molti pezzi d'artiglierie, nè tardò punto ad infestare con esse i Regij, che in quell'altra dell'istesso Vaale, doueuano cominciare i lauori del Forte. All'opposito fù dal Velasco fatto il medesimo contro i nemici. E perche di quà, e di là fulminauano le artiglierie di continouo, alzò Mauritio dalla sua parte vn gran trincerone, per meglio coprirsi; e vi aggiunse vna gran piataforma, e sì larga in cima, che vi poteuano star venti pezzi. Con vn trincerone vguale, e con vna simile piataforma venne à mettersi nell'istessa dispositione il Velasco dalla sua banda. In modo che si vedeuano quasi pareggiare da vna parte, e dall'altra le offese alle offese, & al medesimo tempo le difese pur'etiandio alle difese. Ma prima, che fossero alzate queste bastantemente, fù sì continoua, e sì furiosa la tempesta delle artiglierie, e la grandine de'moschetti, da quello, e da questo lato, che più di 1200. huomini rimasero in amendue i campi, ò morti, ò feriti. Copertosi finalmente in buona forma il Velasco, principiossi con ardor grandissimo il Forte. Piantauasi, come habbiam detto, nel più angusto di quella punta. Verso il Vaale sorgeuano due fianchi reali, sù la Mosa due simili, & vn'altro più verso terra; e tutti bene accompagnati dalle loro cortine: douendo seruir per fosso ne'lati i fiumi; e con altri fossi larghi, e profondi restar munite l'altre parti ancora nel modo, che

Consiglio suggerito al Cardinale di piantare vn gran Forte nell'Isola.

Si trasferisce egli in persona sopra il sito.

Procura il Conte Mauritio d'impedirne il successo.

Piateforme alzate da vna parte, e dall'altra.

Spagnuoli danno principio al nuouo Forte.

più conueniua. All'operation stauano di guardia 3.mila fanti,e mille di loro,con due mila guastatori incessantemente vi lauorauano. Al sito, nel qual si faceua il Forte da'Regij,veniua à rimanere vicinissimo quello di Voorden, ch'era in mano de'nemici,come fù toccato di sopra. A questo forte risoluè Mauritio di trasferirsi. Onde passato il Vaale, con la maggior parte della sua gente, vi si fermò, con animo d'infestar più da vicino i lauori de'Regij. E perche ciò più vantaggiosamente gli succedesse, gettato vn ponte, fece dal Forte passar 3. mila fanti sù la punta dell'Isola di Bomel; & occupò il villaggio di Heruerden. Quiui poi si fortificò quella gente, in maniera, che i Regij cominciauano à riceuerne danno graue. Nè mancarono essi di far subito ogni sforzo per iscacciarnela. A tal'effetto andò il Conte Federico di Bergh, con vn grosso neruo di fanteria, ch'era quasi tutta Spagnuola,e fù molto feroce dalla parte Regia l'assalto. Ma co'l vantaggio de'ripari, e co'l valore di se medesimi, lo sostennero sì vigorosamente i nemici, che furono costretti i Regij alla ritirata, dopo hauer perduti più di 300. de'loro,e frà i comuni soldati, molti Capitani ancora, & altre persone di qualità.

Conte Mauritio occupa il villaggio di Heruerden.

Vanno i Regij per discacciarne i nemici. Ma con infelice successo.

Continouossi nondimeno à custodire in modo l'operationi del Forte,che non restò mai intermessa;perche alloggiando tutta la fanteria in quel contorno,le guardie vi si faceuano con ogni diligenza, e vi si rinforzauano, secondo che più richiedeua il bisogno. Dentro all'Isola non haueua potuto rimanere alloggiata la caualleria, per la strettezza de'siti, e per esserui mancati da ogni parte i foraggi. Onde era passata oltre la Mosa verso il Brabante; e quiui intorno alla Terra di Mega si tratteneua in diuersi più vicini villaggi al campo,dal quale con vn ponte sopra l'istesso fiume poteua riceuere all'occorrenze i necessarij soccorsi. Ma per sua maggior sicurezza ancora,s'alzaua vn Forte in certo sito d'argine,doue i nemici haurebbono potuto venire più facilmente per danneggiarla. Con tuttociò restando separata in questa maniera dall'altra gente, sperò il Conte Mauritio di potere assaltarla con tal vantaggio, c'hauesse à riceuer qualche notabil percossa. A questo fine, tirato vn ponte sopra la Mosa dal Forte di Voorden alla ripa contraria,fece disporre 6.mila fanti eletti sotto il Colonello di Vera Inglese,e sotto il Signore della Nua Francese, con 1500. caualli sotto il Conte Ernesto di Nassau, & ordinò,che stessero pronti,per assaltar la caualleria nemica,quando egli giudicasse opportuno il farlo. Non era per anche bene in difesa il Forte sudetto,che s'alzaua sù l'argine;e chiamauasi di Durango,perche n'haueua la cura Diego Durango Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo. Staua la caualleria sotto la cura d'Ambrosio Landriano, che n'era Luogotenente Generale. Nè mancaua egli d'vsar le diligenze più necessarie,nel distribuire le guardie, e nel trouarsi egli stesso doue più lo chiamauano le occorrenze. Oltre al Forte di Durango non ancora finito, haueua il Landriano con diuersi buoni ridotti, procurato d'assicurar tutto quel corso d'argine,intorno al quale, come s'è detto, alloggiaua la caualleria. Dunque prima,che il Forte di Durango fosse del tutto in difesa,risoluè Mauritio d'effettuare l'accennato disegno Erasi nel principio di Luglio,quando vna mattina sù l'albeggiare,il Conte Ernesto, il Vera, & il Nua, passata la Mosa con le genti à cauallo,& à piedi,che teneuan disposte,si mossero. La necessità richiedeua, che prima i nemici occupassero il Forte di Durango, per non hauer quell'ostacolo,e nell'assalire,e nel ritornare. Voltaronsi perciò il Vera,& il Nua,con la maggior parte della fanteria loro all'assalto del Forte, dando il Conte Ernesto con la caualleria quel calore alla fanteria, che il sito gli permetteua. Fù sopramodo risoluto, e fiero l'assalto. Vedeuansi nel combattimento garreggiare insieme gl'Inglesi del Vera,& i Francesi del Nua; e non solamente l'vn soldato con l'altro; ma i Capitani, co'i Capitani. Con le scale appoggiate in buon numero cercauasi da questi, e da quelli, di salir sopra il Forte, nè quì valeuano più i moschetti,e le picche,ma bisognaua,che le spade,e gli scudi operassero. Nel Forte si trouauano 500. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni; gli vni, e gli altri de'quali

Caualleria dell'essercito Spagnuolo alloggiata fuori dell'Isola.

Risolue il Conte Mauritio di farla assaltare.

Capi destinati per tal'effetto.

Vigilanza di Ambrosio Landriano Luogotenente generale della caualleria.

Forte di Durango assaltato dalla gente del Conte Mauritio.

Resistenza valorosa de' difensori.

quali facendo à gara medesimamente nel sostener la difesa, combatteuano perciò con mirabile intrepidezza. E quantunque fossero tuttauia deboli i ripari del Forte, nondimeno supplendo il valor delle braccia all'imperfettion del terreno, gli assalitori non poteuano farsi mai tanto inanzi, che non fosse maggior la resistenza de gli assaliti. Durò vn gran pezzo così la mischia. Allo strepito dell'assalto, s'era mosso frà questo mezo l'Almirante con la maggior parte della fanteria, per venire in soccorso del Forte. Diede ciò gran terrore a'nemici. Onde raffreddato prima il combattere, cominciarono poi manifestamente à cedere, & in fine risolueron di ritirarsi; mancati de'loro più di 300., e circa 70. de Regij. Succeduto infelicemente alla fanteria l'assalto del Forte, non tentò altro con la caualleria il Conte Ernesto. E di già s'era preparato con la sua il Landriano in maniera, che poco haurebbono potuto danneggiarla i nemici, quando hauessero voluto assalirla. Questa fù l'vltima fattione trà vn campo, e l'altro, perche ridottosi poi subito à compimento il Forte di Durango, & assicuratosi meglio sempre il quartiere della caualleria, non applicò più l'animo ad altro il Conte Mauritio per quella banda. Per l'altra dentro all'Isola di Bomel, doue si fabricaua il gran Forte, non poteua nè anche più riuscirgli disegno alcuno in contrario; atteso, che di già n'era tanto auanzato il lauoro, che poco hormai vi mancaua per esser condotto alla perfettione. Desideraua il Cardinale Andrea sommamente di vederlo finito, prima ch'egli partisse da quel gouerno; e perciò si trasferiua spesso egli medesimo à sollecitarne la fabrica. Era venuto non molto inanzi à trouarlo il Marchese di Borgaut suo fratello, ch'in altro tempo, come noi allora mostrammo, haueua pur'anche militato in seruitio del Rè appresso il Duca di Parma. Poco dunque mancando all'essere il Forte perfettionato, vi si condusse il Cardinale per l'vltima volta, e menò seco il fratello; riuedendo ben l'vno, e l'altro tutte le operationi, e dando in ogni parte gli ordini, che più conueniuano. In mezo alla piazza d'arme del Forte era disegnata vna Chiesa. Onde il Cardinale vi pose egli stesso la prima pietra; e volle, che dal nome di Santo Andrea, per la similitudine del suo proprio, e per la deuotione particolare, che egli haueua à quel Santo, si denominasse la Chiesa, & il Forte insieme. Fecesi quella cerimonia con ogni maggiore accompagnamento di militare allegrezza; risonando per ogni lato il Forte d'altissimi tuoni, c'vsciuano dalle artiglierie, nè mancando con lietissime voci, di secondargli pienamente ancora i soldati. Come s'hauesse douuto mantenersi con perpetuo vantaggio del Rè quel sì gran propugnacolo, e di là porsi il freno in bocca, & il giogo sù'l collo spetialmente all'Ollanda. E pure vedrassi presto, che fù poi reso a'nemici il Forte con somma viltà, ò più tosto venduto loro con somma infamia, dal presidio, che vi era dentro. E senza dubbio per comune giuditio, riputauasi inespugnabile il Forte, quando fosse stato ben proueduto, e difeso; e credeuasi, c'haurebbe posto in terrore grandissimo tutto il paese nemico all'intorno, e particolarmente l'Ollanda, alle cui viscere più s'accostaua. Nè tardò molto ad esser condotto all'intiera sua perfettione. Vedeuasi dominar co'l sito da vna parte la Mosa, e dall'altra il Vaale, come fù accennato di sopra. Ciascuno de' cinque fianchi vsciua dalle cortine con risalto vguale, & in bellissima forma; e doue s'erano cauati i fossi, l'acqua più d'vna picca si profondaua. Vniuasi à questo modo vna riuiera con l'altra per mezo loro; prestando l'acque, hora la Mosa al Vaale, & hora questo fiume à quell'altro, secondo le varie loro crescenze. Intorno a'fossi correuano di fuori le strade coperte; dalle quali spiccauansi pur'anche frequenti ridotti per meglio difenderle. Et à fine d'infestar più i nemici per terra, e per acqua, si collocarono dodici grosse fregate ne'fossi, per farle scorrer di continouo in quelle riuiere. Tal'era il Forte di Sant'Andrea. Conosceuasi dalle Prouincie Vnite il danno; c'haurebbono potuto riceuerne. E perciò il Conte Mauritio fece piantar anch'egli vn'altro Forte sù la ripa contraria; non di forma reale però, ma solo di

Mueuesi l'Almirãte cõ parte della fanteria in loro aiuto.

Ritiransi perciò i nemici.

Premura del Cardinale in sollecitare i lauori del nuouo Forte.

Al quale vien dato il nome di S. Andrea.

Importanti sue prerogatiue.

Conte Mauritio fà piantare vn Forte sù la ripa contraria.

qualità sufficiente, per impedire quel passo a' Regij, quando volessero tentarlo; & acciochè restassero ancora tanto più frenate le scorrerie loro per quelle parti.

Ma è tempo hormai di narrare il successo dell'armi, che da' confederati Alemanni si doueuano porre insieme, per quei rispetti, che si rappresentaron di sopra. Dunque hauendo essi perseuerato nella risolutione presa già in Confluenza, non s'erano da loro tralasciate le prouisioni necessarie per eseguirla. Nondimeno riuscendo, e più scarso, e più tardo il danaro, che non richiedeua la qualità dell'impresa; e caminando tutto il resto etiandio con l'ordinaria lentezza della natione, e con le solite difficoltà dell'vnire molte volontà in vna sola, non haueua potuto il Conte di Lippa, eletto al maggior commando, ridurre insieme sì presto le forze, che da varie parti si ragunauano. Dalle Prouincie Vnite s'era posto ogni studio, per concitar gli animi de'confederati; mostrando l'opportunità della congiuntura, mentre l'esercito Regio staua occupato nell'oppugnatione di Bomel, e poi nella fabrica del Forte di Sant'Andrea. Consigliauano spetialmente, che si vnisse il campo Alemanno con l'esercito loro; facendo conoscere, ch'à questo modo con tante forze, non solamente si potrebbono scacciar gli Spagnuoli fuor dell'Imperio, ma ridurgli ancora in grandissime angustie dentro alla Fiandra. Per far, che operassero più questi officij, le medesime Prouincie haueuano mandato il Conte d Holach a passargli; & accompagnatosi egli poscia con quello di Lippa, non se n'era più separato. Queste dimostrationi delle Prouincie Vnite s'erano riceuute con molto gusto da'confederati Alemanni, e da lor si nudriuano volontieri, per mettere tanto maggiormente in sospetto, e timor gli Spagnuoli. Dall'altra banda non haueua mancato il Cardinale Andrea d'vsare ogni diligenza per addolcir le cose in maniera, che si togliesse a'confederati l'occasione di prorompere all'armi. Con l'vscita in cãpagna dell'esercito Regio, quella parte, ch'alloggiaua in Vesalia, s'era leuata di là intieramente. In mano del Duca di Cleues haueua il Cardinale di già fatta rimettere la Città d'Emerich; e daua speranza ferma, che di Res, e de gli altri luoghi appartenenti à quel Prencipe, sarebbe quanto prima seguito il medesimo. Nè tralasciaua l'Elettor di Colonia di continouar quegli officij, che da lui s'erano interposti fin da principio con l'vna, e con l'altra parte. Questi maneggi operauano, che per nõ irritar troppo l'armi del Rè di Spagna, non volessero i confederati Alemanni fare vn corpo d'esercito con gli Vniti Fiamminghi; parendo lor, che bastasse d'assicurar nuouamente la neutralità, doue s'era violata. In questa risolutione si mostrauano essi del tutto fermi. E perciò non fidandosi in modo alcuno delle accennate speranze, ma temendo più tosto, che la gente Regia, non solo non fosse per vscir delle Terre neutrali, doue allora tuttauia si trouaua, ma che pensasse pur'anche à suernar di nuouo in quelle, c'haueua lasciate, risoluerono finalmente di non tardar più a metter l'esercito loro insieme. Disegnata la piazza d'arme alle ripe del Rheno verso Rembergh, non prima, che sù'l principio d'Agosto, si ragunarono iui tutte le forze; maggiori assai di numero che non eran di qualità. Componeuansi di 25. mila fanti, e 4. mila caualli secondo la voce cõmune; ma per lo più gente nuoua, & imbelle; sotto vn Generale di poca esperienza, e sotto altri Capi deboli anch'essi, e di poca stima. Il primo successo, che si vide nascer da questa mossa, fù il non voler più quei di Vesel cõtinouar nella Religione Cattolica. Mostrossi di sopra, che finzamente essi l'haueuano riceuuta. Ma hora preso animo, co'l vicino calor delle forze Alemãne, e dal trouarsi occupate in altre parti le Regie, determinarono di prohibir nuouamente in quella Città ogni rito Cattolico, e di farui regnar come prima il solo esercitio heretico. Dimoraua in Vesel tuttauia il Nuntio Apostolico di Colonia. Onde intesa, ch'egli hebbe la risolutione, che s'era pigliata, si leuò da quella Città; e n'vscirono ancora tutti i sacerdoti, e Religiosi; contro i quali non s'astenne dalle ingiurie la plebbe, e spetialmente contro alcuni de' Religiosi, alle cui persone si mostraua l'abborimento maggiore.

Essercito de' Collegati Alemãni si và ragunando insieme.

Istanza delle Prouincie Vnite per formare con le forze loro, e de gli Alemanni un sol campo.

Cõte d'Holach spedito à procurarne l'effetto.

Emerich torna in mano del Duca di Cleues.

Confederati Alemanni ricusano d'incorporarsi con gli Vniti Fiamminghi.

Essercito de' Collegati à che numero ascẽdesse.

Quei di Vesel tornano a prohibire l'essercitio Cattolico.

Ritor-

Ritornate all'esser di prima le cose in Vesel, marciò il campo Alemanno, e si pose intorno a Rembergh; pretendendosi da cōfederati, che fosse luogo neutrale quello ancora, e soggetto all'Imperio, e ch'in varij tempi, hora le genti del Rè, & hora le contrarie, l'hauessero ingiustamente occupato. Non molto inanzi era venuto in mano de' Regij, come allora fù riferito; e vi si trouaua dētro vna gran guarnigione di fanti Alemanni, con alcuni pochi Valloni. Vedeuasi fatta in quel tempo sì domestica l'infettion de gli ammutinamenti, ch'ogni dì ve ne ripullulaua alcuno da qualche parte. Ciò era seguito poco auanti in Rembergh, cō leuarsi in arme il presidio, e scacciar bruttamente il Gouernator della Piazza; nella quale in luogo di lui comandaua l'Eletto, cō gli altri subordinati Officiali. Prima d'accamparuisi intorno, fecero i due Cōti di Lippa, ed'Holac, offerte grandi al presidio, per indurlo a metterla in poter loro; rappresentando in particolar gli oblighi del sangue comune, che rendeua comuni ancora gl'interessi della natione. Ma il presidio, se bene haueua mancato nell'vbbidienza, non volendo mancar nella fede, ributtò sempre l'offerte, e si dispose a difēder la Piazza in ogni più viril modo. Nè riuscirono inferiori gl'effetti. Percioche postosi a quell'assedio il campo Alemanno, e continouatolo molti giorni, trouando più salda, e più ardita sempre ne'difensori la resistenza, fù costretto a leuarsene finalmente con poco honore. Alzò nōdimeno il Conte di Lippa vn Forte sù l'opposto lato del fiume, e vi lasciò molta gente, per incomodar tuttauia quella Piazza; e cō fine di stringerla con nuouo assedio ancora, se bisognasse. Da Rembergh passò il campo a Res, Terra grande, e situata alla ripa destra del Rheno; come altroue fù dimostrato. Non rimaneua quasi altro luogo, che questo da restituirsi al Duca di Cleues; e dalla parte Regia si continouaua in dar ferma speranza, che quanto prima ne seguirebbe l'effetto. Ma, ò non fidandosi gl'Alemāni; ò volendo, che l'armi loro facessero qualche proua, risolucrono di mettersi a quell'assedio. Instigauangli tuttauia le Prouincie Vnite. E mostrando esse gran desiderio d'interessarsi nella lor causa, haueuano inuiato al Cōte d'Holach certo numero di caualli, e di fāti, perche gli adoperasse in seruitio loro. Dunque sù'l fine d'Agosto, il Conte di Lippa s'accampò intorno a Res, e da ogni lato cinse la Terra. Comādaua in essa Ramiro di Guzman Spagnuolo, & haueua con lui poco più di 800. soldati parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni. Dirimpetto alla Terra, sù l'altra spōda del fiume, era piantato vn Forte per assicurar meglio quel passo; onde quiui ancora bisognaua trattenersi qualche numero di soldati. E perche il presidio non bastaua per l'vna, e per l'altra difesa, il Gouernatore n'auuisò l'Almirante; e gli fece istanza, che quanto prima lo prouedesse di nuoua gente. Principiata l'oppugnatione, attesero gli Alemanni a fortificare i quartieri doue più cōueniua. Alloggiò il Conte di Lippa dalla parte inferiore del fiume, & il Cōte d'Holach nella superiore. Questi erano i due principali quartieri; e cominciossi dall'vno, e dall'altro il solito aprimento delle trinciere. Haurebbe voluto il Cōte d'Holach, soldato vecchio, e pratico nè gli assedij, che passato il Rheno, si fosse al medesimo tēpo stretto il Forte posseduto da'Regij sù la ripa cōtraria; dubitando egli, che per quella via (come in breue seguì) potessero gli assediati riceuer soccorso. Ma, ò per ignoranza, ò per emulatione de gli altri Capi, questo cōsiglio non fù eseguito. Auanzaronsi presto i lauori delle trincere; in modo che non si tardò molto a mettere in opera congiuntamente le batterie. Correua vn grād'argine appresso il fiume, per difender la Terra, e le cāpagne circostanti dalle sue inondationi. Sù questo sito più alto i due Conti fecero piantar diuersi pezzi d'artiglierie; con le quali signoreggiando la Terra, cominciarono a batterla di lontano furiosamente. Quindi collocando molti grossi cannoni poi da vicino, passarono all'oppugnatione più stretta; la quale essendo meglio intesa dal Conte d'Holach, perciò tutte le cose dalla sua banda erano meglio ancora eseguite. Batteua egli particolarmente vna punta di balouardo vestito di muro; & auanzandosi al medesimo tempo con le trincere, si cōfidaua di poter'iui tentar presto, e felicemente l'assal-

Campo de'Cōfederati sotto Rembergh.

Custodito da vn presidio di ammutinati.

Lieuasi i Collegati da quell'assedio.

E si muouono per ricuperare la terra di Res.

Ramiro Guzman Gouernator della Piazza.

Quartieri del campo come distribuiti.

Batterie piantate contro la Piazza.

l'assalto. Non era stato in otio frà tãto il presidio; ma con frequenti sortite haueua procurato in varie maniere d'incomodare i nemici. Al bisogno della difesa, non corrispondeua però di gran lunga il numero de'soldati; onde il Guzman sollecitaua di continouo l'Almirante a mandargli qualche soccorso. Nè tardò molto a seguirne l'esecutione; perche giunti nell'hore più tacite della notte 700. fanti eletti frà Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, alla ripa del Rheno, dou'era il Forte accennato, di là passarono il fiume, e senza disturbo s'introdussero nella Terra. Con questo accrescimento di forze, crebbe l'ardire a quei di dentro in maniera, che risolueronο d'vscir ben tosto in buon numero, e d'assaltare il quartiere, doue alloggiaua il Conte di Lippa, e doue più debolmente procedeua l'oppugnatione. Dunque vscita la metà del presidio in trè vguali squadre, assalì da quella banda con risolutione, e valor tale i nemici, che non potendo essi resistere, cominciaro-no subito a cedere, e poi manifestamente a disordinarsi. Dal cader l'animo a questi aumentossi tanto più in quelli. Onde al primo vrto aggiungendo il secondo, e sempre più vigorosamente continouandogli, fecero abbandonare in gran parte le trincere a'nemici; e peruenuti alle batterie, scaualcarono alcuni pezzi; alcuni altri ne inchiodarono; e costretti a douer poi ritirarsi, condussero ad ogni modo, vn mezo cannone, come in trionfo dentro alla Terra. Morirono de'nemici intorno a 200. nella fattione; e del presidio pochissimi. Questo mal successo rinouò, & accrebbe notabilmente le discordie frà i Capi Alemanni; dolendosi l'vno dell'altro; ma quasi tutti incolpando il Conte di Lippa, e la debolezza del suo gouerno. E passò tanto inanzi la confusione, il disordine, e lo spauento da ogni parte in tutto l'esercito, che mancandoui quasi affatto l'vbbidienza, e la disciplina, furono costretti i Capi, due giorni dopo l'accennata fattione, a leuarsi da quell'assedio. Non poteua esser più vergognoso il consiglio; ma non poteua nè anche più vergognosamente eseguirsi. Percioche ritirandosi il campo senza ordine alcuno, e facendo a gara i soldati, a chi poteua allontanarsi prima dalle mura di Res, furono lasciate ne'quartieri molte bagaglie; molte carra sù la campagna; & alcune barche di viueri in abbandono anche nella riuiera. Nè il presidio mancò d'vscire in tal occasione, e di seguitar gli vltimi, che partiuano; vccidẽdone molti; ponendo in fuga molti altri; & in varij modi rendendo più confusa, e più vile sempre la ritirata. Leuatosi l'esercito dall'assedio, si ridusse intorno alla Città d'Emerich. Ma quiui ancora essendo molestato cõtinouamente dalla soldatesca di Res, e crescinte ogni giorno più le discordie frà i Capi, e le querele frà tutti gli altri, cominciò la gente a sbandarsi, e poi liberamente a dissoluersi. Mandarono le Prouincie Vnite nel cãpo Alemanno il Conte Guglielmo di Nassau, Gouernatore di Frisa, huomo graue, e di molto valore, e primo cugino del Cõte Mauritio, affinch'egli procurasse di comporui in qualche maniera le dissensioni, e di rimetterui qualche miglior disciplina. Ma poco giouarono i suo maneggi. Onde auanzatosi hormai l'autunno, e poi cadute in abbondanza le pioggie, che non dauano luogo più al campeggiare, l'esercito, verso il fin di Nouẽbre, si disfece intieramente da se medesimo. E per cumulo de gli altri disordini, mancando il danaro, se n'ammutinò finalmente vna buona parte nel ritirarsi verso le case proprie. Onde vi fù bisogno d'vn bando Imperiale, & insieme d'vsar la forza, per isueller di là quella peste, che sì facilmente per tutto si radicaua. Nè si tralasciò poi dalla parte Regia d'effettuar le speranze date, co'l rimettersi in mano del Duca di Cleues la Terra di Res, e quel più, che si riteneua del suo colà intorno; poiche ne gli altri paesi neutrali di già tutte le cose eran tornate alla natura loro di prima. Così terminò la mossa del Campo Alemanno. E l'esito suo fù quello, che s'è veduto in tante altre Leghe; maggiori d'apparenza ordinariamente, che di sostanza; poco vnite nel gouerno de'Capi, come son poco vniformi ne gl'interessi de'Prencipi; e che tanto soglion durare, quanto ciascun de gli interessati può giungere, non al fine de gli altri, ma solamente al suo proprio.

Nella quale entra soccorso di gente.

Onde risoluono i difensori vna sortita cõtro il quartiere del Cõte di Lippa.

Disordini, che vi cagionano.

Ritirasi perciò l'esercito dall'impresa.

Cresce sempre più in esso la confusione.

Et al fine si dissolue.

Spagnuoli restituiscono al Duca di Cleues la Terra di Res.

Natura delle Leghe.

Men-

Mentre, che succedeuano le cose narrate di sopra, l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella, dopo l'effettuatione del matrimonio loro in Ispagna, e dopo vna dimora d'alcuni mesi co'l Rè, finalmente s'erano poi messi in viaggio per venire a goder il nuouo lor Principato di Fiandra. Dunque all'entrar di Giugno preso in Barcellona l'imbarco sopra ventiquattro galere, condotte dal Prencipe Doria, giunsero felicemente à Genoua in pochi giorni. Di là venuti a Milano, si trattennero in quella Città quasi tutto il mese di Luglio; honorati iui dal Pontefice d'vna Legatione, con l'inuiar loro a tal'effetto il Cardinale Diechristayn Alemanno. Quindi passate l'alpi della Sauoia, e vsciti della Contea di Borgogna, e della Lorena, entrarono nella Prouincia di Lucemburgo; e sù'l principio di Settembre s'accostarono finalmente a Brusselles co'l giungere, e fermarsi due giorni nella Terra di Hal, vicina trè hore di camino a quella Città. Quiui al medesimo tempo si trouò il Cardinale Andrea; dal quale informati che furono di quanto poteua esser necessario intorno alle cose di Fiandra, partì egli poi subito verso Germania, come alcuni dì prima haueua fatto ancora il Marchese di Borgaut suo fratello. Erasi preparata in questo mezo la Città di Brusselles a raccoglier i nuoui Prencipi con ogni più solenne riceuimento, e di già in essa per tale occasione, si trouaua vn numero infinito di forestieri. Seguì alli 6. di Settembre l'entrata loro, e fù piena di straordinaria pompa, e magnificenza; così per la parte della Città, ch'eresse molti archi trionfali di grande ornamento, e che vi aggiunse ogn'altra dimostratione più festeggiate; come per la parte de'nuoui Prencipi, che veniuano accompagnati da vna fioritissima Corte, e c'hebbero gusto di farla apparir tale spetialmente in quel giorno. Entrati in Brusselles, cominciò l'Arciduca a pigliare in man sua l'amministration del gouerno; così dall'Infanta essendosi giudicato più conueniente, ancorche le prerogatiue maggiori del Prencipato in lei consistessero. Il primo negotio fù l'aggiustar nel douuto modo le reciproche forme de'giuramenti, c'haueuano da seguire inanzi ad ogn'altra cosa frà i nuoui Prencipi, e gli Stati delle Prouincie lor sottoposte. Nè picciole furono le difficoltà, che vi sorsero, per la gelosia solita de'priuilegi, ne'quali voleua esser mantenuto il paese. Ma superato ogn'impedimento, si trasferirono i nuoui Prencipi verso il fin di Nouembre a Louanio, che ritiene il primo luogo frà le Città di Brabante, come lo ritiene questo Ducato frà tutte le Prouincie di Fiandra; e quiui la cerimonia del giuramento passò in quella forma, che poteua più sodisfare all'vna, & all'altra parte. Seguì subito poi l'istesso nell'altre Città più vicine; e quella d'Anuersa particolarmente raccolse i nuoui Prencipi con dimostrationi tanto splendide, e sontuose, che nõ v'era memoria d'essersi veduto gran pezzo fù vn riceuimento di quella sorte. Continouossi a fare il medesimo in altre Prouincie, doue giudicarono gli Arciduchi, (à questo modo i nuoui Prencipi facean chiamarsi) che più conuenisse di far veder le persone lor proprie. Et in ogni luogo hauendo riceuute, e date quelle maggiori sodisfattioni, che si poteuan desiderare; dopò vn buon giro, se ne tornarono finalmente a Brusselles, che doueua essere l'ordinaria stanza della lor Corte.

Partono da Madrid l'Arciduca, e l'Infanta per venire in Fiandra.

Camino da loro tenuto.

Sono incontrati dal Cardinale Andrea.

Che poi subito se ne torna in Germania.

Solẽne entrata de'nuoui Prencipi nella Città di Brusselles.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Giunti i nuoui Prencipi in Fiandra, cominciano a succedere poco felicemente le cose loro. Ammutinasi buona parte della lor soldatesca; e seguono altri disordini nell'essercito. Nè perde l'occasione il Conte Mauritio. Sorprende egli Vachtendonch, luogo importante nella Prouincia di Gheldria; e poi con assedio scoperto acquista i Forti di Creuecuore, e di Santo Andrea. Vengono à Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei, e passati poi in Ollanda, s'introduce da loro qualche pratica di concordia frà gli Arciduchi, e le Prouincie confederate; benche al fine poi senza frutto. Vana riesce medesimamente vna simil pratica frà i Commissary del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per l'vna parte, e quei della Regina d'Inghilterra per l'altra. Intanto esce in campagna il Conte Mauritio con grosse forze. Entra egli nella Prouincia di Fiandra; e s'accampa intorno à Neuporto. Và in persona l'Arciduca per impedirlo; segue battaglia frà vn campo, e l'altro; e ne riporta la vittoria Mauritio. Torna egli subito à stringere Neuporto; ma non può farne l'acquisto. Ond'egli si ritira alle stanze, e nella primauera seguente, vscito di nuouo in campagna, mette l'assedio à Rembergh, e lo riduce in sua. Risolue l'Arciduca d'accamparsi intorno ad Ostenden. Sito, e descrittione di quella Piazza. Cominciasi da più lati à stringerla. Progressi, che vi si fanno; vigorosa oppositione, che vi si mostra. In questo mezo và Mauritio sotto Bolduch. Ma l'Arciduca fà soccorrere quella Città, e perciò Mauritio se ne ritira. Continouasi l'oppugnatione d'Ostenden, e vi si dà infruttuosamente vn'assalto. Ripigliasi nuouo trattato di pace frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vn canto, e la Regina d'Inghilterra dall'altro. Vien questa à morte senza concludersi cosa alcuna; e le succede Giacomo Rè di Scotia.

ANNO 1600.

Ammutinamento frà gli Spagnuoli.

RANO grandissime le dimostrationi d'allegrezza, e di gioia, che faceuano le Prouincie Cattoliche, per la venuta de' nuoui Prencipi in Fiandra. Ma le contrarie, perseuerando più che mai nelle gia prese risolutioni, e più che mai cõfidando, e nelle forze lor proprie, & in quelle de' lor cõgiunti; non tralasciauano alcuna diligenza nel fare ogni maggiore apparecchio d'armi. Correua di già l'anno 1600., e con successi, che riusciuano poco felici al nuouo Prencipato de gli Arciduchi. Apena giunti in quelle Prouincie, haueua la soldatesca loro, nel ritirarsi dalla campagna, cominciato a prorompere in diuersi ammutinamenti. Il primo era nato frà gli Spagnuoli; che in picciol numero da principio ridottisi nel villaggio d'Hamont sù lo Stato di Liege, e munitolo, haueuano poi ben tosto for-

Come ãche frà gli Alemãni, e Valloni.

formato vn corpo di 2. mila fanti,e di 800. caualli. Seguitarono questo esempio quasi subito i presidij, mescolati d'Alemanni, e Valloni, che custodiuano i due Forti di Creuecuore,e di S. Andrea. E da ogni altra parte l'essercito,per essere mal pagato, e di già da questa sorte di corruttella si lungamente nudrito, si vedeua disposto in modo a fare il medesimo, che se i Capi non hauessero con particolar cura inuigilato al pericolo,si poteua dubitare,che il disordine non passasse à qualche generale ammutinamento. Trattossi d'accordar gli Spagnuoli,e fù assegnata loro la Terra di Diste in Brabante, con quella prouisione di danaro, che poteua bastar per allora,finche restassero intieramente sodisfatti delle lor paghe. Così non passò più inanzi da quella parte l'eccesso. Ma partiti a pena d'Hamont gli Spagnuoli,vi subintrò vn buon numero d'Italiani;che risoluti anch'essi d'ammutinarsi,fecero elettione del medesimo luogo;dal quale furono poi trasferiti nella Terra di Verte pure in Brabante, con l'istesso accordo, che s'era prima stabilito con gli Spagnuoli. Poteuano ascendere gl'Italiani a 1600. fanti,e 100. caualli; ma con loro,e similmente con gli Spagnuoli,erano mischiati molti ancora dell'altre nationi. Debilitate a questo modo le forze de gli Arciduchi,non perderono l'occasione di trarne vantaggio le Prouincie nemiche. Regnauano allora freddi grandissimi in Fiandra; e con tanta asprezza,che non solo tutte l'acque stagnanti, ma quasi tutte etiandio le correnti, si vedeuano d'ogni intorno agghiacciate. Dunque con l'opportunità del gelo risoluè il Conte Mauritio di tentar la sorpresa di Vachtendonch; Terra delle più forti,c'habbia la Prouincia di Gheldria. Dal sito principalmente questa Piazza riceue il maggior suo vantaggio; perche quasi per tutto la cinge vn paludoso terreno; e perciò difficilmente vi s'apre alcun'adito,che porga comodità di poter'auuicinarsi alle mura. Con ogni segretezza Mauritio, fatti mettere insieme i più vicini presidij, ordinò, ch'all'improuiso di notte si tentasse l'accennata sorpresa. Non hebbe difficoltà alcuna la gente in passare quei siti bassi,tutti allora gelati, e con l'istessa comodità passato poi anche il fosso, appoggiò le scale al ricinto. Stauasi in alta quiete dentro. In modo, che gli assalitori, prima quasi entrati, che discoperti, occuparono subitamente la Terra,e con picciola resistenza poco dopo ancora s'impadronirono del Castello. Quindi apena cessato il rigor del ghiaccio, si voltò con mossa aperta Mauritio contro il Forte di Creuecuore; e cintolo strettamente, ridusse in pochi giorni la gente ammutinata,che vi era in difesa, a porlo in man sua. Di là poi subito passò egli contro l'altro gran Forte di S. Andrea. Il più spedito soccorso, che vi si potesse riceuere, doueua aspettarsi per via di Bolduch. Onde Mauritio,non sodisfatto di stringer la Piazza solamente con l'armi, risoluè d'inondare tutta la campagna all'intorno con l'acque; e d'assicurare i siti più alti in maniera,che da ogni parte venisse a restar impedito il soccorso. Tagliati dunque in più bande gli argini della Mosa, restò ben presto allagata vna gran quantità di paese verso Bolduch; e tanto crebbe l'acqua etiandio verso il Forte, che non poteua vscirne da lato alcuno il presidio. Ne'siti alti piantò Mauritio varij Forticelli doue più bisognaua, e cominciò ad infestare in più modi viuamente la Piazza. Erasi ammutinato il presidio, come di sopra accennossi; e consisteua in 1500. fanti, parte Alemanni, e parte Valloni, che stauano sotto l'Eletto lor Capo, e sotto altri Capitani tumultuariamente da loro creati di nuouo, in luogo di quelli, c'haueuano fatti vscire dal Forte, insieme co'l Gouernatore, nell'atto d'ammutinarsi. Mostrarono essi al principio di voler fare vn'honorata difesa; tanto più sapendo, che il Velasco General dell'artiglieria si preparaua con vn grosso nerno di gente per andare à soccorrergli. Ma trouate per tutto le vie impedite, non hauendo potuto il Velasco passare inanzi, s'era cominciato ad intepidire il presidio. Fra tanto ogni dì più s'auanzaua Mauritio. E nondimeno giudicando egli, ch'opererebbe con huomini tali più l'incitamento dell'interesse, che la forza dell'armi, fece muouer pratica di sborsar loro tutto il decorso delle loro paghe,

Spagnuoli ammutinati riceuono qualche sodisfattione.

Italiani si ammutinano, e s'accordano poi anch'essi.

Cõte Mauritio disegna la sorpresa di Vachtendonch.

E cõ fauoreuol successo.

Piglia il Forte di Creuecuore.

E poi stringe subito l'altro di S. Andrea.

Sue operationi per acquistarlo.

Lieuagli affatto il soccorso.

Offerta, che fà al presidio.

Il quale vergognosamente si dispone à render la Piazza.

ghe, le quali ascendeuano intorno a 50. mila scudi, se hauessero voluto render- gli il Forte. Nè s'ingannò Mauritio nel suo pensiero. Fù riceuuta vn poco ritrosamente a prima faccia da quelli ammutinati l'offerta. Ma perdutasi da loro poi la vergogna, e dalla vergogna trascorsi più sfacciatamente all'infamia, condescesero in fine per l'accennato prezzo, alla resa del Forte, ò più tosto alla vendita; e per far più indegna l'attione, si contentarono di trasferirsi a militare con le persone lor proprie ancora sotto le insegne nemiche.

Strettezze de' nuoui Precipi in materia di danare.

Ordini generali delle Prouincie vbbidienti in Brusselles.

Restarono sommamente commossi da tali perdite gli Arciduchi; & in particolare da quella del Forte di Sant'Andrea, fabricato con tanta spesa; che portaua seco tanti vantaggi; e che s'era perduto, si poteua dire, prima d'essere intieramente finito. Sapeuasi oltre di ciò, che dal Conte Mauritio si faceuano grandissime preparationi per vscire con vigorose forze in campagna. E stando con poca speranza gli Arciduchi di poter sodisfare così presto gli ammutinamenti, e sempre con nuouo timore, che non s'aumentassero in quella materia i disordini, perciò vedeuasi ridurre in angustie il nuouo lor Principato, quasi auanti, c'hauessero potuto cominciare ad esercitarlo. Per la fresca loro venuta in Fiandra si trouauano ragunati allora in Brusselles gli Ordini generali di tutte le Prouincie vbbidienti. E ciò s'era fatto, perche tanto meglio in vn luogo solo, e per mezo d'vna tal Ragunanza, si potessero considerare i bisogni scambieuoli, e de' Prencipi, e del paese, e vi s'applicassero quelle prouisioni, che conuenissero. Il più graue male, e che richiedeua il più efficace rimedio, era quello de gli ammutinamenti seguiti, e che poteuano di nuouo succedere.

Istãza, che vien fatta loro da gli Arciduchi per qualche souuenimento di danaro.

Onde gli Arciduchi fecero grandissima istanza, che le Prouincie volessero con qualche straordinaria quantità di danaro souuenire alle necessità dell'essercito. Mostrarono i Deputati delle Prouincie di conoscere molto ben tutto quello, che sopra di ciò si rappresentaua, e d'esser disposti a procurar, che il paese vi concorresse quanto più si fosse potuto dalla sua parte. Ma fecero insieme non oscuramente apparire, che alle Prouincie vbbidienti sarebbe stato molto più caro il venire a qualche buono, e ragioneuole accordo, se fosse possibile, con l'altre separate dall'vbbidienza, che il continouar tuttauia nelle calamità, e miserie dell'armi. Sopra di che trattandosi, nacque appunto buona occasione, che si potesse introdurne la pratica, e fù in questa forma.

Tẽtasi d'introdurre con le Prouincie Vnite qualche maneggio di pace.

Ambasciatori Cesarei ĩ Brusselles.

Trouauansi allora similmente in Brusselles alcuni Ambasciatori Cesarei; Capo de' quali era Salentino Conte d'Ysemburgh. Haueuagli speditil l'Imperatore principalmente, per occasione delle nouità succedute l'anno auanti ne' paesi neutrali; e con ordini molto efficaci di procurare in ogni maniera, che si restituissero, e mantenessero iui le cose ne' primi termini. Pretendeuasi, che Rembergh appartenesse all'Arciuescouato di Colonia; e che il sito del Forte di Schinche, già vn pezzo inanzi fabricato dalle Prouincie Vnite, dipendesse dallo Stato di Cleues; & haueuano anche le medesime Prouincie, sotto varij pretesti occupata la Terra d'Emerich, dopo che gli Spagnuoli n'erano vsciti. Questa era la principal cõmissione, c'haueuan gli Ambasciatori.

E per quali cagioni.

Doueuano essi poi anche in nome dell'Imperatore cõgratularsi del nuouo Prencipato cõ gli Arciduchi, e vedere s'hauessero potuto introdurre qualche maneggio di cõcordia frà loro, e le Prouincie Vnite. Fecero dunque gli Ambasciatori quelli officij, che più conueniuano sopra ciascuna delle accennate materie.

Risposte date loro da gli Arciduchi.

Intorno al punto de' paesi neutrali, scusarono gli Arciduchi quanto poterono gli eccessi passati; e diedero ogni maggior sicurezza a gli Ambasciatori, che vi si rimediarebbe nel modo, che bisognasse per l'auuenire; senza ristringersi a cosa alcuna sopra il particolar di Rembergh. Alla cõgratulatione del nuouo lor Prẽcipato corrisposero con ogni più viuo termine di rispetto, e d'honore. E quanto al muouersi qualche pratica d'aggiustamẽto con le Prouincie Vnite, mostrarono di non hauer desiderio maggiore, che di vedere in pace, e tranquillità i Paesi bassi, e che dalla parte loro non si tralascierebbe mai, per quel che potessero, d'ageuolarne il successo. Passati questi officij prima con gli

Arci-

Arciduchi, si trasferirono poi gli Ambasciatori in Ollanda; e quiui appresso i Deputati rappresentanti gli Ordini generali delle Prouincie Vnite eseguirono le lor cõmissioni. Intorno alle nouità succedute ne'paesi neutrali, risposero i Deputati con ogni dimostratione d'ossequio verso l'Imperatore, e l'Imperio; e con atroci querele ne incolparono gli Spagnuoli. Quanto al Forte di Schinche procurarono di giustificarne il successo con diuerse ragioni. E perche gli Ambasciatori dauano ferma speranza, che restituendosi dalle Prouincie Vnite Emerich, essi haurebbono fatto restituire similmente Rembergh dalla parte de gli Arciduchi; perciò fù promessa, e poco dopo eseguita la restitutione di quella Terra. Nel punto dell'accennata pratica di concordia, trouarono gli Ambasciatori durezze grandissime in quei Deputati; mostrando essi, che le Prouincie Vnite non haurebbono mai voluto fidarsi de gli Spagnuoli, che perciò non voleuano entrare in alcuna sorte di maneggio con loro, e che gli Arciduchi per la forma del nuouo lor Prencipato, dipendeuano intieramente dal Rè di Spagna. Con tutte queste difficoltà nondimeno operarono in modo gli Ambasciatori, che finalmente disposero le Prouincie Vnite à far conuenire insieme i lor Deputati con quei delle Prouincie Cattoliche, affine di stabilire, se fosse possibile, qualche buono aggiustamento dall'vna, e dall'altra parte. E fù risoluto, che conuenissero in Berghes al Som Terra delle Prouincie Vnite non più distante da Anuersa, che vna breue giornata. Così l'occasione de gli Ambasciatori prenominati fece nascere questa Conferenza, benche riuscisse poi infruttuosa del tutto, e si rompesse quasi prima, che si cominciasse, come si mostrerà in luogo suo. Quasi pur'anche nella medesima congiuntura di tempo fù mosso vn'altro maneggio, per disporre à qualche buona corrispondenza le cose frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi dall'vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. Haueuane gettato alcun principio di già il Cardinale Andrea, mentre si trouaua al gouerno di Fiandra; nè la Regina se n'era mostrata aliena. Giunti poscia gli Arciduchi à Brusselles, haueuano essi presa occasione di continouare gli officij amicheuoli cominciati dal Cardinale, & all'incontro dalla Regina s'era fatto il medesimo parimente con loro. Onde queste dimostrationi vscite di quà, e di là con lettere, e con persone particolari, faceuano credere, che si volesse passar più inanzi, e venire à pratiche formate d'aggiustamento. Nè molto andò, che fù eletta per tal disegno la città di Bologna in Frãcia, ch'è situata sopra il canal d'Inghilterra. Quiui dunque sù'l principio di Maggio, si ritrouaron per parte del Rè di Spagna Baldassare di Zuniga, ch'era Ambasciator del medesimo Rè nella Corte di Fiãdra, e Fernãdo Cariglio, & insieme cõ loro per gli Arciduchi il Presidẽte Ricciardotto, e l'Audiẽtiere Verreychen; e per la parte della Regina d'Inghilterra, Hẽrico Neuel suo Ambasciatore appresso il Rè di Frãcia in quel tẽpo, Gio: Herbert, e Thomaso Edmõt, l'vno, e l'altro suoi Segretarij. Ma ridotti, che furono questi Deputati in Bologna, sorsero tali difficoltà in materia di precedẽza frà quei d'Inghilterra, che non fù possibile d'aggiustarle, e perciò non si venne à trattato d'alcuna sorte. Onde partiti quasi al medesimo tẽpo, che giũti, fù rimessa la negotiatione ad altra miglior cõgiuntura.

Passano i medesimi Ambasciatori in Ollanda.

Negotiatione che vi segue.

Dispongonsi le Prouincie Vnite ad vna Conferenza di pace;

Benche poi segue indarno.

Pratiche d'aggiustamẽto frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra.

Deputati, che si spediscono à tal'effetto.

Ma quasi subito si rompe il congresso.

In tanto s'era preparato il Conte Mauritio ad vscire in campagna. Credeuasi, ch'egli fosse per voltarsi contro la Prouincia propria di Fiandra, perche ne' seni maritimi più vicini à quella Prouincia egli faceua imbarcare la sua gente, e però stimauasi, che fossero dirizzati principalmente colà i suoi disegni. Nè il giuditio fù vano. Percioche à mezo Giugno, leuatosi Mauritio di là, fece scendere in terra verso il Forte del Sasso tutto il suo esercito, ch'era composto, secondo la fama commune di quindici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Per la Città di Gante, ch'è la prima della Prouincia di Fiandra, passano diuerse riuiere. Dall'vna di loro spiccasi vn largo canale, che sbocca nel seno maritimo più vicino à quella Città, e che più s'vnisce con gl'altri, onde sono tolte in mezo l'Isole di Zelanda. A quella sboccatura giace vn gran Forte chia-

Conte Mauritio entra nella Prouincia di Fiandra.

Forte del Sasso. chiamato il Sasso di Gante, per non esser più lontano di cinque leghe da essa Città. Custodiuasi da vn presidio Spagnuolo con gran gelosia il Forte specialmente per sicurezza d'alcune cataratte, cō le quali si poteuano alzare, & abbassare l'acque dell'accennato canale, & inondare le campagne all'intorno. Appresso quel Forte sopra il margine del medesimo seno, erano collocati due altri Forti minori. Assaltò questi Mauritio, e fattone ageuolmente l'acquisto, pensossi, che fosse per assalire poi subito il Forte principale del Sasso. Mà dubitando egli d'esserui ritenuto più che non permetteuano gli altri suoi maggiori disegni, vscito di là, marciò con tutto l'esercito verso Brugges, e passouui quasi fin sù le porte. Credettesi, c'hauendo egli molti parteggiani in quella Città, sperasse, che nell'auuicinaruisi fosse co'l mezo loro per nascerui qualche tumulto in vantaggio suo. Del che suanitagli la speranza, seguitò à marciare, e cō aperti segni di voler porre l'assedio à Neuporto, Piazza vicina al mare, e poco lontana da quella d'Ostenden. Al medesimo tempo, ch'egli caminaua per terra, lo seguiua per mare quel gran numero di vascelli, c'haueuano seruito à far discendere nella Prouincia di Fiandra il suo esercito. Entrato egli in Ostenden, publicò chiaramente la sua risolutione di voler assediare Neuporto. Haueuano gli Arciduchi diuersi Forti in oppositione delle scorrerie, che faceuano i soldati nemici d'Ostenden; e trè in particolare, co'i nomi di Santo Alberto, e di Snaescherch, e di Bredeuè; e frà Ostēden, e Brugges ve n'era vn'altro nel passo di certa riuiera in vn luogo chiamato Audemburgh. Contro questi Forti, che tutti erano debolmente presidiati, e muniti, si voltò prima d'ogni cosa Mauritio, e trouatani picciola resistenza, gli occupò quasi subito. Giudicò egli, che il campo Cattolico non tenterebbe di soccorrer Neuporto, se prima non ricuperasse quei Forti; e che tardando in ricuperargli, si potrebbe egli frà tanto impadronir della Piazza, la quale non era, nè molto grande, nè molto forte, nè proueduta quanto si conueniua di gente, e dell'altre cose necessarie per la difesa. Con tal disegno, e speranza egli s'auuicinò à Neuporto; e seguendolo sempre tutto il suo apparecchio maritimo, per mezo del quale doueua esser largamente somministrato al suo esercito, quel che gli bisognasse, cominciò à stringer per terra, e per mare la Piazza. Siede Neuporto non del tutto in ripa all'Oceano, mà in poca distanza. Da vna parte correui vn picciol fiume; il quale benche di letto ignobile, nondimeno alla sboccatura fà vn porto considerabile, e specialmente nell'hore dell'alta marea.

Passa il Conte Mauritio con l'esercito à vista di Brugges.

E poi in Ostenden, doue manifesta di voler assediare Neuporto.

Occupa diuersi Forti de gli Spagnuoli.

Descrittione di Neuporto.

Frà tanto sù'l primo auuiso della mossa fatta dal Conte Mauritio, e dell'esser disceso il suo esercito nella Prouincia di Fiandra, gli Arciduchi s'erano trasferiti subito da Brusselles à Gante; per assicurar tanto più con la presenza loro, quella Città, e gli altri luoghi della Prouincia. Quindi fatta ragunare con ogni possibile diligenza tutta quella maggior quantità di gente, che si poteua mettere insieme dal canto loro, la fecero entrare nella medesima Prouincia, per voltarla contro i nemici, & opporla à tutti i disegni, c'hauessero. Vna buona parte n'era ammutinata, come già s'è veduto, e perciò non si potè formare da quella banda vn corpo sì vigoroso di forze, come in occasione tanto graue si richiedeua. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati Spagnuoli, ch'erano in Diste, come già s'è mostrato, di venire all'esercito con 800. fanti, e con 600. caualli; mà sotto i Capi, & Officiali lor proprij. Al che non fù possibile mai d'indurre gl'Italiani d'Hamont; perche non erano stati ancora intieramente accordati, nè trasferiti in Verte, come s accennò di sopra, che doueua seguire. Per queste difficoltà de gli ammutinamenti, per essere andata mancando sempre la soldatesca de gli Arciduchi, non si potè dalla parte loro adunare insieme più di 12. mila fanti, e 1200. caualli. Veniua marciando questa gente in gran diligenza; e prima, che gli Arciduchi arriuassero à Gante, di già il Velasco, Generale dell'artiglieria, era passato inanzi verso Brugges con 3. mila fanti, e 300. caualli. Seguiualo il rimanente con gli altri due primi Capi; ch'erano l'Almirante d'Aragona, Generale della

Diligenze de gli Arciduchi per resistere alle forze nemiche.

Ammutinati Spagnuoli vanno all'esercito.

Numero della gēte Cattolica.

E sotto quai Capi.

della caualleria; & il Conte Federico di Bergh, il quale faceua l'officio di Mastro di campo generale in luogo del Conte di Mansfelt, che impedito da gli anni non poteua più esercitar personalmente quel carico. Era composto l'esercito di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni, secondo il solito, e con qualche numero ancora di Borgognoni, e di Hibernesi. L'occasione del camino per doue marciaua, lo fece auuicinare alle mura di Gante; e gli Arciduchi l'hebbero carà, per farsi vedere essi medesimi, e dare animo tanto più in quel sì gran bisogno alla soldatesca. Vscirono perciò alla campagna; e postosi l'Infanta à cauallo, seguitata nel modo stesso dalla sua Corte, si presentò alla fronte delle bandiere, doue stauano particolarmente gli ammutinati Spagnuoli. Era dotata di Regio aspetto, e di maschio valore l'Infanta, e nudrita sì lungo tempo frà i più alti negotij del mondo nella scuola d'vn sì gran Padre, ne haueua ogni maggior notitia, e capacità. Fattasi ella vedere ben prima, e rallegrato sommamente con la sua presenza l'esercito, procurò con graui, e spiritose parole tanto più d'animarlo contro i nemici. Disse, *che non si trouerebbon soldati, i quali hauessero mai difesa più giusta causa. Molti di loro esser viuuti in Fiandra fin dal principio, che s'era accesa la guerra; e perciò saper molto bene, quante volte, con tutti i mezi più conuenienti, si fosse procurato dal Rè suo padre di tirare alla douuta vbbidienza i ribelli. Hora hauer'essi i proprij lor Prencipi separati dalla Corona di Spagna secondo l'antico lor desiderio; e nondimeno esser più ostinata, che mai la ribellione. Far'essi la guerra più à Dio, che non la faceuano à'lor Sourani; hauendo opposta fin da principio, e continouato sempre ad opporre l'Heresia così perfidamente alla Religione. Dunque non potersi da lei, nè dall'Arciduca dubitar punto, che i soldati di quell'esercito, che tutti erano e tanto Cattolici, e tanto valorosi, e tanto fedeli non fossero per mostrarsi quei medesimi nell'occasione presente, che s'erano fatti conoscer nelle passate. Oltre al premio sicuro, che portaua seco il seruitio, che renderebbono à Dio, restasse ro ancora certi della ricompensa, che riceuerebbono dall'Arciduca, e da lei, e dal medesimo Rè suo fratello, co'l quale andaua vnita del tutto la causa loro. Nè dubitassero delle paghe. Aspettarsi danaro dalla parte di Spagna; e sperarsene con larghezza dal proprio paese vbbidiente in Fiãdra. Ma quando ogn'altra comodità mancasse, impiegherebbe ella à tal'effetto le proprie sue gioie, e gli argenti stessi, de' quali era solita di seruirsi.* Con incredibile applauso furono riceuute dall'esercito queste parole; gareggiando ciascuno de' soldati in mostrarsi pronto a morire per l'Infanta con l'armi in mano, e specialmente in quell'occorrenza. Nè mancò l'Arciduca poi ancor'egli d'aggiunger quel, che stimò à proposito, per confermar tanto più i soldati nella buona dispositione, che mostrauano; dichiarandosi in vltimo, ch'egli voleua trouarsi in persona a correre vna medesima fortuna con loro.

Infanta Isabella si presenta à cauallo inanzi all'esercito.

Suo ragionamento a' soldati.

Fatto partir dunque l'esercito, leuossi anch'egli da Graue, e sù'l fine di Giugno si trouò in Brugges. Come in piazza d'arme, si ragunò tutta la gente. Il primo consiglio fù di racquistare i Forti caduti in mano al nemico; e perciò fù assaltato subito quel d'Audemburgh, e con tanta risolutione, che i difensori, per debolezza, ò di forze, ò d'animo, lo resero incontanente. Di là si mossero con impeto vguale i Cattolici, & assalirono l'altro di Sneascherch, e volendo resistere quei di dentro, fù con sommo valore guadagnato subito il Forte, e con rabbia hostile messo a fil di spada tutto il presidio Con quest'esempio i nemici abbandonarono da se medesimi quello di Bredenè. Quindi passò inanzi l'esercito, senza ritenersi intorno al Forte di S. Alberto, ch'era il maggiore, & il più ben proueduto; e marciò verso il campo nemico. Inuiaua allora il Conte Mauritio 2. mila fanti, la maggior parte Scozzesi, con alcune Compagnie di caualli, sotto il Conte Ernesto di Nassau, per occupar certo passo, nel quale speraua di trattenere maggiormente il campo Cattolico; stimando egli, che questo non s'auuanzerebbe verso il suo così presto. Diedero all'improuiso questi soldati nemici nella gẽte Cattolica;

Arciduca Alberto in Brugges.

Spagnuoli racquistano i Forti perduti.

Conte Ernesto di Nassau rotto dalla gente Cattolica.

la quale trouandosi tanto superiore di numero, e con tanto vantaggio de' freschi successi, ruppe subito la contraria, e ne fece pur'anche vna sanguinosa vccisione. Era il secōdo giorno di Luglio, e nell'hore della mattina, quando seguì tale incontro, e tuttauia rimaneua vna considerabil distanza, per giungere al campo nemico, e per assaltarlo. Volle dunque saper l'Arciduca quel che stimassero meglio i suoi Capi di guerra intorno alla risolution da pigliarsi. Con più di 3. mila fanti si trouaua sì adietro il Velasco, Generale dell'artiglieria, ch'egli nō poteua riunirsi a tempo co'l resto dell'esercito, quando l'Arciduca hauesse voluto marciar tuttauia speditamente contro i nemici. Quindi erano scemati anch'essi di numero, per la fresca perdita de gli Scozzesi; e per la gente, ò perduta, ò rimasa ne' Forti; e perche Mauritio, al suo arriuo in Ostenden, haueua rinforzato fin d'allora più del solito quella Piazza. Venutosi alle sentenze nel Consiglio dell'Arciduca, variamente vi fù discorso. Frà i Capi Spagnuoli era in grand'opinion di valore particolarmente il Mastro di campo Gaspar Zapena, per la sua lunga esperienza; la qual nondimeno gli faceua abbracciare più volentieri sempre le risolutioni caute, che le arrischiate. Mostrossi egli contrario del tutto all'assaltare impetuosamente allora i nemici. Considerò, *che bisognaua tuttauia caminare più d'vn'hora, e meza, prima di poter giungere, dou'essi alloggiauano. Che vi arriuarebbe stanca la gente Cattolica, dopo il viaggio, e combattimento seguito la stessa mattina. E da qual regola militare insegnarsi,* (diceua egli) *che si douesse con cieca risolutione assalire vn campo nemico senza hauerlo ben prima riconosciuto? E quanto giungerebbe anche inferiore di forze la gēte Cattolica, restandone addietro vn numero tanto considerabile?* Quindi voltatosi pur liberamente verso l'Arciduca il Zapena; *Serenissimo Prencipe* (disse) *Vostra Altezza per mio credere, hà in mano sicuramente vna gloriosa vittoria, se vorrà vsar ben l'occasione di conseguirla. Non vede Vostra Altezza la temerità del Conte Mauritio? E' venuto egli con ferma credenza, ch'acquisterebbe Neuporto, prima, che la Piazza potesse riceuer soccorso; & hà confidato più, che non doueua ne' Forti presi, e poi di nuouo sì facilmente perduti. Hora, ch'egli si troua co'l nostro esercito in faccia, non può necessariamente far'altro, che dispòrre il suo per la ritirata. Questa bisogna, che segua, ò per terra, ò per mare. Per terra non hà doue ricourarsi Mauritio se non in Ostenden: o per mare, sarà necessario, ch'egli imbarchi la sua gēte di nuouo con tutte le artiglierie, munitioni, e bagaglie sbarcate prima. Fermisi dunque il nostro esercito frà le Piazze di Neuporto, e d'Ostenden, sì che impedito Mauritio non possa ritirarsi per terra in questa. Vedrassi costretto egli allora di far la ritirata per mare, nella qual occasione, quanto grande sarà il disordine dell'imbarco, e quanta l'opportunità, c'hauremo noi in quel tempo d'assalire con ogni maggior vantaggio i nemici, di rompergli, e dissipargli?* Era fondato in grauissime ragioni questo parere. Ma Claudio la Barlotta, vecchio Mastro di campo Vallone, amator de' pericoli, e che spesso dall'ardito degeneraua nel temerario, vi s'oppose con tal vehemenza, che tirò la maggior parte de gl'altri Capi a seguire la sua opinione. Rappresentossi da lui, *che fosse vn'error troppo grande il perdere così bella occasione d'assaltare i nemici. Douersi credere, che si trouassero altamente di già percossi, e dalla perdita de' Forti poco inanzi acquistati; e molto più da quella, c'haueuano fatta l'istessa mattina, per tanti de' loro vccisi. Non aspettar essi vna sì improuisa tempesta. Onde hauersi da credere, che pieni di spauento e di confusione imbarcadosi ben tosto in fretta sù i lor vascelli penserebbono alla fuga più tosto, ch'alla battaglia. Chieder con somma istanza l'esercito d'esser condotto speditamente a proseguir le cominciate vittorie. Sopra tutti mostrarsi impatienti d'ogni dimora gli ammutinati. E di quanto vantaggio era in tali occasioni l'vsar bene l'ardor della soldatesca? Restare indietro qualche parte della gente Cattolica; ma sapersi all'incontro, ch'era scemata di numero etiandio la nemica. Nè il numero finalmente, ma il valore dar le vittorie. Questa poter si tener per sicura, co'l marciar subito verso*

Consulta nel campo dell'Arciduca.

Mastro di campo Zapena dissuade il combattimento.

Mastro di campo la Barlotta in contrario.

verso i nemici, e con l'assaltargli. E come poter dubitarsene? hauendo i soldati à combattere spetialmente sotto il comãdo, e sotto gli occhi del proprio lor Prencipe, c'haueua voluto esser anche insieme lor Capitano? là doue il trattener l'essercito nel più bel corso, non era vn leuargli l'animo affatto? Non era vn priuarlo delle più certe speranze, e ridurlo nelle incerte? poiche dandosi tempo a' nemici, prouederebbono essi la ritirata forse in maniera, che quanto di presente si doueua stimar sicuro, altrettanto potrebbe riuscire allora dubbioso il successo della vittoria. Grandissimo era veramente nella soldatesca l'ardor di combattere; e sopra tutti gli altri lo mostrauano in eccesso gli ammutinati. Fremeuano questi, dicendo, che non haueuano lasciati i loro compagni per venire a fermarsi otiosamente contro i nemici, e faceuano ardentissima istanza di poter quanto prima assaltargli. Staua sospeso tuttauia l'Arciduca frà queste opinioni; quando vn caso lo fece risoluere a marciare senza dimora contro il campo nemico. Sempre hà gran parte in tutti i successi humani, quà giù la fortuna. Ma in quei dell'armi domina quasi ella a suà voglia; e spesso con accidenti impensati, fà nascer le perdite doue s'aspettauan le vittorie. Il camino, che faceua l'esercito era sù la spiaggia del mare; e portò il caso, che nel tempo della risolutione, che doueua pigliarsi dall'Arciduca, fù veduto vn gran numero di vascelli nemici, i quali da Neuporto veniuano per varie occorrenze alla volta d'Ostenden. Credettesi fermamente nel campo Cattolico, allora, che i nemici haueßero determinato di ritirarsi, e che di già quello ne fosse vn principio. Dunque accesi da ciò gli animi più ancora di prima, seguitossi à marciare; sollecitandosi l'vn l'altro con ogni ardore i soldati. Restauano ancora quattro hore di giorno, quando la gẽte Cattolica giunse a vista del campo nemico. Precedeuano di vanguardia 600. caualli; e poi seguitaua la fanteria, diuisa in due grossi battaglioni, l'vno, e l'altro de' quali era misto cõfusamente d'ogni natione. In ciascun d'essi haueua il resto della caualleria preso luogo, doue più conueniua; e gli ammutinati Spagnuoli a cauallo, & a piedi per segnalarsi tanto maggiormente in quell'occasione, haueuano ottenuto d'esser posti alla fronte di tutto l'esercito. Questa era l'ordinanza della gente Cattolica.

Muouesi l'Arciduca cõ risolution di combattere.

Ordinãza della gẽte Cattolica.

Intanto non era stato a sedere otioso il Conte Mauritio. Al primo auuiso, che i nemici veniuano ad assaltarlo, chiamati a consiglio i principali suoi Capi di guerra, fù risoluto frà loro, che si doueße con grand'animo venire al combattimento. Giudicarono essi, che riuscirebbe non solo indegna, ma pericolosa la ritirata con l'imbarcarsi. Che la gente Cattolica giungerebbe stanca contro la lor vigorosa. Che quella sarebbe inferiore di numero a questa, la quale nè anche in bontà doueua cedere à quella. Che si potrebbono intanto pigliare i siti più vantaggiosi al combattere, e per tante ragioni pigliare insieme ogni più sicura speranza di vincere. Stabilita questa risolutione, leuossi d'intorno a Neuporto con tutta la sua gente Mauritio; & allontanossene quanto bisognaua, per non riceuer molestia da quel presidio, mentre si combatteße; & affine d'animar la sua gente ancor di vantaggio, conducendola ad incontrar quella dell'Arciduca. Fermatosi poscia in luogo opportuno, attese con ogni maggior vigilanza a preparare il suo esercito alla battaglia. E per costringerlo tanto più alla necessità di combattere, ordinò, che fossero tirati in alto mare tutti i vascelli, in modo, non che poteße restare speranza alcuna di saluarsi per quella via. Era formato il suo campo di varie nationi ancor'esso, e proueduto di Capi molto valorosi, e frà l'armi di Fiandra per lungo tempo già consumati. Oltre alla gente Fiamminga; la quale consisteua principalmente in Frisoni, e Gheldresi, militaua nell'esercito delle Prouincie Vnite vn grosso numero di Francesi, d'Inglesi, e Scozzesi; & allora vi si comprendeuano alcune compagnie similmente di fanti Suizzeri. Comandaua a tutta la fanteria Inglese il Colonello Frãcesco di Vera, soldato vecchio, e di conosciuto valore, e delle cui militari attioni più volte s'è trattato in altri luoghi di questa Historia. Ma volendo il Conte Mauritio, prima di compor gli squadroni, anima-

Cõte Mauritio risoluto d'accettar la battaglia.

Sua vigilanza in prepararui l'esercito.

Qualità della sua gente.

H 2 re il

Sua oratione a' soldati.

re il suo esercito alla battaglia, trattosi inanzi, procurò d'infiammarvelo cō queste parole. *Io confesserò facilmente (soldati miei) d'essermi ingannato nelle speranze, ch'io haueua, quando venni per formar quest'assedio. Sperai, che i passi, & i Forti occupati, haueßero da trattener tanto i nemici, che la Piazza mal proueduta, come sappiamo, doueße in quel mezo cader in man nostra. Varia le cose in vn momento la fortuna dell'armi. E così hà fatto con noi in questa occasione. Ma finalmente dobbiam ringratiarla; poiche variando in vn subito di nuouo i succeßi, è tornata à volgersi verso le cose nostre più fauoreuole, quando si poteua temere, che foße per mostraruisi più contraria. E veramēte se l'Arciduca, librati meglio dalla sua parte i consigli, haueße voluto fermare il suo esercito frà Neuporto, & Ostenden, in quali angustie si trouerebbe hora il nostro? Da Ostenden in fuori, quà tutto il resto è paese nemico. In quella Piazza non poteuamo più ricourarci; onde costretti à far la ritirata per mare, quanto vantaggiosamente haurebbono potuto i nemici allora aßalirci? Tutti all'incontro saranno hora dal canto nostro i vantaggi. Vengono eßi affaticati dal caminare. Vengono scemi di numero, ciechi di rabbia, e con furore appunto d'ammutinati. Pensauano forse, dopò la tumultuaria fattione di questa mattina, che noi altri, ò sepolti nel sonno, ò rapiti dal timore, doueßimo, ò non prender l'armi, ò gettarle, senza venire à contrasto alcuno? Sarà questa la prima volta, che le nostre habbiano superato le loro? Ma bene io spero, che questa debba eßer la più nobil vittoria, che sin quì da noi si sia conseguita. Non cede in bontà la nostra gente alla loro; noi superiamo quella di numero; e piglieremo i siti più vantaggiosi al combattere. Ma nódimeno il maggior vantaggio deue riporsi nelle braccia, e ne' petti nostri. Io per quel, ch'à me tocca, scorrerò in ogni parte, e fin da hora mi dichiaro indegno delle prerogatiue di Capitano, se in quest'occorrenza non mi pareggio ne' pericoli ad ogni più comune soldato. E perche si sappia, che non hà da restare scampo alcuno fuori della battaglia, hò dato ordine, che dalla spiaggia del mare s'allontanino bene in alto tutti i vascelli. A fine di rendere la vittoria più certa, hò voluto con le speranze vnire etiandio la disperatione. In somma co'l ferro in mano (soldati miei) questa volta bisogna, ò morire, ò vincere.* Fù riceuuto dall'esercito con lietissime voci questo ragionamento, e mostrata ogni maggior prontezza al combattere. Quindi Mauritio dispose le sue ordinanze. Assegnò la vanguardia al Colonello Francesco di Vera; la battaglia al Cōte di Solma, e la retroguardia al Signor di Temple, mischiando i soldati dell'vna con quei dell'altre nationi. Distribuì la caualleria, della quale era Generale il Conte Lodouico di Nassau, parte alla fronte, e parte ne' lati, e non ritēne per sè luogo alcuno particolare, volendo esser libero a trasferirsi doue in quell'occorrenza più richiedesse il bisogno. Haueua egli seco il fratello Henrico, giouanetto di sedeci anni; & appresso la sua persona vollero ritrouarsi ancora il Duca d'Holsatia, il Prencipe d'Analt, il Conte di Colignì, nipote per via di figliuolo del già Ammiraglio di Francia Coligni vcciso, e diuersi altri giouani di gran qualità, che da' vicini paesi heretici, alcun tempo inanzi, erano passati in Fiandra, per esercitarsi appresso di lui nella professione dell'armi.

Ordinanza, nella quale mette il suo campo.

Signori qualificati appresso il Conte Mauritio;

Veniuansi incontrando gli eserciti sù la spiaggia del mare, che battuta continouamente dall'onde, mantiene stabile, e ferma l'arena fin doue giunge l'ordinario flusso, e riflusso. Da quello spatio poi verso terra sorgono alte moli di sabbia; le quali paiono quasi prodotte dalla natura studiosamente, perche dal mare, nelle sue maggiori tempeste, non sia inghiottita in quei siti bassi la terra. Lungo il lito di tutta la costa di Fiandra s'alzano quei monticelli di sabbia, che a guisa apunto di colli ondeggiano in varie forme, e con vocabolo di quei paesi comunemente si chiamano Dune. Quiui l'arena è mobile, e quini s'alza di leggieri co'l vento, che render allora tanto più molesto il trattarla. Correuano l'hore nelle quali andaua crescendo l'alta marea, quando gli eserciti caminauano; onde fù necessario che sempre più si ritirassero verso le Dune, & al fine bisognò, ch'iui seguisse

Dune quello, che siano.

seguisse il principale combattimento. Oltre al giungere affaticati prima i Cattolici, & inferiori di numero, giraua allora verso Occidente il Sole, dalla qual parte si trouaua il campo nemico, e perciò cadeuano i suoi raggi sù'l volto a' Cattolici, che stauano verso il lato dell'Oriente. Era di Luglio, & haueuano l'hore più calde infocata molto l'arena; e vi s'aggiungeua anche vn poco di vento, che solleuandola faceua sentire molto più l'incomodo a questo campo, che a quello. Frà le Dune, e la spiaggia del mare, in quell'adito, ch'era lasciato dall'alta marea, collocò Mauritio alcuni pezzi d'artiglierie, per auuantaggiarsi tanto più in quella parte. Occupò i siti delle Dune più alte; e quiui pur'anche da vn lato più fauoreuole dispose alcuni altri pezzi; e con tutti questi vantaggi aspettò, che i nemici venissero ad assaltarlo. Nè tardarono più oltre i Cattolici. Con breui parole procurò l'Arciduca d'animargli più sempre al conflitto, ricordando loro *le vittorie passate, il seruitio, che renderebbono à Dio, all'Infanta, à lui, & al Rè medesimo; e che sì come egli quel giorno sarebbe con gli occhi proprij testimonio de' nuoui meriti loro, così deurebbono essi tanto più sicura, e più larga aspettarne la ricompensa.* Vscì la mossa del primo assalto dalla caualleria ammutinata; la quale condotta dall'Almirante per quell'adito, che restaua allora frà le Dune, & il mare vi trouò vn fiero incontro, e ne riportò subito vn graue danno, per cagione dell'artiglieria nemica posta iui con l'accennato vantaggio. Quasi al tempo medesimo sù le Dune, di quà, e di là, s'vrtarono le fanterie, che veniuano di vanguardia, frà le quali s'accese vno de' più feroci combattimenti, che mai si vedessero in alcun fatto d'arme; alla fronte del primo battaglione Cattolico stauano gli ammutinati Spagnuoli a piedi, che insieme con gli altri fecero mirabili proue di valore. E cedeua già manifestamente la vanguardia contraria; perche ferito il Colonello Francesco di Vera, che la guidaua, & vccisi in gran numero quei delle prime file, non riteneuano gli altri più le ordinanze. Ma in rinforzo della vanguardia sopragiungendo nuoua gente della battaglia, fù sostenuta quella da questa, e continouato più ferocemente che mai il combattere. Scaricate l'armi da fuoco, vennesi alla pugna più stretta, e più densa, co'l maneggiarsi le picche, e le spade. Erano varij, ma vgualmẽte fieri gli stimoli dall'vna, e dall'altra parte. Cõbatteuasi per honore, per odio, cõ rabbia, cõ isperanza, e disperatione. Sperauano gli vni, e gli altri di vincere; e come s'al tempo stesso ne disperassero, voleuano morire più tosto, che restar vinti. Perciò vedeuansi fluttuare à guisa d'onde gli squadroni da questa, e da quella banda; hora con l'auanzarsi, & hora co'l cedere; pieno di morti, e di feriti il campo doue ardeua il conflitto; pieni di sudore, di sangue, e d'atrocità i combattimenti. E già tutte le forze da vn lato, e dall'altro, con nuoui aiuti, eran discese nella battaglia. Mà troppo grande riusciua dalla parte Cattolica lo suantaggio. Di quà gli stanchi pugnauano contro i freschi; e nella sabbia infocata questi sentiuano tanto più la stanchezza dalla poluere, e dal sole veniuano offesi più questi ancora. Sosteneuansi nondimeno con sommo valore; quando la caualleria Cattolica; dopò essersi più volte disordinata, e più volte nuouamente rimessa, fù del tutto al fin rotta; e riuersandosi, nel voltar le spalle, soprà la fanteria, fece rompere questa ancora, e ciò diede sì gran vantaggio a' nemici, che gli pose in total sicurezza della vittoria. Trouauansi nella caualleria nemica particolarmente alcune compagnie di corazze Francesi, che fecero valorose prooue in quel giorno. E senza dubbio preualsero in maniera di numero i caualli da quella banda, che inuigoritane più volte la fanteria, questa, che pur similmente era più numerosa dell'altra, venne à restar superiore anch'essa nella battaglia. Non mancò l'Arciduca scorrendo per ogni parte di far quell'officio, che in tale occasione conueniua à generoso Prencipe, e Capitano. Spintosi più volte doue più ardeua il combattere, s'espose à manifesto pericolo della vita. Nè ciò seguì al fine sẽza lasciarui del sãgue. Perciòche nõ portãdo egli celata, affin d'esser più conosciuto, fù percosso da vna alabarda egli sù'l capo verso

Vantaggi del campo di Mauritio.

Parole dell'Arciduca per animare i suoi.

Caualleria ammutinata dà principio alla battaglia.

Incontransi le fanterie.

Colonello di Vera ferito.

Cresce il Combattimento.

Rotta dell'esercito Cattolico.

Corazze Francesi.

Arciduca ferito.

verso l'orecchia destra, ma sì alla sfuggita, che'l colpo riuscì leggiero, e di poca offesa. Ritiratosi l'Arciduca per occasione della piaga, corse voce frà i suoi, ch'egli fosse stato non solamente ferito, ma preso. Haueuano di già i nemici fatto prigione l'Almirante; ammazzati, ò presi, ò feriti in gran parte i Mastri di Campo, & in gran numero i Capitani, e gli altri soldati più considerabili della gente Cattolica. In modo, che il resto d'essa con perdite sì graui perduto l'animo, e confusamente spargendosi quà, e là fuori dell'ordinanze, venne del tutto à cedere la vittoria finalmente a'nemici; e voltate le spalle, con la fuga procurò di saluarsi. Sempre è incerto il numero de'morti nelle battaglie. Ma fù incertissimo allora particolarmente, perche molti stimarono, che fosse stato vguale dall'vna, e dall'altra parte; e molti, c'hauesse perduta di gran lunga più gente il campo Cattolico Certo è, che mancò in esso la più fiorita, e più valorosa. Oltre all'Almirante, restarono prigioni i due Mastri di campo Spagnuoli, Gaspar Zapena, e Luigi de Vigliar; ma il primo sì grauemente ferito, che morì quasi subito. Fù ammazzato nella battaglia il Mastro di campo Bastoch Hibernese, ferito à morte Rodrigo Lasso Spagnuolo, Capitano delle guardie à cauallo dell'Arciduca; nell'istessa maniera l'Aualos Mastro di campo Italiano; e più leggiermente il Conte di Bucoy, e la Barlotta, l'vno, e l'altro Mastri di campo Valloni; & in somma, ò vccisi, ò presi, ò feriti, come habbiamo detto quasi per la maggior parte, gli Officiali, e maggiori, e minori della gente Cattolica. Perderonsi più di cento insegne, con le artiglierie, co'l bagaglio, e con tutte le munitioni; e la fama comune portò, che più di tre mila in ciascuno de gli eserciti fossero stati vccisi nella battaglia. Frà diuersi nobili Italiani, vi moriron specialmente nelle prime file, e quando poi ardeua il contrasto, Alessandro, e Cornelio Bentiuogli, l'vno fratello nostro, e l'altro nipote; giouani amendue di venti anni, ch'erano gionti pochi dì prima in Fiandra. De'nemici, oltre alla gente ordinaria, perirono più di 30. Capitani, & altri Officiali minori in buon numero. Combatterono essi con molti vantaggi, che non hà dubbio. Ma il Conte Mauritio seppe anche dalla sua parte molto giudiciosamente seruirsene, e mostrarsi in ogni altro modo gran soldato insieme, e gran Capitano. E quel giorno in particolare, ò fece nascere, ò confermò l'opinione, che s'egli valeua ne gli assedij, non valesse meno ancora nelle battaglie. Durò questa più di trè hore; e fugati i nemici, molti consigliauano Mauritio a douer seguitargli. Ma perche sopragiungeua la notte, e s'era perduto gran sangue, e durata gran fatica similmente dalla sua parte, stimò egli, che bastasse d'hauer conseguita la vittoria fino à quel segno, senza che s'hauessero da tentare altri vantaggi allora più incerti. L'Arciduca ritiratosi à Brugges la notte stessa andò poi subito à Gante, doue si trouaua l'Infanta; la quale con virile animo lo raccolse; sì come haueua prima con la medesima virilità riceuute le voci variamente portate, ch'egli fosse rimaso, ò morto, ò ferito, ò preso. Venne egli accompagnato dal Conte d'Vmala, leggiermente ferito anch'egli, e da poche altre persone di qualità, perche quasi tutti i Signori più riguardeuoli del paese erano allora in Brusselles, per occasione de gli Stati generali, che tuttauia durauano; e così richiesti da gli Arciduchi medesimi, acciò che procurassero con la presenza, & autorità loro di ageuolare le risolutioni, che doueuan pigliaruisi. Questa è la battaglia memorabile di Neuporto, ò delle Dune, come vgualmente s'è nominata; nella quale co'i soliti giuochi della fortuna, quell'esercito rimase vinto, che più s'assicuraua di restar vincitore. Da Gante ritornò subito l'Arciduca di nuouo a Brugges, e quiui raccolta la gente, che s'era là intorno dispersa dopò il successo della battaglia, ordinò, che s'vnisse questa con quella, che sotto il Velasco, General dell'artiglieria, non s'era trouata al conflitto, e che tutta insieme douesse auuicinarsi a Neuporto. A tal'effetto si condusse il Velasco a Dixmuda, buona Terra; nè più lontana da Neuporto, che trè hore di strada. Ciò seguì con tal diligenza, che il Velasco potè rinforzare di gente la Piazza, e prouederla an-

Almirante fatto prigione.

Come anche i due Mastri di campo Zapena, e del Vigliar.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Alessandro, e Cornelio Bentiuogli vccisi.

Conte Mauritio gran Capitano.

Ritirasi l'Arciduca in Gante.

Costanza dell'Infanta sua moglie.

Arciduca riunisce la sua soldatesca.

Neuporto vien proueduto.

che nel resto in maniera, che non s'hauesse a temere di perderla. Fratanto il Conte Mauritio, dopò la vittoria ottenuta, haueua deliberato di ripigliar nuouamente l'assedio, e cominciaua di già per vn lato à volere aprir le trinciere. Ma inteso l'arriuo del Velasco là intorno, e che la Piazza si trouaua ben proueduta, non volle più oltre impiegaruisi; considerando, e la diminutione, che nel combattere haueua fatta il suo esercito; e le nuoue difficoltà, ch'egli potrebbe incontrare, quando si vedesse costretto a douer ritirarsi. Leuò dunque egli da Neuporto il suo campo, e con tutto il suo apparato nauale passò in Ostenden. Per frenare le scorrerie nemiche di quella Piazza, fù accennato di sopra, che gli Arciduchi haueuano diuersi Forti all'intorno di essa, oltre a quelli, che poco inanzi s'eran perduti, e di nuouo poi anche ricuperati; e frà gli altri vno ve n'era co'l nome di Santa Caterina, assai ben presidiato, e munito. Volle tentar Mauritio, prima che s'allontanasse da Ostenden, s'egli hauesse potuto impadronirsi di questo Forte, e lo strinse. Ma inuiato dall'Arciduca il Mastro di campo la Barlotta a soccorrerlo, e poi sopragiuntoui il Conte Federico di Bergh all'istesso fine, restò assicurato in maniera, che Mauritio fù costretto à lasciarne l'impresa. Nacqueui contuttociò vna perdita, che all'Arciduca molto dispiacque; e fù, che nell'auanzarsi da certa parte la Barlotta contro i nemici, vna moschettata lo ferì in testa, e lo gettò subito vcciso per terra. Mancò nell'esercito Cattolico veramente vn soldato d'arditissima esecutione; benche si potesse dire, ch'egli troppo gettandosi frà i pericoli, troppo haueua tardato à perder la vita in essi. Caduta ogni speranza al Conte Mauritio di poter fare per allora alcun acquisto nella Prouincia di Fiandra, leuossene affatto, e da Ostenden si ricondusse per mare con tutta la gente in Ollanda, e nelle parti circonuicine; senza riportare quasi altro vantaggio da sì nobil vittoria ottenuta, che il grido solo d'hauerla sì felicemente acquistata.

Lieuasi perciò da quell'assedio il Conte Mauritio.

Forte di Santa Caterina;

Soccorsi de gli Spagnuoli.

Mastro di campo la Barlotta ammazzato.

Conte Mauritio ritira la sua gente.

Eransi frà questo mezo nel fine di Luglio ragunati insieme nella Terra di Berghes al Som i Deputati delle Prouincie vbbidienti con quei delle vnite, per venire a qualche pratica di concordia, nel modo, che fù toccato di sopra. Ma come pure accennammo allora, non s'introdusse apena la Ragunanza, che si tralasciò di continouarla; perche riuscirono così differenti le proposte dall'vna, e dall'altra parte, che fù stimato impossibile del tutto il poter trouare forma alcuna d'aggiustamento. Mostrarono in particolare i Deputati delle Prouincie vnite in materia, e di Religione, e di libertà, e d'abborrimento contro il nuouo Prencipato de gli Arciduchi, quei medesimi sensi, c'haueuan mostrati prima; e tanto più vi si fermauano allora, quanto più, e l'vltima vittoria, e gli altri precedenti successi, haueuano apportati nuoui vantaggi alle cose loro. Onde partiti con malissima sodisfattione dal congresso i Deputati Cattolici; non mancarono poi subito le Prouincie vbbidienti di mostrarsi pronte a souuenire di larghe contributioni i loro Prencipi; affinche non volendo le contrarie venire à pratica alcuna di pace, si potesse dalla parte Cattolica sostenere, quanto più vigorosamente si potesse la guerra. Nè altro di considerabile dall'vna, e dall'altra parte occorse in quell'anno.

Deputati delle Prouincie vbbidieti, & Vnite ī Berghes al Som per trattare di qualche concordia.

Rompesi ogni trattato.

Cominciato l'altro del 1601. l'Arciduca, ilquale con l'Infanta era di già tornato a Brusselles, ordinò, che si leuasse nuoua gente d'Alemanni, e Valloni, e fù risoluto in Ispagna, che passasse d'Italia in Fiandra vn Terzo di fanti Spagnuoli, con trè altri d'Italiani. Ma non erano minori le diligenze, che si faceuano dalle Prouincie Vnite, per vscire con vigorose forze nuouamente quell'anno in campagna. E riuscirono dalla banda loro più spedite le mosse. Dunque arriuata la stagione del campeggiare, non tardò il Conte Mauritio a ridurre insieme il suo esercito. Fattane la Piazza d'armi appresso il Forte di Schinche, e minacciato fintamente Bolduch, si voltò poi contro Rembergh, e sù'l principio di Giugno vi s'accampò intorno. Dalla parte opposta del Rheno,

Arciduca lieua nuoua gēte.

Conte Mauritio sotto Rembergh.

cominciò prima a battere vn picciol Forte alzato sù l'Isola, della quale s'è fatta mentione altre volte, e l'acquistò facilmente. Quindi cinta per ogni parte la Piazza, e fortificatosi ben prima ne'lati di fuori per disturbare i soccorsi, diede principio alle solite operationi delle trincere. Non si trouaua pur anche l'Arciduca in termine d'vscire in campagna. Onde lo turbò questo auuiso, e la difficoltà, che s'incontrerebbe nel soccorrer la Piazza. Comandò nondimeno al Conte Hermanno di Bergh, Gouernatore di quella parte di Gheldria, ch'à gli Arciduchi restaua soggetta, che facesse ogni sforzo per introdurui qualche aiuto di gente, con quel più che potesse richiedere il suo bisogno. Ma il rimedio maggiore per assicurar quella Piazza fù stimato quel d'vna diuersione; e frà tutte la più importante si giudicò quella d'Ostenden, come più volte s'è dimostrato: desideraua sommamente la Prouincia di Fiandra, che si leuasse di mano a'nemici quel luogo, per cagione de'graui danni, che tutto il paese all'intorno continouamente ne riceueua; bisognando, ò che stesse soggetto alle scorrerie; ò che per liberarsene pagasse ingorde contributioni. Haueua poi la medesima Prouincia, co'l souuenir gli Arciduchi in danari più largamente di tutte l'altre vbbidienti, rinouate appresso di loro con ogni più viua efficacia le istanze di prima intorno al procurar l'acquisto d'Ostenden; offerendo ogni altro aiuto, che potesse venire dalla Prouincia per tal'effetto. A questa diuersione dunque s'applicò l'Arciduca, e partitosi da Brusselles, andò a Brugges, e verso il fine di Luglio diede principio egli stesso a stringer la Piazza. Intanto era giunta d'Italia quella gente Spagnuola, & Italiana, che s'attendeua. Al Terzo Spagnuolo comandaua il Mastro di campo Giouanni di Bracamonte; vno ve n'era di Lombardi sotto il Cõte Theodoro Triultio; e gli altri due di Napolitani, sotto il Marchese della Bella, e Giouan Tomaso Spina. Al Bracamonte l'Arciduca ordinò, che venisse co'l suo Terzo Spagnuolo ad vnirsi con l'essercito accampato intorno ad Ostenden; e che l'altra fanteria Italiana, giunta di nuouo, si congiungesse quanto prima con la gente del Conte Hermanno, affin di soccorrere con ogni prestezza Rembergh, se fosse possibile. Ma nè questo nuouo aiuto giouò al soccorso; nè la diuersione contro Ostenden impedì la perdita di Rembergh. Percioche alla mossa del Conte Hermanno, s'era fortificato dalla parte di fuori talmente di già il Conte Mauritio, che non rimase alcuna speranza in fauor della Piazza. Erane Gouernatore Luigi Bernardo d'Auila Spagnuolo, con 1200. fanti, e 1000. caualli. E non mancò egli fin da principio con molte valorose sortite di tener lontani quanto potè i nemici dal fosso. Occupato il quale, sostennero poi anche quei di dentro con molto valore per vn pezzo la difesa del ricinto battuto. Ma dopò le batterie, cresciuto il terror delle mine, facendone quei di fuori volare ogni dì qualcheduna, e sopra tutto perdutasi dentro ogni speranza di riceuer soccorso, finalmente l'vltimo giorno di Luglio, con patti honoreuoli, fù resa in mano del Conte Mauritio la Piazza.

Ordine inuiato dall'Arciduca per soccorrer la Piazza.

Disegna l'Arciduca di stringere Ostenden.

Istanze, che ne vengono rinouate dalla Prouincia di Fiandra.

Arciduca in Brugges.

Luigi Bernardo d'Auila Gouernator di Rembergh.

Resa della Piazza.

Hora passeremo a descriuer l'assedio d'Ostenden; che per essere stato vno de'più memorabili della nostra età, richiede senza dubbio, ch'vnite, quanto sarà possibile, insieme la breuità, e la diligenza, si consideri bene al viuo, e con ogni chiarezza si rappresenti. Più di trè anni tardossi in condurlo a fine; e l'vltimo giorno fù quasi più incerto del primo a qual delle parti douesse inclinar la vittoria. Non rimasero gli assediati mai senza nuoui soccorsi per mare, nè gli assedianti mai cessarono di farsi inanzi per terra. Infinite furono le batterie; infiniti gli assalti. Lauorossi più sotto, per così dire, che sopra il terreno; tante furon le mine, e con tanta ostinatione, e rabbia continouate. A nuoue machine, bisognò trouar nuoui nomi. Vedesi come vn perpetuo contrasto frà il mare, e la terra; perche non poteuano tanto operare i lauori di questa, che non distruggessero più le rouine di quello. Corse di quà, e di là vn copiosissimo sangue; e fù mostrata quasi maggior volontà di spargerlo,

Assedio di Ostenden.

Quanto memorabile.

gerlo, che di conseruarlo; finche rimanendo hormai gli assediati senza terreno, e mancando loro più la materia da difender, che la difesa, furon costretti a lasciar finalmente quel poco spatio di luogo, che restaua loro, & a cedere. In tanti altri pur memorabili assedij, che si contengono in questa Historia, noi habbiamo procurato sempre di farne tutta seguitamente la descrittione; acciòche ponendosi sotto vna vista i successi continouati, fossero tanto meglio per ogni parte ancora goduti. Ma non sarà possibile, che ciò segua hora nell'oppugnatione d'Ostenden; poiche essendo sì lungo tempo durata, sarà forza il diuertire più volte la narratione ad altri successi importanti, che non possono aspettare l'intiero fine di questo. Siede Ostenden sù la spiaggia del mare, come in grembo d'vn paludoso terreno, e di varij canali, che dalla parte di terra fà il continente. Ma due maggiori cingono la Piazza quasi per ogni lato; e per essi entra il mare frà terra, e nell'hore del suo crescimento vi s'alza, e diffonde in modo, che si direbbe la Piazza restar sepolta iui allora più tosto, che situata. In altri tempi fù luogo aperto, e seruiua per ricetto più di pescatori, che di soldati. Ma considerandosi poi l'importanza del sito, furono chiuse le habitationi con terrapieno in vece di muro; e da vn tempo in vn'altro restò fiancheggiato in maniera il ricinto, che venne a riuscire vno de'più forti luoghi della Prouincia di Fiandra. Diuidesi la Piazza in due parti, che si chiamano la vecchia, e la nuoua. Quella, ch'è la minore stà verso il mare; e questa, ch'è la maggiore, si distende frà terra. Contro il furor dell'Oceano la parte vecchia s'arma di grossissime traui, conficcate nel suolo, & vnite insieme a difesa di quel ricinto; & iui l'onda serue ampiamente di fosso. Ne'lati fanno, si può dire l'istesso effetto i canali, e nell'alta marea spetialmente di canali diuengono porti, essendo capaci allora d'ogni vascello, e per essi da ogni tempo le naui mezzane entrando ne'fossi, e da'fossi, per varie parti dentro alla medesima Piazza. Oltre al principale ben fiancheggiato ricinto, s'alza fuori del fosso dalla parte di terra vna strada coperta, sì ben fornita di nuoui fianchi, e di fosso nuouo ancor'essa, che non cede questa fortificatione esterna quasi in niuna parte all'interna. Non è di gran giro la Piazza, e vien nobilitata più dalla qualità del sito, e delle fortificationi, che da splendore alcuno, ò d'habitanti, ò di case. Con somma vigilanza in quel tempo la faceuano custodir le Prouincie Vnite, ond'era proueduta largamente d'huomini, d'artiglierie, di munitioni, e di tutto quel più, che poteua esser necessario per sua difesa. In tale stato era la Piazza quando l'Arciduca risoluè d'accamparuisi intorno. Nel ritirarsi di là il Conte Mauritio, haueua egli fatto abbandonare il Forte di Sant'Alberto; In esso dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fù collocato il quartiere maggiore dell'assedio. Dalla parte d'Occidente, frà le Dune vicino al mare, alzauasi questo Forte; e dall'altro lato d'Oriente, pure intorno alle Dune sorgeua il Forte di Bredenè. In questo l'Arciduca fece entrare il Conte Federico di Bergh, e formare iui vn'altro quartiere; e subito cominciossi, per l'vno, e per l'altro lato, passare innanzi co'lauori delle trincere, & à stringere la Piazza. Dopò il Forte di Sant'Alberto, girandosi verso terra, seguiuano diuersi altri Forti, chiamati co'nomi di Santa Isabella, di Santa Clara, e di San Michele; che tutti erano già fatti prima, che l'Arciduca assediasse la Piazza, per impedire, come fù detto, le continoue scorrerie del presidio. Nel quartiere di Sant'Alberto alloggiaua la maggior parte della gente Spagnuola, Italiana, e Vallona; e di già i Mastri di campo Girolamo di Monroy Spagnuolo, e Nicolò di Catriz Vallone, s'erano condotti ad vn colle d'arena assai vicino alla Piazza; e posti in esso alcuni pezzi d'artiglieria, danneggiauano grauemente da quella parte i nemici. Per fortificarsi iui meglio tirauasi da loro verso la campagna vn gran trincerone, e vi s'alzaua vn ridotto. E dal quartiere di Bredenè, auanzatosi il Conte Federico medesimamente, haueua occupato anch'egli vn sito alto di certa Duna, e di là offendeua molto

Descrittione della Piazza.

Vigilanza degli Stati Vniti in custodire Ostenden.

Forte di Sant'Alberto occupato dall'Arciduca.

Quartiere di Bredenè.

Batteria piantata contro la Piazza.

Carlo Vandernot Gouernatore d'Ostenden.

ua molto la Piazza. In questo cominciamento d'assedio haueua il gouerno d'essa Carlo Vandernot; nè si tralasciaua da lui diligenza alcuna di quelle, che più conuenissero per auuantaggiar la difesa. Giudicò egli, che la parte più debole della Piazza fosse verso il Forte di Santa Clara; e perciò vscito più auanti nella campagna, cominciò à trincierarуisi. All'incontro i Mastri di campo Monroy, e Catriz seguitauano anch'essi i principiati lauori; e finito già il primo ridotto, voleuano aggiungerne vn'altro; quando il Monroy d'vna moschettata rimase vcciso. Diede l'Arciduca il suo Terzo à Simon Antunez Portoghese, vecchio, e valoroso soldato; insieme co'l Catriz continouando l'istesso disegno, formò il secõdo ridotto, e co'l mezo d'vn gran trincerone l'vnì co'l primo. Principiata l'oppugnatione in questa maniera, le Prouincie Vnite fecero entrare il Colonello Frãcesco di Vera in Ostenden, affinche vi si trouasse vn Capo di conosciuto valore, e d'autorità. Condusse egli seco 3. mila fanti, e nuoue prouisioni di tutte le cose necessarie per la difesa. Nè tardò à porre in opera vn tal rinforzo, con l'vscir quasi subito, & assaltare i nemici di fuori. Mà ributtato con qualche vccisione, risoluè di fortificarsi meglio nella campagna verso il Forte di Santa Clara, & alzò iui nuoui ridotti, che furono con vocabolo popolare della soldatesca, chiamati Poldri. In essi collocò la gente, e l'artiglieria necessaria; e da ogni altra parte del ricinto principale, e della strada coperta là intorno, attese con ogni diligenza à rendere più sicure di prima le fortificationi, che vi erano; giudicando egli, come soldato di grande esperienza, ch'à quella banda l'Arciduca haurebbe fatta volgere la mole principale dell'assedio. Nè l'ingannò il suo discorso. Perciòche l'Arciduca sin d'allora inclinando à stringere da quel lato più viuamente, che d'alcun'altro la Piazza, volle, che il Conte Federico, lasciasse il quartiere di Bredenè, passasse à formarne vn'altro nel Forte di Santa Clara, & impedisse a' nemici il passare più innanzi nella campagna con altri nuoui ridotti. A questo fine dal Conte Federico furono aggiunti subito due Forti in oppositione de' Poldri accennati; e si diedero i nomi, all'vno di Santa Maria, & all'altro di San Martino. Procurarono con tutto ciò i nemici d'auanzarsi con vn'altra nuoua fortificatione. Mà il Conte Federico, fattigli assaltar con grand'impeto, e restati vccisi molti de' loro, gli costrinse à desister dall'opera; & acquistatosi da lui quel sito, vi piantò vn Forte, e chiamossi co'l titolo di Santa Anna, perche se n'era fatto in quel giorno l'acquisto. Tali erano fino allora le operationi del campo Cattolico più dentro terra verso il Forte di Santa Clara. Mà nell'istesso tempo non s'intepidiuano punto i lauori cominciati nel quartiere di Sant'Alberto. Oltre à quelli, che verso la campagna veniuan continouati, fù risoluto di tirare vn'argine così auanti frà le Dune, e la spiaggia del mare verso la parte vecchia d'Ostenden, che impedisse a' vascelli l'entrar nella Piazza per la bocca del canale situato da quella banda. Al terreno, ch'iui era tutto arenoso, suppliuasi con altra qualità di materie. Componeuansi lunghe fascine di venti piedi, e s'incorporauano di mattoni, e ben legate s'vniuano, e si collocauano l'vna sopra dell'altra, & in quantità così grande, che ne sorgeuà l'argine, e si prolongaua di mano in mano, secondo il bisogno. Con nome di vil somiglianze, veniuano chiamate salciccie. Mà era quasi perpetuo il contrasto del mare; perche nell'hora specialmente del crescere urtaua in quelle materie con impeto così fiero, che spesso le gettaua per terra; e spesso anche le dispergeua in modo, che non poteuano esser più di seruitio alcuno. Grand'era il danno, che parimente sentiuano gli oppugnatori dalle tempeste continoue de' moschetti, e dell'artiglierie, che i nemici faceuano piouere dalla Piazza. Nondimeno l'argine si condusse à fine, e ui s'alzò in capo un Forte con molti pezzi d'artiglierie, che impedirono del tutto poi l'vso dell'accennato canale. Haueuano quei di dentro anch'essi un'argine di fuori, che partendosi dalle Dune uerso il Forte di Sant'Alberto, ueniua ad unirsi co'l baloardo maggiore della parte uecchia d'Osten-

Morte del Mastro di campo Monroy.

Colonello di Vera in Ostenden.

Poldri, e loro significato.

Conte Federico nel Forte di S. Clara.

Suo fauoreuol successo contro li nemici.

Argine per impedire l'entrata de' vascelli in Ostenden.

Difficoltà grãdi in piãtarlo.

Togliesi cõ esso la nauigatione da quel lato.

d'Ostenden, chiamato il baloardo del mare. Seruiua quest'argine per ouuiare à danni, che l'alta marea haurebbe fatti alle fortificationi loro di fuori per quella banda. Ma perche viddero, che la gente Catolica se ne valeua, per auuicinarsi co'i lauori tanto meglio in quel sito, risoluetono d'assicurare ben prima con altre materie le accennate loro fortificationi; e poi tagliarono in più lati l'argine, & à questo modo fecero perdere ogni speranza a' Cattolici di poter più auanzaruisi. Intanto non si tralasciauano i lauori dalla parte di Bredenè. Passato, che fù il Conte Federico di Bergh al quartiere di Santa Clara, haueua l'Arciduca fatto subintrare in quello di Bredenè il Conte di Bucoy, Mastro di campo d'vn Terzo Vallone; ma per nobiltà di sangue, per esperienza, e virtù militare, capace d'ogni altro maggior impiego. Auanzossi egli subito con vn picciol ridotto; e poi n'aggiunse vn'altro maggiore, al quale diede titolo di San Carlo, e posti sopra esso alcuni pezzi d'artiglierie cominciò à danneggiare i vascelli nemici, ch'entrauano da quella parte in Ostenden. Diuideuasi il canal maggiore di quel sito in due, l'vno de' quali entraua nel fosso principale d'Ostenden; e l'altro nel fosso più angusto, che chiudeua la strada coperta di fuori. Restauano dunque sì offesi in questo lato di fuori i vascelli nemici dalle artiglierie del nuouo ridotto, ch'erano costretti à spingersi nella Terra per l'adito principale. Ma in ogni modo questo non era danno molto considerabile, per cagione dell'ingresso più comodo, che i vascelli godeuano, e perche l'artiglierie del ridotto tirauano sì da lontano, che poco dannose al fine riusciuan le offese loro. Onde l'Arciduca prese risolutione, che dal ridotto, ò Forte, come poi fù chiamato, si conducesse vn grande argine verso il canale maestro, e che si procurasse d'auuicinarlo in maniera alla ripa, che alzato poi iui vn Forte, e proueduto bene d'artiglierie, si leuasse così l'vso a' vascelli nemici per quella parte di Bredenè; come s'era leuato per l'altra di Sant'Alberto.

Operationi dal la parte de gli assediati.

Conte di Bucoy nel quartiere di Bredenè.

Infesta con le artiglierie i vascelli nemici.

Nuouo argine ordinato dall'Arciduca.

Trauagliauasi in questa maniera nell'oppugnatione d'Ostenden. Ma nell'istesso tempo il Conte Mauritio non haueua tenuto à bada il suo esercito. Preso Rembergh, s'era egli poi voltato contro Bolduch, con isperanza, ò di acquistare vn luogo di tal conseguenza, ò di rimuouere l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Accampatosi dunque intorno à quella Città cominciò à stringerla; ma con qualche lentezza rispetto all'ambito grande, che viene occupato dal suo ricinto. Era Gouernatore di Bolduch il Signore di Grobendonch; soldato di gran valore, e de' più stimati allora, c'hauesse la Fiandra. Haueua voluto sempre quella Città difenderfi co'i proprij suoi Cittadini, che s'erano mostrati molto fedeli in ogni occasione verso la Chiesa, & il Rè. Vedeuasi nondimeno, che non bastauano le forze lor sole contro vn pericolo sì graue, e sì manifesto. Onde il Gouernatore auuisò l'Arciduca dello stato, nel qual si trouaua, e con grand'istanza chiese d'hauer soccorso. Vidêsi l'Arciduca in angustie; dubitando, che non potessero bastar le sue forze ad vn tempo stesso, e per mantener viua l'oppugnatione d'Ostenden, e per soccorrere, come bisognaua, Bolduch. Contuttociò pigliato animo, e ritenuta per l'assedio quella gente sola, che poteua bastar per non abbandonarlo, spedì verso Bolduch il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1500. caualli, ordinandogli, che per tutte le vie procurasse di soccorrer la Piazza. Dispose ancora gli ammutinati Italiani di Verte ad vnire buona parte della soldatesca loro con quella del Conte. E perciò formatosi da lui vn ragioneuol corpo d'esercito, finse di voler fortificar certo luogo, chiamato Helmont, vicino quattro leghe da Bolduch. Ma spinto all'improuiso di notte il Co: Gio: Giacomo Belgioioso, Commissario generale della caualleria, per certo camino poco da' nemici osseruato, l'inuiò con 1000. caualli, & 800. fanti, acciò ch'egli facesse entrare in Bolduch questa fanteria, spalleggiandola, se fosse bisogno, con l'accennata caualleria. Nè l'ordine poteua, ò meglio darsi, ò meglio eseguirsi. Perche gli 800. fanti con molta risolutione sforzato vn passo, nel quale hebbero qual-

Conte Mauritio accampasi intorno à Bolduch.

Signore di Grobendonch Gouernatore della Piazza.

Chiede soccorso all'Arciduca.

Il quale spedisce il Conte Federico à quella volta.

Assediati riceuono rinforzo di gente. qualche oppositione da'nemici, entrarono tutti in Bolduch, e posero in tal sicurezza quella Città, che stando per finire di già il Nouembre, & inhorriditasi anche più del solito la stagione, risoluè Mauritio d'abbandonar quell'impresa, e di ritirarsi.

Ritirasi perciò da quell'impresa il Conte Mauritio. Succeduto felicemente il soccorso dato à Bolduch, tornò con tutte le forze l'Arciduca à stringere Ostenden. E portò il caso, che si tenesse in quei giorni, come per effettuata la resa. Percioche, verso il fine di Decembre, vna fiera tempesta di mare lacerò in modo la Piazza da varij lati, e spetialmente la parte vecchia, che gli assediati, perduta la speranza di resistere all'assalto, ch'aspettauano in tale occasione, cominciarono à parlamentare, e furono consegnati alcuni ostaggi di quà, e di là, per sicurezza d'osseruare quanto scambieuolmente si promettesse. Ma poco dopo à questo caso contrario ne succedè vn'altro sì fauoreuole, co'l sopragiungere à gli assediati nuoua gente, con nuoue prouisioni di tutte le cose, che da lor non si volle trattar più della resa; dicendo, che non poteuano più effettuarla con honor loro. Deluso l'Arciduca dalla speranza sì ferma d'hauer la Piazza; ordinò, che si facesse vna gran batteria contro la parte vecchia, la quale haueua riceuuto il danno maggiore dalla tempesta. Fù battuta con impeto furiosissimo quella parte, e si fece tale apertura spetialmente nel baloardo del mare, che si sperò di farui succedere con felice fortuna l'assalto; il quale fù disposto nella seguente maniera. Contro il baloardo del mare doueua muouersi con la fanteria Spagnuola il Mastro di campo Durango, e voltarsi contro vn'altro fianco vicino, alla mano sinistra, con la fanteria Italiana il Mastro di campo Gambaloita Milanese, Caualiero di S. Giouanni. Veniuano accompagnati questi due Mastri di campo da varij Capitani scelti frà i migliori, che fossero nell'essercito; e co'i fanti Spagnuoli, & Italiani, erano mescolati ancora altri fanti d'altre nationi. Haueuasi da cominciare l'assalto all'imbrunir della notte nell'hore della bassa marea, & al Conte di Bucoy s'era dato ordine, che procurasse allora di passare ancor'egli il canal dalla parte di Bredenè; e con la sua gente assalisse di là il ricinto battuto. Per diuertire da più bande i nemici, comandossi medesimamente, che si toccasse l'arma nel medesimo tempo da ogni altro lato contro la Piazza. E per far ben'eseguir tutti questi ordini, l'Arciduca elesse Agostino Messia, Castellano d'Anuersa, che prima era stato Mastro di campo frà la natione Spagnuola molti anni, sempre in grande opinione di valore. Venutosi all'esecution dell'assalto fecero gli oppugnatori arditissime proue, vsando ogni sforzo per salite sopra il ricinto. E benche molti ne cadessero morti, e feriti, e che l'horror della notte, già succeduta, rendesse tanto più graue l'horror de'pericoli; vedeuasi nondimeno, che ciò seruiua ad infiammare più tosto, che ad intepidire i Cattolici nell'ardor del combattere. Ma non appariua in quei di dentro men vigorosa la resistenza. Percioche opponendosi animosamente per ogni lato, e potendo essi molto ben farlo, per essere tanto ben proueduta, e di gente, e di tutte l'altre cose la Piazza, sosteneuano da ogni banda con somma virtù la difesa. Haueuano essi nel far della notte accesi molti lumi da varie parti, onde con tale aiuto, e riteneuano più facilmente i luoghi assegnati, e colpiuano con maggior sicurezza gli assalitori, e meglio accorreuano doue più gli chiamaua in tal occorrenza il bisogno. Scoprirono essi ancora ben tosto, ch'erano tutte armi false quelle, che di fuori si dauano in altre bande; e che il vero assalto si riduceua in vn luogo solo. A questo s'aggiunse, che il Conte di Bucoy non trouando l'acque dell'accennato canale sì basse, come s'era creduto, non potè in modo alcuno passarle; continouarono i Cattolici nondimeno tuttauia l'assalto per vn gran pezzo. Ma cresciuto sempre più a'difensori il vantaggio, finalmente quelli furono costretti à cedere, e con graue danno; poiche ne rimasero più di 600. parte morti, e parte feriti; e frà questi il Gambaloita Mastro di campo, che fù ammazzato; & il Mastro di campo Duran-

Ostenden danneggiato dal mare.

Trattano perciò i difensori di render la Piazza.

Ma per vn nuouo soccorso, che riceuono s'interompe il trattato.

Preparansi gli oppugnatori all'assalto.

Ordini dell'Arciduca per effettuarlo.

Agostino Messia sopraintède all'esecutione.

Ardore della gète Cattolica nell'assaltare la Piazza.

Valorosa resistéza de gli assediati.

Cedono al fine gli assalitori.

Durango, che restò grauemente ferito. Nè perderono quei di dentro l'occasione d'accrescere anche più il danno a' Cattolici nell'atto del ritirarsi. Perciòche alzando essi allora certe lor cataratte, per via delle quali, e riceueuano l'acqua del mare ne' fossi, e ne la rigettauano; fecero cader l'acqua adunataui in quel tempo con tal'impeto nel canale, ch'haueuano passato i Cattolici prima nell'andare all'assalto, e doueuano ripassare nel ritirarsi, che vn buon numero di loro vi restò infelicemente sommerso. Trouossi in questa fattione Giouanni Bentiuoglio, caualiere di San Giouanni, nostro fratello, giunto poco prima d'Italia dopo hauer nella guerra d'Vngheria seruito alcuni anni l'Imperatore. E diede egli tal saggio di sè in questa occasione, che gli Arciduchi l'honorarono quasi subito d'vna Compagnia di lance. Era di già cominciato il nuouo anno 1602., e con tale asprezza di freddi, che molti consigliauano l'Arciduca à lasciare l'oppugnatione d'Ostenden, come impresa, che si potesse riputar disperata. Mà non volle giamai condescendere à tali sensi; troppo giudicando impegnata la riputatione del Rè, con la sua, nel douer tuttauia continouar quell'assedio, e condurlo à fine. Ond'egli risoluè subito, che dal quartiere di Sant'Alberto s'alzasse vna gran piataforma, la quale venisse à dominare quanto più fosse possibile per quella parte la Piazza. E di nuouo egli comandò, che dal Forte di San Carlo douesse il Bucoy tirare inanzi con ogni celerità quel grand'argine, che si disegnaua, per dominare il canale di Bredenè, come noi toccamo di sopra. Dati questi ordini, e lasciato il Mastro di campo Spagnuolo Giouanni di Riuas, huomo di grand'esperienza, e valore, all'amministration principal dell'assedio, l'Arciduca si ritirò à Gante per fare quelle prouisioni, che si richiedeuano contro i nemici; i quali dalla parte loro di già le faceuano grandissime, per vscir quanto prima con vigorose forze in campagna.

Cataratte aperte da quei d'Ostenden.

Giouanni Bentiuoglio.

Arciduca vien consigliato à ritirarsi; mà non vuol consentirui.

Suoi ordini per continouare l'assedio.

Passa egli à Gante per sollecitare le prouisioni della guerra.

Continouauasi in questo mezo, per varie strade, à maneggiar le pratiche d'aggiustamento, che s'eran già mosse, e quasi al medesimo tempo interrotte (come allora noi dimostrammo) frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra. Appariua di quà, e di là gran desiderio di venire à qualche buona corrispondenza. E la Regina in particolare condotta hormai all'età più cadente vi si mostraua ogni dì più inclinata, quando le sopragiunse, nel mese di Marzo, vna graue indispositione, dalla quale finalmente rimase oppressa; dopò hauer goduto 70. anni di vita, e 45. di Regno. Così terminò i suoi giorni Elisabetta, Regina d'Inghilterra, e d'Hibernia, ch'afflisse tanto la Chiesa; e ch'in tāti modi, e sì lungamente, fomentò la guerra, che noi descriuiamo. Nacque del Rè Hērico VIII., e d'Anna Bolena. Di quell'Anna, che per sēso più d'ambitione, che d'honestà, dopo hauer acceso nel Rè vn fuoco di sfrenata libidine; ricusò sempre di consentire alle sue voglie d'amante, s'egli non cedeua prima à quelle di lei, nel goderla in qualità di marito. Duraua tuttauia allora il vero, e legitimo matrimonio della Regina co'l Rè. Diuenuta Anna dunque concubina più tosto, che moglie di lui, partorì quest'Elisabetta. Mà cessando poscia le grauidanze, nè potendo ella soffrire di restar cō vn parto solo, perduto ogni rispetto all'honore suo proprio, & à quello del Rè, gettossi bruttamente nelle lasciuie; e con pratiche etiandio le più illecite procurò di render feconda in ogni modo la sua impudicitia. Arse il Rè di quell'ira, che doueua eccitarsi in lui, per sì graui offese. Onde posta la causa in giuditio, e cōuinta Anna d'adulterio, e d'incesto, volle il Rè, che per sì enormi delitti ella fosse publicamente decapitata. Mà non per questo da lui si mutarono quei primi sensi, ch'egli peruertito da costei, non meno empia, che dishonesta, haueua mostrati, e contro la vera moglie, e contro la vera Chiesa. Anzi imperuersando egli sempre con maggiori eccessi di libidine, e di impietà, non fù mai satio di nuoue mogli, finche quattro altre non se ne videro da lui, ò prese, ò lasciate. E quanto a' suoi lauori contro la Chiesa, andarono crescendo in maniera, che dou'egli prima soleua pregiarsi, come benemerito dell'antica Religio-

Rinouansi le pratiche d'aggiustamēto frà gli Spagnuoli, e gl'Inglesi.

Morte di Elisabetta Regina d'Inghilterra.

Elogio intorno alla sua persona.

Religione contro il nuouo Heresiarcha Lutero, che la Sede Apostolica l'hauesse intitolato Difensor della Fede; parue, che di niuna cosa poi egli godesse più, che d'esserne, à guisa d'vn'altro perfido, & empio Giuliano con cieca rabbia, e con tutti i modi più fieri, diuentato Persecutore. Da questo Padre, e da questa madre, hebbe la Regina Elisabetta il suo nascimento; Nudrita nell'heresia, fù ben trattata appresso il Fratello Rè Odoardo pupillo, che seguitaua le nuoue Sette ancor'egli secondo l'introduttione fattane prima dal Rè suo padre. Mà succedutagli poi la Regina Maria, e da lei restituita subito al Regno l'antica sua Religione, corse gran pericolo Elisabetta (ancorche allora si fingesse Cattolica) d'esser fatta morire, per molti graui sospetti, che s'eran pigliati dalle sue attioni, e perciò le conuenne di stare, ò chiusa in carcere, ò relegata in campagna, tutto il tempo, che durò quel gouerno. Quindi morta senza figliuoli Maria, passò la Corona in Elisabetta. Erasi detestato sempre dalla Chiesa Cattolica il matrimonio del Rè con Anna sua madre; Ond'ella apertamente s'appoggiò subbito all'Heresia, che l'haueua approuato, e co'l fauore de gli empij suoi dogmi, per tutte le vie sostenuto; e non lasciando alcuna parte nel gouerno a' Cattolici, lo rimise, cō piena auttorità, in mano à gli heretici. Seguitò ella poi con attroci Editti à perseguitare i Cattolici, e spetialmente i Religiosi, & i Sacerdoti; affinche, mancato nelle perdite loro ogni aiuto di ministerio, mancasse ne gli altri tanto più facilmente ancora ogni reliquia di Religione. Per honestar queste pene, inuentò pretesti co'l fingere spetialmente ogni dì congiure, e colorirle in modo, ch'etiandio le più false potessero hauer sembianza delle più vere. Mà per assicurarsi nella successione, e godimento del Regno, non si contentò Elisabetta di fauorir l'Heresia dentro al solo ambito de' suoi Stati. Onde cō le fattioni heretiche di Scotia, di Francia, di Germania, e di Fiandra, sempre andò strettamēte vnita; procurādo in particolare di tener occupati in continoue turbulenze i paesi vicini, perch'ella potesse restarne tanto più libera ne' suoi proprij. Non potè in ogni modo ella sfuggir tanto i mali incōtri domestici, che in varij tempi nō mettesse le mani nel sangue più nobile d'Inghilterra; e nō vsasse rigori insoliti contro l'Hibernia. Mà più crudele, che giusta particolarmente stimossi anche da' suoi partiali per tutta Europa, la morte, che dopò vna carcere così lunga, ella diede alla Regina di Scotia. Tanto ad ogni altro rispetto in lei preualse l'odio, che portaua à quella Regina; per hauerla veduta, e sì zelante nel fauorir la Religione Cattolica, e sì generosa nel pretendere cō titoli migliori la medesima successione à gli Stati d'Inghilterra, e d'Hibernia. Tutte queste attioni, e molte altre pur inuolte nel sangue, fecero giudicare, ch'ella viuesse in continoui sospetti; e che da' sospetti passando al timore, passasse dal timore poi facilmente alla crudeltà. Nel resto, non può negarsi, che in lei, per comune giuditio, non concorressero doni tali di corpo, e d'animo, che sarebbono stati degni di somma lode, se altretanto gli hauesse con la Religion vera illustrati, quanto gli oscurò con la falsa Gentilezza d'aspetto; gratia nelle maniere; talento nelle parole; e dignità, con piaceuolezza, in ogni sua attione priuata, e publica. Fù dotata di raro ingegno. Onde fauorì grandemente le lettere, e s'applicò ella stessa alle più vaghe, e più diletteuoli. Esercitossi, frà gli altri studij, nell'apprendere varie lingue; e con tal sicurezza spetialmente adoperò la Latina, che nelle Vniuersità di Cantabrigia, e d'Ossonia, più volte in publico, ella godè d'ostentarne l'vso, e di raccoglierne, frà le persone più scientiate, gli applausi. Niun matrimonio per auuentura fù mai più ambito del suo. Gareggiarono insieme per lungo tempo, da molte parti d'Europa, hora questi Prencipi, & hora quelli, in richiederla; sperando essi, che la ripulsa dell'vno douesse ageuolare la pretensione dell'altro. E con sommo artificio nudrì ella sempre in lor le speranze, e procurò d'honestate dalla sua parte in varij modi le scuse; parendole, che quanto più fosse pretesa, tanto più fosse ancora stimata. Giunta poi alla declinatione de gli anni, finirono quelle apparenze; & allora si

venne

venne del tutto in chiaro, ch'ella, piena di spiriti dominanti, senza curarsi di prole, non haueua mai voluto riceuer compagnia di marito, per non hauere appresso di sè compagno alcuno di Regno. Co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, esercitò le sue inimicitie maggiori, come s'è potuto vedere nel corso di questa Historia. Con gli altri Potentati d'Europa si mantenne in buona corrispondenza; e da tutti, ò dalla maggior parte, riceuè dimostrationi continouamente di grand'honore. Mostrossi donna di cuor virile; attenta sopra modo al gouerno; e gelosa di ritenerne così nel primo luogo il maneggio, com'ella nel primo ne haueua l'autorità. E dentro, e fuori del Regno, furono grandi le spese, che fece. Nè si può credere, quanto ella dentro spetialmente inuigilasse nel rendere ben munita l'Inghilterra di forze nauali; solita spesso à dire, che le sue naui bene armate in quell'Isola, erano i suoi eserciti, e le sue Cittadelle. Godè prospera sanità, e sì lungamente, che niuno de'suoi Antecessori la pareggiò ne gli anni del viuere; e pochi altri la superarono in quei del regnare. E bench'ella hauesse odiata à morte, e fatta morire finalmente la Regina di Scotia; nondimeno sentì gusto, che il Rè Giacomo suo figliuolo, caduto anch'egli nell'heresia, douesse à lei succedere, & vnir tutta l'Isola d'Inghilterra, e di Scotia in vn corpo solo; che diuisa in due, haueua prima fatte nascer per tanti secoli, tante discordie, tante guerre, e calamità dall'vna, e dall'altra parte.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Terza. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Segue aggiustamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte; & il nuouo Rè della gran Bretagna per l'altra. Continoua intanto l'oppugnatione d'Ostenden; e con qual successo. Viene in Fiandra Federico Spinola con vna squadra di galere; e vi giunge similmente il Marchese Ambrosio fratello suo con 8. mila fanti, leuati in Italia. Disegni dell'vno, e dell'altro per auanzarsi nella profession militare. Ma poco dopò, in vn combattimento maritimo, Federico rimane vcciso. Prepara forze grandi il Conte Mauritio; mette l'assedio à Graue; e ne fà l'acquisto. Nuouo ammutinamento nel campo Cattolico. Risolue l'Arciduca di voltar l'armi contro gli ammutinati. Vien Mauritio in aiuto loro, e gli assicura da ogni pericolo. Quindi con le forze loro, e con altre sue proprie, egli stringe Bolduch. Và l'Arciduca in persona à soccorrer quella Città; onde Mauritio se ne ritira. Lenti progressi intorno ad Ostenden. Passa quell'assedio in mano al Marchese Spinola; il quale con grandissimo ardore ne abbraccia l'esecutione. Accampasi frattanto Mauritio intorno all'Esclusa. Muouesi lo Spinola à fauor della Piazza; e non gli riuscendo il soccorso, ne segue la perdita. Ritorna egli all'oppugnatione d'Ostenden; e la rinforza in maniera, che finalmente da lui quell'impresa vien terminata. Và poi egli in Ispagna; e torna di là fatto Mastro di campo generale dell'essercito Cattolico in Fiandra. Opponsi à varie mosse, che fà Mauritio. Quindi rapidamente passa il Rheno; spingesi verso la Frisa, & acquista in quelle parti le Piazze d'Oldensel, e di Linghen; e poco dopò il Conte di Bucoys s'impadronisce di Vachtendonch. Và lo Spinola nuouamente in Ispagna; e con nuoui honori il Rè lo rimanda in Fiandra. Ripassa egli cō l'essercito verso Frisa. Acquista Grol, e Rembergh; e costringe poi Mauritio à leuar l'assedio dalla medesima Piazza di Grol.

ANNO 1603. Giacomo Rè di Scotia, nuouo Rè d'Inghilterra. Timore, che mostrano i Cattolici di mal trattamento in materia di Religione.

SVcceduto alla Regina d'Inghilterra Giacomo Rè di Scotia, si trasferì egli subito à Londra, ch'è la Metropoli d'Inghilterra. Quiui con dimostrationi grandissime d'allegrezza fù celebrato il suo arriuo gloriandosi à gara, con la naturale solita emulatione, per l'vna parte gli Scozzesi d'hauer dato il nuouo Rè à gl'Inglesi; e per l'altra molto più questi d'hauerlo leuato à quelli. Ma in così fatte allegrezze rimasero sommamente afflitti i Cattolici; a quali mancaron subito le speranze di miglior trattamento per l'auuenire in materia di Religione, secondo che il nuouo Rè, ne gli vltimi giorni della Regina, per tenere ben disposti essi ancora, haueua fatto lor credere, poiche fin dal primo suo arriuo à Londra conobbe-

nobbero, che da loro nõ sarebbe patita sotto di lui persecutione forsi meno aspra. Affin d'vnire quãto più fosse possibile insieme le due nationi, volle subito il nuouo Rè intitolarsi Rè della gran Brettagna, comprendẽdo in questa maniera amẽdue i Regni sotto vn medesimo titolo, e procurãdo in ogni altro modo, secõdo la forma di quel gouerno heretico, e le massime prima seguitate dalla Regina di stabilirsi in sicuro alla Casa propria. Quindi s'applicò tutto alle corrispondenze di fuori, conoscẽdo egli quanto il fondar ben queste ancora giouerebbe alle sue cose domestiche. Rinouò le cõfederationi, c'haueua la Regina co'l Rè di Francia, e con le Prouincie Vnite di Fiandra. E con la medesima inclinatione da lei mostrata, poco inãzi alla morte, di venir à qualche buon aggiustamento co'l Rè di Spagna, e cõ gli Arciduchi, si dispose à vederne continouar dalla sua parte in ogni più viua maniera le pratiche. Nè ricusarono di corrispondetui parimente il Rè, e gli Arciduchi dal cãto loro. In modo, che ristrettasi la negotiatione ogni giorno più, non passò molto tempo, che si venne à scãbieuoli, e splendide Ambascierie, con le quali fù stabilita al fine quella corrispõdenza, che poterono consẽtire gl'interessi tãto contrarij, che in riguardo alla Religione, & all'altre materie di Stato, s'interposero dall'vna, e dall'altra bãda. Del quale successo noi habbiamo voluto dar quì solamẽte vn cẽno, per nõ diuertirci troppo dalle cose particolari nostre di Fiãdra.

Fà egli chiamarsi Rè della Gran Brettagna.

Aggiustasi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi.

Ambascierie scãbieuoli dall'vna, e dall'altra parte.

Dũque tornãdo alla narratione di queste, la più considerabile impresa, ch'allora pẽdesse in quelle Prouincie, era l'assedio d'Ostẽden. Quãto maggiori appariuano le difficoltà di poterlo cõdurre à fine, tanto più si vedeua persistere l'Arciduca in volerne fare ogni proua; stimolatoui particolarmẽte dalla Prouincia di Fiãdra, la quale si mostraua prõtissima à cõtinouar ogni più largo aiuto, che potesse à tal effetto somministrarsi dalle sue forze. Leuatosi l'Arciduca da quell'assedio, n'haueua (come dicemmo) lasciata la cura al Mastro di campo Riuas. Nè mancaua egli d'vsare ogni diligenza nell'andare tirando inanzi ogni dì maggiormente i lauori. Erano due quelli, che più importauano. L'vno dell'accennata gran piataforma nel quartiere di Sant'Alberto, che veniua alzata quanto più si poteua, per infestare di là incessantemente con molti pezzi d'artiglieria la parte vecchia d'Ostenden. E l'altro era il gran dicco già cominciato nel quartiere di Bredenè, con intentione di condurlo sì auanti, che dominasse il canal maggiore, & impedisse i continui, e larghi soccorsi, che dal mare, per quella via, si riceueuano dentro alla Piazza. Per formar questo dicco, metteuasi in opera vna grandissima quantità di quelle salcicce, delle quali fù parlato di sopra, che fatte maggiori assai delle prime cõ vocabolo ancora più vile, si ch'amauano salcicciони. Al primo, e più largo suolo, che s'incorporaua bene insieme cõ arena bagnata, e cõ altra condẽsabil materia, se n'aggiũgeuano de gli altri nell'istessa maniera, finche il dicco venisse a crescer nel modo, che bisognaua. E riusciua straordinaria particolarmente la sua larghezza. Oltre al suo piano ordinario, sopra il quale poteuan condursi al pari due grossi cãnoni, sorgeua in esso cõtro la Piazza vn gran parapetto per coprire i soldati, e ch'in più luoghi fornito d'artiglierie, danneggiaua grandemente da quella parte ancora i nemici. Faceuasi questo lauoro in vn sito arenoso, e basso, e doue giungeua il crescimento del mare, onde non si può dire con quanta spesa, fatica, e sangue, si tiraua inanzi l'operatione.

Persiste l'Arciduca in voler continouare l'assedio d'Ostenden.

Seguita il Mastro di campo Riuas nell'amministratiõ del l'impresa.

Operatione del dicco maggiore in che modo si proseguisse.

Sua forma, & ampiezza.

Mentre, che si trauagliaua per terra con ogni maggior diligenza intorno all'oppugnatione d'Ostenden, Federico Spinola scorreua di continouo quella costa maritima con vna squadra di galere, ch'egli, qualche tempo inanzi haueua condotte di Spagna. Era venuto Federico a militare in Fiandra fino in tempo del Duca di Parma. E bench'egli allora non hauesse hauuto impiego alcuno particolare, nondimeno s'era formato generalmente vn gran concetto di riuscita in lui, per tutte quelle occorrenze, nelle quali si fossero posti in opera i talenti, e d'ingegno, e d'industria, e di capacità, che in lui appariuano. Per via di persone pratiche haueua egli scoperto, che il mantenersi vna buona squadra di galere Spagnuole nella costa di Fiandra, haureb-

Federico Spinola, come venisse in Fiandra.

Suo pensiero intorno ad vna

squadra di galere per seruitio di Fiandra.

be potuto fare vn gran danno alle nauigationi ordinarie, con le quali da gli Ollandesi,e da'Zelandesi,passando necessariamente per quella costa,si frequentauano di continouo quei mari, e seni all'intorno. Consideraunasi, ch'erano quasi tutti vascelli, ò da pescaggione, ò da mercantia quelli, co'quali s'esercitauano le accennate nauigationi. Che le galere con l'agilità loro haurebbono potuto continouamente infestar quel passaggio. Ch'oltre al riceuerne gran danno i nemici per mare, lo riceuerebbono maggiore forse per terra, poiche potrebbono le galere quasi ad ogn'hora spingersi ne'seni maritimi più vicini sbarcar gente in terra; depredare i loro villaggi; e tentar con fortuna maggiore qualche importante sorpresa, con la quale si potesse fermare il piede nella Zelanda. Et in vn caso tale,quanto s'auuantaggierebbono le cose del Rè,e de gli Arciduchi, non potendosi mettere in dubbio, che sì come per via del mare i nemici haueuano fatto sentire i più graui danni, così haurebbono potuto per la via medesima più grauemente ancora riceuergli. E per quel, che toccaua al luogo da trattener le galere,giudicauasi migliore d'ogn'altro il porto, ò canale dell'Esclusa; vicinissimo alla Zelanda; capace d'ogni vascello; munito di buoni Forti all'imboccatura; e con vna Piazza importante alle spalle,com'era l'Esclusa,doue le galere potrebbono sempre con ogni facilità ricourarsi,e con ogni sicurezza coprirsi. Dunque presa da Federico vna pienissima informatione sopra le cose maritime della Fiandra,e specialmente sopra l'accennata squadra delle galere,determinò di passare egli stesso alla Corte di Spagna con risolutione di farne al Rè la proposta, e di tentarne per sè l'impiego. Concorreua ne'medesimi sensi di Federico il Marchese Ambrosio fratello suo maggiore, desideroso anch'egli d'inalzare la sua Casa, quanto più hauesse potuto nella sua Patria di Genoua, e di farla grande per le vie militari spetialmente appresso la Corona di Spagna. E benche il Marchese constituito in età hormai di trenta anni, non si fosse risoluto fino allora di trauagliar nella professione dell'armi,ne haueua però mostrato gran desiderio, e mostrati insieme talenti grandi,per fare in essa ogni più nobile riuscita, quando l'inuito di qualche honoreuole impiego ve lo chiamasse. Giunto Federico a Madrid,negotiò di maniera,che dal Rè,e dal suo Consiglio,fù approuata pienamente la proposta delle galere; & a lui ne fù assegnato,con l'autorità,che bisognaua,il comando. Parue, che bastassero sei per allora, e furono leuate dalla squadra di Spagna; con risolutione però d'accrescere questa nuoua di Fiandra, quando si vedesse,che le pruoue corrispondessero alle speranze. Condotte da Federico in Fiandra le galere felicemente, non si può credere, quanto ne restassero incommodate le nauigationi là intorno de gli Ollandesi,e de'Zelandesi. Percioche vscendo egli per lo più dal canale dell'Esclusa improuisamente, e nelle bonaccie in particolare, quando i legni da vela sogliono restar senza moto, gettauasi arditamente,hora sopra questi,& hora sopra quelli prendendone alcuni; altri affondandone;& in altri facendo pur'anche sentir graui danni. Vedeuasi nondimeno per isperienza, che le sei galere sole non bastauano a portare la gente, che bisognaua,per danneggiare in terra similmente i nemici, e per tentarui qualche sorpresa importante contro di loro. Passato dunque egli di nuouo in Ispagna, e nuouamente ben riceuuto, dispose con viue ragioni il Rè a contentarsi, che s'aggiungessero altre otto galere di più alle sei di prima. Che per seruitio di tutta la squadra, si leuassero dal Marchese Ambrosio, e da lui otto mila fanti nello Stato di Milano,si conducessero in Fiandra. Che la gente si diuidesse in due Terzi,e ne fosse Capo maggiore il Marchese. E ch'à fine d'abboccarsi co'l Fratello, potesse Federico trasferirsi in Italia, per tornar subito poi in Ispagna, e di là condurre le altre otto galere in Fiandra. Con questi ordini andò Federico à Genoua. Quindi passato co'l fratello à Milano, don'era Gouernatore il Conte di Fuentes, e da lui ottenuta l'autorità necessaria per leuar gli 8. mila fanti, ne pigliò tutta la cura il Marchese; e con la medesima diligenza Federico tornò al fine accennato in Ispa-

Danno, che i nemici n'haurebbono potuto riceuere.

Canale dell'Esclusa stimato à proposito per ricettarle.

Và Federico alla Corte di Spagna per farui la proposta delle galere.

Marchese Ambrosio Spinola fratello maggiore di Federico.

Approuasi la proposta di Federico nel Consiglio di Spagna.

Galere Spagnuole di quãto disturbo fossero alle nauigationi de'nemici.

Torna Federico nuouamente alla Città di Spagna.

E per quali fini.

Marchese Spinola fà vna

Ispagna. Nè mancò l'vno, e l'altro a pieno di sodisfare alle parti sue. Al che giouaua notabilmente la comodità delle ricchezze lor proprie; con le quali agenolando le prouisioni del danaro, che doueua assegnarsi dal Rè, & operando, che facessero il medesimo ancora altri parenti loro, & amici di Genoua; perciò si vide effettuato con ogni celerità maggiore tutto quello, che dall'vno, e dall'altro doueua esser posto in esecutione. Leuata, c'hebbe il Marchese la gente, che riuscì tutta molto fiorita, partì egli sù'l principio di Maggio in quell'anno 1602. alla volta di Fiandra. Diuideuasi la leuata, come habbiamo detto in due Terzi. Dell'vno era Mastro di campo l'istesso Marchese, & haueua per Sergente maggiore Pompeo Giustiniano soldato vecchio di Fiandra. E dell'altro era Mastro di campo Lucio Dentici, e suo Sergente maggiore Agostino Arconato, c'haueuano prima seruito anch'essi nella medesima guerra molti anni. Fece il camino della Sauoia il Marchese. E peruenuto felicemente nella Prouincia di Lucemburgo, si trasferì subito à Gāte, dou'era l'Arciduca in quel tempo, affine di riceuere da lui quegli ordini, che in tale occasione potessero parergli più conuenienti. Ma non hebbe già Federico il medesimo felice successo nella condotta delle galere. Percioche trattenuto egli più lungamente in Ispagna, che non richiedeua il bisogno, al partir che fece dal porto di Santa Maria, gli furono combattendo leuate due galere da alcuni vascelli Ollandesi, e poi trè altre pure all'istesso modo nel passare il canale d'Inghilterra; sì ch'egli non potè condurne se non trè solamente all'Esclusa. Saluossi però in buona parte la gente, che tutta era Spagnuola, sotto il Mastro di campo Giouanni di Menesses Portughese, il quale peruenne saluo ancor'egli nel medesimo luogo.

grossa leuata di gente Italiana.

E s'inuia con essa alla volta di Fiandra.

Arriuo del Marchese a Gante.

Perdita, che Federico fà di cinque galere.

Ma tornando al Marchese, arriuò egli apunto con la sua gente, quando più l'Arciduca si trouaua in bisogno d'vn tale aiuto. Era di già vscito in campagna il Conte Mauritio, e con forze sì grandi, che le Prouincie Vnite sino à quel tempo non le haueuano ragunate maggiori. A Nimega se n'era da Mauritio fatta la piazza d'arme, e si componeua il suo esercito di 24. mila fanti, e di 6000. caualli con ogn'altro più abbondante apparato d'artiglierie, di monitioni, e di vettouaglie. Credeuasi, che il suo disegno fosse di trauersare il Brabante, e spingersi inanzi per soccorrere Ostenden, e metter poi nuouamente l'assedio a Neuporto. Cose tutte, che gli sarebbono riuscite con poca difficoltà, perche senza l'aiuto, che in quel tempo sopragiungeua d'Italia, non poteuano gli Arciduchi fare alcuna oppositione in campagna a tante forze contrarie con quelle sole, ch'essi haueuano allora in Fiandra. L'ordine, che l'Arciduca diede al Marchese, fù ch'egli con tutta la sua gente subito andasse à trouar l'Almirante d'Aragona; il quale con altri 6. mila fanti, e quattro mila caualli marciaua contro i nemici, per iscoprire, & insieme per disturbare quanto più si potesse, ogni lor disegno. Vnitosi il Marchese con l'Almirante, fù condotto l'esercito à Telimone, buona Terra, quasi in mezo al Brabante. Quiui fatta la piazza d'arme, fù risoluto, che s'alloggiasse l'esercito fuor della Terra, verso la parte, doue si credeua, che douesse comparire il campo nemico. Nè tardò Mauritio à farsi vedere in S. Truden, luogo del paese di Liege, e vicino à Telimone trè leghe. Di là Mauritio auuicinossi in distanza d'vna lega al campo Cattolico. Ma trouata l'oppositione maggiore, che non pensaua, risoluè di tornare adietro; e dopo varie apparenze di finti assedij, per occultare il più vero, finalmente si pose à quello di Graue Come altre volte s'è dimostrato, giace la Terra di Graue in ripa alla Mosa, sopra il suo lato sinistro. E' Terra, ch'appartiene al Brabante; forte di sito, e di mano, e che domina vn passo di gran conseguenza sopra quel fiume. Sù l'opposta ripa s'alzaua vn picciol ridotto, ilquale seruiua à custodir meglio quel transito. Dall'vno, e dall'altro lato, compartì Mauritio i quartieri; e procurò specialmente d'assicurargli con ogni maggior diligenza da quella parte di fuori, che potena esser più facilmente assalita. Era Gouernatore di Gante Antonio Gonzales Spagnuolo; haueua appresso di sè 1500. fanti

Vscita del Con. te Mauritio in campagna.

Giuditio, che vien fatto de' suoi disegni.

Marchese Spinola vnisce la sua gente con quella dell'Almirante.

Auuicinasi Mauritio al campo Cattolico.

Graue assediato dal Conte Mauritio.

Antonio Gon,

...s Gouernatore di Graue.

fanti di varie nationi; buona gente, ma non proueduta, come bisognaua delle cose necessarie per la difesa. Preparossi nondimeno il Gouernatore, & il presidio con vguale animo à farla; sperando gli assediati, massimamente, che dal campo Cattolico, si potesse à tempo soccorrer la Piazza. Voltossi prima d'ogn'altra cosa Mauritio contro l'accennato picciol ridotto, e furiosamente battutolo, se n'impadronì in pochi giorni. Quindi con sommo ardore cominciò da tutti i lati à stringer la Piazza; e fattosi inanzi da trè bande con le trincere, le accompagnò similmente da trè batterie. Nè tardò molto in giungere al fosso. Ma non si mostrauano meno arditi quei di dentro per la loro parte; e nell'vsare le contrabatterie, e nel difendere il fosso, e nel danneggiare i nemici con le sortite. Disputauasi in questo mezo frà i Capi di guerra nel campo Cattolico, se meglio fosse, ò di soccorrere à dirittura la Piazza; ò con l'assediarne alcuna delle nemiche, procurar, che Mauritio si leuasse da quella. Giudicauasi difficile il soccorrere speditamente la Piazza; perche il campo Cattolico si trouaua in bisogno di molte cose per accostarsi à quel de'nemici; e non poteua farsene così tosto la prouisione. Ma più difficile anche poi riputauasi il potere assediare qualche Piazza nemica; perche bisognaua passar la Mosa, e prouedere all'essercito gran copia di vettouaglie, e di munitioni, delle quali, e d'ogn'altra cosa medesimamente sapeuasi, che non patiua difetto alcuna di loro. La risolutione, che al fine si prese, fù di soccorrere più speditamente, che si potesse la Piazza. Dunque à tal'effetto l'Almirante si trasferì subito in Ruremonda; ch'è Città sù la Mosa non molto distante da Graue; e che perciò meglio poteua somministrar le prouisioni, che bisognauano. Nè tanto si potè accelerare, che non passassero molti giorni. Da Ruremonda girò l'Almirante per Vanlò, buona Terra pur sù la Mosa; affine di goder la comodità del fiume, per via del quale haurebbono potuto venire le vettouaglie più facilmente all'essercito. Di là marciossi a dirittura contro i nemici. Ma nell'auuicinarsi l'Almirante alle loro fortificationi, le trouò così bene intese, e di già tanto auanzate, ch'egli perdè quasi subito la speranza di poter superarle da lato alcuno. Seppe egli nondimeno, ch'vno de'loro quartieri non era, nè così ben fortificato, nè così ben custodito, com'erano gl'altri; onde risoluè di tentare, se da quella parte hauesse potuto dar qualche soccorso alla Piazza. Ordinò egli dunque à Giouan Tomaso Spina, già Mastro di campo Napolitano, che spingendosi a quella parte improuisamente di notte con 1000. fanti Italiani, procurasse di sforzarui le trincere nemiche, e d'introdursi nella Piazza con quel soccorso. E perche non riuscendo forse il disegno, potesse lo Spina hauer la ritirata sicura, comandò l'Almirante al Mastro di campo Simon Antunez, che seguitasse lo Spina in proportionata distanza, con altri 1000. fanti Spagnuoli. Per diuertire i nemici quanto più fosse possibile da quella difesa, diede ordine pur l'Almirante, ch'al medesimo tempo, contro il quartiere opposto, il Marchese Spinola, con 2. mila fanti, si mouesse, e toccasse fintamente vn'arma caldissima, affinche da'nemici s'abbandonasse tanto più, come s'è detto, l'accennata difesa per l'altra parte. Dati questi ordini, furono pienamente eseguiti. Ma senz'alcun frutto. Percioche lo Spina trouò sì ben difeso l'accennato quartiere, che fù astretto quasi subito à ritirarsi. Nè giouò il finto assalto del Marchese per l'altro lato; perche se ben vi accorsero i nemici in gran numero, non rimase perciò indebolita punto l'altra difesa, contro la quale s'era voltato dallo Spina il vero combattimento. Dopò questo mal successo disperò l'Almirante di poter più soccorrer la Piazza; ond'egli prese risolutione di ritirarsi. Non lasciarono gli assediati però tuttauia di continouar la difesa per molti giorni, facendo riuscir molto sanguinosa l'oppugnatione a gli assalitori. Ma perduta ogni speranza di riceuer soccorso, determinarono finalmente di rendersi, e con quel più honoreuole accordo, che poterono conseguire, posero la Piazza in mano al Conte Mauritio. Poco inanzi alla resa di Graue, nel ritirarsi il campo Cattolico, fù cominciato in essa frà gli Italiani vn'

Forte acquistato da'nemici.

Ardire de gli assediati in difender la Piazza.

Consultasi frà i Capi Spagnuoli in qual modo si debba soccorrer la Piazza.

Risolutione, che vien presa.

Trincere del campo nemico quanto ben fortificate.

Gio: Tomaso Spina inuiato ad assalire vn quartiere de gli oppugnatori.

Ma con infruttuoso successo.

Risolue perciò l'Almirante di ritirarsi.

Resa della Piazza.

ni vn'ammutinamento, il quale sempre più ingrossatosi, diuentò in breue poi vno de' maggiori, e più dannosi, che fossero succeduti in Fiandra fino a quel giorno. Tentarono da principio gli ammutinati d'occupar Diste. E non hauendo potuto entraruì, passarono rapidamẽte alla volta di Hostrat, luogo picciolo di Brabante, ma fornito d'vn Castello, e così vicino a Bredà, che da quella Piazza nemica, essi haurebbon potuto riceuere ogni soccorso, quando l'Arciduca volesse vsar la forza contra di loro. E l'Arciduca venne apunto in questa risolutione; affin di tentare pur'anche di nuouo, se per via dell'asprezza si potesse vna volta correggere vn male, che per via della soauità era sempre diuentato peggiore. E veramente di ciò dauano essi allora troppo grande occasione. Percioche imperuersando ogni giorno più, e cresciuti in breue al numero di 2. mila fanti, e 1000. caualli, non v'era danno di scorrerie, che non commettessero; nè alcun'altra sorte d'hostilità, che non minacciassero. Dichiarati dunque traditori, e ribelli, determinò l'Arciduca di muouer l'armi contro di loro. Il che scoprendo essi, cominciarono a fortificarsi nella Terra, e Castello d'Hostrat in maniera, e dalle Piazze nemiche là intorno riceuerono poi sempre vantaggi tali, che riuscì vana (come si mostrerà) ogni proua, che si facesse di voler con la forza reprimer l'audacia loro. Nè in quell'anno seguì altra considerabile attion militare.

Ammutinamento d'Italiani.

Determina l'Arciduca di vsare la forza contro gli ammutinati.

I quali perciò si fortificano nella Terra d'Hostrat.

Succeduto l'altro del 1603. fù presa risolutione alla Corte di Spagna, che si rinforzasse quanto più si potesse l'essercito in Fiandra. Vedeuasi hormai chiaramente, che riuscirebbe sterile il matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta. Onde in Ispagna considerandosi, che di nuouo ritornerebbono a quella Corona le Prouincie di Fiandra; perciò co'l nome, con l'autorità, e co'l danaro del Rè si trattaua di prouedere al bisogno d'esse Prouincie, come al bisogno di paese intieramente suo proprio. Era tornato in Fiandra con trè sole galere Federico Spinola, come fù accennato di sopra. Haueua egli, con questo secondo suo viaggio di Spagna, negotiato a quella Corte in maniera, che il Rè volendo aiutar vigorosamente le cose di Fiandra, era venuto in risolutione, che i due fratelli Spinoli facessero vna leuata di 20. mila fanti, e 2. mila caualli. Che a questa gente s'accompagnasse vn numero proportionato d'artiglierie. E ch'in somma venisse à formarsi vn'essercito intiero a parte sotto il comando lor proprio, affin d'impiegar queste forze, doue l'occasione più vantaggiosamente potesse richiederlo. Arriuato dunque Federico all'Esclusa, andò subito il Marchese suo fratello a trouarlo. Nè passò molto, che di Spagna vennero gli ordini necessarij per leuarsi l'accennata gente da loro. E perche doueua esser composta d'Alemanni, Italiani, e d'altra soldatesca nuoua di Fiandra; perciò il Marchese, verso il fine di Marzo, passò in Germania, per hauersi a trasferire poi in Italia; e frà tanto seguitò Federico ad infestar con le sue galere i nemici intorno alla costa di Fiandra. Ma vn nuouo sinistro combattimento gli leuò ben tosto la vita, e fece cadere a terra ogni suo disegno, per far nondimeno risorger tanto più quelli, ne' quali continouò tuttauia il fratello; e che poi lo condussero a tutti gli auanzamenti maggiori, che si potessero conseguir nella professione dell'armi. Vscito egli dunque vn giorno con otto galere ben rinforzate, ne trouò due nemiche, e trè altri vascelli da guerra con esse. Il tempo era allora del tutto ammollito in calma; e perciò rimaneuano immobili quei legni da vela. Conosciutosi Federico per questa cagione in vantaggio, assaltò da più lati i vascelli nemici. Nè questi mancaron punto nella difesa; dandosi le galere, & i legni tondi quell'aiuto scambieuole, che l'vna sorte di vascelli poteua porgere all'altra. E per vn pezzo arse fieramente il conflitto; cadendone morti in gran numero dall'vna, e dall'altra parte. Daua nondimeno la calma sempre maggior vantaggio a' Cattolici, quando all'improuiso vn vento, che si leuò, trasferì per modo il fauor ne' legni contrarij da vela, che in varie maniere volteggiando essi allora, e facendo piouere vna gran

Considerationi fatte alla Corte di Spagna in riguardo alle cose di Fiandra.

Risolutione del Rè di formare vn'essercito à parte sotto il comando de' due Fratelli Spinoli.

Federico Spinola assalta con le sue galere alcuni vascelli Ollandesi.

Fiero conflitto dall'vna, e dall'altra parte.

Morte di Federico. tempesta di cãnonate contro le galere di Federico, restò finalmente egli medesimo con vn tiro d'esse colpito in vn fianco, e morì quasi subito. Questa fattione seguì ne gli vltimi giorni di Maggio. Nel qual tempo il Marchese, dopò hauer dati in Alemagna gli ordini necessarij per leuarui due Reggimenti di fanteria, s'era *Marchese Spinola in Italia.* condotto di là in Italia, per assoldare iui pur'anche due altri Terzi di fanteria, e con tutta questa gente poi tornarsene in Fiandra. Ma la perdita del fratello disordinò in maniera i primi disegni, che per varie difficoltà la gente non potè più le- *E di nuouo in Fiandra.* uarsi; benche nel Marchese, il quale tornò subito in Fiandra, fossero dal Rè continouati i medesimi carichi del fratello, e fosse fatta ogn'altra dimostratione d'honore, e di stima verso la sua persona. Rimasero nondimeno quasi inutili poi le galere; perche il Marchese poco dopò fù impiegato (come si vedrà) nell'impresa d'Ostenden; e prima di farne l'acquisto succedè la perdita dell'Esclusa, che si tirò dietro quella ancora delle galere. Procuraua il Marchese frà tanto di conseruar bene la gente, che l'anno inanzi egli haueua condotta d'Italia. Ma perche in *Arciduca ordina diuerse leuate di fanteria, e di caualleria.* ogni modo s'era notabilmente diminuita; e perche in tutto l'esercito il numero della soldatesca era pur'anche molto scemato; perciò l'Arciduca ordinò, che si leuasse nuoua caualleria, e fanteria; con risolutione particolarmente di voltarne quel maggior neruo, che si potesse contro gli ammutinati. Dal Duca d'Humala furono assoldati 1000. caualli, Lorenesi la maggior parte. Leuatosi in Germania vn Reggimento di trè mila Alemanni, riempironsi i Terzi Valloni; e d'Italia ne *Conte Federico di Bergh, spedito contro gli ammutinati.* veniuano similmente due altri in Fiandra; l'vno di Spagnuoli, sotto Inico di Borgia; e l'altro di Napolitani, sotto Lelio Brancaccio, Caualliero di S. Giouanni. Posta insieme la gente, che si potè leuar con maggior prestezza, e di già seruendo la stagione per campeggiare, l'Arciduca spedì contro gli ammutinati il Conte Federico di Bergh, assegnandosi per tal'effetto sette mila fanti, e tre mila caualli.

Come fù toccato di sopra s'erano ridotti essi ammutinati in Hostrat, e quiui trà le fortificationi lor proprie, e trà il fomento, che riceueuano dalle vicine Piazze nemiche, poco mostrauano di temer la forza, che fosse per vsarsi contro di loro. Passauano due mila fanti, come pur dimostrossi, & erano cresciuti *Che si riducone in molta strettezza.* a 1500. caualli; tutta buona gente, e mista di varie nationi, benche il maggior numero consistesse, ne gli Italiani. Cominciò nondimeno il Conte Federico a stringerli di maniera, ch'essi diffidando hormai delle forze loro sole, procurarono d'essere apertamente sostenuti da quelle, c'haueua di già più volte offerte loro il Conte Mauritio. In altri ammutinamenti ancora s'è potuto conoscere quanto più tal volta siano riuscite dannose al Rè l'armi proprie de'suoi soldati, che le contrarie de'suoi nemici. Ma in questo d'Hostrat, l'eccesso della disubbidienza degenerò in grado tale d'infamia, che dourà restarne abborrito con somma detestatione perpetuamente l'esempio. Non si vergognarono dunque gli ammutinati, nelle pratiche introdotte da Mauritio con loro, di patteggiar seco nella forma seguente. Che dal Conte Mauritio fossero pigliati sotto la protettio- *Che sotto alcune conditioni passano alla parte del Conte Mauritio.* ne delle Prouincie Vnite. Ch'a tal effetto da lui fossero difesi contro ogni violenza de gli Spagnuoli. Ch'all'incontro essi ammutinati douessero militare appresso di lui tutto il tempo, che si guerreggiasse quell'anno in campagna. Che in euento d'accordarsi con l'Arciduca, non si potessero da loro per quattro mesi portar l'armi contro le Prouincie Vnite. Che giudicandosi non essere sicura a bastanza la Terra d'Hostrat co'l suo Castello; si douesse consegnar loro qualche buona Piazza delle Prouincie Vnite, e per ogni altra via prouedersi pienamente alla loro sicurezza. Concluso in questa maniera l'accordo, si trasferì subito il Conte Mauritio in Hostrat con molte forze, per soccorrere, nel modo, che biso- *Il quale perciò si trasferisce co'l suo campo in Hostrat.* gnasse, gli ammutinati. E pigliarono in breue le cose loro vantaggio tale, che il Conte Federico vedutosi costretto, prima a stare più tosto sù la difesa, che sù l'offesa; fù poi anche finalmente necessitato a rimuouersi di là intorno, & a ritirarsi. Nè Mauritio perdè l'occasione. E' molto vicina la Terra d'Hostrat alla Città

di

di Bolduch; contro la gente in diuersi tempi, e con varie mosse, chiaramente s'era scoperto in Mauritio, che fosse voltato vno de' suoi maggiori disegni. Trattosi dunque egli rapidamente contro Bolduch, s'accampò intorno a quella Città; e disposti da più lati i quartieri, ne assegnò vno separatamente a gli ammutinati. Da questo auuiso nacque vna commotione grande nell'Arciduca. Dubitaua egli (come pur'anche s'accennò vn'altra volta nel medesimo caso) di non hauere forze bastanti, e per continouare l'assedio d'Ostenden, e per dare il necessario soccorso a Bolduch. Ma quello, che più lo teneua commosso, con l'essersi veduto in altre occasioni, che quella Città, non volendo presidio esterno, si mostraua risoluta di voler difendersi con l'armi sue proprie. Nè queste per sè medesime si giudicauano sufficienti alla sicurezza d'vna tal Piazza; grande troppo di giro; e c'haueua bisogno d'huomini assuefatti all'armi, e non alle facende Cittadinesche. Erano arriuati in quei giorni apunto i due Terzi del Borgia, & del Brancaccio, che s'aspettauano d'Italia. Fatta dunque vnir questa gente a quella, che prima haueua appresso di sè il Conte Federico; l'Arciduca ordinò, ch'esso Conte seguisse in gran diligenza Mauritio, e procurasse d'impedirgli per tutte le vie l'assedio, che disegnaua. Non haueua potuto ancora Mauritio, per la breuità del tempo, occupar tutti quei siti all'intorno, che richiedeua l'oppugnatione. In modo, che non fù difficile a Federico l'occuparne egli vno, co'l quale s'auuicinò quanto bisognaua a Bolduch, & assicurò la communicatione, ch'era necessaria con la Città. Fù da lui procurato subito d'introdutui vn buon neruo di soldatesca. Ma si mostrarono ritrosi come prima i Cittadini a riceuerla, Seppe Mauritio questa sorte d'incontro, e sperò, che fosse per nascerne dissensione; e dalla dissensione qualche tumulto nella Città; e dal tumulto poi qualch'altro nuouo disordine a fauor suo. Continouò dunque egli feruidamente a fortificarsi, ò di fuori verso la campagna; e di dentro in faccia della Città; alzando per tutto buoni Forti, e ridotti; e da ogni parte accompagnandoli, nel modo, che bisognaua, di trincere, di fossi, e d'ogni altra fortificatione più vantaggiosa. Fece l'istesso il Conte Federico similmente dalla sua parte. Contuttociò riputando egli molto deboli in quello stato le cose della Città, ne auuisò l'Arciduca. Di troppo gran conseguenza era veramente il conseruarsi, ò il perdersi vn luogo tale. Nè per vincer la pertinacia de gli habitanti si conosceua altro rimedio, che il trasferirsi a Bolduch l'Arciduca in persona. Partì dunque egli subito da Brusselles. E conducendo seco altra gente ancora, andò a porsi nell'alloggiamento medesimo, doue il Conte Federico s'era trattenuto, e fortificato. Quindi l'Arciduca, per domesticar gli habitanti, entrò più volte con pochi nella Città, e n'vscì nell'istesso modo. E poi sotto finta vn giorno, che douesse per necessità passare solamente per essa vn grosso neruo di fanteria Vallona, che da lui si voleua opporre al nemico da certa parte; dopo, ch'egli fù entrato, e la soldatesca introdotta, chiamò a sè il Magistrato, e gli fece questo ragionamento. Disse, *che quanto più quella Città s'era mostrata fedele in ogni occasione verso l'antica Chiesa, e verso i naturali suoi Prencipi, tanto più si doueua procurare di conseruarla sotto l'vna, e l'altra vbbidienza. Da' ribelli ogni giorno tentarsi, ò con sorprese occulte, ò con mosse aperte di ridurla in man loro. Nè con altro fine, che d'opprimerui la libertà, e la Religione; e d'introdurui all'incontro la Tirannide, e l'Heresia; e per castigare specialmente vn popolo, c'haueua sempre tanto abborriti i loro perfidi sensi. Apparire con manifesta chiarezza, che per ouuiare à pericolo sì importante, non bastauano le sole forze della Città. Oppugnarsi le Piazze, e difendersi con la gente indurata frà l'armi in campagna, e non ammollita frà l'otio nelle domestiche habitationi. Onde esser necessario in ogni maniera, che la Città s'inducesse à riceuer quel presidio, che fosse bastante per sua difesa. Di ciò hauer voluto egli stesso pregarla con ogni affetto; e ciò da lui farsi per beneficio d'essa principalmente. Nondimeno perche tanto ancora importaua à lui, all'Infanta,*

E di là spingesi cõtro Bolduch.

Sente, che mostra quella Città di volersi difendere con le forze sue proprie.

Quartiere occupato da Federico per soccorrere gli assediati.

Diligenze di Mauritio in proseguire l'assedio.

Và l'Arciduca in persona a Bolduch.

Suo ragionamento à quel Magistrato.

& insieme al Rè, la conseruatione d'vna tal Piazza; si dichiara egli, che sì come in loro ne sarebbe tornato vguale il seruitio, così, verso la Città ne haurebbono à misura fatta apparire in ogni tempo etiandio la ricognitione. Mossero grandemente il Magistrato queste parole. E dall'altra parte l'armi le accompagnauano. In modo, che la Città, ò non volendo, ò non potendo contradire all'istanza dell'Arciduca, mostrò di condescendere pienamente al suo desiderio. E così fece egli restare in essa trè mila fanti, parte Valloni, e parte Alemanni, e la pose del tutto in sicuro con la gente, che bisognaua. E proueduta la insieme di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, ch'era necessario in quell'occorrenza, tornò poi egli à Brusselles di nuouo, lasciando colà tuttauia Federico, per far l'ostacolo a Mauritio, che conuenisse. Erano seguite frà tanto diuerse fattioni dall'vna, e dall'altra parte; in vna delle quali, che riuscì la più sanguinosa, fù ammazzato, combattendo valorosamente, il Marchese della Bella Mastro di campo Napolitano. Et in certa altra occasione, vn tiro di cannonata, che venne al campo Cattolico, vccise il Signor di Temple, Mastro di cāpo generale de' nemici, e Soggetto di stima grande frà loro. Partito, che fù l'Arciduca, non tardò molto a ritirarsi Mauritio, conoscendo egli, che suaniua affatto ogni suo disegno contro Bolduch, dopò esser così bene assicurata quella Città. E perche staua di già in fine l'Ottobre; e cominciaua la stagione ad inhorridire; perciò ridusse egli la sua gente poco dopò alle stanze, concedendo in luogo d'Hostrat la Piazza di Graue à gli ammutinati, e dalla parte Cattolica fù alloggiato similmente l'esercito in varie parti.

Il quale accetta finalmēte il presidio.

Morte del Sig. di Temple.

Conte Mauritio lieuasi d'intorno à Bolduch.

Hora tornando alle cose d'Ostenden continouauano più che mai i soccorsi di prima in fauore di quella Piazza. Onde così per questo vantaggio, come per tanti altri, che si godeuano in essa, caminaua l'oppugnatione sì lentamente di fuori, che in vece di crescere, diminuiuano quasi più tosto ogni dì le speranze di vederla condotta a fine. Sodisfaceua nondimeno alle sue parti con gran diligenza il Riuas. Più verso terra fuori della contrascarpa, gli assediati riteneuano trè piccioli Forti, co'l nome di Poldri, come di sopra noi accennammo. Spiata ben l'occasione, gli assaltò il Riuas all'improuiso; e cō euento sì fauoreuole, ch'in vn tempo assaliti, furono anche in vn tempo acquistati. E proueduto poi ciascuno di loro d'artiglierie, voltolle contro le fortificationi, che copriuano la Piazza da quella parte. Piegauasi il sito de' Poldri verso il quartiere di S. Alberto, nel quale sorgeua ogni giorno più l'accennata gran piataforma. Era tutto arenoso il piano iui attorno, sì che non porgeua comodità alcuna per alzarui trincere di terra. Formonne dunque il Riuas vna di gabbioni con terra dentro, e tirolla dal sito de' Poldri fino a quello, doue si fabricaua la piataforma, facendoui per maggior difesa risaltar qualche fianco verso la Piazza. Nè molto andò, che la piataforma rimase intieramente finita, e dal Riuas fù proueduta in alto di molti grossi cannoni, e la munì a basso contro la Piazza nel modo, che bisognaua per sua maggior sicurezza. Dalla parte di Bredenè andauasi pur'anche facendo ogni dì qualche progresso nell'auanzare il gran dicco. Haueuane la principal cura il Bucoy, e chiamauasi co'l suo nome. Nè mancaua egli d'vsarui gran diligenza, e d'infestar quanto più poteua la Piazza, e l'ingresso nel canale per quella banda. Ma non era punto inferiore la vigilanza, che faceuano similmente apparire gli assediati dal canto loro. Con l'abbandonar la Piazza di tutte le prouisioni, abbōdaua anche sommamente in essi l'ardire. Onde non v'era quasi giorno, che non vscissero; nè operatione degli assedianti, che non costasse gran fatica, e gran sangue. Era cōposta di fascine, e d'altro legname principalmente la piataforma; e dell'istesse materie fabricauasi ancora il gran dicco. Dirizzaronsi perciò dalla Piazza due furiosissime batterie cō palle di fuoco artificiato cōtro l'vna, e l'altra di quelle operationi, per farle ardere, e dāneggiarle per tal via quāto più si potesse. Nè riuscì vano il disegno. Percioche il lungo battere finalmēte vi accese il fuoco, e dal fuoco restarono guaste, e lacerate in maniera, che poi nel rifarle vi morì molta gēte, e vi fù speso di nuouo vn

Forti acquistati dal Riuas sotto Ostenden.

Piataforma alzata da quei di fuori.

Vigilanza degli assediati.

uo vn gran tempo. In queste fattioni,& in altre seguite allora,moritono in particolare i Mastri di campo Durango,e Zauaglios Spagnuoli,con diuersi altri Capitani,& officiali di quella,e d'altre nationi. E della gente nemica non fù minore la perdita, così nel numero, come etiandio nella qualità. Era venuto allora d'Italia in Fiandra,tirato dalla fama di quell'assedio, Pompeo Targone Romano, ingegnere di molta stima. Concorreua in lui gran viuezza d'ingegno, che nel suo mestiere lo rendeua prontissimo alle inuentioni. Ma nell'opere militari, non essendo egli mai dalla theorica fino a quel giorno passato alla pratica, si cominciò a veder ben tosto,che molti de'suoi pensieri non riusciuano così nella proua,com'egli prima se ne prometteua nell'apparenza. Diede principio dunque egli à fabricare vn Castello di legno sopra alcune barche annodate insieme. Era il Castello di forma rotonda, alto, e largo à proportionata misura, al che vi capiuano in cima sei grossi pezzi d'artiglierie per vn lato, e vi restaua per l'altro piazza bastante al bisogno di quei soldati, ch'era necessario d'adoperarui. Disegnaua il Targone di condurre, e fermar questa machina in bocca del canale, per doue entraua il soccorso in Ostenden, sperando egli, che in questa maniera vi si potesse dar l'impedimento,che bisognaua. Ma non poteua seguir tale operatione, che non precedesse l'altra di tirare innanzi il gran dicco fino all'istesso canale,per far sorgere poi iui vn Forte,dal quale tanto più s'impedisse quel transito. Per accelerare pur similmente questo lauoro, pensò il Targone ad altre machine, per via delle quali si mettesse in opera più facilmente quella sì gran quantità di materie, onde veniua il dicco à formarsi. Poste insieme nel modo, che conueniua le dette materie,egli vi sottoponeua in vn vano di mezo,e ne'lati quel numero di picciole botti, ch'era necessario, e con esse, nel crescimento del mare veniuano à restar le machine a galà, e con argani si conduceuano poi ad vnir co'l dicco nella parte doue s'andaua continouando il lauoro. Dal condursi queste machine a gala sopra acqua,chiamauasi co'l nome di flotte. Ma sì grand' era la tempesta de'tiri, che dalle artiglierie nemiche incessantemente cadeua contro di loro, dopò esser fermate sopra l'arena; e dall'altra parte il mare con le sue borrasche le danneggiaua in maniera,che bene spesso la rouina di poche hore distruggeua i lauori di molti giorni. E veramente era compassioneuol caso in particolare il vedersi, quanto sangue vi si perdesse, e quanto poco per l'auidità del guadagno,la gente più vile,che vi s'impiegaua,se ne tirasse.

Danno, che riceueno le operationi del cāpo Spagnuolo.

Pompeo Targone Ingegnere.

Castello da lui formato.

Sua inuentione per accelerare il lauoro del gran dicco.

Notabile vccisiond di huomini sotto Ostenden.

In tale stato si trouauano le cose d'Ostenden,quando all'Arciduca vēne in pensiero di far,che il Marchese Spinola pigliasse la cura di quell'assedio.Era grāde senza dubbio l'honore d'vn tale impiego,e nel passarui così ad vn tratto lo Spinola,poteua dirsi,ch'egli diuētasse Generale quasi prima d'esser soldato.Nōdimeno l'Arciduca sperò,ch al difetto dell'esperiēza, douesse ī lui supplire l'ardor dell'applicatione.E di già fino allora egli haueua mostrata ogni maggiore capacità in quei pochi militari maneggi,ch'erano passati per le sue mani.Sperò l'Arciduca insieme, che lo Spinola,co'l suo credito in materia di danari fosse per ageuolare in grā maniera le spese, che richiedeua vna si difficile oppugnatione maneggiata da lui medesimo,e dalla quale succedendo felicemente, a lui s'aprirebbe si larga strada per altri più riguardeuoli honori. Fattane dall'Arciduca l'offerta, volle,prima d'accettarla,considerar bene il Marchese l'euento,che poteua seguirne.E perciò si trasferì sopra il luogo egli stesso; e fece con ogni maggior diligenza esaminar la materia da'soldati vecchi, sù l'opinione de'quali pareua à lui, c'haurebbe potuto interamente acquetarsi. Ma riusciuano essi molto discordi ne'pareri. Giudicauasi da vna parte così difficile quell'oppugnatione,che non vi restasse quasi alcuna speranza di poterla condurre à fine. *Essere vna delle massime più riceuute nella profession militare,che non douessero tentarsi gli assedij, se prima non s'hauesse ferma credenza d'impedire i soccorsi. Et in qual modo potersi mai sperare, che si leuassero alla Piazza d'Ostenden? Restare aperto,e libero affatto il canal mag-*

Pensa l'Arciduca di appoggiare al Marchese Spinola quell'impresa.

Prima d'accettarla si trasferisce lo Spinola sù'l luogo dell'assedio.

Opinioni contrarie intorno al successo di tale impresa.

giore per doue entrauano. Condursi all'incontro lentissimamente il gran dicco; destinato ad impedir quell ingresso; e dalle rouine scambieuoli hora de' nemici, & hora del mare, lacerarsene quasi più che non se ne fabricaua. Mà quando ben fosse ridotto al suo termine, e ch'vn Forte iui alzato, com'era il disegno, dominasse l'imboccatura, resterebbono perciò i vascelli nemici di frequentar tuttauia quel transito? poiche al sicuro dalle cannonate non se n'offenderebbono mai tanti, che non fosse maggiore il numero de gli altri, che felicemente vi passerebbono. E quanto al Castello, che dal Targone si proponeua, che fondamento potersi fare in tal machina? la quale esposta, hora alle batterie della Piazza, hora à gli assalti delle naui nemiche; & hora alle tempeste, e furie del mare; si vedrebbe senza dubbio perir ben tosto, e suanire ogni proua, che da gli imperiti se n'aspettasse. Dunque non potendosi impedire il soccorso, resterebbe il seguitar solamente con la viua forza l'oppugnatione. E questa, ò non riuscirebbe mai, per le continoue ritirate, che i nemici farebbono dentro al ricinto; ò quando pur fosse per riuscire, ciò seguirebbe con tanta spesa, fatica, e sangue, ch'à troppo caro prezzo ritornerebbe l'acquistare in tal guisa Ostenden. Mà in contrario si rispondeua; *non essere impresa tanto disperata l'impedire il soccorso, che se n'hauesse à deporre così subito ogni pensiero. Caminare tuttauia innanzi l'operation del gran dicco; nè con si lenti progressi, che non se ne potesse al fine sperare l'auanzamento che bisognasse. Condotto fino al canale, & alzato iui vn gran Forte, non poter dubitarsi, che non fosse per riceuere vn grande ostacolo quell'ingresso. Dal Castello, che proponeua il Targone, douersi giudicar veramente incerta la riuscita. Che se l'esito felice la fauorisse, quanto più verebbe à restare impedito il canale? Mà quando pur douesse perir la machina, resterebbe il Forte; dal quale benche il soccorso intieramente non fosse leuato, rimarebbe almeno si indebolito, che senza dubbio ne riceuerebbe vn grandissimo vantaggio l'oppugnatione. In questa finalmente douersi riporre le maggiori speranze. Non essere di si gran giro la Piazza d'Ostenden, che guadagnandosi, hora vna fortificatione, hora vn'altra, potesse dar luogo à multiplicaruisi con eccesso le ritirate. Dalle batterie, dalle mine, e da gli altri continoui lauori di palle, e zappa, e sopra tutto dalle intrepide braccia de gli oppugnatori, douersi ogni giorno sperare tali, e sì vantaggiosi progressi, che non sapessero doue più ritirarsi al fin gli oppugnati. Et in questo caso, quanta sarebbe la gloria del vincere? e quanto il frutto dell'hauer vinto? poiche la Prouincia di Fiandra verrebbe pure vna volta à restar libera da sì duro giogo. Nè si grande mai riuscirebbe la perdita del tempo, del danaro, e del sangue speso in vn tale assedio, che maggior di gran, per ogni altra conseguenza, non riuscisse l'acquisto, che si farebbe d'vna tal Piazza.* Combattuto il Marchese dalle contrarietà di queste opinioni, finalmente gli parue, che lasciassero più di speranza, che di timore intorno all'impresa offertagli; e perciò con grande animo risoluè d'accettarla. E troppo bel campo da correre stimaua egli questo per auanzar più sempre nell'armi la sua fortuna.

Risolue il Marchese di accettare l'offerta.

Trasferitosi dūque nel principio d'Ottobre all'assedio, cominciò ad essercitarne il comando; e fece dare il suo Terzo à Pompeo Giustiniano, che n'era Sergēte maggiore, lasciando continouar l'altro in Lucio Dentici come prima. Inanzi ad ogn'altra cosa il Marchese prouidde subito vna quantità grandissima di quei materiali, ch'erano più necessarij, così per lauorar nel gran dicco dalla parte di Bredenè, come per gli altri lauori, che bisognerebbe fare in quella di S. Alberto, dalla qual parte si disegnaua di stringere principalmente, e sforzar la Piazza. All'intorno d'essa il terreno era tutto arenoso, e pieno di varii canali, e riui, oltre à quei due canali maggiori, che sboccauano in mare, come habbiamo detto più volte. Scorreua anche per tutto all'intorno l'istesso mare nel suo crescimento, in modo, che da ogni lato mancaua la terra per far trincere, e bisognaua perciò supplire con l'altre accennate materie. Conduceuansi queste principalmente cō

Suoi ordini per accelerare i lauori contro i soccorsi.

le flot-

le flotte, che il Targone haueua inuentate. E benche ogni dì s'andasse auanzando il gran dicco; nondimeno conosceuasi, che sarebbe riuscito, e troppo lungo, e troppo incerto vn così fatto lauoro. Per̃dendosi dunque ogni volta più la speranza d'impedire il soccorso, voltossi lo Spinola con tutti i maggiori sforzi à tirare inanzi l'oppugnatione. Mostrauano di sopra, che dalla parte di S. Alberto, al canal minore, che di là entraua in mare, con vn Forte s'era impedita ogni introduttione di vascelli. Nondimeno il canale stesso daua vn gran vantaggio a' nemici da quella banda; perche seruiua d'vn gran fosso alla contrascarpa loro, forte per se medesima, e più ancora per molti suoi fianchi in risalto, da' quali veniua difesa. Per isforzare la contrascarpa, doueuasi passar prima il canale, & in ogni sito, che si volesse passarlo, hauendo sì gran difficoltà i Cattolici per andarui coperti, vedeuasi, che necessariamente vn gran numero di loro ne perirebbe, rimanendo sì esposti alle offese nemiche. Per quattro lati dalla parte di Sant'Alberto l'oppugnatione s'andaua portando inanzi. Più verso il mare, operauano gli Alemani. Quindi seguiuano gli Spagnuoli, dopo loro gl'Italiani, e nell'vltimo lato più verso terra, i Valloni, e Borgognoni, congiunti insieme. Grand'era l'ardore in ciascuna di queste nationi; e così pungente la gara d'auanzare l'vna i lauori dell'altra, che l'emulatione frà i loro soldati pareua vna contesa di nemici più tosto, che d'emuli. Nel sito doue trauagliauano i Borgognoni, e Valloni, riusciua più angusto, e men profondo il canale. Furono essi dunque i primi à passarlo, e fecero poi l'istesso l'altre nationi. Per passarlo s'era gettata vna gran quantità de' materiali prenominati in ciascun di quei siti d'esso, ne' quali operaua ciascuna delle nationi. Quei materiali si riduceuano à dicchi, ò vogliamo dire argini, e sopra di loro s'andauano i soldati auanzando contro la Piazza. Mà grand'era il numero de gli vccisi, e feriti. Perciòche i difensori, e con la grandine de' moschetti, e con la tempesta maggior delle artiglierie, dalle quali vsciuano picciole palle, e dadi minuti di ferro in grandissima quantità; e spesso cō fuochi artificiati, rendeuano sanguinosissime le operationi della gente Cattolica in ciascun di quei siti. Per andarui più coperti i soldati, che fosse possibile, inuentatōsi diuersi ripari. Altri consisteuano in gabbioni pieni di terra, ben vniti, e legni insieme. Altri si formauano di lunge fascine, che si faceuano star diritte, e s'ingrossauano quanto bastasse per vna sufficiente difesa contro il moschetto. Et altri pur composti dell'accennate materie; haueuano diuerse altre forme, secondo le quali, con vocaboli per lo più bassi, e plebei, variamente si nominauano. Prouossi ancora il Targone d'inuentare vn gran carro, dal quale si potesse all'improuiso gettare vn pōte ordito di tele, e di corde, e per quella via più facilmente assalire le difese nemiche. Reggeuasi il carro sù quattro altissime ruote, e vi sorgeua inanzi come vn'arbore da vascello, che doueua seruire principalmente all'vso d'abbassare, e d'alzare il ponte. Mà tutta la mole insieme riusciua di tanto ingombro, e sì difficile da maneggiarsi, che prima di metterla in opera si conobbe, che non haurebbe potuto partorire effetto d'alcuna sorte. Lauorauāsi i predetti ripari doue non poteuano giunger le artiglierie della Piazza, e di là, nel crescer della marea, si conduceuano sù le flotte à gala in quei siti, ne' quali s'adoperauano. Quiui poi riusciua grandissima la mortalità de' trauagliatori in particolare; facendone ordinariamente i nemici con le artiglierie, co'i moschetti, e con le sortite, vn sì gran macello, che spesse volte non se ne poteua quasi saluare alcuno. Mà il danaro in ogni modo ne trouaua de' nuoui; e spesso ancora suppliuano i soldati con le persone lor proprie. Nè mancaua lo Spinola di presentarsi in ogni luogo da tutte l'hore, e d'esporsi non meno de gli altri ad ogni fatica, e pericolo; animando quelli; premiando questi; e procedendo in maniera, che l'imitarsi da lui, senza alcun riguardo, le operationi più arrischiate de gli altri, mouesse gli altri ancora tanto più ad imitar quelle di sè medesimo. Passato, c'hebbe dunque ciascuna delle nationi il canale, cominciossi da ciascuna di loro con l'istessa emulatione

Nuoua deliberatione da lui pigliata intorno al proseguir l'impresa.

Operationi della gente Cattolica per passare il canale minore.

Quāto riuscissero sāguinose.

Carro inuentato dal Targone

Vigilanza dello Spinola.

à far

à far pruoua di sforzare i riuellini, e le meze lune, che ricopriuan la contrascarpa. E furono i primi pur'anche i Valloni, e Borgognoni, per la qualità del lor sito, à riportarne l'intento. Mà con perdita notabil di sangue, e del più nobile; poiche frà gli altri vi perderono il Catriz Mastro di campo Vallone, soldato di grand'esperienza, e valore, e di cui nell'opera, e nel consiglio, grandemente lo Spinola si valeua. Con simili progressi, e non minore spargimento di sangue, l'altre nationi s'andarono pur'anche auanzando; in modo, che i nemici al fine perderono tutte le fortificationi, c'haueuano fuori del principale ricinto loro. Intorno à questo correua vn gran fosso, mà non sì difficile da passarsi come il canale, che ricopriua la contrascarpa. Questa maggiore facilità fece anche maggiore la speranza ne' Cattolici di poter guadagnarlo. Onde pieni di nuouo ardore si prepararono à continouare più viuamente, che mai le fatiche, per giungere quanto prima potessero al fine dell'oppugnatione. Mà il verno di già sopragiunto ritardaua grandemẽte i lauori; & il mare tanto più allora gli distruggeua con le tempeste. Fierissima parimente era tuttauia l'oppositione de' nemici. Contro le batterie di fuori, dirizzauano le controbatterie di dentro; alle mine, opponeuano le contramine; da ogni lato si riparauano; e perduto vn riparo, ne sorgeua subito vn'altro; in modo, che, à palmo à palmo, con somma fatica, bisognaua, che i Cattolici s'auanzassero, e nondimeno s'auanzarono essi talmẽte, ch'all'entrar della primauera di già s'erano cõdotti molto inanzi nel fosso.

Progressi del cãpo Spagnuolo sotto la Piazza.

Valorosa oppositione de gli assediati.

Spagnuoli arriuano al fosso.

Questi progressi, c'haueua già fatti, e ch'andaua ogni dì facendo il Marchese Spinola, posero in gran timore gli Stati Vniti, che non hauessero finalmente à perdere Ostenden. Consultauasi perciò frà i loro Capi di guerra, in qual modo più si douesse procurare la conseruatione di quella Piazza. In due maniere ciò poteua seguire. O per via di qualche gran diuersione; ò facendosi à viua forza leuar l'assedio. Portaua seco tali difficoltà questo secondo partito, che fù eletto il primo; e determinossi di metter l'assedio all'Esclusa, Piazza di mare anch'essa, e di conseguenze sì grandi, che non solamente le sue non cedeuano, mà più tosto erano superiori à quella d'Ostenden. Fatto dunque vn'apparecchio copiosissimo di vascelli, per trasportare la gente di guerra dal seno maritimo di Flessinghen nel paese vicino, dou'è situata l'Esclusa, il Conte Mauritio, nel fine d'Aprile del nuouo anno 1604, si mosse con 15. mila fanti, e 2500. caualli, per eseguir l'accennato disegno. Nel tempo, che fù dal Duca di Parma assediato, e preso il medesimo luogo, noi descriuemmo allora il suo sito, e quello del suo territorio; sì che non sarà di bisogno il darne hora quì se non vn breuissimo cenno. Giace l'Esclusa più dentro terra, che non fà Ostenden; mà in sì poca distanza dal mare, che ne gode i comodi questa Piazza non punto meno di quella. Tutto il suo paese all'intorno è sì pieno di canali, di riui, e d'altre acque stagnanti, che quasi ad ogni tempo dell'anno è impossibile di praticarlo se non co'l mezo de gli argini, ò delle barche. Da' minori canali ne vien prodotto vn maggiore, alle cui ripe siede l'Esclusa, che sboccando in mare forma vn ricetto oportunissimo per ogni vascello in quel sito. Sù varij lati del medesimo canale sorgeuan diuersi Forti, per dominarlo con maggior sicurezza; & vno particolarmente co'l titolo di S. Anna s'auuicinaua più de gli altri alla Piazza. Entrato con la sua gente Mauritio dentro al canale, tentò di farla smontare in terra, e d'occupar questo Forte, dal quale poteua lo sbarco riceuere grande ostacolo. Mà fù così ben difeso dal Mastro di campo Giustiniano, che inuiato dallo Spinola si trouaua in quelle bande; affin di osseruar gli andamenti nemici in riguardo alla gelosia, che poteuano dare alle cose d'Ostenden, che Mauritio non potè insignorirsene. Ond'egli voltò il pensiero à far discendere in terra la sua gente per altra parte. Era Gouernator dell'Esclusa Mattheo Serrano Spagnuolo, soldato di molta riputatione; mà con debol presidio, per custodir la Piazza, & insieme i Forti. Ond'egli rappresentò all'Arciduca il bisogno nel quale si trouaua, non solo di gen-

Prouincie vnite risoluono di metter l'assedio all'Esclusa.

Descrittiõ della Piazza.

Conte Mauritio assalta il Forte di Sant'Anna.

Mattheo Serrano Gouernator dell'Esclusa.

di gente, ma di munitioni, e di vettouaglie. Dall'Arciduca gli fù dato animo; e poco dopo fece mandargli 300. fanti; con promessa, che ben tosto si rimedierebbe alle necessità della Piazza, e de' Forti. Qualche tempo inanzi era tornato in Ispagna l'Almirante d'Aragona; & in luogo suo haueua ottenuto il Generalato della caualleria il Velasco, prima General dell'artiglieria; & à questo carico era passato il Conte di Bucoy, lasciando il suo Terzo Vallone. Al Velasco dunque l'Arciduca ordinò, che douesse passare à Dama, luogo fortissimo trà l'Esclusa, e Brugges, e che di là procurasse di far l'impedimento a'nemici, che conuenisse. Mauritio intanto da vn'altra banda haueua fatta sbarcar la sua gente; guadagnando hora vn sito, hora vn'altro, s'andaua disponendo à stringer la Piazza. Ma era come vn gran labirinto di canali, e di riui tutto quel paese all'intorno. Da vn ramo n'vsciua vn'altro; e questi formauano vn gran numero d'Isolette, che bisognaua vnire insieme co'i ponti, e riusciua per tutto sempre maggiore il terreno paludoso, che il secco. Porgeuano questi siti, da vna parte gran vantaggio à Mauritio, per l'opportunità di fortificaruisi; ma gran disauantaggio dall'altra, per l'ambito vasto, ch'egli era costretto à prendere, finche trouasse terreno à proposito per formare i quartieri. Frà gli altri canali ne correua vno dall'Esclusa à Dama, e questo era di molta consideratione per dare impedimento à Mauritio. Quiui in particolare s'oppose il Velasco; e fattoui vn ponte, cominciò ad alzarui anche vn Forte. Non haueua egli allora seco tanta gente, che potesse bastargli. Onde assalito dalla nemica, dopo vn'aspro combattimento, gli bisognò cedere il passo, e restar malamente rotto. De'suoi più di 400. rimasero, parte vccisi, e parte feriti, e più di 300. ne furon fatti prigioni. Gli altri si saluarono à Dama, e vi si ridusse parimente il Velasco. De'nemici fù leggierissimo il danno. Per sì fauoreuol successo crebbe à questi l'animo in gran maniera. Onde continouarono ad occuparedi mano in mano gli altri passi, che maggiormente importauano, vsando Mauritio vn'incredibile vigilanza nell'vnir l'vno con l'altro, e nell'assicurargli poi con trincere, con ridotti, e con Forti nel modo, che più conueniua. Intanto dal Gouernator dell'Esclusa si rinouauano spesso le istanze d'hauer nuoua gente, e qualche buon'aiuto insieme di munitioni, e di vettouaglie. Furõgli perciò condotti in più volte 1500. huomini; e gli fù data speranza, che ben tosto si prouederebbe similmente à gli altri bisogni. Ma inanzi, che ciò seguisse, di già il Conte Mauritio s'era auuantaggiato nell'assedio in maniera, che la Piazza cominciaua à ridursi in manifesto pericolo. Haueua egli, ò presi d'assalto, ò guadagnati à compositione, quasi tutti i Forti, da'quali, come dicemmo, veniua dominato il canal maggiore. E perch'egli sapeua, che la Piazza si trouaua mal proueduta spetialmente di vettouaglie, il suo disegno era d'acquistarla senza venire all'oppugnatione, ma con impedirle solamente i soccorsi. Affine di procurar questi all'incontro nella miglior forma, che si potesse, l'Arciduca era venuto à Brugges, ch'è Città posta quasi in mezo frà l'Esclusa, & Ostenden. Ma non haueua egli tanta gente, che gli bastasse, e per continouar l'assedio dell'vna Piazza, e per impedir quello dell'altra. Fece nondimeno ogni sforzo per metterne insieme quel maggior numero, che si poteua; e co'l medesimo fine si dispose ad accordare gli ammutinati, per valersi dell'opera loro similmente in così fatta occasione. Contentossi perciò d'assegnar loro la Città di Ruremonda per alloggiarui finche fossero del tutto pagati; e frà tanto fece loro vn assegnamento di certo danaro ogni mese. E perche restassero più sicuri di quanto si prometteua da lui, pose in man loro per ostaggi il Duca D'Ossona Grãde di Spagna, che l'anno inanzi era venuto in Fiandra per militare nel campo Cattolico; il Conte di Fontanoy, vno de'più qualificati Signori Fiamminghi; e l'Aualos, che prima haueua lasciato il suo Terzo d'Italiani. Mentre, che si faceuano questi apparecchi, tentò il Giustiniano d'introdurre nell'Esclusa certa quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma trouò tale ostacolo, che non potè conseguirne l'intento; e conobbesi per quella pruoua,

Passa il Velasco Generale della caualleria cõtro Mauritio.

Dal quale viene assaltato, e rotto.

Soccorsi introdotti nell'Esclusa.

Viene l'Arciduca à Brugges.

Accordo, che si fà con gli ammutinati.

Ostaggi, che si danno in man loro.

e per

e per altre ancora, le fortificationi di Mauritio essere in ogni lato ridotte à segno, che non restaua quasi più speranza di poter in alcun modo sforzarle.

Risolue l'Arciduca di far soccorrer l'Esclusa dallo Spinola.

Haueua fatti fino allora il Marchese Spinola progressi tanto considerabili intorno ad Ostenden, che l'Arciduca, formando sempre maggior concetto di lui, determinò, ch'egli fosse quello, dal quale si tentasse di soccorrer l'Esclusa. Vedeua lo Spinola, che per eseguire vna tale risolutione erano allora troppo deboli le forze Cattoliche; giudicaua, che quando ben fossero più vigorose, di già Mauritio per ogni banda s'era troppo vantaggiosamente fortificato. Dubitaua egli in particolare, che per volersi tentar senza frutto di soccorrere l'Esclusa, non si mettesse in pericolo l'assedio d'Ostenden, con indebolire per tal rispetto le forze, che s'adoperauano à quell'impresa. Per queste considerationi egli ripugnò quanto gli fù possibile a tale impiego. Ma costrettoui dall'Arciduca, ottenne, ch'almeno appresso di lui si trouassero alcuni de' primi Capi, che fossero nell'esercito, per appoggiarsi principalmente sù i loro consigli; e per giostificare in questa maniera tanto più l'esito poco fauoreuole, che di già si preuedeua intorno all'esecutione del soccorso. Lasciato dunque sotto Ostenden quel numero di soldati, che solamente bastasse per la continouatione dell'assedio, leuonne il resto, e con altra gente, alla quale s'vnì ancora in gran parte l'ammutinata, formò vn campo di 6. mila fanti, e 2. mila caualli, con 10. pezzi d'artiglierie, e con vna larga prouisione spetialmente di vettouaglie, nel cui bisogno più consisteua il pericolo dell'Esclusa. Era di già cresciuto à segno tale questo bisogno, che non vi si prouedendo ben tosto, non poteua durar più quella Piazza. E di ciò s'era protestato liberamente il Gouernatore. Sollecitandosi perciò dallo Spinola con ogni ardore la mossa, dopò hauer sù'l principio d'Agosto ragunata la gente nel contorno di Brugges, marciò poi verso Dama. Per la notitia, ch'egli haueua cercato di pigliare intorno alla qualità delle fortificationi nemiche, sperò, che in certo sito d'vn picciolo villaggio nominato Teruerde, si potesse più facilmente introdurre il soccorso. Da quella parte il Giustiniano haueua tentato pur similmente di metter qualche prouisione di vettouaglie dentro alla Piazza. Ma non essendogli riuscito allora di superar l'oppositione de' nemici, haueuano essi poi fortificato sempre meglio quel sito. In modo, che fattasi dallo Spinola nuouamente ogni pruoua al medesimo effetto, non si potè in modo alcuno sforzar quel passo. Con più largo giro tentò egli poi d'entrar nell'Isola di Cassante; dalla qual banda gli veniua supposto, che non fossero, nè sì forti, nè sì ben custodite, come nell'altre parti, le trincere nemiche. Trouò contrasto nel transito di certi canali. Ma gli passò; e dati gli ordini, che più conueniuano per caminar di notte, e giungere all'improuiso contro i nemici, non fù possibile per varie difficoltà, che s'opposero d'arriuar così presto, che già non fosse di giorno. Assaltarono i Cattolici nondimeno con sommo valor i nemici; da' quali essendo fatta con altrettanto ardire la resistenza, che bisognaua, durò vn gran pezzo il combattere, e vi fù sparso molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Ma sopragiunto il Conte Mauritio in persona, & à misura del pericolo facendo rinforzare la difesa, furono costretti finalmente i Cattolici à ritirarsi. Dalla parte loro intorno à 400. morirono, con pari numero di feriti; e frà questi restò malamente percosso in amendue le braccia il Mastro di campo Borgia. Nella fattione morì spetialmente il Marchese di Renty, ch'era sù'l fiore dell'età, di grandissima aspettatione, e per nobiltà, de' primi, c'hauesse il paese. Perderono in quel combattimento i nemici molto sangue ancora, e del più stimato. Riuscito infruttuoso l'assalto, fù resa subito con honoreuole accordo la Piazza. Vscirono d'essa poco meno di 4. mila soldati, passarono à Dama, facendo vna villa sommamente compassioneuole; poiche tutti erano sì macerati dalla fame, per hauer ne patite l'vltimo, e le più fiere necessità, c'haueuano l'effigie di cadaueri quasi più tosto, che d'huomini. Et in quel camino di due hore breui, ch'è frà l'Esclusa, e Dama, intorno à sessanta ne caderono morti per debolezza. Succeduta

Il quale ripugna per molte considerationi.

Ma s'incamina finalmente à quella volta cō buone forze.

Promessi lo Spinola di soccorrer la Piazza.

Sanguinosa fattione.

Resa de gli assediati.

Torna perciò lo Spinola sotto Ostenden.

ceduta la perdita dell'Esclusa tornò lo Spinola similmente à Dama; e di là si trasferì poi di nuouo all'assedio d'Ostenden A mezo Agosto fù resa la Piazza, e v'entrò subito il Conte Mauritio; gloriandosi d'hauere in trè mesi, e con perdita sì leggiera di sangue, fatto acquisto d'vn'altro Ostenden, ch'era di maggiore importanza del primo; il quale costerebbe trè anni, e più di tempo, con infinito oro, e sangue à gli Spagnuoli, quando pur non potesse più lungamente essere sostenuto. Nella Piazza, e ne' Forti, ritrouò vn grandissimo numero d'artiglierie d'ogni qualità; e gli vennero in mano tutte le galere medesimamente, ch'erano ben fornite di quanto lor bisognaua per la continouation del disegno, al quale veniuano indirizzate.

Mostrò l'Arciduca vn sommo dispiacere di questo successo. E perche si poteua dubitare, che i nemici, co'l fauore d'vn'acquisto sì vantaggioso, e con l'hauer quasi intiere tuttauia le lor forze, non volessero venire à bandiere spiegate in soccorso d'Ostenden; perciò da lui si diedero subito gli ordini, ch'erano necessarij per impedirgliene à tutti i modi l'essecutione. Furono dunque ben proueduti, e con ogni diligenza fortificati quei luoghi, verso i quali si dubitaua, che Mauritio potesse condurre il suo esercito dall'Esclusa ad Ostenden. E l'Arciduca volle, che di ciò pigliasse la principal cura lo Spinola; come quegli, che portaua sopra di sè tutta la mole di quell'assedio. Frà gli altri luoghi si procurò d'assicurar bene la Terra di Dama, & il Forte di Blanchembergh; quella situata più dentro al paese; e questo sù'l mare, quasi in pari distanza frà l'Esclusa, & Ostenden. O dall'vna, ò dall'altra banda, era necessario, che Mauritio passasse, per condurre la sua gente al soccorso. E perche ciò si metteua più dalla parte di Blanchemberg, lo Spinola ridusse colà il maggior neruo delle forze, che bisognauano, per farsi incontro à Mauritio, quando egli hauesse l'accennato disegno. Dati questi ordini, tornò all'assedio; con risolutione di stringerlo in modo, che si potesse quanto prima veder finito. E di già ne appariua sicura quasi hormai la speranza. Percioche il successo dell'Esclusa, non solamente non haueua intepiditi i Cattolici nell'oppugnatione d'Ostenden, ma più tosto gli haueua maggiormente infiammati, per desiderio, che alla perdita di quella Piazza douesse almeno contraporsi la ricompensa di questa. Dunque nel tempo medesimo, che più ardeuano le operationi de'nemici contro l'Esclusa, non erano stati meno ardenti le loro intorno ad Ostenden. Ciascuna delle nationi predette haueua fatti continoui progressi dalla sua parte, seguitando à condursi auanti nel modo più volte rappresentato. Ma non senza vna continoua perdita ancora di sangue; e frà gli altri vi restarono malamente feriti, il Mastro di campo Melzi in vna gamba; & il Mastro di campo Giustiniano di tal sorte nel braccio destro, che fù costretto à farselo tagliar tutto intiero. Nondimeno s'impadronirono i Cattolici finalmente del fosso; nè tardaron poi molto à fare il medesimo del primo ricinto; benche in ciascun baloardo i nemici facessero quante ritirate poteuano; in modo, che d'vn fianco veniuano à farne molti, e ritardauano perciò grandemente ogni progresso à gli oppugnatori. Acquistato il primo ricinto, fù scoperta vna nuoua fortificatione, c'haueuano alzata quei di dentro con fossi, fianchi, & altre varie difese. Erasi perduta allora apunto l'Esclusa, e correua il sospetto, che Mauritio non venisse al soccorso d'Ostenden. Commossi dunque tanto maggiormente i Cattolici, e tornato di nuouo lo Spinola, non si può esprimere, quanto crescesse da tutti i lati l'ardor nelle operationi. Verso la parte vecchia d'Ostenden s'erano fatti i maggiori progressi. E perche guadagnata quella, era poi facile d'impedire l'ingresso del canale, per la cui bocca veniuano dal mare i soccorsi; e dalla medesima parte vecchia si dominaua grandemente la nuoua; perciò lo Spinola faceua rinforzare iui più, che da alcun'altro lato, le batterie, gli assalti, le mine, & ogni altro più efficace lauoro. Nè passò molto, che da' Cattolici ne fù fatto quasi l'acquisto intiero. Contro la nuoua fortificatione pur

Preuentioni dell'Arciduca per impedire a' nemici di soccorrere Ostenden.

Ardore della gente Cattolica in continuar quell'oppugnatione.

Impadronisconsi del fosso gl'oppugnatori.

Nuoue difese alzate da quei di dentro.

Resa d'Ostëden.

pur co'l medesimo sforzo s'auanzarono essi parimente in maniera, c'hormai non haueuano gli assediati doue più ritirarsi. Di modo che, mancando loro il terreno da far difesa, quando più abbondauan d'ogn'altra cosa per poterlo difendere, si videro costretti finalmente à render la Piazza. Seguì la resa verso la metà di Settembre, con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che poteuano esser desiderate da loro. Inclinò più volte il Conte Mauritio à voler con la viua forza tentare il soccorso. Ma dall'altra parte considerando, che gli bisognaua entrare in paese nemico, frà luoghi forti, e passi ben custoditi, e che trouerebbe gente molto risoluta à combattere; non giudicò bene, dopo il successo prospero dell'Esclusa, d'auuenturarsi à cadere in qualche sinistro caso, che da vna tal risolutione fosse per auuenirgli, e s'astenne perciò dal pigliarla. Fù cosa notabile specialmente il vedere vscir dalla Piazza vn sì gran numero di soldati; poich'erano più di 4. mila, sani, e di buon vigore, essendosi goduta sempre in Ostenden ogni larghezza di tutte le cose, per l'incessante comodità de'soccorsi. Onde nella Piazza, oltre ad vna quantità grandissima d'artiglierie, si trouò tanta copia di vettouaglie, di munitioni, e di tutto quello, che si può imaginar d'auuantaggio per difesa delle Piazze reali, che non v'era memoria d'essersi in alcun'altra vedute mai prouisioni, ch'arriuassero à questo segno. Così terminò l'assedio d'Ostenden. Memorabile per se medesimo senza dubbio; ma di gran lunga più, per la consideratione d'essersi consumato sì pertinacemente nell'oppugnare, e difendere quella Piazza, tanto sangue, tanto oro, e sì lungo tempo, che per le sole conseguenze della perdita, ò dell'acquisto, che ne seguisse. In trè anni, e più che durò l'assedio, fù costante opinione, che vi mancassero di ferro, e di malatie, sopra 100. mila huomini, frà quei dell'vna, e dell'altra parte; potendosi giudicare, quanto vi si consumasse à proportione in danaro, e nell'altre cose. Resa la Piazza, hebbero curiosità l'Arciduca, e l'Infanta di venire à vederla; e da Gante vi si trasferirono à tal'effetto. Nè trouarono altro, che vna massa informe di terra, che non riteneuà quasi più alcun vestigio del primo Ostenden. Fossi ripieni; cortine abbattute; baloardi tagliati; mezze lune, fianchi, e ridotti, sì confusi trà loro, che non poteua più distinguer l'vno dall'altro, nè comprendersi da qual parte seguita fosse l'oppugnatione, e da qual sostenutasi la difesa. Vollero nondimeno sapere il tutto, e dallo Spinola particolarmente riceuerne la notitia. Da lui rappresentossi à pieno l'vltima dispositione dell'assedio. Mostrò il luogo de gli Spagnuoli; quel de gl'Italiani; e quello di ciascun'altra natione. Riferì con quanto valore hauesse trauagliato l'vna à gara dell'altra; da qual parte di dentro fosse riuscita maggiore la resistenza; in quale di fuori più faticoso il contrasto; doue mancasse il terreno alle ritirate; doue facessero il supremo sforzo loro i nemici; e doue fosse stata resa finalmente la Piazza. Videro gli Arciduchi la gran piataforma, il gran dicco, il canal del soccorso, e tutto quel più di curioso, che poteua essere suggerito dall'insolita faccia, che restaua di quell'assedio. Ma non senza gran compassione particolarmente, e quasi lagrime dell'Infanta; nel porsele inanzi à gli occhi l'horror di quei siti, doue in sì atroci guise, il ferro, il fuoco, il mare, e la terra congiurati, si poteua dire, frà loro, haueuano fatta vna strage sì lunga, e sì miserabile di mortali. Commendossi dall'vno, e dall'altra sommamente lo Spinola, & insieme lodaronsi gli altri Capi di guerra, c'haueuano in quell'impresa più meritato. Nè minor fù l'aggradimento verso tutti gli Officiali, e soldati, che più s'erano esposti à quelle sì pericolose fatiche. Al gouerno d'Ostenden lasciorono il Signor di Grison, Mastro di campo Vallone. E dati gli altri ordini, che conueniuano per assicurar bene la Piazza, tornarono à Gante, poco dopo alla dimora lor solita di Brusselles. Correua intanto l'autũno; e le fatiche straordinarie di quella state haueuano ridotti à somma stanchezza gli eserciti dall'vna, e dall'altra parte; ond'era lor necessario il riposo. Furono dunque leuati dalla campagna, e distribuiti alle guarnigioni; e poco dopo finì quell'anno, e principiò l'altro del 1605.

Numero de'soldati, che n'escono.

Marauigliosa abbondanza di prouisioni trouateui.

Assediò d'Ostëden quãto memorabile.

Vanno gl'Arciduchi in persona à vedere la Piazza.

Notitia particolare, che riceuono di tutti i successi.

Non

Non era stato alla Corte di Spagna fino allora il Marchese Spinola; e perciò non volle tardar più a comparirui. Sperò egli, che l'impresa d'Ostenden condotta a fine da lui, hauesse tanto più a farlo ben riceuere in quella Corte, e di là tornare ancora tanto più sodisfatto in Fiandra. Non inclinauano gli Arciduchi a lasciarlo partire. Ma poi l'accompagnarono con tutti gli officij, che poteuano maggiormente fauorire, così l'andata, come il ritorno. Partì lo Spinola verso il fine dell'anno, e fù riceuuto con grand'honore dal Rè, e da tutta la Corte. In essa trattò a lungo delle cose di Fiandra; mostrando in particolare, ch'à tutti i modi conuenisse fare ogni sforzo per trasferire la guerra dentro al paese nemico, passando il Rheno, e facendo correre l'armi Regie per quelle bande, sì che più da vicino i ribelli ne sentissero più graue ancora il castigo. Ricordò al viuo i disordini de gli ammutinamenti, e che non v'era altro rimedio, se non di pagar bene la soldatesca; e sopra tutte le altre materie fù così bene ascoltato, che il Rè giudicò necessario di farlo quanto prima tornare in Fiandra. Al partire lo dichiarò Mastro di campo Generale, e Gouernatore di tutte le sue armi in quelle Prouincie; e con grandissima autorità nel distribuire il danaro, non meno, che nell'esercitare il comando. Fù honorato del Toson d'oro; e di tal maniera in tutte l'altre dimostrationi, ch'egli tornò con pienissimo gusto in Fiandra. Giunto a Brusselles con buoni assignamenti in danaro, fece sodisfar subito gli ammutinati; e si diedero stretti ordini, perche si leuasse nuoua gente Alemanna, e qualch'altra ne'paesi vicini; oltre che aspettauano d'Italia due Terzi Napolitani, & vn di Lombardi, & vn'altro, che per mare veniua di Spagna.

Passa alla Corte di Spagna il Marchese Spinola.

Affari da lui trattatiui in riguardo alle cose di Fiandra.

Honori, che riceue in quella Corte al partire.

Scopertosi questo sì grande apparecchio d'armi, che si faceua dalla parte Cattolica, non vsauano minor vigilanza i nemici per vscire anch'essi il più tosto, che potessero con buone forze in campagna. Furono i primi essi à muouerle; e con tal disegno, che non poteuano formarlo, nè più ardito, nè più importante, se all'impresa hauesse voluto corrispondere la fortuna. Dunque posti insieme nel principio di Maggio con gran diligenza dal Conte Mauritio 15. mila fanti, e 2500. caualli, e fattane imbarcare la maggior parte, con essa entrò per acqua il Conte Ernesto di Nassau nella Schelda, e Mauritio co'l rimanente per terra s'vnì con lui; e fermaronsi appresso il gran Forte di Lillò, ch'è sotto Anuersa due Leghe. Possedeuano le Prouincie Vnite quel Forte alla ripa destra, & vn'altro all'opposito sù la ripa contraria. Il disegno era di tagliare dall'vna, e dall'altra parte in varij luoghi quei dicchi, da'quali nell'alta marea spetialmente vien sostenuto il fiume; sì che in tal modo i siti più bassi restando inondati, potessero poi i nemici con gran ageuolezza maggiore fortificare i più alti, e con questo vantaggio stringere Anuersa, e procurar l'acquisto d'vna Città sì importante. Non haueua potuto riuscire la mossa loro sì inaspettata, che l'Arciduca, e lo Spinola molto inanzi non l'hauessero presentita. Eransi perciò dati gli ordini necessarij per la conseruatione di tutti quei dicchi; alla difesa de'quali sorgeuano alcuni Forti per varij lati, secondo il maggior bisogno. A tal'effetto lo Spinola haueua spinti colà subito i Mastri di campo Spagnuoli Inico di Borgia, & Alonso di Luna, co'i Terzi loro, & il Signore di Balansone, co'l suo Terzo di Borgognoni. Soprastaua il maggior pericolo nella parte finistra del fiume; e quiui fù disposta etiandio la maggior difesa. Conobbe Mauritio le difficoltà, che da questa oppositione il suo disegno haurebbe incontrate. Volle auuenturarsi nondimeno a tentarne la pruoua. Onde fatto assaltare il dicco più vicino a Callò, procurarono i suoi con ogni sforzo d'impadronirsene. Ma il Borgia, che si trouaua a quella difesa, ributtò di tal maniera i nemici, che molti ne restarono vccisi, e feriti, e molti ancora sommersi nel fiume.

Apparecchi di guerra da vna banda, e dall'altra.

Esce il Conte Mauritio in campagna.

E con qual disegno.

Oppositioni, che si prepararono dallo Spinola.

Dicco assaltato da'nemici.

Suanita l'impresa, determinò Mauritio di ritirarsi, e nuouamente si ridusse a Lillò con tutto il suo nauale apparecchio, e di là in Zelanda; con

Conte Mauritio in Zelanda;

risolutione di spingersi in quel tratto più vicino della Prouincia di Fiandra, e tentar qualche nuouo acquisto appresso l'Esclusa. Hebbe gran sospetto di ciò l'Arciduca; e dubitò spetialmente, che Mauritio non si voltasse, ò contro la Piazza d'Hulst, ò contro il Forte del Sasso. Nè più tardò a trasferirsi lo Spinola in quelle bande. Gettato sù la Schelda vn ponte di barche, per hauer più spedito quel transito, passò con molta fanteria, e caualleria nel paese di Vas, nel cui mezo siede la Terra d'Hulst, e quiui preparossi à far quell'oppositione a'nemici, che conuenisse. Entrato Mauritio nel seno, che s'auuicina più al Forte del Sasso, fatta sbarcar la sua gente, occupò quei siti all'intorno; e cominciò a fortificarsi da certa parte; mostrando assai chiaramente, ch'egli hauesse animo di stringere il Forte. Ma dallo Spinola era stato di già proueduto in modo alla difesa, che non si poteua dubitar della perdita. Nè indugiò a comparire là intorno egli stesso. Haueua seco lo Spinola 13 mila fanti, e 3. mila caualli, con larga prouisione d'ogni altra cosa. Fortificossi ancor'egli; e non erano sì lontani l'vno campo dall'altro, che quasi continouamente non seguissero scaramucce frà loro. In questo giunsero d'Italia i trè Terzi, che s'aspettauano. Ma non hebbe l'istessa fortuna l'altro, che per mare veniua di Spagna. Conduceualo in otto naui Pietro Sarmiento, che n'era Mastro di campo; e trouati nel canal d'Inghilterra molti legni grossi de gli Ollandesi, che l'aspettauano, fù da loro assalito, e dopo vn fiero combattimento, la maggior parte delle naui Spagnuole, con la gente, che v'era sopra, cadè in man de'nemici. Co'l resto de'vascelli, e soldati, il Mastro di campo saluossi, e venne à Doncherchen. Nel medesimo tempo s'era anche finita di leuar la gente Alemanna, e l'altra ne'paesi vicini. Onde l'Arciduca determinò, che lo Spinola non tardasse più a mettere in esecutione il disegno stabilito in Ispagna, di passare il Rheno, di spingersi verso la Frisa, e di fare vna gran diuersione contro i nemici per quelle parti.

E di là conduce l'essercito sotto il Forte del Sasso.

Spingesi colà ancora lo Spinola.

Naui Spagnuole combattute dalli Ollandesi.

Dunque rimase il Conte Federico di Bergh con tante forze, che solamente bastassero, per far l'oppositione a Mauritio, che fosse necessaria; leuossi dalla Prouincia di Fiandra il Marchese Spinola, e venuto a Brusselles, passò dopo con ogni celerità maggiore a far piazza d'arme in Mastrich. Era stato conduttore della gente Napolitana il Prencipe d'Auellino, e se n'era tornato egli subito in Italia. Trouauasi allora in Fiandra Francesco Colonna Prencipe di Palestrina, venutoui poco inanzi da Roma; e vi si trouaua similmente Andrea Mattheo Acquauiua Prencipe di Caserta, comparsoui ancor'egli quasi nel medesimo tempo. Al Colonna fù dato vno di quei due Terzi Napolitani; e dell'altro era Mastro di campo Alessandro de'Monti. Al Terzo Lombardo comandaua il Conte Guido San Giorgio; e frà i Colonelli Alemanni il più riguardeuole era Christoforo de'Conti d'Embden. Prima che lo Spinola giungesse a Mastrich, haueua egli anticipatamente spedito il Conte di Bucoy General dell'artiglieria, per cominciare vn Forte sù la ripa destra del Rheno, ch'era la più sospetta. Il sito, che si pigliò, fù appresso di Cafsuert, luogo picciolo appartenente all'Arciuescouato di Colonia. Quiui cominciò il Bucoy a piantare il Forte. Nè poi differì molto a sopragiunger lo Spinola, che accelerando i lauori, fece ben tosto sorgerlo con vn ricinto di cinque fianchi; e sù l'altra ripa verso Colonia parimente n'alzò vn'altro minore. Dall'Arciduca, e dallo Spinola s'era vsata ogni diligenza per tener segreta la risolutione d'hauersi a passar con l'essercito il Rheno al fine sopraccennato. E perciò l'Arciduca mostrando altri sensi a'Capi di guerra suoi proprij, haueua trattato più volte in Consiglio, se fosse meglio in quella campagna di fare ogni sforzo per la ricuperatione dell'Esclusa, ò per quella di Graue, ò di mettere l'assedio a Berghes al Som, ò più tosto a Bredà, senza parlare mai del vero, e già stabilito disegno. Sopra vna tal varietà di proposte, erano stati molto varij similmente i pareri; e di que-

Accingesi lo Spinola à passare verso la Frisa.

Terzi d'Italiani come distribuiti.

Conte d'Embden Colonello di gente Alemanna.

Forti piantati dallo Spinola sopra il Rheno.

di queste consulte haueua procurato l'Arciduca pur con industria, che riceuesfero notitia i nemici, per diuertirgli tanto più da ogni sospetto, che potessero pigliare intorno alle cose loro di là dal Rheno. Nè riuscì vano il pensiero; poiche i nemici delusi per queste vie, nè potendo mai credere per gli altri rispetti, che dalla parte Cattolica si douesse pigliare vna sì ardita risolutione, non furono poi à tempo di soccorrere le Piazze, che lo Spinola strinse (come si narrerà) in quelle bande, e ridusse in mano sua. Questa sì repentina mossa dello Spinola verso il Rheno, fece dubitare i nemici, ch'egli pensasse à volere porre l'assedio a Rembergh; e l'istessa opinione correua nel campo Cattolico, il quale non sapeua ancora il vero disegno. Nel medesimo sospetto era caduto più d'ogn'altro il Conte Mauritio. Ond'egli haueua fatto muouere in gran diligenza, e con buone forze il Conte Ernesto, affinche da lui s'accrescessero, & aumentassero in maniera, e dentro, e fuori le fortificationi di quella Piazza, che non restasse timore alcuno per il tempo auuenire di poter perderla.

Consulte artificiose dell'Arciduca per occultar meglio i veri disegni.

Giuditij della parte cōtraria intorno à gli andamēti dello Spinola.

Intanto dallo Spinola s'erano condotti à perfettione i due Forti accennati, co'i quali rimaneua pienamente sicuro quel passo del Rheno. Dunque non indugiò egli più a manifestare, doue s'indrizzauano l'armi Cattoliche. Ragunato il Consiglio di guerra, disse; *che il Rè, e l'Arciduca, haueuano risoluto di trasferire l'armi loro in casa de'ribelli, e più adentro, che si potesse. A tal fine essere preparato vn'esercito sì vigoroso; à tal fine il danaro necessario per sostentarlo; & al medesimo fine hauer'egli assicurato di già il passo del Rheno. La determinatione essere d'entrare nel paese nemico verso la Frisa; e di mettere specialmente ogni sforzo per acquistare in quelle parti la Piazza di Linghen. Hauer voluto Sua Altezza, che s'occultasse con ogni studio questo disegno, perche tanto più facile potesse riuscire l'esecutione. E quasi non restarne alcun dubbio. Sapersi, che la Piazza si trouaua allora poco ben proueduta; non hauendo mai pensato i nemici, che dalle forze Cattoliche potesse in tale distanza, e sì all'improuiso, restare assalita. Essere lontana, per dire il vero; e douersi passare vn lungo tratto di paese neutrale, con sospetto, che vi s'incontrasse qualche difficoltà nelle vettouaglie. Ma trouarsene di già fatta vna gran prouisione; e douersi caminare con tale disciplina per quel paese, che non arrecandoui molestia alcuna i soldati, e correndoui il danaro, che bisognasse a godere larghezza di vettouaglie, non si doueua temere di patirne alcun mancamento. Nel resto sarebbe importantissimo l'acquisto d'vna tal Piazza. Hauerla il Conte Mauritio sempre meglio fortificata; giace alle porte di Frisa, quasi al confine della Germania; e fermato iui il piede, come non s'haurebbe à sperare, che da questo felice successo non fossero per seguirne molti altri ancor più felici?* Approuossi questa risolutione grandemente in Consiglio; e fù riceuuta con sommo gusto etiandio da tutta la soldatesca. Era composto delle solite nationi l'esercito, e consisteua in sedici mila fanti, e trè mila caualli. Doueuansi trauersare specialmente da vn gran lato i paesi neutrali di Cleues, e di Vesfalia. Et affinche in essi, & in ogni altro luogo di quella natura, passassero con ogni riguardo maggiore le cose; haueua lo Spinola appresso di sè il Conte di Sora, vno de'primi, e più stimati Signori di Fiandra, per negotiare co'i Magistrati delle Terre, e far tutto quello, che in sodisfattione loro più conuenisse. Per assicurar bene il passo del Rheno, e le spalle ancor bene all'esercito, restò il Conte di Bucoy alla cura de'nuoui Forti, con sei mila fanti, e 500. caualli. Quindi lo Spinola co'l rimanente si mosse, e cominciò ad entrar nel paese di Cleues, e dopò in quel di Vesfalia. Marciaua egli sempre ordinatamente, e con disciplina da rigor tale eseguita, che da ogni parte in grande abbondanza correuano al campo le vettouaglie. Vscito di quei paesi, entrò nella Prouincia d'Ouerisel, appartenente a gli Stati Vni-

Che al fine dichiara il vero disegno a'Capi di Guerra.

Esercito dello Spinola.

Sua disciplina nel marciare.

Oldensel assediato dal campo Cattolico.

ti, e vicina molto à quella di Frisa. Quiui nel passaggio la prima Terra considerabile, che trouò, fù Oldensel; nè più distante d'vna giornata breue da Linghen. Giudicossi nel Consiglio, che l'acquistar quella Terra ageuolerebbe tanto più l'oppugnatione di questa. Nel rimanente, Oldensel era luogo debole per se stesso; nè aspettando i nemici di vedere assalirlo, perciò haueuano trascurato d'applicarsi a fortificarlo. Accampatosi lo Spinola intorno alla Terra, vi fece da trè lati aprir le trincere, & in ciascuno d'essi preparare vna batteria; e tutto questo seguì con tale celerità, che mancando l'animo a'difensori, e più ancora le forze, cominciate apena le batterie, patteggiarono di rendersi, & vscirono dalla Terra. Intanto lo Spinola haueua spedito quasi con tutta la caualleria il Conte Theodoro Triuultio, che n'era Luogotenente generale, acciòche pigliasse all'intorno di Linghen tutti quei siti, che più importauano. Sopraueuuto poi egli co'l resto dell'esercito, s'era accampato sotto la Piazza, & haueua, secondo il solito distribuiti a ciascuna delle nationi i quartieri. Giace Linghen in sito quasi vgualmente vicino, & alla Frisa Occidentale di Fiandra, & all'altra Orientale di Germania. Gode buona campagna all'intorno; e come noi già mostrammo, gli Stati Vniti, alcun tempo inanzi, haueuano donata questa Terra, co'l suo dominio, al Conte Mauritio, in ricognitione del merito acquistato in seruitio loro. Haueua egli perciò ridotta quella Piazza à fortificatione molto reale, con aggiungere al suo ricinto vn gran terrapieno, e munirlo di sei baloardi, accompagnati da vn fosso largo, e profondo. Ma trouandosi la Piazza allora così improuisamente assalita, non corrispondeuano di gran lunga l'altre cose, che le bisognauano, per esser difesa. Nell'accampatisi dunque intorno i Cattolici, non incontrarono quasi alcuna resistenza nel cominciar le trincere loro, e condurle inanzi. A pena giungeuano a 600. fanti quei del presidio, & apena si trouauano con dieci pezzi d'artiglierie. In modo, che poco vscendo essi con le sortite, e poco danneggiando con le cannonate, in capo a trè giorni i Cattolici peruennero al fosso, e disposero le artiglierie, per battere da varij lati furiosamente la Piazza. Nel passare il fosso consisteua la maggiore difficoltà. Era più largo, e profondo nella parte doue operauano gli Spagnuoli; ond'essi pensarono al deriuarne l'acqua, e seccarlo. Ma non v'erano siti più bassi all'intorno. A gl'Italiani, e Valloni toccò la parte più facile da passarsi. E gareggiando perciò queste due nationi specialmente in essere ciascuna di loro la prima, a gara etiandio s'esponeuano a'maggiori pericoli; di maniera, che de gli vni, e de gli altri ne furono vccisi molti, e feriti. Nondimeno con terra, con fascine, e con altre materie, s'andarono in modo auanzando, che passarono il fosso quasi ad vn tempo medesimo. Quindi cominciarono a lauorar con le mine, per voler poi venire quanto prima a gli assalti. Ma quei di dentro non si trouauano in termine d'aspettargli. Onde fatto segno di rendersi, furono lasciati vscire honoratamente, e lo Spinola entrò nella Piazza, non hauendo spesi più di otto giorni in farne l'acquisto. Applicossi egli subito a munirla ancor meglio di prima, con aggiungere vna mezaluna trà vn baloardo, e l'altro, & alzar fuori del fosso vna strada coperta ben fiancheggiata.

Sua resa.

Accampasi lo Spinola sotto Linghen.

Debole oppositione de gli assediati.

Ardire de gli oppugnatori nel passare il fosso.

Linghen in mano allo Spinola.

Erasi mosso frà tanto il Conte Mauritio; e leuatosi dalla Prouincia di Fiandra senza farui progresso alcuno, haueua poi ancor'egli passato il Rheno, affine d'opporsi allo Spinola; e fermatosi in Deuenter, luogo principale della Prouincia d'Ouerisel, andaua pensando, come potesse conseruare Linghen. Ma peruenuto nella celerità dell'assedio, & in quella poi della resa, non gli era stato permesso di fare in tempo tutte quelle preparationi, che a tal'effetto si richiedeuano. Voltossi egli perciò con sette mila fanti, e due mila caualli verso Couorden, per assicurare iui vn gran Forte, in caso, che lo Spinola hauesse voluto assaltarlo. Ma finite le nuoue fortificationi di Linghen, e lasciata quella Piazza ben proueduta, come anche l'altra d'Oldensel,

Conte Mauritio passa nella Prouincia d'Ouerisel.

densel, non volle più trattenersi lo Spinola in quelle parti. Eransi fatte in Germania molte querele contro i Forti di Casesuert, luogo situato nel territorio di Colonia, ch'è Città spettante all'Imperio. Onde l'Arciduca non volendo, che s'irritassero di nuouo i paesi neutrali vicini, come s'era fatto pochi anni auanti, ordinò allo Spinola, che spianati quei primi Forti, ne alzasse due altri sù'l Rheno à Rorort, Terra del Contado di Murs, il qual Contado apparteneua alla Fiandra. Da Linghen passò dunque lo Spinola a quella volta, e con ogni diligenza cominciò i nuoui due Forti sù le due ripe del Rheno. E perche tuttauia continouaua il tempo fauoreuole a campeggiare, determinò, che il Conte di Bucoy andasse a fare ogni sforzo per acquistare Vachtendonch. E' collocata in sito bassissimo quella Piazza, e vien tenuta delle più forti per natura, e per industria, che siano dentro alla Prouincia di Gheldria, come altre volte noi dimostrammo. Da vna parte alquanto eleuata il Bucoy fece cominciare i lauori; e fortificò certi passi, doue si poteua più sospettar di soccorso. Benche si fosse tenuto per fermo, che Mauritio non l'haurebbe tentato, per non mettersi in mezo frà la gente, che lo Spinola teneua seco a Rorort, e l'altra, che il Bucoy haueua condotta all'oppugnatione di Vachtendonch. Consisteua quasi tutta questa ne'Terzi di fanteria del Giustiniano, del Brancaccio, e del S. Giorgio. Dunque ardendo anche più la gara frà questi Mastri di campo Italiani, e frà i loro soldati, che se hauessero douuto esercitarla cō l'altre nationi, si fecero ben tosto inanzi con le trincere. Succedeua l'vn Mastro di campo all'altro, dopò il lauoro d'vn giorno, che duraua anche la notte per auanzarsi più presto, e con maggior sicurezza. Trouauansi nella Piazza 1300. fanti, nè loro mancaua numero sufficiente d'artiglierie, con le quali più da lontano, e con le sortite più da vicino, essi procurauano d'impedire le operationi a gli assalitori. Dalla parte, oue questi operauano, correua vn fiumicello di letto ignobile, ch'esso vniua quasi co'l fosso della Piazza in quel lato. Giunti al fiumicello i Cattolici, hebbero qualche contrasto in passarlo. Ma ributtati i nemici, peruennero poi anche al fosso; e quiui trouato pur nuouo ostacolo, nuouamente ancora lo superarono. Entrati nel fosso, attesero con diligenza grandissima a guadagnarlo, riempiendolo con terra, e con altre materie; e procurando con ogni sforzo di giungere quanto prima al ricinto. Erasi già nel fine d'Ottobre, e dubitauasi, che le pioggie autunnali non impedissero i lauori più di quello, che gli ritardaua il sito basso, e fangoso della Piazza per se medesimo. Onde furono continouate sì al viuo le operationi, che a forza di ferite, e di sangue, in pochi giorni rimase intieramente acquistato il fosso. Quindi passossi alle mine, e dalle mine a gli assalti; in modo che s'alloggiarono i Cattolici finalmente sù'l terrapieno del muro. Ridotti à sì mal termine i difensori, non tardarono più à trattar della resa; e dopo hauerla stabilita con buoni patti, vscirono della Piazza.

Nuoui Forti alzati dallo Spinola sopra il Rheno.

Conte di Bucoy assedia Vachtendonch.

E con qual forte di gente.

Resistenza degli assediati.

Cattolici giungon al fosso.

Resa della Piazza.

Mentre il Bucoy stringeua la Piazza di Vachtendonch, seguì vna fattione molto considerabile frà il campo dello Spinola, e quel di Mauritio. Tratteneuasi lo Spinola intorno à Rorort, per occasione de'nuoui Forti, ch'egli faceua alzare sù'l Rheno; e dalla medesima parte del fiume trouauasi ancora Mauritio in distanza non molto grande. Osseruaua l'vn campo gli andamenti dell'altro, per trarre vantaggio questo da quello, ò per non riceuerne danno. Seppe Mauritio, che la caualleria Cattolica staua in vn quartiere assai separato da gli altri, e frà se medesima anche molto diuisa. Onde sperò, che repentinamente assalendola, haurebbe potuto metterla in gran disordine, e forse in tutto disfarla. Era il quartiere nel villaggio di Mulem, e nel Castello di Bruch; situati, l'vno sù la ripa sinistra, e l'altro sù la destra del picciolo fiume Roer. Custodiuasi l'accennato quartiere dal Triuultio, Luogotenente generale della caualleria; e da lui, per ogni parte, e con accuratezza, s'erano dati gli ordini, che più conueniuano, per non essere improuisamente assalito.

Fattione trà vn campo, e l'altro.

Conte Mauritio assalta il quartiere della caualleria Cattolica.

Ma poco bene osseruati, e della trascuraggine auuertito Mauritio, si mosse egli con 3.mila fanti, e 2.mila caualli, & alcuni pezzi d'artiglierie; e marciando la notte, arriuò sù'l cominciar del giorno tacitamente al quartiere. Spinse egli subito inanzi il fratello Henrico, Generale della caualleria, giouane allora di venti anni, ma spiritoso, & ardito sopra l'età; e che dopo la morte di Mauritio, co'l succedergli, e nell'istesso comando dell'armi, e nella medesima riputatione del nome, è riuscito anch'egli poi così gran Capitano. L'assalto improuiso d'Henrico, pose in fuga le prime guardie, e similmente in disordine Francesco Atirazaual Spagnuolo, ch'alloggiaua con vna compagnia di caualli in certe case appresso il Castello di Bruch. Di là Henrico volle passare il fiume, & assaltare il quartiere principale di Mulem. Ma in questo mezo era montato a cauallo il Triuultio con molti de' suoi, fattosi incontro ad Henrico, lo sostenne con tal valore, che non potè passare all'altra parte del fiume. Trouauasi allora il Velasco Generale della caualleria Cattolica appresso lo Spinola, per sollecitare anch'egli l'operatione de' Forti, e casualmente veniuano l'vno, e l'altro insieme a visitare il quartiere della caualleria, quando per camino incontrarono vn messo, che il Triuultio spediua per chieder soccorso. Tornò a' Forti lo Spinola incontanente, per condurre il soccorso, e frattanto auanzossi con ogni diligenza il Velasco verso il quartiere, e trouato Fabritio Santomango Napolitano, Capitan di caualli, ch'andaua con trè altre compagnie pur di caualli a Rorort per la guardia de' Forti, lo fece ritornar seco a Mulem. Sopragiunse il Velasco in tempo, che il Triuultio non poteua sostener più lungamente i nemici, tanto superiori di numero. Ma questo aiuto inuigorì per modo i Cattolici, che poi n'arse vn fiero combattimento, nel quale riportò grandissima lode il Velasco in particolare, comandando, eseguendo, & in ogni altro modo facendo apparire il vigor del suo animo, e la sua lunga militare esperienza. Veniua intanto lo Spinola con 600. Spagnuoli a piedi, che speditamente lo seguitauano, & altri due mila pur anche doueuano sopragiungere. Vsò egli nel medesimo tempo vna sorte di stratagema, posta in opera spesso da' Capitani, e fù d'inuiare inanzi alcuni tamburini a cauallo, che battessero i loro tamburi a suon di marciata, per far credere a' nemici, che venisse con la medesima celerità vn nuouo, e maggiore soccorso a' Cattolici. Nè l'inuentione restò senza frutto. Percioche giudicando Mauritio, (com'era verisimile) che dal campo Cattolico di Rorort, il qual non era molto distante, ò venisse lo Spinola con nuoua gente, ò che l'inuiasse, non volle tardar più à ritirarsi. E nondimeno arriuò lo Spinola in tempo, ch'egli potè far sentire a' nemici nuouo danno alla ritirata, perche dopò esser egli soprauenuto, molti di loro al partire furon tagliati à pezzi. Ma non senza vna graue perdita, che s'aggiunse alla parte Cattolica similmente, co'l restare vcciso d'vna cannonata il Triuultio, mentr'egli, dopò hauer seguitato à combattere fino all'vltimo, e sempre con l'istesso valore, vedeua di già ritirati quasi intieramente i nemici. Frà i morti da questa parte, fù Santomango, e rimase ferito malamente, e prigione Nicolò Doria pur Capitano di caualli. Più di 300. altri Cattolici restarono, ò morti, ò feriti, e più di 500. nel modo stesso dalla parte contraria. Finita la fattione, & assicurato bene il quartiere, tornarono lo Spinola, & il Velasco à Rorort. Nel territorio di Murs, che s'vnisce con l'altra ripa del Rheno, staua vn presidio nemico dentro al Castello di Cracoue, e con esso veniua infestato il paese all'intorno. Di là non si allontanaua molto la Piazza di Vachtendonch nuouamente dal Bucoy acquistata. Parue dunque allo Spinola, che in ogni modo conueniua scacciar di là quel presidio, e fatto passare con la medesima gente l'istesso Bucoy a procurar l'esecutione, fù cinto subitamente da ogni lato il Castello. Aspettarono quei di dentro vna batteria formata. E perche in riguardo alla debolezza del luogo era temeraria ogni resistenza, il Bucoy volle, che si rendesse a discrittione il presidio, al quale concedè poi nondimeno d'vscir con le vite salue. Correua il fin di No-

Valorosa oppositione del Conte Triuultio.

In soccorso del quale sopragiunge il Velasco.

Stratagemma dello Spinola.

Quanto bene operasse.

Morte del Triuultio.

Castello di Cracone.

Preso da' Cattolici.

uem-

uembre allora, e dalle pioggie veniua resa intrattabile hormai la campagna. Onde lo Spinola, ridotti à difesa bastante i Forti, e lasciataui la gente necessaria per custodirgli, determinò di metter l'essercito in guarnigione. E fece poi l'istesso anche Mauritio dalla sua parte.

Giunto lo Spinola a Brusselles, trattò lungamente con l'Arciduca intorno all'imprese da tentarsi nella campagna dell'anno, che seguirebbe. La risolutione fù, che si douessero con vn'esercito a parte, continouar tuttauia di là dal Rheno le già principiate, co'l fare ogni sforzo di passar la riuiera dell'Ysel, e percuotere nel più viuo, che si potesse da quella banda i ribelli. E che al medesimo tempo, con vn altro esercito, si procurasse di passare il Vahale, e di mettere il piede in qualche Piazza considerabile dentro all'Isola della Betua, per auuicinare tanto più l'armi Cattoliche da quella parte all'Ollanda. Era questo vn'altro disegno, e preuedeuansi le difficoltà, c'haurebbe incontrate; poiche non si poteua dubitare, che dalle Prouincie Vnite non si fosse con pari sforzo procurato d'impedir quei passaggi, e fatta ogni altra oppositione, che bisognasse. Giudicò dunque necessario lo Spinola di trasferirsi nuouamente egli stesso alla corte di Spagna; affinche rappresentando iui con maggior efficacia l'importanza dell'imprese accennate, volesse il Rè con l'autorità del suo consiglio approuare il disegno, e fare in modo con le sue forze, che potesse riuscirne pienamente ancora l'esecutione. Concorse l'Arciduca nel medesimo pensiero, e lo Spinola partì ne gli vltimi giorni dell'anno. Seguita hora l'altro del 1606. memorabile, per essere stato l'vltimo allora, nel quale, dopò sì lunga, e sì atroce guerra, vscissero l'armi di Fiandra in campagna, poiche nel seguente si diede principio alla negotiation della tregua, che fù poi conclusa per dodici anni, come noi di mano in mano racconteremo. Arriuato a Madrid lo Spinola, non gli fù difficile di persuadere le medesime cose al Rè, che prima si erano approuate dall'Arciduca. La maggiore difficoltà consisteua nell'assegnare il danaro necessario per tali imprese, poiche oltre a quello, che d'ordinario contribuiua il paese vbbidiente di Fiandra, si faceua conto, che dalla parte di Spagna vi bisognassero 300. mila scudi al mese d'assegnamento. Spesa eccessiua per se medesima, e più in riguardo alla mole di tante altre sì grandi, che in tante parti la vastità dell'Imperio Spagnuolo necessariamente volcua. Vsossi nondimeno tal diligenza, che si fece l'assegnamento, e qualche parte ancora del danaro fù con anticipatione sborsata in Fiandra, per leuar nuoua gente, e far diuerse altre prouisioni, ch'erano necessarie per l'vscita in campagna. Da questi maneggi fù trattenuto lo Spinola più lungamente in Ispagna di quel, che richiedeuano i bisogni particolari di Fiandra. Al partire, volle per segno di confidenza, e di stima, il Rè honorarlo di vn luogo nel Consiglio supremo di Stato. E speditolo finalmente si pose in camino pigliando la via d'Italia; e partito da Genoua, fù ritardato nel viaggio da vna indispositione di febre, che non lasciò peruenirlo se non al principio di Giugno à Brusselles. Intanto non era in Fiandra seguito alcun fatto considerabile. Haueua solamente il Signor di Terraglia Francese passato in seruitio del Rè di Spagna, e ch'era pratichissimo nella professione delle artiglierie, dell'vso de' petardi, che sogliono adoperarsi nelle sorprese, tentato d'eseguirne più d'vna, e di là, e di quà dal Rheno. Ma perche tutte suanirono, senza partorire successo alcuno importante, noi perciò ne tralascieremo ogni relatione.

Dunque arriuato lo Spinola; & accresciuto l'esercito con nuoua gente Alemanna, e Vallona, e con 2. mila Spagnuoli, ch'erano venuti d'Italia sotto il Mastro di campo Giouanni Brauo, non tardò più l'Arciduca in voler, che si procurasse di venire all'esecutione de'rappresentati disegni. E tal fù la mossa. Fece piazza d'arme lo Spinola intorno a'Forti sù'l Rheno; e quiui posti insieme 12. mila Fanti, e 2. mila caualli, risoluè di spingersi egli a quell'altra parte, doue l'anno inanzi s'era fatto l'acquisto d'Oldentel, e di Linghen. La

Imprese risolute dall'Arciduca per la nuoua campagna.

Marchese Spinola torna di nuouo alla Corte di Spagna.

Doue sono approuate le risolutioni dell'Arciduca.

Danaro, che viene assegnato dal Rè per la continouation della guerra.

Giunge lo Spinola à Brusselles.

E poco dopò esce con l'esercito alla campagna.

risolutione era, come accennámo di sopra, di passar la riuiera dell'Ysel, e d'introdursi nella Velua, ch'è paese aperto, e vicino ad Vtrecht, Città di gran giro, ma poco fortificata; in maniera, che si sarebbe potuto hauer speranza d'acquistare vn luogo sì principale, e ben munitolo, di porre in angustie l'Ollanda, al cui fianco da quella parte siede quella Città. Nel medesimo tempo si preparò il Conte di Bucoy à passare il Vahale, con disegno d'introdurre l'armi Cattoliche dentro all'Isola della Betua, come pur'anche toccammo, e quiui fermare il piede, con l'acquisto di qualche luogo importante. Il più considerabil d'ogn'altro sarebbe stato Nimega; Città grande, situata sù la ripa sinistra del medesimo fiume; e che seco portaua conseguenze grandissime. Di questa Città, e de' medesimi fiumi Vahale, & Ysel, noi habbiamo parlato di già in tante altre occorrenze, che sarebbe souerchio il voler quì rinouarne presentemente le descrittioni. Haueua il Bucoy appresso di sè 10. mila fanti, e 1200. caualli, con larghezza d'ogni prouision necessaria. E nel campo dello Spinola si conduceuano particolarmente più di 3. mila carri con gran copia di vettouaglie, e di munitioni; con molini, con forni, e con ogni altra comodità, che l'accénate risolutioni potessero in qualsiuoglia modo richiedere. Questo apparato militare straordinario dalla parte Cattolica haueua messo, prima in sospetto grande, e poi in gran timore etiandio le Prouincie Vnite. Non si trouauano esse allora con forze tali, che bastassero à contrapesar le Cattoliche apertamente in campagna. Onde haueuano risoluto di supplire, co'l fortificar quelle ripe di fiumi, doue più si poteua temere, che tentassero i Cattolici di passare; e co'l munir più del solito ancora quelle Piazze, contro le quali essi per auuentura fossero per voltarsi. E veramente si videro fortificationi marauigliose in quell'occasione dalla lor banda. In tutto quel corso di ripa sopra il Vahale, che cuopre l'Isola della Betua, e contro la qual ripa si poteua dubitare, che i Cattolici facessero lo sforzo loro per occuparla da qualche lato, piantossi vn numero grandissimo di ridotti sù gli argini, che vi s'alzauo. In ciascun de' ridotti era assegnato vn corpo di gente, con sentinelle, ch'inuigilauano sopra gli argini; e secondo il bisogno haueua l'vn ridotto à souuenir prestamente l'altro. Nell'istesso tempo diuersi barconi armati, con altre barche, doueuano scorrere sù, e giù la riuiera, per aggiungere ancora questa sorte d'impedimento; s'era dato ordine à tutti i luoghi vicini, che stessero preparati con somma vigilanza per mandar gente a far la medesima oppositione. A questa per lunghissimo tratto disposta sopra il Vahale, era simile, con tratto ancora più vasto, l'altra, che difendeua la ripa dell'Ysel. In modo che, dopo tali prouedimenti, poco mostrauano i nemici di temer gli accénati sforzi, che si doueuano tentare contro di loro dall'armi Cattoliche. E nondimeno il Conte Mauritio, pose tal corpo d'esercito insieme, ch'aggiunto a sì vantaggiose fortificationi, doue il maggior bisogno lo richiedesse, poteua tanto più dargli speranza di render vano ogni contrario disegno.

Disegno del Bucoy di passare nell'Isola della Betua.

E con quali forze.

Oppositioni, che si preparano dalla parte cōtraria.

Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale.

Dalla Piazza d'arme partì lo Spinola sù'l principio di Luglio, e marciò verso l'Ysel. Prima ch'egli passasse il Rheno, haueua la stagione cominciato à farsi molto piouosa. Di sua natura il cielo di Fiandra eccede grandemente nelle humidità, e nelle pioggie; e sotto quel clima d'ordinario si confondono insieme per modo la primauera, la state, e l'autunno, che non si può quasi discernere l'vna stagione dall'altra. Mà in quell'anno particolarmente caderono grandissime pioggie la state, e nel resto ancora del tempo, che fù impiegato per campeggiare. Marciaua lo Spinola per luoghi di sito basso; onde l'acque di già cadute, e ch'andauano tuttauia seguitando, haueuano rese le strade, per le quali si caminaua, sopramodo fangose, e lubriche. Nè si può credere, quanto i soldati ne patissero; quanto le artiglierie se ne incomodassero; e quanto grande in particolare fosse il disordine, che nasceua nella condotta d'vn numero tanto insolito di carriaggi. Rimase dunque sommamente afflitto lo Spinola, insieme con gl'altri Capi, e con tutto l'esercito, nel vedere

Patimenti del campo Cattolico per le troppo eccessiue pioggie.

tua

vna tale peruersità di stagione; e più crebbe il dolore, quando s'intese, che le riuiere si trouauano gonfie in maniera, che non si poteuano guardare in alcuna parte. Seppe lo Spinola ancora, quanto grandi fossero le fortificationi, che da'nemici s'erano preparate sù le ripe contrarie; e tutto quello di più, ch'essi haueano disposto affin di rendere insuperabili da ogni lato i passaggi. Andossi nondimeno egli accostando all'Ysel, e poi seguitò a marciare verso quei lati, doue siedono le Piazze di Zutfen, e di Deuenter. Frà l'vna, e l'altra di quelle Terre s'andauano trattenendo nell'altro lato del fiume co'l suo esercito il Conte Mauritio, per volgerlo doue il maggior bisogno l'hauesse chiamato. Quiui procurò lo Spinola studiosamente di farlo tuttauia trattenere, finche fosse giunto il Conte di Sora ad vn certo sito lontano di là, ch'era alquanto più à basso della Terra di Suol, nel qual sito si disegnaua, che il Sora tentasse in ogni modo di passar la riuiera. Giudicò intanto lo Spinola, che gli sarebbe tornato n vantaggio l'acquistar Lochem; Terra picciola, nè molto forte; ma opportuna, per la qualità de'siti, dou'egli campeggiaua in quel tempo. Fece dunque passare il Mastro di campo Borgia, eletto poco prima Castellano d'Anuersa, con 3. mila fanti, e 500. caualli à stringerla. E fù breue la resistenza. Percioche arriuati in due giorni i Cattolici sopra il fosso, e cominciata vna batteria, quei di dentro al terzo giorno si resero. Speraua lo Spinola pur tuttauia, che la riuiera dell'Ysel calasse, e ch'al Conte di Sora fosse per succedere di passarla nel sito, c'habbiamo detto. Ma giuntoui egli, e fattane qualche proua, trouò, e l'acque sì grosse, e l'oppositione de'nemici preparata in maniera, che il disegno non potè riuscirgli.

Che rompono ancora i principali disegni allo Spinola.

Il quale fà tentare vn passo sù l'Ysel.

Terra di Lochem viene in mano a' Cattolici.

Non riesce il tentatiuo di passar l'Ysel.

Mentre, che dal Marchese Spinola si trauagliaua in tal guisa di là dal Rheno, il Conte di Bucoy haueua posto insieme anch'egli di quà nel Brabante il suo esercito; e passata la Mosa a dirittura di Moch, s'era quiui poi trattenuto. Moch è villaggio aperto; nè dal Vahale più lontano di quattro leghe. La risolutione del Bucoy era di tentar quel passo in vn sito, che veniua à cadere quasi in mezzo trà il Forte di Schinche, e la Città di Nimega. Haueua egli fatto portar sopra i carri vn buon numero di barche proportionate al disegno, affin di gettarle nel fiume, e porui i soldati, che bisognasse per isforzar la ripa contraria. Co'l Bucoy, frà gli altri Capi trouauasi il Mastro di campo Giustiniano. A lui diede la cura il Bucoy di tentar l'accennato passo. Dunque il Giustiniano, trasferitosi doue bisognaua con 4. mila fanti, con due pezzi d'artiglierie, e con le barche necessarie al passare, si preparò all'esecution del disegno. Ma non trouò egli meno apparecchiati i nemici ad opporsi da questa parte del Vahale, di quel che si fossero mostrati nell'altra dell'Ysel. Era molto più grosso del solito, e molto più rapido il fiume. Onde i marinari non poteuano regolare à lor modo le barche; nè giouauano le artiglierie, perche ne staua proueduta ancor meglio la ripa contraria; e perciò riuscito infruttuoso ogni sforzo, tornò il Giustiniano à riunirsi con l'altra gente appresso il Bucoy. Auuisato lo Spinola di questo successo, conobbe egli, che non restaua più alcuna speranza di poter acquistar nè l'vno, nè l'altro passo. Risoluè dunque di non leuarsi da quelle parti, ou'egli si ritrouaua, se prima non procurasse di ridurre in man sua qualche luogo di conseguenza. Le più importanti Piazze nemiche là intorno erano quelle di Zutfen, e di Deuenter, situate amendue sù l'Ysel; ma sì munite, per la difesa del fiume in vn lato, e per la qualità de'fiancheggiamenti loro dall'altre parti, che richiedeuano più lungo tempo, e maggiori forze, che allora haueua lo Spinola per tentarne l'acquisto. Oltre che Mauritio si tratteneua co'l suo esercito quasi in mezzo frà l'vna, e l'altra; nè si poteua dubitare, ch'egli non fosse per hauer libero, quanto hauesse voluto, à fauore, ò di quella, ò di questa il soccorso. Di là intorno la Piazza di Grol non è molto lontana. E benche non si potesse paragonar con le due accennate; doueua però stimarsi luogo di gran conseguenza, e per se medesimo, e perche co'l suo sito hauerebbe potuto coprire, & assicurar tanto più l'altre due

Disegno del Bucoy intorno al passare il Vahale.

E ne commette l'esecutione al Mastro di campo Giustiniano.

Ma con infruttuoso successo.

Piglia nuoue risolutioni lo Spinola.

Piazza di Grol e come situata. Esercito Cattolico vi s'accampa all'intorno.

due Piazze d'Oldensel, e di Linghen, l'anno inanzi acquistate. A questo assedio risoluè dunque lo Spinola d'applicarsi. E nel Consiglio di guerra approuato il disegno, si mosse egli nel principio d'Agosto per eseguirlo. Giace Grol in vn piano; e correui da vn lato il Berchel fiume picciolo, ma bastante à seruire di buona difesa alla Piazza per quella parte. Nell'altre il ricinto era ben fiancheggiato; e fuori del fosso principale s'alzauano altri fianchi pur similmente con fossi. Distribui lo Spinola da trè bande i quartieri, co'l solito ripartimento delle nationi, frà le quali, oltre a gli Hibernesi, che in tempo della Regina d'Inghilterra haueuano, per inclinatione lor propria, militato sempre ne gli eserciti Cattolici della Fiandra, militauano all'hora di più molti Inglesi, e Scozzesi. Il che s'era consentito dal nuouo Rè succeduto à quella Regina, per dimostratione di buona intelligenza co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. Principiato l'assedio, e mossi con ogni ardore i Cattolici à voler quanto prima finirlo, peruennero con le trincere in trè giorni al fosso, che circondaua le mezze lune di fuori. Quindi con somma gara frà le nationi s'attese a passarlo, nel che giouarono molto alcuni ponti di tela, che si stendeuano sù trauicelli, e picciole botti; opera dell'Ingegnere Targone. Passato che fù il primo fosso, bisognò contrastar qualche tempo, e con perdita ancora di non poco sangue, prima che s'acquistassero le mezze lune. Mà di queste impadroniti similmente gli oppugnatori, s'accinsero poi a sforzare il ricinto principal della Piazza. Nè stauano otiose intanto le lor batterie. Dalle quali aiutati, occuparono il fosso maggiore, e peruennero all'accennato ricinto. Affaticauansi quei di dentro quanto poteuano per mantener tuttauia le lor difese. Mà leuate del tutto in fine dalle batterie di fuori, conobbero, che sarebbe riuscita vana ogni altra oppositione, che facessero, e perciò risolueron di rendersi; & a questo modo in noue giorni, la Piazza venne in man dello Spinola.

Progressi de gli oppugnatori cõtro la Piazza.

Che al fine si rende.

Riuscitogli vn tale acquisto molto prima, che non haueua pensato, e giudicando egli, che tuttauia poteua seruire il tempo da tentarne qualche altro ancor più importãte, applicò le speranze à Rembergh; luogo di grandissime conseguenze, come noi già in altre occasioni habbiam riferito. Questa Piazza in diuersi tempi era passata, e ripassata più volte, hora in mano del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi, & hora in poter de gli Stati Vniti. Mà presa dal Conte Mauritio più frescamente, l'haueua egli fortificata assai meglio di prima, & in particolare l'anno inanzi, e quello d'allora, per dubbio, ch'vno de' principali fini, che intorno al Rheno hauesse lo Spinola, non fosse d'assediar quella Piazza. Nel Consiglio di guerra hebbe grande approuatione il pensiero, e sperossi, c'hauesse felicemente à seguirne l'effetto. Per cagion de gl'insoliti disagi sofferti, era diminuito in maniera l'esercito dello Spinola, che non poteano bastar le sue sole forze all'esecutione di tale impresa. Ond'egli scrisse al Bucoy, che venisse con ogni celerità maggiore ad vnirsi con lui. Auuicinossi prima con parte della sua gente il Bucoy à Rembergh dal lato, che guarda il Brabante; e poco dopo dall'altro, ch'è voltato verso la Frisa, accostossi lo Spinola. Scoperto c'hebbe Mauritio il disegno, spinse il fratello Henrico rapidamente, con 2. mila fanti, e 200. caualli, dentro alla Piazza; e cominciò, à far le preparationi, che bisognauano, per venire poi egli stesso a darle vn pieno soccorso. Arriuò in questo mezo tutta la gente Cattolica dall'altra parte del Rheno; in modo che, verso il fine d'Agosto, lo Spinola s'accampò di quà, e di là formatamente sotto la Piazza. Siede Rembergh sù la ripa sinistra del Rheno; e quel sito vien giudicato vno de' più vantaggiosi, che possan godersi intorno à quel fiume. Al suo primo antico, e mal fiancheggiato ricinto, se ne vedeua aggiunto all'hora vn secondo, il quale haueua vn gran numero di riuellini, di mezze lune, e d'altri fianchi maggiori, e minori, che tutti erano accompagnati da fosso, e strada coperta. Nè quì finiuano gli esterni ripari; mà trouauasi accresciuto quasi vn terzo ricinto, con lauori nuoui di molta ampiezza pur fiancheggiati, affinche abbracciatasi maggior cam-

Disegna lo Spinola di metter l'assedio à Rembergh.

Al qual fine chiama il Bucoy.

Situatione di Rembergh.

campagna di fuori, potessero tanto più restar coperte, e difese le fortificationi più adentro. Poco lungi dalla ripa, dou'è situata la Piazza, sorge nel fiume vn'Isola di picciol'ambito. In essa alzauasi vn Forte di quattro fianchi, a'quali s'aggiungeuano altre fortificationi, che l'occupauano quasi tutta. E sù l'opposta ripa del fiume s'era collocato vn Forte pur simile; mà con fianchi maggiori, e con vn trincerone, & altre difese appresso. Da questa parte cominciossi più viuamente l'assedio, perche si voleua prima d'ogni cosa leuare a'nemici il Forte sopra la ripa accennata, e poi quello, che s'alzaua nell'Isola. Quiui dunque si diede principio al combattere. Bisognaua, che i Cattolici prima guadagnassero il trincerone. Mà nell'accostaruisi trouarono gran resistenza; e contro di loro fecero gli assediati vna sì furiosa sortita con gente a cauallo, & à piedi, che non poterono leuar sì presto, come haueuano sperato, a'nemici quella difesa. Rinforzaronsi nondimeno sì vigorosamente gli assalti, che il trincerone s'acquistò, e gli assalitori se ne valsero poi nell'andar più coperti all'oppugnatione del Forte. In questa fù maggiore il contrasto, e vi si adoprarono con molta lode in particolare i Mastri di campo, Antunez Spagnuolo, e San Giorgio Italiano. Mà continouatasi alcuni giorni l'oppugnatione, che trouò sempre vna gran resistenza, furono costretti finalmente quei del Forte à lasciarlo, e passaron nell'altro dell'Isola. Dominauasi da quel Forte quest'altro. Onde ciò diede vn vantaggio grande a'Cattolici per insignorirsi di questo ancora più ageuolmente. Il che seguì dopò varie fattioni, che tutte costarono molto sangue dall'vna, e dall'altra parte. Acquistati i Forti, restò il Velasco Generale della caualleria in quel lato del fiume, e vi fortificò vn quartiere con molta cura; perche si trouaua da quella banda il Conte Mauritio frà Vesel, e Res, con l'accennato pensiero di venire egli stesso quanto prima al soccorso. All'altra ripa volle passar lo Spinola, per esser presente all'operationi, che doueano seguire da quella parte. Hauea egli fin da principio fatto discendere appresso Rembergh il ponte di barche fabricato prima à Rorort; acciò che dall'vno, e dall'altro lato il suo essercito hauesse la communicatione, che bisognaua. Vn'altro simil ponte più à basso haueа Mauritio pur'anche gettato sù'l Rheno, affin di passarlo, e soccorrere tanto più facilmente la Piazza; al qual'effetto ammassaua gran gente insieme, e faceua ogni altra prouision necessaria. Dunque ridottasi la mole principale dell'oppugnatione in quella parte, dou'era passato lo Spinola, cominciarono i Cattolici à farsi inanzi con le trincere. Nella Piazza si trouarono più di 4. mila fanti, e più di 300. caualli; con molti pezzi d'artiglierie, e con larga prouisione di tutto quello, che potea esser di bisogno per sua difesa. Erauі molta Nobiltà Francese in particolare; venutaui per essercitarsi nell'armi appresso il Conte Mauritio. Dalla Piazza dunque vsciuano gli assediati quasi ogni giorno; e spesso facendo più le parti d'assalitori, che d'assaliti, gettauansi impetuosamente sù le trincere; impediuano i lauori; e procurauano per tutte le vie di ritardare ogni progresso a'Cattolici. Fierissima particolarmente riuscì vna sortita, che fecero contro le trincere de gli Italiani. Mà le difesero con tanto valore i due Mastri di campo Giustiniano, e Brancaccio con la loro gente, che i nemici furono costretti à cedere, & a ritirarsi. Vn'altra simil fattione, e con vgual'esito, seguì dalla parte, oue il Conte di Bucoy faceua trauagliar la sua gente, quasi tutta Alemanna, e Vallona. E non erano men frequenti le sortite contro le trincere de gli Spagnuoli; nè con minor virtù sostenute. Inuigilaua nel medesimo tempo lo Spinola con sommo ardore à tutte le operationi; visitando i quartieri, animando i soldati, e ponendo ogni studio in accelerare i lauori di dentro, & in render sicura la campagna di fuori. Nel che s'adoperauan con la gente a cauallo, e con lode grande il Caualier Melzi, succeduto al Triuultio nel carico di Luogotenente generale della caualleria, nella quale veniua molto impiegato frà gli altri Capitani il Caualier Bentiuoglio nostro fratello con la sua Compagnia di lance, ingrossata il più delle volte

Isole fortificate.

Da qual parte fosse cominciato l'assedio.

Trincerone acquistato da' Cattolici.

I quali s'impadroniscono d'altri due Forti.

Quartiere fortificato dal Velasco.

Numero de' difensori.

Valorose sortite loro.

Diligenze dello Spinola.

Caualier Melzi Luogotenente generale della Caualleria.

Caualier Bentiuoglio.

volte con altre di corazze, e d'archibugieri. Andauansi dunque i Cattolici ogni dì maggiormente auanzando, e da varie parti, con più di trenta cannoni incessantemente da lor si batteuano le difese nemiche. E di già le prime, che più s'allargauano in fuori, e ch'erano le più imperfette, non haueuano potuto resistere a'loro assalti. Onde acquistatele,faceuano i loro sforzi,per isboccare ne'fossi delle seconde. Quiui arse più lungo,e più fiero il contrasto,perche non si poteua dubitare, che scacciati da queste i nemici, non si douesse poi hauer per finito l'assedio. Ma se grand'era lo sforzo de gli oppugnatori, non riusciua men vigorosa la resistenza de gli oppugnati; mettendo in opera anch'essi le contrabatterie, le coutramine, & i fuochi artificiati, e con sommo ardore più d'appresso opponendo le picche alle picche, le spade alle spade, & ogn'altra più stretta difesa ad ogni più stretta contraria offesa. Vedeuansi perciò cadere in gran numero i morti dall'vna,e dall'altra banda;e grandissimo era quel de'feriti. Nè s'auuenturauan meno i Capi maggiori,che gli altri subordinati. Dalla parte Cattolica faceua lo Spinola egregiamente le parti sue,come habbiamo dimostrato, e sodisfaceuano alle loro nell'istesso modo il Velasco Generale della caualleria, & il Bucoy Generale dell'artiglieria; non lasciando, che desiderare i Mastri di campo d'ogni natione pur similmente dal canto loro. Nè deue priuarsi delle sue lodi il Duca d'Ossona; il quale benche fosse vno de'primi Signori di Spagna; nondimeno bene spesso,co'i più comuni soldati,s'esponeua, senz'alcun riguardo a'più comuni pericoli. Trauagliauano co'l medesimo ardore i Prencipi di Caserta, e di Palestrina. E poco inanzi essendo comparsi in Fiandra il Marchese Sigismondo d'Este, & il Marchese Ferrante Bentiuoglio nostro nipote,l'vno, e l'altro non s'allontanaua mai dallo spirito, & abbracciauano ogni altra occasione, doue potessero più trà le fatiche,e trà i pericoli,segnalarsi. D'vguale animo,nella parte contraria si mostrauano i difensori,e più quelli,che, ò per officio, ò per sangue erano più rileuati. Comprendeuasi nulladimeno, che sarebbono stati in breue costretti à cedere, se il Conte Mauritio non fosse venuto quanto prima con l'aspettato soccorso. Dauane egli speranza ferma, e vi si preparaua. Ma s'erano di già ben fortificati per tutto i Cattolici, & il voler sforzare le trincere loro si giudicaua da Mauritio troppo difficile impresa,con l'esempio d'hauer'essi in altre occasioni d'assedij,procurato in vano tante volte di passare per forza le sue. Haueua egli appresso di sè 12.mila fanti,e poco meno di 3.mila caualli. Con dimostration di voler tentare il soccorso,determinò egli poi finalmente di passare all'altra parte del Rheno;e diuisa in più squadroni la fanteria, con assicurarla frà l'ali, che stendeua la caualleria dall'vno,e dall'altro fianco,marciò verso Alpen,Terra del Contado di Murs; nè da Rembergh lontana più di trè hore. Di là spinse egli due mila fanti in Murs. Terra poco più da Rembergh distante ancor'essa; e fù giudicato, ch'egli volesse lasciare altra gente in Alpen, nè tentare altro allora, ma di nuouo tornando più all'improuiso dare vn'arma falsa caldissima contro il quartiere, doue si tratteneua il Velasco, e dall'altre parti muouere gli assalti veri, co'l far'vscire al tempo medesimo impetuosamente il presidio. Dalle spie fù auuisato lo Spinola, che Mauritio s'era mosso, & auuicinato. Ond'egli fece vnir seco il Velasco, insieme con tutta la sua gente, da quella in fuori, ch'era necessaria per custodire il quartiere;e chiamato nell'istesso modo il Bucoy,preparossi in Battaglia à combattere. Ma non passò più auanti allora Mauritio. Et hauendo poi lo Spinola assicurati sempre meglio i quartieri,non si vidde più,che Mauritio volesse fare altra proua per l'introduttion del soccorso. Quanto accrebbe ciò l'animo à quei,ch'oppugnauan la Piazza, tanto lo scemò à gli altri, che la difendeuano. Continouarono quelli à far grandissime rouine con le loro batterie, & auanzandosi ogni dì più nel riempimento de'fossi, e poi nel minare i fianchi, alloggiaronsi al fine in più d'vno, e ridusero à termine gli assediati, che furono costretti à pensare più alla resa hormai,che alla resistenza. Seguirono contuttociò varie fattioni, prima che da lo-

Progressi dalla parte di fuori.

Ardore co'l quale si combatte dall'vna e dall'altra parte.

Duca d'Ossona

Nobili Italiani.

Forte di Mauritio.

Sua mossa.

Preparasi perciò lo Spinola alla battaglia.

da loro si trattasse di cedere la Piazza; & in vna frà l'altre fù ammazzato il Signor di Torres, Mastro di campo Vallone; soldato vecchio, e di grande stima. Fatta dunque ogni pruoua di virtù militare, discesero gli assediati finalmente à trattar di rendersi. E dallo Spinola hauendo ottenuti quei più honoreuoli patti, che da loro si poteuano desiderare, sù i primi giorni d'Ottobre, lasciarono in man sua la Piazza. Vscirono d'essa in ordinanza più di trè mila fanti, e 150. caualli, oltre i feriti, che passauano 700.; e facendosi conto, che ne morissero più di 500. Dalla parte Cattolica maggiore fù il numero de' feriti, e de' morti; e poco più d'vn mese durò l'assedio.

Resa di Rembergh.

Haueualo terminato apena lo Spinola, che nel ritirare la soldatesca, fù scoperto vn principio di nuouo ammutinamento. Procurossi, prima con gli officij, e poi con la forza, di rimediarui. Ma riuscitane vana ogni pruoua, crebbe il numero ben tosto à due mila trà fanti, e caualli; e co'l solito nemico fomento si ridussero ne' contorni di Bredà, e s'assicurarono in quelle parti. Oltre alla diminutione di questa gente, n'era mancata ancor molta nelle imprese descritte; in modo, che l'essercito Cattolico si trouaua notabilmente scemato. Dunque Mauritio non perdè l'occasione. Ridotto insieme prestamente il suo essercito, lo voltò verso la Frisa (con pensiero di ricuperare alcuna delle Piazze perdute,) e con ferma speranza di potere, auanti, che in soccorso vi giungessero l'armi Cattoliche, venire all'essecutione del suo disegno. Il primo assalto fù contro Lochem; Terra da far poca difesa, e perciò Mauritio ne conseguì in trè giorni l'acquisto. Di là gettossi egli contro la Piazza di Grol; e vi pose l'assedio intorno. Rimase turbato marauigliosamente lo Spinola da questa improuisa risolutione di Mauritio. Consideraua il pericolo, che poteua correre la Piazza di Grol, (che Lochem poco importaua;) nè poteua soffrire, che vn luogo di tal conseguenza, e poco prima acquistato da lui, douesse cader di nuouo, e sì presto in man de' nemici. Inclinaua egli dunque à soccorrerlo. Ma fattane la proposta nel Consiglio di guerra, le sentenze, per la maggior parte, vi ripugnauano. *Vedersi troppo inanzi hormai la stagione, per trasportar l'essercito nuouamente di là dal Rheno. E se poco prima, in quelle campagne sì basse, tanto s'era patito ancora di state; quanto più vi si patirebbe hora sù'l fine dell'autunno? E quanti altri disagi essersi poi sofferti nell'vltima oppugnatione? Richiedersi perciò all'essercito qualche ristoro, dopò si graui fatiche. Douersi considerare quanto fosse diminuito, vna parte trouarsene ammutinata; il rimanente con poca sodisfattione; e troppo grandi le strettezze del danaro per farla riceuere. Onde con sicurezza restare di poterlo così subito ricondurre in campagna? Hauersi à ripassare pur'anche fra paesi, ò nemici, ò sospetti. Trouerebbesi molto vigoroso il campo nemico, e fortificato di già intorno alla Piazza, in modo, che sarebbe quasi temerità il volere assaltarlo. E se l'essercito Cattolico venisse à pericolarne, quali armi poi rimanere in soccorso? E per conseguenza in qual pericolo verrebbono à cadere le cose del Rè, e de gli Arciduchi?* Erano efficacissime queste ragioni. Dall'altra parte non meno efficacemente si diceua in contrario; *non hauersi in tale occasione à considerare la perdita sola di Grol; ma il pericolo manifesto ancora d'Oldensel, e di Linghen. E come poter dubitarsi, che tagliata fuori quella Piazza, e restando scoperte, e senza vn tale aiuto poi queste, non fosse per cadere ineuitabilmente etiandio l'vna, e l'altra di loro? Nel qual caso, ritenendosi più dal Rè, e da gli Arciduchi, Piazza alcuna di là dal Rheno, che giouerebbe l'hauere di quà Rembergh; il cui acquisto s'era fatto per assicurar principalmente quel transito? Doueuano essere questi i vantaggi, queste le glorie, di due campagne, che tanto oro, tanto sangue, e tanti disagi, sarebbono costate? Dunque hora trattandosi, ò di perdere, ò di conseruare tutto quello, che si possedeua di là dal Rheno, venire in conseguenza, che si douesse procurare con ogni sforzo di vincere le difficoltà, che in cõtrario si presentassero. In più fiere stagioni operar gli esserciti; e per minori necessità. E dãdosi qualche souuenimẽto* all'esser-

Ammutinamento nel cãpo Cattolico.

Nuoua vscita del Cõte Mauritio.

Che si accãpa sotto Grol.

Consulta dello Spinola intorno al soccorso di Grol.

Opinioni, che lo dissuadeno.

Opinioni, che lo consigliano.

all'esercito poterſi credere, c'haueſſe à pigliar volentieri queſta nuoua fatica. Nel paeſe, ò nemico, ò neutrale, ſi camminerebbe in tal modo, che l'armi in quello, & il buon'ordine in queſto non laſcierebbon ſentire alcun patimento alla ſoldateſca. Ma ſopra ogni coſa dourebbeſi con maggior celerità condurre il ſoccorſo. Non eſſer poſſibile, che sì preſto i nemici da tutte le bande, poteſſero trouarſi à baſtanza fortificati; onde con riſolutione aſſaliti in alcuna delle più deboli, non vorrebbono aſpettare forſe l'incontro. L'armi hauer per compagna ſempre mai l'incertezza. E ſe in tante non del tutto neceſſarie accorrenze i Capitani s'auuenturauano; molto più doueuano farlo in quelle, doue la manifeſta neceſſità non ammetteua le più circonſpette riſolutioni. Nelle prudenti conſulte vedeſi, che il peſo di poche ragioni ſi fà preualere al numero contrario di molte. In queſto ſenſo venne allora lo Spinola. Troppo forza hebbe appreſſo di lui particolarmente il conſiderare, che prendendoſi Grol, era quaſi ineuitabile etiandio la perdita d'Oldenſel, e di Linghen. E tutte erano ſtate ſue impreſe. Ond'egli determinò di volere in ogni modo tentare il ſoccorſo.

Determina lo Spinola di tentare il ſoccorſo.

Eſercito Cattolico.

Preſa la riſolutione, & approuata dall'Arciduca, egli venne à Rembergh, e paſſato il Rheno, cominciò a marciare verſo il campo nemico. Non haueua egli potuto mettere inſieme più di 8. mila fanti, e 1200. caualli, tutta però ſoldateſca di lunga eſperienza nell'armi, e che prontamente era corſa alle inſegne, per eſſere adoperata in quell'occaſione. Alla diſeſa di Grol ſi trouaua il Conte Henrico di Bergh, ma con preſidio aſſai più debole, di quel, che richiedeua la Piazza. Ond'egli rappreſentaua il pericolo manifeſto di perderla, quando ben toſto non ſi veniſſe a ſoccorrerla. Nè mancaua lo Spinola di marciare quanto più ſpeditamente poteua; in maniera, che verſo la metà di Nouembre egli s'auuicinò co'l ſuo campo a quel de'nemici. Per la breuità del tempo, non s'era Mauritio ancora ben fortificato ne'ſuoi quartieri. Nè haueua mai egli creduto, che lo Spinola con tante difficoltà in contrario, doueſſe pigliare vna sì ardita riſolutione. Accoſtato, che fù il campo Cattolico alle trincere nemiche, e ſpiato c'hebbe lo Spinola il ſito loro più debole, ſi voltò a quella parte. Il diſegno era d'aſſaltarle in vn tempo medeſimo, con la gente, che veniua in ſoccorſo di fuori, e con quella di dentro, che l'aſpettaua. Dallo Spinola fù poſto l'eſercito in tale ordinanza. Formò lo ſquadrone volante, e ſecondo il ſolito lo poſe alla prima fronte, con due pezzi d'artiglierie; componendolo di 1200. fanti, ſcelti d'ogni natione; e l'aſſegnò al Maſtro di campo Antunez, ch'era vno de'più vecchi, e più valoroſi ſoldati di Fiandra. Più adietro alquanto ſeguitauano due altri battaglioni di fanteria, con due pezzi d'artiglierie pur'anche alla fronte in ciaſcuno d'eſſi, l'vno di gente Spagnuola, ſotto il Maſtro di campo Meneſſes; l'altro d'Italiani, ſotto i due Maſtri di campo Giuſtiniano, e Brancaccio. Stauano vguali di fronte queſti due battaglioni; ma con la diſtanza frà loro, che conueniua. Dopo queſti era collocato vn'altro maggior battaglione di fanteria, miſta dell'altre nationi; e perche reſtaua nell'vltimo luogo, haueua 2. pezzi d'artiglierie, che gli guardauan le ſpalle; e guidaualo il Conte d'Embden Maſtro di campo Alemanno, & il Signor d'Aſciurt Maſtro di campo Vallone. Stendeuaſi poi la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, diuiſa in più ſquadre; à due delle quali, ch'erano le più groſſe, che ſi chiamauano di riſerua, come riſeruate a'maggiori biſogni, comandauano, il Caualier Bentiuoglio, e Luca Cairo, amendue Italiani, e ch'erano i Capitani più vecchi. Alla fronte della caualleria nel luogo della vanguardia, ſtauano, il Velaſco General d'eſſa, alla mano deſtra, & il Melzi Luogotenente generale, alla parte ſiniſtra. E perche il nemico era molto ſuperior di caualleria, furono coperte l'ali di queſta con lunghe, e radoppiate file di carri guarniti però anch'eſſi con alcune maniche di moſchettieri, e con vn pezzo d'artiglieria per ciaſcuna parte. Non s'eleſſe lo Spinola alcun luogo particolare, affin d'eſſer libero, e poter volgerſi a tutti. Queſta fù l'ordinanza del campo Cattolico, & in queſta forma s'andò ſempre

Giunge à viſta del campo nemico.

Riſolue lo Spinola d'aſſaltarlo.

Ordinanza della gente Cattolica.

Fanteria come diſtribuita.

Diſpoſitione della caualleria.

pre più auuicinando alla Piazza. E benche l'ardor di combattere fosse grandissimo in tutti; nondimeno lo Spinola, per confermar tanto più quello de gli altri, mostrando il suo, non mancò d'aggiunger gl'incitamenti, che in tale occasione più conueniuano. Ricordò, *che non si trattaua solamente di conseruar la Piazza di Grol, ma tutto quello, che s'era con tanto sangue, e con tante fatiche, acquistato di là dal Rheno. Che perciò bisognaua, ò morire, ò soccorrere. Ma creder'egli, che i nemici, benche superiori di forze, non vorrebbono venire al cimento di prouarle in battaglia. Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. E non essersi frescamente prouato in quelle stesse campagne, che il Conte Mauritio haueua sempre voluto star coperto frà i dicchi, e frà le riuiere, senza mai vscir'à gli aperti combattimenti? E più di fresco à Rembergh, quando hauerne egli mostrato alcun vero segno? Facessero dunque tutti, secondo il solito, valorosamente le parti loro. Nè mancherebbe egli alle sue, & à quelle frà l'altre, che l'obligerebbono di render noti al Rè, & à gli Arciduchi, i lor nuoui seruitij; & à procurarne insieme con ogni lor vantaggio la debita ricompensa.* Ma queste esortationi erano diuenute souerchie; perche il Conte Mauritio, ò per gli ordini espressi delle Prouincie confederate; ò per qualche suo proprio senso; ò perche in ragion di guerra (essendo egli sì gran Capitano) veramente ciò conuenisse; non volle vscir co'l suo esercito alla campagna, nè condursi alla pruoua d'vna battaglia. E non hauendo fortificationi bastanti da poter'aspettare il campo Cattolico dentro al vantaggio delle trincere, venne in risolutione di ritirarsi; e prima fermatosi in vn sito, che l'assicuraua ben da ogni lato, s'allontanò poi dalla Piazza, e condusse l'esercito in altre parti. Fece lo Spinola parimente il medesimo, dopo hauer ben proueduta la Piazza di quanto era necessario per sua difesa. Et inuiata la soldatesca alle guarnigioni, egli ripassò il Rheno, e venne à trouar l'Arciduca à Brusselles. Grandi erano stati allora i disegni dello Spinola inuero, come s'è potuto raccogliere dalle cose, c'habbiamo rappresentate. E benche per le difficoltà impensatamente risorte, i successi non si fossero veduti poi corrispondere alle speranze; nondimeno, e quello di Rembergh, e l'altro di Grol, tali erano riusciti, che senza dubbio, e l'vno poteua contarsi frà i più nobili assedij, e l'altro frà i più celebri soccorsi, che la guerra di Fiandra fino all'hora hauesse prodotti.

Parole dello Spinola all'esercito.

Conte Mauritio nō vuol venire à battaglia.

Ma risolue di ritirarsi.

E lo Spinola fà poi il medesimo

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Senso de' Romani Pontefici in benefitio delle cose di Fiandra. Segue vna sospension d'armi in quelle Prouincie. Quindi s'entra in maneggio formato, affin di venire à qualche stabilimento, ò di pace, ò di tregua lunga. Ragioni, per le quali dal Rè di Spagna, e dagli Arciduchi, s'inclina à ridur le cose à qualche forma d'aggiustamento. Consulte grandi sopra di ciò frà le Prouincie confederate. Quali sensi ne mostrino l'Imperatore, il Rè di Francia, & il Rè d'Inghilterra. Oppositione aperta del Conte Mauritio. Passa inanzi nondimeno il maneggio; e si ragunano insieme i Deputati, per l'vna, e per l'altra parte. Comincianſi à propor le materie. Difficoltà grandi in quella dell'Indie, e poi ancora nell'altre. Onde suanisce ben tosto ogni trattatione di pace. Entrasi perciò nell'altra d'vna tregua lunga; e vi s'interpongono viuamente gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra. Fà il Conte Mauritio quanto può di nuouo pure in contrario. Sostengonsi tuttauia nondimeno da' medesimi Ambasciatori le pratiche; e vi s'impiegano spetialmente con ogni ardore quelli del Rè di Francia. Varie difficoltà, che vi risorgono dalla parte di Spagna; e varie diligenze ancora per superarle. Il che finalmente succede; e si viene alla conclusione d'vna tregua di dodici anni.

ANNO 1607.

IN quale stato erano le cose di Fiandra, quando cominciò l'anno 1607. Correua il quarantesimo sesto allora delle turbulenze, che frà sì lunga, e sì atroce guerra, agitauano tuttauia sì miserabilmente quelle Prouincie. Nè mai per quante pratiche di concordia si fossero mosse, era stato possibile di vederne alcuna ridotta à fine. Il più caldo maneggio era stato quel di Colonia; & in esso haueua Gregorio XIII. fatto interuenire vn suo Nuntio straordinario, come allora si dimostrò, per essersi considerato da quel Pontefice il danno, che frà l'armi s'era cagionato in Fiandra alla Chiesa, & all'incontro il beneficio, ch'essa haurebbe potuto riceuere dall'introduruisi in qualche modo la quiete. Erasi poi ritenuto il medesimo senso da gli altri suoi successori. E più di tutti Clemente VIII., nell'hauer procurata, e conclusa frà le due Corone la pace, haueua trà gli altri fini mirato à questo di metter l'vna, e l'altra in così buona corrispondenza, che dalla Francia per l'auuenire si douesse porgere ogni possibil fauore al nuouo Prècipato di Fiandra; e spetialmente affin di ridurre à qualche tranquillità le cose in quelle Prouincie. Più d'ogni altro haurebbe mostrato vgual senso Leone XI., succeduto à Clemente nella

Senso del Pontefice Gregorio XIII. intorno alle cose di Fiādra.

E di Clemente VIII.

Come anche di Leone XI. se fosse viuuto.

nella Sede Pontificale, come quegli, ch'era stato, con la sua Legatione in Francia, l'istrumento principal della pace. Ma rapito quasi subito dalla morte, non haueua di ciò potuto dar segno alcuno. Dopò lui era asceso alla medesima dignità Paolo Quinto; Prencipe di singolar zelo nell'amministration dell'officio Pontificale; dotato di somma virtù, e bontà, e che fatto Cardinal da Clemente, haueua imbeuuti ancora i medesimi sensi di procurare con ogni spirito la pace in Christianità; e sempre più la conseruation di quella, che fra le due Corone passaua allora, e particolarmente in riguardo al seruitio, che n'haurebbe potuto riceuer la Fiandra. Sedeua Paolo al gouerno vniuersal della Chiesa nel medesimo anno 1607. e di già due ne correuano del Ponteficato. Esercitauasi la Nuntiatura di Francia allora dal Cardinal Maffeo Barberino, promosso al Cardinalato poco prima, insieme co'l Nuntio di Spagna, ch'era Giouanni Garzia Millino, & in compagnia d'altri Soggetti pur di gran merito; frà i quali s'è veduto poi il medesimo Cardinal Barberino, con l'eminenza del suo peruenire alla suprema dignità della Chiesa, come noi già toccammo di sopra; e si vede in essa tuttauia felicemente continouare. Faceua l'vno, e l'altro di questi due Cardinali, in nome del Pontefice Paolo ogni dì più efficace, e più ardente officio per istabilir sempre meglio frà i due Rè l'accennata concordia. Ma grandi erano le difficoltà, che s'incontrauano dalla parte di Francia in ordine alle cose di Fiandra, per la stretta confederatione c'haueua con le Prouincie Vnite quella Corona. Pigliaua nondimeno spesse volte occasione il Cardinal Barberino di ricordar viuamente al Rè, quanto gli conuenisse di vedere abbassato l'orgoglio che mostrauano i ribelli Fiamminghi. Rappresentaua, ch'essi haueuano cospirato sempre in arditissima forma con gli Vgonotti Francesi; e questi all'incontro non meno arditamente cô quelli. Che da gli vni s'era in ogni tempo con intelligenze scambieuoli, fauorita la ribellione de gl'altri. Che in materia di Religione, regnaua in amendue le parti il Caluinismo vgualmente; Setta nemica, non meno alle Monarchie temporali, che al sourano Primato Ecclesiastico. E di già essersi veduto, e vedersi a qual fine tendessero gli Vgonotti nel politico maneggio, co'l quale gouernauano il corpo loro; e spetialmente con tante Piazze loro chiamate di sicurezza, che non era senza dubbio altro fine, se non di far vna separatione dallo Stato dentro allo Stato, e di voler introdur'vn gouerno d'Ollanda in Francia. Queste ragioni, con diuerse altre, che dalla materia veniuan somministrate, moueuano il Rè grandemente. Ma perche sapeua il Cardinale, quāto viuo era nel Pontefice il desiderio, che per tutti i modi si procurasse di stringere bene insieme le due Corone, andò egli pēsando a qualche vnione di matrimonij, che si potessero effettuare dall'vna, e dall'altra parte. In ciascuna d'esse di già si trouauano, e più maschi, e più femine. E bēche fossero di tenera età; nōdimeno con l'esēpio di tanti altri matrimonij per via di remoti spōsali, che in ogni tēpo eran seguiti fra Prencipi grādi in ordine al seruitio publico, giudicaua egli, che nō si douesse restar per questo di procurarne cō anticipati maneggi, quāto prima l'introduttione. Dal Pontefice fù lodato il pensiero, & ordinò al Cardinale, che da quella parte, nella più destra forma, che si doueua, cominciasse ad incaminarne la pratica. Era primo Segretario di Stato allora nella Corte di Francia il Signor di Villeroy; Ministro consummatissimo ne' maneggi più graui di quella Corona, e per la qualità del suo carico, oltre alla particolare stima che il Rè ne faceua, con lui, frà gli altri ministri, negotiaua il Cardinale più d'ordinario. Con lui dunque feece la prima apertura, gli parue di trouar dispositione tale nella materia, che poi cominciò a muouerne ancora i primi officij co'l Rè medesimo, il quale mostrò fin d'allora di riceuergli molto bene. Del che sentì piacer grande il Pontefice, e tanto più, che vna simile introduttione, fatta per ordine suo poi medesimamente dal Cardinal Millino in Ispagna, co'l motiuo de gli officij passati prima dal Cardinale Barberino in Francia, haueua trouata vguale dispositione iui ancora; e spetialmente co'l mezo del

E di Paolo V. collocata allora nella Sede Pontificale.

Cardinal Barberino nella Corte di Francia.

Cardinal Millino in quella di Spagna.

Officij loro per vnir sempre meglio le due Corone.

Quelli, che fa cena particolarmente il Cardinal Barberino in ordine alle cose di Fiandra.

Suo pensiero intorno à stringere con matrimonij le due Corone.

Che dal Pontefice viene approuato.

Signore di Villeroy primo Segretario di Stato nella Corte di Francia.

Con lui nemuoue il Cardinal la pratica.

E poi co'l Rè stesso.

Dal Cardinal Millino vien-

fatto il medesimo nella Corte di Spagna.

Duca di Lerma, ch'era in supremo fauore,& autorità appresso il Rè in quella Corte.E quantunque,per l'acerba età delle Regie proli,e per diuerse altre cagioni,non si passasse allora più inanzi; contuttociò hauendo l'istesso Pontefice,in altri tempi, rimesse più maturamente di nuouo in piedi le medesime pratiche, si viddero poi con sommo honor della Santa Sede, e con somma gloria de' suoi offitij, terminare in due scambieuoli matrimonij, che frà l'vna, e l'altra Corona, felicemente rimasero stabiliti.Benche trà i principali motiui del Cardinal Barberino, e trà i fini maggiori c'hebbe Paolo Quinto allora nell'accennata materia, vno fosse stato, che nel congiungersi in parentela strettamente le due Corone per seruitio generale dell'vna,e dell'altra, venisse a formarsi vn matrimonio, che al medesimo tempo ritornasse in beneficio particolare delle cose di Fiandra. Il che sarebbe seguito, accoppiando il Secondogenito di Spagna con vna figliola di Francia, e collocando tali Sposi appresso l'Infanta Isabella, per douerle succeder poi nel Prencipato di quei paesi; già che a lei, & all'Arciduca non restaua più alcuna sperãza di successione loro propria. E senza dubbio si poteua giudicare, che niun vincolo sarebbe riuscito più tenace di questo per vnire insieme,cõ vantaggi scambieuoli,amendue le Corone;e per far godere alla Fiandra,così in materia di Religione, come in ogni altra di Stato, quel benefitio, che dall'antecedente matrimonio frà l'Arciduca,e l'Infanta, s'era sperato,e che per difetto di successione non s'era poi conseguito.Pensiero,che fù ritenuto sempre dall'istesso Pontefice;e ch'à noi fù manifestato più volte in tempo della nostra Nuntiatura di Fiandra. Al che lo moueua principalmente l'esempio di quel,c'haueua operato nel caso d'essi due Prencipi,Filippo Secondo,Rè di somma pietà,e prudenza;e la consideration di quei sensi,che s'erano veduti allora in Clemente VIII.,Pontefice di tanta virtù,e di tanto zelo. Questi offitij, che s'adoperarono sì efficacemente in nome del Pontefice Paolo appresso i due Rè, per istabilir sempre più la buona intelligenza frà loro, veniuano molto à proposito allora per seruitio particolar della Fiandra. Erasi dato principio in quel verno à trattar di qualche sospension d'armi, per discender poi,se fosse stato possibile,à qualche formata negotiatione,ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Non poteua esser maggiore l'autorità, che riteneua in quel tẽpo il Rè di Francia con le Prouincie Vnite di Fiandra. E conosceuasi chiaramẽte,che sẽza il suo mezo,e particolar fauore,niũ maneggio de gli Spagnuoli haurebbe trouata apertura cõ esse Prouincie, nõ che si fosse cõdotto à fine. Onde non si potè dubitare,che gli accẽnati officij non giouassero grandemente per disporre quel Rè tanto più à fauorire la negotiatione,che s'era introdotta,e che poi con l'autorità principalmente di lui si conclusee, e terminò in vna tregua di dodici anni; ancorche per le solite gelosie de'Prencipi,al cominciamento, egli vi si mostrasse(come si vedrà)più tosto contrario,che fauoreuole. In quel medesimo tẽpo noi fummo destinati alla Nuntiatura di Fiandra; e giungẽmo à Brusselles,ch'era seguita apunto la sospensione,della quale si passò poi al trattato maggiore.Prima che la sospẽsione seguisse,il che fù verso il principio di Maggio,non succedè fatto alcuno di guerra,che meriti d'esser quì raccontato.Noi passeremo dunque à riferire tutto l'accennato maneggio. E perche stabilita la tregua,noi allora ne componemmo vna piena Relatione historica à parte, la quale poi vscì publicamente in istampa, con altre scritture nostre, pur'in materia di Fiandra; e sin da quel tempo fù nostro pensiero di formar l'intiera presente Historia della Guerra succeduta in quelle Prouincie, fin che per via della tregua furon deposte l'armi; perciò noi quì inferiremo la medesima Relatione, ancorche diuulgata prima, come anch'essa vn membro, che in questo luogo deue congiungersi à questo corpo, e c'hora gli darà l'intiero suo compimento.

Effetti,che dopò alcuni anni poi ne seguirono.

Quali fossero in tal maniera principalmente allora i fini di Roma.

E quanto vi si mostrasse fermo poi sempre il Pontefice Paolo.

Suoi offitij co' due Rè di gran giouamento allora per le cose di Fiandra.

E per quale occasione.

Prima sospension d'armi in Fiandra quando seguisse.

Dunque passato il gouerno dell'essercito Cattolico in mano al Marchese Spinola, erano stati grandissimi quei disegni (come habbiam riferito) che di Spagna egli haueua portati in Fiandra, per far la guerra principalmente di

Disegni grandi che nell'vltime due campagne

là dal Rheno, e stringer più, che si fosse potuto da questa parte i nemici. A questo fine s'erano indirizzati gli sforzi straordinarij dell'vltime due campagne. Mà benche se ne fossero conseguiti vantaggi grandi; nondimeno appariua, che di gran lunga non haueuano corrisposto alle concepute speranze. Vedeuasi, che dalla parte di Spagna non era possibile di continouare vna spesa tanto eccessiua. Che per esser mancato il danaro, già era seguito vn nuouo ammutinamento. Che poteua seguirne qualch'altro; e ch'vn solo di tali disordini metteua in grandissima confusione, e sconuoglimento la machina intiera di tutto l'esercito. Queste con altre importantissime riflessioni, haueuano perturbato in modo lo Spinola, ch'egli era finalmente disceso à quelle medesime considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri di Spagna, e di Fiandra, intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua con sè la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nemici per forza d'armi. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopò tanti anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nemici; più ostinati à difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogni altra parte; e che doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che fin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio, ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nemiche, per terra dipendere i passi da molti Prencipi; gli aiuti perciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consummati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e disordini hauer preso radice poi nell'esercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti c'haueua partoriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza, dominar le gare frà le nationi. Esser le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'esercito? Giorno, che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica; per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se non con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nemici, non esser meglio* (diceuano) *venire à qualche ragioneuole accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'esercito, e ripigliar vigor e trà questo mezo, e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Re di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto à mancare, e cō lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nemici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Essersi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il successore in età così tenera. Poterst aspettar facilmēte il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra, nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nemici riceueuano pur anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi, quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi; che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta cōtro i nemici. Lo spauento*

hauena il Marchese Spinola; E che non produssero poi effetti corrispondenti.

Varie considerationi per douer essere desiderato dal Rè di Spagna qualche accommodamento nelle cose di Fiandra.

dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vsciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere questa Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e soggiogar poi l'altre più facilmente per forza d'armi. Erano di somma importanza queste ragioni. E vi s'aggiungeua il gran desiderio, che le Prouincie vbbidienti mostrauano di vedere imposto qualche fine hormai alla guerra, e che potessero vna volta respirare i paesi loro da tante, e sì lunghe miserie, che ne patiuano. Frà le quali non poteuano più soffrir quelle de'continoui ammutinamenti in particolare; e si conosceua, ch'al fine i popoli, per non lasciarsi più lungamente opprimer da tanti mali, haurebbono conuertita la patienza in furore, e dal furore sarebbon discesi ad ogni più strana, e più disperata risolutione. In modo che, dopo esser giunte più volte alla notitia del Rè tutte queste medesime considerationi, egli haueua determinato, che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra, si douesse procurare ad ogni maniera in Fiandra, che s'introducesse co'nemici qualche honesta pratica di concordia. E dipendeuano assolutamente, si può dire, dal Rè le cose di Fiandra. Percioche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla sua auttorità ogni accordo, che si trattasse.

Risolue il Rè, che si debba muouere qualche pratica di concordia.

Inclinatione dell' Arciduca à procurare il medesimo.

A ridur le cose à qualche oppositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose, che portaua seco la guerra di Fiandra. Ma era sopramodo difficile il trouare qualche adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nemici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dare orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in sè medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a'quali s'era fatta, come à ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo spetialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio à fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn'inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti.* Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen Religioso dell'Ordine Osseruante di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso quell'habito s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij, & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Di là tornato poi egli in Fiandra, e peruenuto all'officio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua spesso in Brusselles. Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accommodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne'maneggi del secolo, quanto si giudicò allora, che potesse bastare in quelli, ne'quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo stretto amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de'più principali, che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e

Che dichiaratione pretēdessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostra in ciò l'Arciduca, e che si teme di trouare in Ispagna.

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruante di S. Francesco.

Sue qualità.

con

con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; mà trouò chiuso ogni adito, da quello in fuori della sopraccennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che per allora fosse meglio di procurare in ogni maniera, che si deponessero l'armi, con l entrare in pratiche d'accomodamento. *Se il maneggio hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'essere vscita vna dichiaratione con tali parole. Vedersi chiaramente, che quando si venisse à dichiaratione di trattarsi con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, ciò si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine, cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si verrebbe à perder niente di quel diritto, ch'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte.* Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica d'aggiustamento cō le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non procedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi ammettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo senso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie, di veder liberi vna volta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace, tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche trattato, s'offerirono di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano esser pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò molto volentieri à far la presente apertura di pratiche, e non men volentieri esser ancora, in quel, che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del successo.* Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'à fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per all'hora si poteua desiderare; onde fù risoluto; che s'accettasse. E prima, che il Commissario partisse, fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare di venire a sospension d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pre-

Adoperato dal l'Arciduca per introdur le pratiche d'accomodamento.

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite; come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

Confermasi il Rè al parere dell' Arciduca di venire in trattato.

P. Neyen spedito in Ollanda.

Non è ammesso se nō co'l mezo dell'accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

Prouincie Vnite l'accettano, e si viene ad vna sospension d'arme per 8. mesi.

P. Neyen torna à Brusselles, e gli Arciduchi fāno la dichiaratione pretesa

dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Ispagna.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra in Ollanda.

tendeuano cosa alcuna, sì come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati à prohibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro, con segni di grande allegrezza, e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confederati, ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra, dall'vno, e l'altro de' quali, per Ambasciatori a parte, furono fatti subito officij di congratulatione affettuosa con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando noi giungemmo à Brusselles, che fù verso il principio di Agosto dell'istesso anno 1607. Nè si potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero à partorire.

Ratificatione inuiata di Spagna.

Poco doppo l'arriuo nostro venne di Spagna la ratificatione del Rè, à procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, ch'era seguito, l'Arciduca haueua mandato il Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali, e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per ammetterla. Contuttociò fù inuiato subito Luigi Verreychen, primo Segretario di Stato de gli Arciduchi, à portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite, vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente i soliti sospetti loro con gli Spagnuoli. Ond era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte.

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi, cioè, il Ducato di Gheldria, le Contee di Ollanda, e di Zelanda, e le Signorie di Vtrecht, di Frisa, di Oueriseł, e di Groninghen. La simiglianza dall'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi dei lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la Souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell' Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consiste quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell' Vnione di tutte, e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati, che si eleggono à tal'effetto da ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione, dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur anche di altri Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. L'altre cinque si distendono più verso la terra ferma, e sono più esposte à gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'eran ammesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle risolutioni concernenti l'interesse commune habbiano a concorrere insieme i voti vgualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli à parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccoglierne da ciascuna di loro così vniforme il consenso, com'è vniforme in tutte la libertà. Consultatasi dunque più volte, e con sospetti grandissimi, la ratificatione del Rè; furno fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clausola essentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrittione co i proprij vassalli. Che fosse stata distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn grande, come si sarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen

Varie oppositioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

chen gli furno opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi, esagerate le medesime difficoltà, e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del volgo, mà più all'hora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno di arroganza, di temerità nelle cose prospere, tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisognaua, ò non trattar con la moltitudine, ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua, e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra, ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda, fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola, contenesse la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro scrittura. Che venisse in lingua Latina, ò Francese, ò Fiamminga, e fosse sottoscritta dal Rè co'l nome suo proprio. E perche non s'incorresse più in alcun errore, ne fù data a Verreychen in tutte trè lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen intanto da quella Corte. E se bene egli riferiua, che si fossero fatte varie difficoltà nell'inuiarsi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua speranza ferma, che fosse ancora per venir la seconda in termini particolari, per la dispositione, che si mostraua in Ispagna di entrar finalmente per questa via in trattato con le Prouincie Vnite, già ch'ogni altra era chiusa. Rinouarono parimente sopra di ciò gli Arciduchi le istanze loro di nuouo; onde non molto dopò fù mandata di Spagna la seconda ratificatione, che bisognaua. Comparue però in termini tali, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'hauessero a farsi dalle Prouincie Vnite in ammetterla. Conteneua la dichiaratione da loro pretesa di libertà, e l'altre clausole desiderate; mà in vltimo aggiungeua il Rè questa ancora, cioè, che non seguendo accordo, così in materia di Religione, come sopra altri punti da esser proposti, non s'intendesse di alcun valore la sua ratificatione, e douessero restar le cose ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la sottoscrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuasi nondimeno, che queste vltime difficoltà s'hauessero à superar di leggiero, con l'esempio, che il Rè hauesse fatto l'istesso nelle due paci, che s'eran concluse vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clausola aggiunta si giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, parea posta immaturamente, poiche si consideraua, che se ne ingelosirebbono le Prouincie Vnite, come se di già s'hauesse pensiero in Ispagna di voler alterare la libertà del gouerno loro, contro quella dichiaratione, che al medesimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar questa seconda ratificatione in Ollanda furono spediti il Commissario, e Verreychen insieme, i quali nel presentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e degli Arciduchi verso il ben publico, e del desiderio c'haueuano della tranquillità particolare de' Paesi bassi. Da gli Stati fù preso tempo a rispondere, e dopò varie consultationi la risposta vscì al solito piena d'arroganza, e fù questa. La ratificatione del Rè non esser corrispondente alla forma pretesa da loro, e non poter hauer luogo in essa frà le altre cose la clausola aggiunta, poiche sapeua molto bene il Rè, e sapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite esser Prouincie libere, e tali hauer sempre a restare, quando bene non seguisse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono proposta la ratificatione a ciascuna Prouincia, e frà sei settimane haurebbono notificata la risolutione, che si fosse presa. Ma protestarsi intanto di non voler,

La quale perciò vien ributtata da loro.

Prudenza di Verreychen, inuiato à portarla.

Promette egli vna nuoua ratificatione.

P. Neyen tornato di Spagna.

Viene la seconda ratificatione.

Neyen, e Verreychen vanno à portarla in Ollanda.

Varie difficoltà che le Prouincie Vnite vi fanno sopra.

che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al trattato. Hauuta questa risposta il Commissario, e Verreyclien, se ne tornarono à Brusselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificare a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie.

Commotione di varij Prencipi nell'udire le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretensioni.

Mentre si maneggiauano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varie passioni, e diuersi fini, s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Prencipi vicini, mà quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania, Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venire à trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e consentimento, co'l presupposto, che i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse fare alcuna separatione senza sua autorità. Onde haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e da l'Arciduca, gli era stato risposto con termini generali, come anche dalle Prouincie Vnite, se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoperate da loro contro gli Spagnuoli fino quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri officij, ò facesse altra sorte d'istanze.

Rè di Francia, e suoi interessi nelle cose di Fiandra.

Mà non così otiosamente dal Rè di Francia erano considerati questi maneggi. Haueua egli come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda, per l'occasione accennata. Il fine più vero e più intrinseco nondimeno era stato, per pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezo à ricorrere a' suoi officij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità, e godeua il suo Regno con somma quiete, e riputatione. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli, in modo, che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni, tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir nuoue turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra, non fosse la necessità medesima per insegnare il modo da rimediarui, nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, haueßero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauenteuoli in terra, poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Fiandra. E perch'era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe à conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij d'essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più à lui conuenisse, mà ciò faceua a bello studio, per costringere gl Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoperati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda, il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rossi,

Combattuto grandemẽte da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

Presidente Giannino.

Rossi, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario appresso le Prouincie Vnite. Fatti c'hebbero dunque amendue i loro officij al principio de' maneggi, che s'accennarono di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi; Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senz'alcuna sua participatione tanto innanzi nelle accenate materie.

Gelosie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Ministri Francesi in Ollanda.

Scopriuansi quasi le stesse passioni, con i medesimi artificij, nel Rè d'Inghilterra. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Franc a desideraua la guerra in Fiandra, perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quei delle Prouincie Vnite in fauorire l'heresia, non poteua temere gran fatto delle loro forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di somma importanza, e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauano nel loro essercito, il principal neruo delle loro forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e specialmente da quella d'Hibernia, Isola quasi tutta Cattolica, bene affetta verso di loro, & alienissima da gl'Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perche egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell'amore delle caccie, e de' libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder tranquillare in qualche maniera le cose in Fiandra. Oltre, che non potendo per carestia di danaro porgere soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuto nel persuadere la guerra co' suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno a quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per godere particolarmente la comodità di leuare soldati da' suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il medesimo, che s'era conosciuto nel Rè di Francia; il volere, cioè hauer parte anch'egli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente a valere del mezo suo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda, e vi erano comparsi quei dell'Elettore Palatino, dell'Elettore di Brandemburgh, del Langrauio di Hassia, e di altri Prencipi heretici di Germania. Alche tutti s'erano mossi, per mostrare il buon animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che si erano cominciati; ogni cosa era in moto, e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò rompere intieramente le pratiche.

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiandra.

Ragioni, per le quali poteua desiderare più tosto di vederla continouar, che finire.

Sue gelosie con gli Spagnuoli. Sua natura inclinata alla pace.

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburgh.

Langrauio d'Hassia.

Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitatione di pensieri il Conte Mauritio di Nassau. Morto il Prencipe di Oranges suo Padre, haueua egli conseguite subito, con somma inclinatione di fauore, dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità

Passioni, ch'agitauano il Cōte Mauritio di Nassau nel ve-

dere mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza posta nell'armi.

gnità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età, dopò tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e con l'armi gli pareua d'esser più sicuro di conseruarsela; e frà le turbulenze publiche della guerra, stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprire qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno al Prencipato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspirasse, non se ne poteua quasi hauer dubbio, perche il padre era stato vicinissimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i suoi proprij, doueuasi credere, che se ne fossero aumentate più tosto, che diminuite in lui le speranze. Oltre al gouerno supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Ouerisel. Erano poi della sua Casa, e dipendenti quasi in ogni cosa da lui il Conte Henrico suo fratello, Generale della caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Ernesto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Frisa, e di Groninghen; e l'altro della Prouincia di Gheldria.

Tenta ogni strada per rompere ogni trattatione.

Onde veniua conseguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, si può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la sua potenza domestica, l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi forestieri. A questa sua presente fortuna, & a quella, ch'egli forse haueua in animo di fabricarsi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E ve ne haurebbe voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardore grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immunità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli insieme con altre fiere memorie, ch'erano commodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite mostrauano contro quella natione. E se bene poi fosse sopraueenuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era alienato nel continouare i medesimi officij, perche speraua di fare apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la tempesta d'ammetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio de gli Stati generali per importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in seruirla, possono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie ne procurar sempre il beneficio comune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io à minori pericoli nel l'hauerla dopo con l'armi si lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito à me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire à morte, ch'à lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestabile parricida, che sì indegnamēte gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' nostri nemici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuouo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei fin al principio di queste pratiche. Onde sì come l'hò fin d'allora abborrite, così le abborrisco più, che mai di presente, e reputo più, che mai necessario di rōperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione cō la medesima costanza*

Fà nuoui sforzi per quest'effetto.

Ma indarno al principio.

Procura di render sospetta la seconda ratificatione di Spagna.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

che

che da noi fu mostrata, quando ributtammo la prima. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali, nè di ratificatione portò altro, che il nome. E' venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, che à parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua à noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co' vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'essere noi liberi, ò non liberi, habbia à dipendere dal suo arbitrio, dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca di Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopò lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in essa le colonie de' forestieri, messo à ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi, senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, e perche ci si deue da tutto il mondo, e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo c'habbia à seguire, com'egli nella clausola aggionta pretenda. In modo, che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel dritto, che presumono di hauere sopra le nostre Prouincie, per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publichi, ma le necessità loro particolari gl'inducono hora à desiderare con noi qualche accordo. Le necessità, dico de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca, hora c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando sono più vicine, e più certe? Trouasi in confusione grandissima il loro esercito, senza disciplina, e senza vbbidienza, corrotto e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiare vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi con il nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito, l'habbiamo in ottima disciplina, ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e di tanta parte ancora della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta, nè la volontà de' nostri popoli à difenderla può apparire più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggior poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? Qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, à quante angustie, e pericoli, ridurremo le flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo, che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del Sole, con tante, e sì gloriose vittorie saranno i fatti memorabili, che siano per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perdere l'Indie, muoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa à desiderare qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono à fauor nostro, per vederle conuertir

forse

forse dopò in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non c'ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'addormentarli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggiore della guerra stessa. Sneruaransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nemici tenteranno d'introdurre frà tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete, più funesta dell'armi assai, prouerebbe l'vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire fin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauere anche discorso più, che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio commune, del quale si tratta, non vadano congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli, che sono implacabilmente nemici della nostra Republica; e sopra le sue rouine aspirano à far sempre più grande, e più formidabile ancora à tutti gli altri la loro potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente.

Giouanni Barneuelt Auuocato generale in Ollanda.

Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de'suoi Deputati nell'istesso Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua esercitati i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione; il suo credito tale, era sì grande la stima, l'aderire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri à douer seguitarla. E desideraua egli di vedere diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la comune libertà assicurata.

Risolue d'opporsi all'opinione del Conte Mauritio. Sua oratione à fauor de' Maneggi introdotti.

Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difender l'opinione contraria, parlò in questa forma. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illustrissimo Conte Mauritio figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ogn'vn possa in beneficio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fu mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grandissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilarli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono essere considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurare ogni maggior vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono i punti principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua à desiderare hora con noi qualche accordo; per aspettare poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimere di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione*

del

del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fu ributtata. Mà non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtare questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno à ferire più le circostanze, che l'essenza della ratificatione da noi dimandata. L'essenza consiste nell'essere riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretendere cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserta la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità in fuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola in fuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'à mio giuditio, non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso qui frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre, che affermano, e ne fanno pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto, le ratificationi venute di Spagna nell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'vltima clausola, so non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sottointesa, quando ben non fosse venuta espressa; poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo diritto di prima, cioè gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sopra vna aperta violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Mà quando ben gli Spagnuoli, dopò qualche aggiustamento, che si pigliasse, volessero risuscitare questi lor titoli di preteso diritto sopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali danno le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che siano per essere sinceri, ò fraudolenti i loro fini in caso di qualche accordo, purche allora non ci possano opprimere con le loro forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarsi sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'hauessero à crescere ogni dì più le presenti loro necessità; ouer di finirla con qualche accomodamento, dopò il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non siano grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Mà non posso riputarle già irremediabili, sì che douendo durare la guerra siano per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna essere quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrate più, che qui in Fiandra? Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mãtenerla? e che nõ siano per trouar rimedio à qualche lor disordine in queste parti, & à qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti à continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci à nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza hauremo noi allora, ch'à fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente sono grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario

dinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornare i tempi, alle cose loro fauoreuoli, & alle nostre contrarie. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si troua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopò alterarsi quel Regno? e non resteremo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quãto vacillino? per essere egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno, dourebbe insegnarci à non perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon'aggiustamento con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Onde à me pare, che in ogni modo si debba riceuere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi à qua'che pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo, per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in questo accomodamento, ch'essi, con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni nocchiero hà per fine il porto, ogni peregrinante la patria, & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo bene de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia terminare mai? e da gli euenti incertissimi della guerra, dourãno dipendere sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portano seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta à qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Republica, la quale, che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di Magistrati cospirino insieme; quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro, e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnione generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori à rallegrarsi con noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior, che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgraueremo da questi, c'habbiamo quì frà di noi, & arricchiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E postici noi finalmente in vn tale stato, che timore douremo hauere di veder mai più ritornare il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratificatione s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia, poich'egli non solo ne haueua il gouerno, mà vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata à gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con l'istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario, e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era spirato il termine della sospension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte proro-

Operatione di Barneuelt preuale à quella del conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la seconda ratificatione di Spagna.

prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini fino al fin del trattato, che fù poi concluso. Il che habbiamo voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da qui inanzi à ripetere con tedio le cose medesime.

Elettione de' Deputati Catolici per andare in Ollanda.

Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'essercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueua l'amministratione più principale, Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua fino allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era constituito il Marchese Spinola in grandissima autorità, per tanti carichi, e sì riguardeuoli, che da lui veniuano essercitati.

Marchese Spinola.

Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'essercito; Amministrator generale del danaro Regio, e del Consiglio di Stato in Ispagna; onde per sua mano principalmente correuano tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui ancora ogni confidenza. E benche egli in sì breue tempo fosse peruenuto à sì grandi impieghi; nondimeno haueua mostrata sempre maggior la capacità nell'essercitargli. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore, & incredibil vigilanza, & industria nel condurre qualsiuoglia negotio militare, e ciuile, & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' maggiori Ministri, c'hauesse la Corona di Spagna in quel tempo. Grand'era parimente la stima nella qual si trouaua il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre faticato nell'offitio di Segretario di guerra, fin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi, non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per longhissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Fiandra, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese, erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua essercitato l'officio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Del Commissario generale, e sue qualità; s'è parlato à bastanza di sopra.

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audentiere Verreychen.

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

Mà quando s'intese, quali erano i Deputati, e che doueuano andar fino in casa de' proprij nemici à trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuoli ch'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *esser venute le cose di Spagna, che il Rè douesse abbassarsi in questa maniera? à questo fine essersi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarsi hoggi le cose di Spagna ne la più alta loro grandezza; mà più tosto mancare in Fiandra gl'instromenti proportionati per sostenerla. Hauer l'Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora ch'egli si vedeua disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che difinir con riposo la vita, che gli restaua. Essere impossibile, c'hauesse à star senza guerra vna Monarchia così grande; anzi douersi desiderare sempre vn'essercito armato in campagna per suo seruitio. E quale altro suo poterai trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza, e collocate in*

mezo

mezo de' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e conseguentemente le spese. A questo modo, quando ben anche fosse per esser eterna, poter conseruarsi eterno il vigor di sì gran Monarchia per continouarla.

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

Prorompeuano gli Spagnuoli in così fatte querele, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Mà inutilmente, perche si vidde allora, e dopò in tutta la trattatione, cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, che in apparenza si poteua negotiare, che ciò non conuenisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Mà considerato bene il gouerno delle Prouincie Vnite; non si poteua quasi negotiare in altra maniera, poich'erano tanti in numero i loro Deputati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'erano costretti a fare per riceuere nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del loro paese non haurebbe mai hauuto fine il trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può dire, a negotio concluso. Partirono i Deputati verso il fine di Gennaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite, furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna meza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassau, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti. Come altre volte noi habbiamo accennato, l'Haya è villaggio aperto; mà sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può gareggiare con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la ragunanza de' loro Consigli, che dipendono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati delle sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le facende più importanti della Vnione loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' loro Deputati. Vno n'era stato eletto di ciascuna Prouincia; e due di sangue molto principale, che rappresentauano l'ordine della Nobiltà in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt, e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite.

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Ollanda.

Deputati delle Prouincie Vnite, quali fossero.

Prima ragunanza de' Deputati.

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie, con intention, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i loro successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali fin da principio haueuano introdotta comunicatione del trattato. *Come se non fosse vso ordinario de Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gerusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole vo-*

le volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà pretendere quasi per vsura, tali ancora, e si temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa. La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non hatteuano autorità d'ammettere l'articolo nella forma, ch'era disteso, che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Mà da gli Ambasciatori veniuano giudicate artificiose così fatte querele. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incaricare quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a cedere dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confermò la risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn beneficio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A tale risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite; nè minori le querele, che i loro Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi* (diceuano i lor Deputati) *se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, che vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'à tutti ne daua il diritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare à qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse à restar esclusa la natione loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano essere comuni le spoglie di quei nuoui mondi? Restare in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato.* Grandissime erano le durezze, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutar la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouare la nauigatione dell Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouare la nauigatione a loro rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche si vedeua, che nō sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo nō si mostrauano del tutto alieni, quando fin d'allora restasse accordato, che finiti i sett'anni, le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati nō vollero mai cōsentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentare, quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti il continouarla. Diceuasi *essere di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di 8. mila, trà marinari, e soldati, si frequentauano quei mari. Il guadagno de' par-*

Risposta, che danno i Deputati Cattolici.

Doglienze, che fanno all'incontro i Deputati delle Prouincie Vnite.

Contrasto sopra il punto dell'Indie.

Partiti, che sopra di ciò propongono i Deputati delle Prouincie Vnite.

Compagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite, applicata alla contrattatione dell'Indie.

ticolari esser grandissimo, e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tenere occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgare la Republica dal sangue più impuro, e più disposto à corrompersi. Gemere Lisbona co'l danno, che riceueua dopò la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi, ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i loro vascelli, e con necessità di molto maggiore spesa di prima; la doue soleuano per l'adietro fare otiosamente quel viaggio, e senza hauere altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti. Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per fare, che le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda de gli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo, che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto seguiua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità di stabilire partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. E noi per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, riferiremo solo qui hora quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall altra banda.

P. Neyen inuiato in Ispagna.

Il punto principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, desiderauano sommamente, così per mostrar l'ingenita loro pietà, come per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al qual'effetto noi, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, non haueuamo tralasciato di passare efficacissimi officij con gli Arciduchi. E senza dubbio, per molte ragioni di buon gouerno, haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare à gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto di maggiore importanza era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero, & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore momento consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra, nell'aggiustamento de' confini, nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinàti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra, & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando; ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissima difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi à lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclusa con l'Isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, mà commoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni Forti. Da quest'Isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio, per la sua situatione, è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesi-

Materie più importanti, sopra le quali si doueua procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi, & altre materie.

Permutationi trattate.

medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Gertrudemberghs; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte, e l'altre due di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite posseдeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perch'era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi, per far la permutatione vguale, haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, come s'è detto, mà senza frutto, perche non fù mai possibile, che restasse accordato, e con le medesime difficoltà, e lunghezze si procedeua ancora nell'altre materie.

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna.

Rè di Francia, tutto fisso in osseruare la negotiatione di Ollanda.

Lega scambieuole frà lui, e le Prouincie Vnite.

Intanto era spirato il tempo, nel quale doueua il Commissario tornare di Spagna. E non solamente egli non compariua, mà non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandissime gelosie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era stato osseruando sempre con molta attentione il Rè di Francia in questo tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingelosir sempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è mostrato di sopra, egli s'era lasciato persuader volentieri a far in questa occasione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. Conteneua la lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con 10. mila fanti pagati, per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'incontro dar esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volesse a lui muouere i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Mà egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obligati, come d'vn successo, che tanto più potesse ageuolar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conosceuansi in Ispagna questi artificij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia, non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, & vno de' primi Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e fermatosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Mà presto era stato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouata la trattatione inuolta frà maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati, che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli; poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati, presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'istanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusione l'incominciato maneggio, e che sarebbe condesceso finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Mà che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla na-

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

Pietro di Toledo Ambasciatore straordinario in Francia.

Deputati delle Prouincie Vnite voglion risolutione sopra il punto dell' Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

uigatione dell'Indie, e che oltre a ciò permetteſſero l'eſercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paeſi. Che con queſta riſolutione era di già ſtato ſpedito il Commiſſario dalla Corte di Spagna, e ch'à loro s'era mandato inanzi l'ordine di farla ſapere alle medeſime Prouincie. Con queſta riſpoſta andò intieramente per terra ogni ſperanza di pace. Eranſi fermate le Prouincie Vnite con immutabil riſolutione anch'eſſe in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religione Cattolica frà di loro. Onde inteſo queſto, eſſe con vna loro ſcrittura,dichiararono ſubito rotte le pratiche,e la fecero preſentare a' Deputati Cattolici.

Suaniſce ogni trattato di pace.

Rè d'Inghilterra procura an ch'egli di rendere neceſſario à gli Spagnuoli il ſuo mezo per tirare inanzi le pratiche.

Sue doglienze con gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

Sodisfattione, che gli vien data.

Caduta per terra la trattatione della pace, reſtaua il vedere, s'haueſſe potuto riuſcire più facilmente vna tregua lunga.Eraſi moſtrato fin'allora più toſto contrario,che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda.Et hauendo hauuto anch'egli i medeſimi fini d'ingeloſir gli Spagnuoli,come s'è moſtrato di ſopra,s'era ancora ſeruito de gl'iſteſſi artificij. Ad imitatione del Rè di Francia,e quaſi all'iſteſſo modo,haueua fatta anch'egli in queſto tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite.E ſe ben'era di gran lunga minore la ſuà autorità appreſſo di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandiſſimo impedimento a tutto quello,che ſi foſſe trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga.E di già egli s'era doluto con gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra, reſidenti appreſſo di lui, che il Rè di Spagna haueſſe inuiato il Marcheſe di Villafranca a Parigi con ſignificatione di ſtima sì grande verſo il Rè di Francia,e che verſo di lui non ſi foſſe fatta dimoſtratione d'alcuna ſorte.Per tutti queſti riſpetti ſi riſoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Fernando Girone,che ſi trouaua allora in Fiandra; Caualier di gran Caſa, & vno de' Capi di maggior qualità,che foſſero nel ſuo eſercito.Di queſt'officio ſi moſtrò ſodisfatto il Rè d'Inghilterra,e fece larga promeſſa del mezo ſuo a fauor de' maneggi, che foſſero per continouarſi in Ollanda; così perſuaſo ancora, e dalla pacifica ſua natura,e dall altre ragioni,che furon toccate di ſopra.Inanzi che partiſſero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici,cominciarono gli Ambaſciatori Franceſi, & Ingleſi a rimettere in piedi queſta nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntiſi vn giorno inſieme eſſi Ambaſciatori, fù da Giannino in nome comune de'due Rè fatta nel Conſiglio de gli Stati generali la ſeguente propoſta. *Eſſerſi da' Rè loro abbracciata ſempre mai come propria la cauſa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale ſino à quel tempo,e ſoſtenuta co'i loro conſigli, e difeſa con le lor forze. Mà douer finalmente la guerra ſeruire alla pace. A queſto fine eſſerſi aiutate le medeſime Prouincie dall'vno,e dall'altro;e dolerſi amēdue perciò grādemēte,che foſſe ſuanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando eſſi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honoreuole,che il tornare alle prime difficoltà,e pericoli della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambaſciatori congiunti inſieme ſi proponeſſe in luogo della pace vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe eſſer dichiarato inanzi ad ogn'altra coſa dal Rè di Spagna,e da gli Arciduchi,di farla con le Prouincie Vnite,come con Prouincie, e Stati liberi,ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna, e con laſciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere amendue i Rè, ch'eſſe Prouincie poteſſero contentarſi di vna tregua,che foſſe per hauere tali, e sì importanti vantaggi,e forſe altri ancora,per la lor parte. Maggiori durezze poterſi temere dalla parte contraria. Mà in caſo, che per ſua colpa biſognaſſe continouar di nuouo la guerra, tanto più dourebbono allora reſtar giuſtificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè à ſoſtener tuttauia la lor cauſa.* Preſero tempo gli Stati generali à conferire il tutto con le Prouincie.

Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra propongono,che ſi faccia vna lunga tregua.

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tē-

Fecero poi gli Ambaſciatori nella medeſima conformità gli officij, che biſognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopò eſſer mancata ogni ſperanza di pace, haueuano deſiderato grandemente, che ſi veniſſe a qualche altra

compo-

compositione. Ond'essi mostrarono d'vdir volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga; se ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà. Promisero nondimeno à gli Ambasciatori, c'haurebbono vsata ogni diligenza per superarle. Et hauendo essi all'incontro riceuuto da loro efficaci promesse di fauoreuoli offitij per la continouation del trattato, e specialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità consisteua la maggior speranza di vederne il buon'esito, partirono finalmente dall'Haya, dopo essersi trattenuti otto mesi in quel luogo, e se ne tornarono à Brusselles.

po à rispódere. Deputati Cattolici non se ne mostrano alieni.

Pratiche della tregua in mano principalmente à Giannino.

Restate dunque in mano à Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò à porre ogni studio à fine di persuader le Prouincie Vnite à farla in quella forma, ch'egli, insieme con gli Ambasciatori d'Inghilterra, haueua loro proposta. Appariua in esse Prouincie molta dispositione in generale verso la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi facessero quella medesima rinuntia, ch'era stata pretesa da loro nella trattation della pace. Mà si conosceua da gli huomini di maggior prudēza, e moderatione del lor proprio gouerno, che questa sarebbe stata vna pretēsione del tutto ingiusta, per la differenza, che si doueua considerare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda muoueuasi principalmente questa difficoltà, e la facea muouere insieme con molte altre, il Conte Mauritio; per l'autorità quasi suprema, ch'egli come habbiamo detto di sopra, riteneua in quella Prouincia; e per la dipendenza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de'sette, ch'interueniuano al trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli interessi comuni della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio, perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de'marinari, e'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le stesse ragioni le medesime difficoltà. Mà si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di quella Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso à fauor della tregua. Mà pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda, e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente, di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe à dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno, cioè vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dipendere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi, come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor diritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga, di quel, che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo, si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque sì come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora; così dobbiamo hora parimente pretenderla,*

Prouincie Vnite, che senso hauessero in tal materia.

Zelanda più cōtraria d'ogni altra.

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dipendēte dal Conte Mauritio.

Città d'Amsterdam poco inclinata alla tregua.

Ragionamento di Maldereo per gettar à terra le pratiche.

& in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A quale angolo della terra, e del mare, non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? Facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono à voler accordo con noi, gli astringeranno ben anche à farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi cō l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua; gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, esaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogn'altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da'suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'auttori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij; e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Che all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti; gli Spagnuoli non osserueerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbono dopò contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano per la guerra; e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie à quelle de gli Spagnuoli.

Conte Mauritio tēta ancora per ogni altro mezo, che nō si faccia la tregua.

Tendeuano hormai le cose a manifesta discordia. E minacciauano di già i Deputati Zelandesi vn'aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune hauessero voluto l'altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Mà giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de'suoi consigli; vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a'Deputati delle Prouincie in questa sentenza.

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo qui in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti, nè da me fu creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de'miei officij. Parlerò de'miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro, ò giustificationi, ò querele. De'miei officij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'esecutione; e perciò in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebbe egli riceuere maggiore di questa? Essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gl'interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie, non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte. Giunto apena, ch'egli fu alla Corona, e stabilite apena le cose proprie, dopò tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fù d'aiutare le vostre Prouincie. Da quel tempo fin'hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere con la riputatione del suo nome più grande in ogn'altra cosa la riputatione

Oratione del Presidēte Giannino, per rimediare à tali discordie, e persuadere la tregua.

tione della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare vna causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste sogliono riuscire le più fortunate. Anzi queste si poteuano giudicare tanto più pericolose, quanto è maggiore la potenza di quelli, che se ne riputauano offesi. Co'l suo fauore dunque principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno di quelle d'vna tregua, che possa hauere per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò, se veramente vn'accordo tale sia per essere vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscerà com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi, e non cessãdo si vedrà almeno, che vengono da passioni particolari velate in apparenza di zelo publico. Trattasi hora quì di fare vna tregua lunga e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa siano riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori viene giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta, cioè che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la riprouano, come troppo generica, e troppo ambigua, e che hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch oltre alla differenza ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicare più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauere voi publicato sempre d hauere prese l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità; e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d essere liberi, che bisogno hauete poi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queste rinuntie? Non vedete voi, ch'ogni rinuntia di tal diritto lo presupporebbe allora più manifesto dalla loro parte? e che in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi, che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in potestà loro di far pregiuditio alcuno à loro successori? Non possono i Regni venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E danno essi nel resto la legge à gli altri, bisogna, che dalle Corone loro anch'essi le riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, con vna clausola generale, siano riconosciute le vostre Prouincie per libere? e che segua l'accordo, ch'ora si tratta, con questo presupposto della vostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausola, in vece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, ma è la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli, in caso, che non volessero per altri loro fini osseruare la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima volessero disputare, s'hanno diritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, e non delle cause publiche; nelle quali si riducono le dispute finalmente all'armi in campagna, e che vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo, che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello, che à voi importa è, che i vostri popoli in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti, e che i Prencipi vostri amici sentano anch'essi il medesimo; sì che bisognando tornare all'armi di nuouo, siano i vostri popoli più pronti, che mai à pigliarle, e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici à fauore della vostra causa. Ma troppo bene si conosce in somma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia, questi frà di

voi si zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per discendere à pratiche si vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri, di duo Rè così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quello, ch'è succeduto à gli Suizzeri? Proponeteui il loro esempio; e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i loro Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più, che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola vgualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' loro siti alpestri medesimi, fecero perdere la speranza affatto a' loro nemici di potergli soggiogare nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Ollanda, e Zelanda, fece pigliar da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i loro popoli fortissimamente i petti all'armi nemiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato à fauore vostro in maniera, che s'è venuto à trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nemici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre; e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenir co' i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro à bastanza. Della vostra libertà in somma non resterà luogo da dubitare in quella clausula, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità à gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ogn'vno vede, la fortuna frà l'armi; e fa troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca à Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fieramente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e vederete cessare finalmente quei titoli odiosi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che fin'hora hãno hauuto luogo frà i diuersi giudicij del mondo intorno al mouimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non siano per concorrere volentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di godere la quiete, che di viuer frà l'armi; è quanto più è dolce la libertà, dopò hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministratione delle cose publiche in tempo di tregua. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti

sempre

sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere de' pericoli esterni. E così finalmente poi conuertita la tregua in pace, vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, che hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno, cioè, dopò la guerra, la pace; dopò le turbulenze, il riposo; e dopò i sachi, gli incendij, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete. Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la Maestà, e presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio à notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè à questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra: E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo così vantaggioso, e continouare la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri officij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che in Zelanda si mandassero Deputati particolari in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora ad vnirsi ne' medesimi sensi con l'altre. Il che dopò grandissime difficoltà pur al fin seguì. E concorrendo hormai tutte in vn'istessa risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; e perciò frà loro due particolarmente si continouò a negotiare quello, che bisognaua.

Officij del Presidente Giannino dopò questa oratione.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lascian persuadere.

Ma non era stato meno necessario in questo tempo di faticare, per disporre il Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro, s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciare le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarare le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permettere allora espressamente la nauigatione dell' Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà, sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospensione d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando si fosse douuto continouarla, s'erano lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di fare la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non preiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arciduchi, poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, *che quella era vna dichiaratione generalissima. Che la parola (come) haueua senso di similitudine, e non di proprietà. Che volendosi dichiarare vno d'essere amico di vn'altro, mai non si diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungersi nell'vltime parole di non pretendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità de' primi. E finalmente, che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poiche era inuolta frà termini, che poteuano sodisfare all'vna, & all'altra parte.*

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti.

Alla

Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della pretesa libertà. Al Rè, à gli Arciduchi, per la vera sostanza, che riteneua in sè di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima. Et aprendosi anche più alla libera Giannino, e quasi motteggiando, diceua. *Il mio Rè in caso tale non sarebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione; poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia à venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro i sensi delle parole, & i vantaggi delle scritture.* A questo modo, e con questi accorti, e prudenti inganni, Giannino haueua cercato, come buon mezano, di tirare l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'erano lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra, e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro non si faceua niente più di quello, che fosse fatto al principio nella sospension d'arme.

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Apparitua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausula, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò, che volendo in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'essercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua; quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, ch[illegible] hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo [illegible]tendere, quando si fosse conclusa la pace, e che rinuntiando allora assolutame[illegible] il Rè, e gli Arciduchi, ad ogni diritto loro, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi, non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi a dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata, non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che dalla parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite, c'haueuano dissuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro, di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie si mostraua d'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattione in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che restassero tante, e sì inutili spese di Fiandra.

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può, perche si depongano l'armi in Fiandra.

Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma, e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co' mezi ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualch'esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni; e con tanta stanchezza de' Rè mezani, ch'essi di già si protestauano di volere abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati.

Al qual' effetto l'Arciduca inuia il suo Confessore in Ispagna.

Era Confessore dell'Arciduca il Padre Maestro Frà Inico di Brizuela dell' Ordine de' Predicatori, Soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri, l'esser egli Spagnuolo, e Religioso di Casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupolo al

Rè

Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'essercito Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima, doueua mostrar la necessità della tregua, co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate.

Ragioni, delle quali doueua seruirsi per superar la difficoltà; massime sopra il punto della Religione.

Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione de' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più à proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volentieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà forsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse disteso con termin chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile di farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopò varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite ogni anno raccogliessero intorno a 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto generale alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a gran pezzo, ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua l'hauere a continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; là doue si restituiuano larghi distretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò gli offitij da noi interposti, che fù lasciato l'essercito Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rossi suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto, che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciarono nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali erano sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa, dal che nasceua, come fù detto di sopra, vn grande impedimento, e disturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopò la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter, co'l beneficio della tregua, accomodar

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell'Indie più difficili d'ogn'altro da potersi aggiustare.

Ma s'aggiusta in fine à sodisfattion delle parti.

Punto sopra le contributioni come s'accordasse.

Restitutione di varij distretti à fauor delle Prouincie Vnite principalmẽte.

Ma saluo però come prima l'essercito Cattolico solo.

Articolo delle permutationi tentate di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il transito per la Schelda.

meglio

meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali haueſſero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano neceſſariamente in Zelanda, & in Ollanda; perche allora quei porti erano tenuti del continouo aſſediati da molti vaſcelli di guerra delle Prouincie Vnite. Queſti furono i principali punti, ſopra i quali trattauano in Anuerſa gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra co'l Marcheſe Spiuola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte ſi procuraua di proceder più lentamente, che foſſe poſſibile, per dar tempo al Confeſſore dell'Arciduca di negotiare in Iſpagna, e d'inuiar la riſolutione, che di là s'aſpettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella inſomma, che gli Arciduchi haueuano deſiderata, & il Confeſſore con le ragioni eſpoſte di ſopra, ſimilmente poi perſuaſa. Precederono però alla determinatione conſulte grandi; e nel Conſiglio di Stato, e frà perſone Eccleſiaſtiche delle più graui, e più dotte di Spagna, perche il Rè volle ben'apieno rimaner ſodisfatto ſopra tutte quelle materie, che ſi doueuano conſiderare in negotio così importante, prima di laſciarlo condurre alla concluſione. Tornò poco dopò il Confeſſore. Onde eſſendo hormai diſpoſte da tutte le parti le coſe all'accordo, parue à gli Ambaſciatori de' Rè, i quali dopò la negotiatione di Anuerſa, erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che ſarebbe ſtato à propoſito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medeſimi Deputati delle Prouincie, che prima in Ollanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi, & al medeſimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali ſi trouaua il Commiſſario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite queſto il più alto, e più ſublime negotio, che ſi foſſe trattato frà loro, dopò ch'[illegible] erano ſottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue neceſſario, che ſi doueſſe concludere con l'autorità di tutto il corpo della grande Aſſemblea generale, ſolita à conuocarſi ne gli affari di ſomma importanza; e che nell'Aſſemblea ſi trouaſſe quel maggior numero di Deputati, che ſi poteſſe mettere inſieme in così grande occorrenza. A queſto fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, ſituata in diſtanza di poche leghe da Anuerſa. Quiui ſi congregò la grande Aſſemblea, e fù fama, che i Deputati arriuaſſero al numero di ottocento; che tutti inſieme però formarono i ſette voti ſolamente delle ſette Prouincie Vnite. Ragunauanſi in Anuerſa ogni giorno nel Palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambaſciatori Regij. Da quella Città poi ſi riferiua di mano in mano quel, che paſſaua a gli Arciduchi in Bruſſelles, & a' Rappreſentanti l'Vnion generale in Berghes, e con breuità ſi pigliauano le riſolutioni. Aggiuſtati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopò tante, e sì lunghe difficoltà, fù ſtabilita, e concluſa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte, vna tregua di 12. anni. Gli articoli furono trent'otto. Nel primo ſi dichiaraua, che gli Arciduchi faceuano la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna, e s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificaſſe la medeſima dichiaratione, inſieme con tutto il reſto, come ſeguì poi nel modo, che biſognaua. Gli altri principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è moſtrato di ſopra; e ne gli altri ſi conteneuano diuerſe riſolutioni ſpettantia coſe di giuſtitia, & a priuati intereſſi più toſto, che publici. Così terminò queſta negotiatione di Fiandra, il cui eſito s'era aſpettato sì lungo tempo in Europa, e veramente parue, che della tregua di Fiandra, come d'vn ripoſo vniuerſale godeſſe l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, trà sì fieri, e sì atroci ſpettacoli, haueua veduto correre, ſotto le inſegne funeſtiſſime della morte, in tanta copia, e con tanto furore, sì miſerabilmente il ſangue di tutte le ſue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Riſolutione del Rè di Spagna ſopra le coſe negotiate dal Confeſſore dell'Arciduca.

Torna il Confeſſore in Fiandra.

Vengono i Deputati delle Prouincie Vnite ſimilmente in Anuerſa.

Stati generali delle Prouincie Vnite ſi ragunano per tale occaſione in Berghes al Som.

Concluſione della tregua per dodeci anni.

Soſtanze de gli articoli d'eſſa.

IL FINE.

TA-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

Che si contengono in questa Terza Parte.

A

Colo-

Bol-

IL FINE.